

ASLSanluri

DOCUMENTO SULLA VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SICUREZZA E LA SALUTE NEI LUOGHI DI LAVORO

Servizi Aziendali Territoriali - Distrettuali

art. 17 comma 1 lett. a) del D.Lgs. 81 del 9 aprile 2008

Attività svolta:

- **amministrazione**
- **prevenzione**
- **diagnosi e cura**

aggiornamento maggio 2016

Servizio Prevenzione e Protezione Aziendale

INDICE

RELAZIONE INTRODUTTIVA	4
OBIETTIVI E SCOPI.....	4
CRITERI E METODOLOGIE ADOTTATE	6
RIFERIMENTI NORMATIVI.....	9
DATI AZIENDALI	12
QUALIFICHE	14
ORGANIGRAMMA AZIENDALE DELLA SICUREZZA	15
<i>DATORE DI LAVORO</i>	16
<i>PREPOSTI</i>	18
<i>RSPP</i>	20
<i>ASPP</i>	21
<i>MEDICO COMPETENTE</i>	22
<i>RLS</i>	23
<i>LAVORATORI</i>	25
<i>ESPERTO QUALIFICATO</i>	27
<i>RESPONSABILE DELLA SICUREZZA RISONANZA MAGNETICA NUCLEARE</i>	27
<i>MEDICO AUTORIZZATO</i>	27
<i>ADDETTO EMERGENZA ED ANTINCENDIO</i>	27
<i>ADDETTO PRIMO SOCCORSO</i>	28
IDENTIFICAZIONE DELLE MANSIONI.....	30
ORGANIZZAZIONE DELL'AZIENDA	33
ELENCO FABBRICATI AZIENDALI	35
METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEI RISCHI.....	41
DESCRIZIONE PROCESSI INTERNI.....	44
FASI DEL CICLO LAVORATIVO / ATTIVITA'	44
INDIVIDUAZIONE DEI PERICOLI, DEI LAVORATORI ESPOSTI E DEI LUOGHI DI LAVORO	56
INDIVIDUAZIONE FONTI DI PERICOLO E RISCHI CORRELATI.....	58
LA VALUTAZIONE DEI RISCHI PER AMBITO STRUTTURALE.....	59
DESCRIZIONE DEI FABBRICATI AZIENDALI	59
AMBIENTE DI LAVORO.....	59
<i>IMPIANTI ELETTRICI</i>	59
<i>ILLUMINAZIONE NATURALE ED ARTIFICIALE</i>	59
<i>AERAZIONE/RICAMBIO D'ARIA</i>	61
<i>RISCALDAMENTO/CONDIZIONAMENTO/MICROCLIMA</i>	61
<i>USCITE/PORTE/GABINETTI/PAVIMENTI</i>	62
<i>ASCENSORI</i>	62
<i>PORTE/USCITE</i>	63
<i>SPAZI ESTERNI, VIABILITÀ E PARCHEGGI</i>	63
<i>SPOGLIATOI</i>	63
<i>ARREDI /ATTREZZATURE</i>	63
<i>PULIZIA E IGIENE DEI LOCALI</i>	64

RILEVAZIONE FABBRICATI AZIENDALI	65
VALUTAZIONE DEI RISCHI AZIENDALI E DEI RISCHI PER MANSIONI OMOGENEE	98
AGENTI BIOLOGICI.....	98
<i>PROCEDURE DA OSSERVARE IN CASO DI INCIDENTE OCCUPAZIONALE CON RISCHIO DI INFEZIONE</i>	<i>104</i>
<i>ISTRUZIONI PER IL NORMALE LAVAGGIO DELLE MANI</i>	<i>105</i>
<i>SEQUENZA STANDARD PER LA CORRETTA PULIZIA DELLE MANI</i>	<i>106</i>
<i>PROCEDURE PER IL LAVAGGIO OCULARE.....</i>	<i>107</i>
<i>MISURE IMMEDIATE POST ESPOSIZIONE</i>	<i>107</i>
AGENTI CHIMICI / CANCEROGENI	115
FARMACI	117
SCHEDE DI VALUTAZIONE RISCHIO CHIMICO.....	118
MOVIMENTAZIONE CARICHI	126
AGENTI FISICI.....	137
RUMORE.....	138
<i>VIBRAZIONI.....</i>	<i>147</i>
<i>CAMPI ELETTROMAGNETICI</i>	<i>148</i>
RADIAZIONI IONIZZANTI.....	152
RADIAZIONI NON IONIZZANTI	153
ESPOSIZIONE AL RADON.....	165
ESPOSIZIONE ALL'AMIANTO.....	168
MACCHINE ED ATTREZZATURE DI LAVORO.....	169
RISCHIO DI CADUTA DALL'ALTO	173
USO DI ATTREZZATURE PER LAVORI IN QUOTA	174
VIDEOTERMINALI	176
ATMOSFERE ESPLOSIVE (ATEX).....	178
UTILIZZO DI GAS IN BOMBOLE	179
STRESS- LAVORO CORRELATO	181
PRESENZA DI LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA/PUERPERE.....	183
VALUTAZIONE DEI RISCHI COLLEGATI ALLA PRESENZA DI LAVORATORI DI DIVERSA NAZIONALITÀ.....	186
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE.....	187
SORVEGLIANZA SANITARIA	193
SEGNALETICA DI SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO	198
SINTESI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE.....	204
PROGRAMMA DELLE MISURE DI MIGLIORAMENTO DEI LIVELLI DI SICUREZZA.....	231
ALLEGATI	237
<i>ELENCO DIPENDENTI ADDETTI EMERGENZE ANTINCENDIO</i>	<i>237</i>
<i>ADDETTI ALLA GESTIONE DELL'EMERGENZA - PRONTO SOCCORSO</i>	<i>244</i>
<i>PROCEDURA PER IL CORRETTO UTILIZZO DI GAS IN BOMBOLE.....</i>	<i>252</i>

RELAZIONE INTRODUTTIVA

OBIETTIVI E SCOPI

Secondo quanto indicato e previsto dal D.Lgs. n° 81 del 9 aprile 2008, di seguito denominato Testo Unico Sicurezza, la Valutazione dei Rischi, prevista dall'art. 17, è presente nel corrente Documento, elaborato secondo i contenuti previsti al Titolo I, Capo III, Sezione II, art. 28, esso contiene:

- una relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa, nella quale siano specificati i criteri adottati per la valutazione stessa;
- l'indicazione delle misure di prevenzione e di protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuali adottati;
- il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;
- l'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, nonché dei ruoli dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere, a cui devono essere assegnati unicamente soggetti in possesso di adeguate competenze e poteri;
- l'indicazione del nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza o di quello territoriale e del medico competente che ha partecipato alla valutazione del rischio;
- l'individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento.

La valutazione dei rischi è costituita essenzialmente in quattro fasi fondamentali:

- a) fase conoscitiva**
 - identificazione dei pericoli e dei lavoratori esposti;
 - individuazione delle mansioni/attività;
- b) fase di valutazione dei rischi;**
- c) fase di definizione delle misure di prevenzione e protezione;**
- d) una fase conclusiva che, correlando i risultati delle fasi precedenti, consente di pervenire al documento finale.**

In armonia con quanto definito dalle linee guida di provenienza comunitaria, con la Circolare del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale n. 102 del 07.08.95, con le linee guida emesse dall'ISPESL (attuale INAIL) , con le linee guida emesse dal Coordinamento delle Regioni e Province Autonome si è proceduto a:

1. Individuare i lavoratori così come definiti all'art. 2, comma 1, lettera a) del Testo Unico Sicurezza e le relative mansioni.
2. Individuare le singole fasi lavorative a cui ciascun lavoratore può essere addetto
3. Individuare i rischi a cui sono soggetti i lavoratori in funzione delle fasi lavorative a cui possono essere addetti e alle mansioni ricoperte.
4. Individuare ed analizzare le metodologie operative ed i dispositivi di sicurezza già predisposti.
5. Analizzare e valutare i rischi a cui è esposto ogni singolo lavoratore o ogni singola mansione.
6. Ricercare le metodologie operative, gli accorgimenti tecnici, le procedure di sistema che, una volta attuate, porterebbero ad ottenere un grado di sicurezza accettabile.
7. Analizzare e valutare i rischi residui comunque presenti anche dopo l'attuazione di quanto previsto per il raggiungimento di un grado di sicurezza accettabile.
8. Identificare i D.P.I. eventualmente necessari a garantire un grado di sicurezza accettabile.

CRITERI E METODOLOGIE ADOTTATE

Definizioni ricorrenti

Pericolo

Proprietà o qualità intrinseca di una determinata entità avente il potenziale di causare danni.

Rischio

Probabilità che sia raggiunto il livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego e/o di esposizione , nonché dimensioni possibili del danno stesso.

Il rischio (R) è funzione della magnitudo (M) del danno provocato e della probabilità (P) o frequenza del verificarsi del danno.

Valutazione dei rischi

Procedimento di valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori nell'espletamento delle loro mansioni , derivante dalle circostanze del verificarsi di un pericolo sul posto di lavoro.

Lavoratore

Persona che presta il proprio lavoro alle dipendenze di un datore di lavoro, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari, con rapporto di lavoro subordinato anche speciale. Sono equiparati i soci lavoratori di cooperative o di società, anche di fatto, che prestino la loro attività per conto delle società e degli enti stessi, e gli utenti dei servizi di orientamento o di formazione scolastica, universitaria e professionale avviati presso datori di lavoro per agevolare o per perfezionare le loro scelte professionali. Sono altresì equiparati gli allievi degli istituti di istruzione ed universitari e i partecipanti a corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, macchine, apparecchi ed attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici. I soggetti di cui al precedente periodo non vengono computati ai fini della determinazione del numero di lavoratori dal quale il presente decreto fa discendere particolari obblighi.

Datore di lavoro

Il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'organizzazione dell'impresa, ha la responsabilità dell'impresa stessa ovvero dell'unità produttiva, quale definita in seguito alla voce unità produttiva, in quanto titolare dei poteri decisionali e di spesa.

Servizio di prevenzione e protezione dei rischi

Insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali nell'azienda, ovvero unità produttiva

Medico competente

Medico in possesso di uno dei seguenti titoli:

- 1) specializzazione in medicina del lavoro o in medicina preventiva dei lavoratori e psicotecnica o in tossicologia industriale o in igiene industriale o in fisiologia ed igiene del lavoro o in clinica del lavoro;
- 2) docenza in medicina del lavoro o in medicina preventiva dei lavoratori e psicotecnica o in tossicologia industriale o in igiene industriale o in fisiologia ed igiene del lavoro o in clinica del lavoro;
- 3) autorizzazione di cui all'art. 55 del decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277;
- 4) specializzazione in igiene e medicina preventiva o in medicina legale.

Responsabile del servizio di prevenzione e protezione

Persona designata dal datore di lavoro in possesso di attitudini e capacità adeguate ai sensi dell'art.32 del Testo Unico Sicurezza.

Addetto del servizio di prevenzione e protezione

Persona designata dal datore di lavoro in possesso di attitudini e capacità adeguate ai sensi dell'art.32 del Testo Unico Sicurezza.

Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza

Persona, ovvero persone, in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui allo stesso art.32

Prevenzione

Il complesso delle disposizioni o misure adottate o previste in tutte le fasi dell'attività lavorativa per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno.

Agente

L'agente chimico, fisico o biologico , presente durante il lavoro e potenzialmente dannoso per la salute.

Unità produttiva

Stabilimento o struttura finalizzata alla produzione di beni o servizi, dotata di autonomia finanziaria e tecnico funzionale.

Gli orientamenti ed i parametri considerati si sono basati sui seguenti aspetti:

- osservazione dell'ambiente di lavoro (requisiti dei locali di lavoro, vie di accesso, sicurezza delle attrezzature, microclima, illuminazione, rumore, agenti fisici e nocivi);
- identificazione dei compiti eseguiti sul posto di lavoro (per valutare i rischi derivanti dalle singole mansioni);
- osservazione delle modalità di esecuzione del lavoro (in modo da controllare il rispetto delle procedure e se queste comportano altri rischi);
- esame dell'ambiente per rilevare i fattori esterni che possono avere effetti negativi sul posto di lavoro (microclima, aerazione);
- esame dell'organizzazione del lavoro;

RIFERIMENTI NORMATIVI

- **L. n. 186 del 1 marzo 1968** – Disposizioni concernenti la produzione di materiali, apparecchiature, macchinari, installazioni e impianti elettrici;
- **D.P.R. n° 459 del 24 luglio 1996** – Regolamento concernente il riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alle macchine;
- **D.M. 22 gennaio 2008, n. 37** - Regolamento concernente l'attuazione dell'articolo 11-quaterdecies, comma 13, lettera a) della legge n. 248 del 2005, recante riordino delle disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti all'interno degli edifici;
- **D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008** – Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- D.Lgs. n. 106 del 3 agosto 2009 – Decreto Correttivo 81/08.
- **D. Lgs. n. 475 del 4 dicembre 1992** – Attuazione della direttiva 89/686/CEE in materia di ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative ai dispositivi di protezione individuale;
- **D.Lgs. n. 151 del 26 marzo 2001** – Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell'art. 15 della legge 8 marzo 2000, n. 53,
- **L. n. 125 del 30 marzo 2001** – Legge Quadro in materia di alcol e di problemi alcol correlati;
- **D.M. n. 388 del 15/07/2003** – Regolamento recante disposizioni sul pronto soccorso aziendale, in attuazione dell'articolo 15, comma 3, del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni;
- **Provvedimento 16 marzo 2006** – Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano. Intesa in materia di individuazione delle attività lavorative che comportano un elevato rischio di infortuni sul lavoro ovvero per la sicurezza, l'incolumità o la salute dei terzi, ai fini del divieto di assunzione e di somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche, ai sensi dell'articolo 15 della legge 30 marzo 2001, n. 125. Intesa ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131;
- **D.P.R. 12 gennaio 1998, n. 37** – regolamento recante disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione incendi, a norma dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59;
- **D.M. 10/03/1998** - Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro;
- **D.P.R. 23 marzo 1998, n. 126** – Regolamento recante norme per l'attuazione della direttiva 94/9/CE in materia di apparecchi e sistemi di protezione destinati ad essere utilizzati in atmosfera potenzialmente esplosiva;
- **D.M. 7 gennaio 2005** – omologazione antincendio degli estintori portatili;
- **D.Lgs. 139 del 8.3.2006** Riassetto delle disposizioni relative alle funzioni ed ai compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ..
- **DPR 177/2001** Regolamento per la qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi operanti in ambienti sospetti di inquinamento o confinanti
- **DPR 462/01** Regolamento di semplificazione del procedimento per la denuncia di installazioni e dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche, di dispositivi di messa a terra di impianti elettrici e di impianti elettrici

- **D.M. 13 luglio 2011** Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la installazione di motori a combustione interna accoppiati a macchina generatrice elettrica
- D.Lgs. 17 del 27 gennaio 2010 “Nuova Direttiva Macchine”
- **D.M. 1 dicembre 1975** norme di sicurezza per apparecchi contenenti liquidi caldi sotto pressione.
- **D.P.R. 26 agosto 1993, n. 412** Regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia...
- **D.M. 17 marzo 2003** Aggiornamenti agli allegati F e G del decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412, recante norme per la progettazione, l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici...
- **D. Lgs. 25 febbraio 2000, n. 93.** Attuazione della direttiva 97/23/CE in materia di attrezzature a pressione.
- **Decreto Ministeriale n° 329 del 01/12/2004** Regolamento recante norme per la messa in servizio ed utilizzazione delle attrezzature a pressione e degli insiemi di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 25 febbraio 2000, n. 93.
- **Decreto Ministeriale 28 aprile 2005** Regola tecnica di prevenzione incendi per le centrali termiche alimentate da combustibili liquidi
- **LEGGE 6 dicembre 1971, n. 1083** Norme per la sicurezza dell'impiego del gas combustibile.
- **D.P.R. 30 aprile 1999, n. 162** Regolamento recante norme per l'attuazione della direttiva 95/16/CE sugli ascensori e di semplificazione dei procedimenti per la concessione del nulla osta per ascensori e montacarichi, nonché della relativa licenza di esercizio
- **DM 15 settembre 2005** Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per i vani degli impianti di sollevamento ubicati nelle attività soggette ai controlli di prevenzione incendi.
- **Legge 31 luglio 2002, n. 179** "Disposizioni in materia ambientale"
- **Decreto ministeriale 03/11/2004** Disposizioni relative all'installazione ed alla manutenzione dei dispositivi per l'apertura delle porte installate lungo le vie di esodo, relativamente alla sicurezza in caso d'incendio.
- **DPR 22 ottobre 2001, n. 462** “Regolamento di semplificazione del procedimento per la denuncia di installazioni e dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche, di dispositivi di messa a terra di impianti elettrici e di impianti elettrici pericolosi”
- **Decreto Legislativo del Governo 17 marzo 1995 n° 230** modificato dal D.Lgs. 26 maggio 2000, n. 187, dal D.Lgs. 26 maggio 2000, n. 241, dal D.Lgs. 9 maggio 2001, n. 257, dal D.Lgs. 26 marzo 2001, n.151, e dalla Legge 1 marzo 2002, n. 39
- "Attuazione delle direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 92/3/Euratom e 96/29/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti."
- **Accordo europeo 8 ottobre 2004** accordo quadro sullo stress nei luoghi di lavoro
- **Circolare Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 18/11/2010** approvazione delle indicazioni necessarie alla valutazione del rischio da stress lavoro-correlato di cui all'articolo 28, comma 1- bis, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e s.m.i.
- **Norma UNI EN 1127-1** – Atmosfere esplosive – Prevenzione dell’esplosione e protezione contro l’esplosione

- **Norma tecnica C.E.I. EN 60079-10 (Norma C.E.I. 31-30)** Costruzioni elettriche per atmosfere esplosive per la presenza di gas. Parte 10: Classificazione dei luoghi pericolosi;
- **Guida tecnica C.E.I. 31-35 seconda edizione** – Costruzioni elettriche potenzialmente esplosive per la presenza di gas. Guida all'applicazione della Norma C.E.I. EN 60079-10 (C.E.I. 31-30).
- **Norma tecnica CEI EN 50281-3 (Norma C.E.I. 31-52)** – Costruzioni per atmosfere esplosive per la presenza di polvere combustibile. Parte 3: Classificazione dei luoghi dove sono o possono essere presenti polveri combustibili;
- **D.P.R. n. 151 del 1 agosto 2011.** Semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi.
- Regole tecniche di prevenzione incendi applicabili
- normativa locale vigente

DATI AZIENDALI

Dati anagrafici

AZIENDA SANITARIA LOCALE N° 6 – SANLURI

logo:

ASLSanluri

Sede Legale Amministrativa

Via Ungaretti 9 - 09025 Sanluri (VS)

Tel 070 93841

Fax 070 9384328

CODICE FISCALE	91009910927
Partita IVA	02265950929
N° posizione INPS	1705064856
N° Codice Ente INPS ex INPDAP	07609318
N° posizione INAIL:	
personale amministrativo	90349741/11
restante personale	6013919/10
Fonti radiologiche Presidio Ospedaliero	91737466/PO
“ Distretto di Sanluri	91737468/91
“ Distretto di Guspini	91737470/64

Datore di Lavoro

Commissario Straordinario: Dott.ssa Maria Maddalena Giua

Dirigenti e Preposti

Nell'ambito dell'organizzazione dell'Azienda, successivamente specificata, i Direttori Amministrativo e Sanitario e i Dirigenti di Struttura Complessa sono configurabili quali Dirigenti; i Responsabili di Struttura Semplice e di Unità Operativa sono configurabili quali Preposti.

Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione:

Ing. Perseu Francesco

Addetti del Servizio Prevenzione e Protezione:

T.d.P. Cadoni Carlo Franco - T.d.P. Medda Fabio – T.d.P. Sitzia Luciano

Medico competente:

Dott. Picchiri Gianfranco

*Esperto qualificato per le radiazioni ionizzanti
Responsabile della Sicurezza Risonanza Magnetica Nucleare*

Dott.ssa Tumminia Emanuela

Medico Autorizzato

Dott. Del Rio Alberto

Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS)

Qualifica	Cognome	Nome	Sede di lavoro
Infermiera	Dessì	Annamaria	Presidio Ospedaliero
Infermiera	Indeo	Silvana	Presidio Ospedaliero
Infermiera	Lotta	Rita	Presidio Ospedaliero
Infermiere	Mameli	Leonardo	Presidio Ospedaliero
Infermiera	Racis	Manuela	Distretti e Carcere Is Arenas

Addetti alla Gestione dell’Emergenza - Pronto Soccorso

Ai sensi delle indicazioni emanate dal Servizio di Vigilanza (SPRESAL), vengono indicati quali Addetti all’emergenza di Primo Soccorso gli Operatori sanitari che per la loro qualifica e formazione possiedono una preparazione superiore a quanto previsto dal D.M. 388/2003; a tale incarico vengono però destinati gli operatori, di cui all’allegato a pag. 244 che hanno comunque recentemente frequentato (entro tre anni) un corso di ripasso sulle tecniche pratiche di RCP con l’utilizzo del DEA.

Addetti alla Gestione dell’Emergenza - Antincendio ed Evacuazione

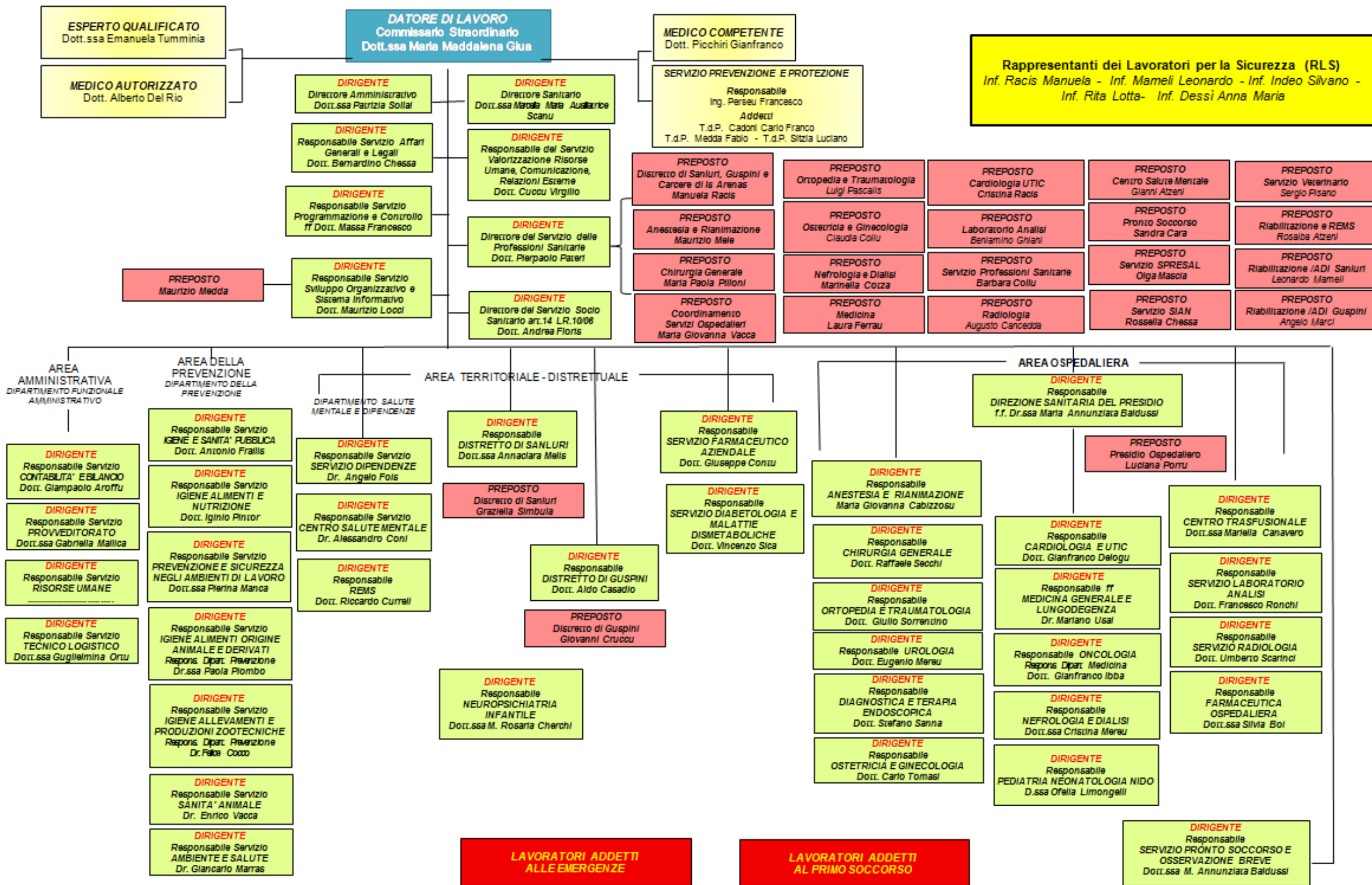
Il personale di cui all’allegato a pag. 237 che ha frequentato i corsi di formazione per addetti antincendio per attività a medio rischio, possiede la pratica necessaria per un primo approccio all’insorgenza di un incendio.

Qualifiche

Presso le strutture territoriali risultano operanti lavoratori con diverse qualifiche rappresentate nella tabella successiva

QUALIFICA
- Assistente amministrativo
- Assistente tecnico
- Ausiliario specializzato
- Coadiutore amministrativo
- Coadiutore amministrativo esperto
- Collaboratore prof. amministrativo esperto
- Collaboratore professionale amministrativo
- Collaboratore professionale sanitario
- infermiere
- ostetrica
- puericultrice
- tecnico di radiologia
- tecnico di laboratorio
- fisioterapista
- logopedista
- ortottista
- tecnico della prevenzione
- Collaboratore professionale esperto
- Collaboratore professionale
- Collaboratore tecnico professionale
- Commesso
- Dirigente amministrativi
- Dirigente biologo ex I livello
- Dirigente farmacisti ex I livello
- Dirigente farmacisti struttura complessa
- Dirigente ingegneri ex I livello
- Dirigente medico ex I livello
- Dirigente medico struttura complessa
- Dirigente psicologi ex I livello
- Dirigente veterinari ex I livello
- Dirigente veterinari II livello
- Operatore Socio Sanitario
- Operatore tecnico
- Operatore tecnico esperto

Organigramma aziendale della Sicurezza



DATORE DI LAVORO

All'interno della ASL viene individuato quale Datore di Lavoro il Direttore Generale.

Tale incarico viene attualmente ricoperto dal Commissario Straordinario

Dott.ssa Maria Maddalena Giua (Mandas 27.03.1955)

D.Lgs. 81/2008 art. 2 comma 1 lett. b)

«**datore di lavoro**»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

- a. Ha la responsabilità della **Valutazione dei Rischi** e di tutte le altre che la normativa vigente gli attribuisce.
- b. **Nomina il Responsabile** e gli **Addetti del Servizio Prevenzione e Protezione (RSPP e ASPP)** e il **Medico Competente** ai sensi del D.lgs. 81/2008, l'Esperto Qualificato e il Medico Autorizzato ai sensi della D.lgs n. 230 del 17 marzo 1995,.
- c. **Approva** tutte le decisioni in materia di sicurezza e salute.
- d. **Definisce** e approva la **Politica** aziendale per la sicurezza, in collaborazione con le altre funzioni aziendali che decide di coinvolgere, e ne pianifica la realizzazione mediante **obiettivi**, attribuzioni e tempistica di intervento.
- e. **Effettua il riesame del sistema**, con le altre funzioni aziendali preposte definendo il programma per la formazione e la pianificazione delle Verifiche interne di monitoraggio.
- f. **Organizza e conduce** la Riunione Periodica di Prevenzione.
- g. **Può definire**, in collaborazione con RSPP ed i responsabili di reparto, l'acquisto, la messa in servizio ed il mantenimento in efficienza di attrezzature e dotazioni tecnologiche (Gestione impianti, macchine, attrezzature, adozione e gestione dei dispositivi di protezione individuale).
- h. Può delegare soggetti interni e/o esterni all'Azienda per l'adempimento di obblighi specifici relativi ad adempimenti di cui alla normativa in materia di sicurezza per interventi strutturali e di manutenzione e gestione impianti, macchine, attrezzature, adozione e gestione dei dispositivi di protezione individuale.

vigila in ordine all'adempimento delle competenze a carico del Servizio Prevenzione e Protezione, degli obblighi a carico del Medico Competente, dei dirigenti, dei preposti, dei lavoratori e in generale di tutti i soggetti coinvolti nell'applicazione della tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori.

DIRIGENTI

Secondo lo schema precedente, sono definiti Dirigenti coloro che nell'Azienda ricoprono un incarico di Dirigente di struttura complessa e semplice con potere gerarchico e funzionale.

D.Lgs. 81/2008 art. 2 comma 1 lett. d)

«**dirigente**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

- a) Affida i compiti ai lavoratori, tenendo conto delle capacità e delle condizioni degli stessi, in rapporto alla loro salute e alla sicurezza;
- b) fornisce ai lavoratori i necessari e idonei dispositivi di protezione individuale, sentito il responsabile del servizio di prevenzione e protezione e il medico competente;
- c) prende le misure appropriate affinché soltanto i lavoratori che hanno ricevuto adeguate istruzioni e specifico addestramento accedano alle zone che li espongono ad un rischio grave e specifico; richiede l'osservanza, da parte dei singoli lavoratori, delle norme vigenti, nonché delle disposizioni aziendali in materia di sicurezza e di igiene del lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuali messi a loro disposizione;
- d) invia i lavoratori alla visita medica, entro le scadenze previste dal programma di sorveglianza sanitaria elaborato dal medico competente ;
- e) attua le misure indicate dal medico competente e qualora le stesse prevedano un'inidoneità alla mansione specifica adibisce il lavoratore, ove possibile, a mansioni equivalenti o, in difetto, a mansioni inferiori garantendo il trattamento corrispondente alle mansioni di provenienza;
- f) comunica tempestivamente al medico competente i casi di cessazione del rapporto di lavoro;
- g) adotta le misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e fornisce istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato ed inevitabile, possano e debbano abbandonare il posto di lavoro o la zona pericolosa;
- h) informa il più presto possibile i lavoratori esposti al rischio di un pericolo grave e immediato circa il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione;
- i) adempie, secondo quanto definito dal Datore di Lavoro e in collaborazione con il RSPP, agli obblighi di informazione, formazione e addestramento di cui gli articoli 36 e 37;
- j) si astiene, salvo eccezione debitamente motivata da esigenze di tutela della salute e sicurezza, dal richiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività in una situazione di lavoro in cui persiste un pericolo grave e immediato;
- k) consente, previa comunicazione, ai Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza, di verificare l'applicazione delle misure di sicurezza e di protezione della salute,;
- l) prende appropriati provvedimenti per evitare che le misure tecniche adottate possano causare rischi per la salute della popolazione o deteriorare l'ambiente esterno;

- m) comunica, i dati e le informazioni relativi agli infortuni sul lavoro che accadono presso il reparto/servizio di competenza
 - n) adotta le misure necessarie, di propria competenza, ai fini della prevenzione incendi e dell'evacuazione dei luoghi di lavoro, nonché per i casi di pericolo grave e immediato. Tali misure devono essere adeguate alla natura dell'attività o dell'unità produttiva, e al numero delle persone presenti;
 - o) aggiorna, di concerto con il Servizio PP, le misure di prevenzione in relazione ai mutamenti organizzativi e produttivi che hanno rilevanza ai fini della salute e sicurezza del lavoro, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica della prevenzione e della protezione;
 - p) vigila affinché i lavoratori per i quali vige l'obbligo di sorveglianza sanitaria non siano adibiti alla mansione lavorativa specifica senza il prescritto giudizio di idoneità.
 - q) assolve agli obblighi relativi agli interventi strutturali e di manutenzione necessari per assicurare, la sicurezza dei locali e degli edifici assegnati, che restando a carico del Datore di Lavoro o del Dirigente appositamente Delegato. Relativamente ai predetti interventi, si intende assolta la responsabilità da parte dei dirigenti agli uffici interessati, con la richiesta del loro adempimento ai soggetti competenti, fatto salvo l'obbligo di messa in sicurezza e il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza, mediante soluzioni tecniche e organizzative.
 - r) vigila in ordine all'adempimento degli obblighi a carico dei preposti, dei lavoratori, dei progettisti, fabbricanti/fornitori, installatori, del Medico Competente, ferma restando l'esclusiva responsabilità degli stessi soggetti qualora la mancata attuazione dei predetti obblighi sia addebitabile unicamente agli stessi e non sia riscontrabile un difetto di vigilanza del datore di lavoro e dei dirigenti.
-

PREPOSTI

Secondo lo schema precedente, sono definiti Preposti coloro che nell'Azienda ricoprono un incarico di Coordinatore o rivestono la funzione di Posizione Organizzativa Gestionale oppure Responsabile di Unità Operativa con coordinamento di personale.

D.Lgs. 81/2008 art. 2 comma 1 lett. e)

«**preposto**»: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

- a) sovrintende e vigila sulla osservanza da parte dei singoli lavoratori dei loro obblighi di legge, nonché delle disposizioni aziendali in materia di salute e sicurezza sul lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuale messi a loro disposizione e, in caso di persistenza della inosservanza, informa i dirigenti;
- b) verifica affinché soltanto i lavoratori che hanno ricevuto adeguate istruzioni accedano alle zone che li espongono a rischi gravi e specifici;

- c) richiede l'osservanza delle misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e da istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato e inevitabile, possano abbandonare il posto di lavoro o la zona pericolosa;
 - d) informa il più presto possibile i lavoratori esposti al rischio di un pericolo grave e immediato circa il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione;
 - e) si astiene, salvo eccezioni debitamente motivate, dal richiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività in una situazione di lavoro in cui persiste un pericolo grave ed immediato;
 - f) segnala tempestivamente al datore di lavoro o al dirigente sia le deficienze dei mezzi e delle attrezzature di lavoro e dei dispositivi di protezione individuale, sia ogni altra condizione di pericolo che si verifici durante il lavoro, delle quali venga a conoscenza sulla base della formazione ricevuta;
 - g) frequenta appositi corsi di formazione ed informazione definiti dal Datore di Lavoro e dal Dirigente eventualmente previsti per la sua mansione.
 - h) Provvede a rilevare e a segnalare infortuni, incidenti, situazioni e comportamenti pericolosi al Servizio Prevenzione e Protezione
 - i) Partecipa alla individuazione di interventi di miglioramento nel reparto di competenza in rispetto della normativa vigente e degli obiettivi di miglioramento della SSL.
 - j) Partecipa all'attuazione delle procedure in termini di collaborazione all'individuazione della necessità di acquisto, approvvigionamento e verifica di corretto uso / installazione / mantenimento relativamente a:
 - k) uso di attrezzature / dotazioni tecnologiche (Gestione impianti, macchine, attrezzature), gestione manutenzione, adozione e gestione dei dispositivi di protezione individuale, ognuno per il reparto di competenza
 - l) Gestisce la documentazione tecnica relativa a macchine / attrezzature / sostanze pericolose del reparto di competenza
 - m) Effettua la sorveglianza in fase di attuazione dei lavori eseguiti in appalto presso il reparto / sede di competenza (La sicurezza dei lavori in appalto)
 - n) Individua, in collaborazione con RSPP, i contenuti di eventuali procedure / istruzioni operative legate ad attività svolte nel reparto di competenza (rif. Documento di valutazione dei rischi)
-

RSPP

Attualmente nell'Azienda tale incarico è ricoperto dall'Ing. **Francesco Perseu** (*Guasila 23.05.1952*) che possiede i requisiti previsti dalla normativa.

D.Lgs. 81/2008 art. 2 comma 1 lett. f)

«**responsabile del servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

Collabora con il datore di lavoro per l'individuazione e la valutazione dei rischi in azienda

Il servizio di prevenzione e protezione è utilizzato dal datore di lavoro ed è tenuto al segreto in ordine ai processi lavorativi di cui viene a conoscenza nell'esercizio delle funzioni.

- a) provvede all'individuazione dei fattori di rischio, alla valutazione dei rischi e all'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale;
- b) provvede ad elaborare, per quanto di competenza, le misure preventive e protettive e i sistemi di controllo di tali misure secondo i seguenti metodo:
- c) elabora una relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa, nella quale siano specificati i criteri adottati per la valutazione stessa.
- d) indica le misure di prevenzione e di protezione attuate e i dispositivi di protezione individuali adottati, a seguito della valutazione dei rischi;
- e) definisce il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;
- f) individua le procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, nonché i ruoli dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere, a cui devono essere assegnati unicamente soggetti in possesso di adeguate competenze e poteri;
- g) individua le mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento.
- h) Provvede, in collaborazione con i dirigenti, i preposti e il Medico Competente, ad elaborare le procedure di sicurezza per le varie attività aziendali;
- i) propone i programmi di informazione e formazione dei lavoratori;
- j) partecipa alle consultazioni in materia di tutela della salute e sicurezza sul lavoro, nonché alla riunione periodica;
- k) fornisce ai lavoratori, in appositi corsi di formazione o in occasione di nuovi rapporti di lavoro, le informazioni relative a:
 - l) i rischi per la salute e sicurezza sul lavoro connessi alla attività della impresa in generale;

- m) le procedure che riguardano il primo soccorso, la lotta antincendio, l'evacuazione dei luoghi di lavoro;
 - n) i nominativi dei lavoratori incaricati di applicare le misure di emergenza;
 - o) i nominativi del responsabile e degli addetti del servizio di prevenzione e protezione, e del medico competente.
 - p) Fornisce ed elabora programmi di informazione e collabora con i dirigenti, i preposti e il Medico Competente, in merito a:
 - q) i rischi specifici cui è esposto in relazione all'attività svolta, le normative di sicurezza e le disposizioni aziendali in materia;
 - r) i pericoli connessi all'uso delle sostanze e dei preparati pericolosi sulla base delle schede dei dati di sicurezza previste dalla normativa vigente e dalle norme di buona tecnica;
 - s) le misure e le attività di protezione e prevenzione adottate.
 - t) Collabora con i Dirigenti e i Preposti per il controllo sull'applicazione di tutta la normativa in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro.
 - u) Partecipa al riesame del sistema, in collaborazione delle altre funzioni aziendali.
 - v) Rileva e compie indagini sugli infortuni, incidenti, situazioni e comportamenti pericolosi delle funzioni sottoposte elaborando azioni correttive e preventive.
 - w) Tiene sotto controllo la normativa vigente e si attiva in caso di nuovi adempimenti
-

ASPP

Attualmente nell'Azienda tale incarico è ricoperto da:

T.d.P. **Cadoni Carlo** (Barumini 09.09.1960),

T.d.P. **Medda Fabio** (Cagliari 17.01.1966),

T.d.P. **Sitzia Luciano** (Cagliari 12.02.1968)

D.Lgs. 81/2008 art. 2 comma 1 lett. g)

«**addetto al servizio di prevenzione e protezione**»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera l);

Collabora con Il Responsabile del Servizio Prevenzione per l'attuazione dei compiti previsti dalla normativa.

MEDICO COMPETENTE

Attualmente nell'Azienda tale incarico è ricoperto da

Dott. **Picchiri Gianfranco** (Cagliari 01.07.1957)

D.Lgs. 81/2008 art. 2 comma 1 lett. h)

«**medico competente**»: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

- a) **collabora** con il datore di lavoro e con il servizio di prevenzione e protezione alla valutazione dei rischi e sottoscrive il relativo documento
 - b) **Predisporre**, in collaborazione con il RSPP e i Dirigenti, l'attuazione delle misure per la tutela della salute e della integrità psico-fisica dei lavoratori
 - c) **Programma** la sorveglianza sanitaria in funzione di specifici rischi;
 - d) **Realizza cartelle sanitarie dei lavoratori** (concorda con il datore di lavoro il luogo di custodia);
 - e) **invia** agli Enti preposti, per via telematica, le cartelle sanitarie e di rischio nei casi previsti (es. lavoratori esposti a cancerogeni)
 - f) **Fornisce informazioni** ai lavoratori e ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
 - g) **Informa** ogni lavoratore interessato dei risultati della sorveglianza sanitaria;
 - h) **Comunica** per iscritto al datore di lavoro, al responsabile del servizio di prevenzione protezione dai rischi, ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, i risultati anonimi collettivi della sorveglianza sanitaria; **Partecipa** alla programmazione del controllo dell'esposizione dei lavoratori;
 - i) **Visita gli ambienti di lavoro** almeno una volta all'anno o a cadenza diversa stabilita in fase di valutazione dei rischi.
 - j) **organizza** il servizio di primo soccorso considerando i particolari tipi di lavorazione ed esposizione e le peculiari modalità organizzative del lavoro
-

RLS

eletti dalla RSU Aziendale in data 30.03.2015

Qualifica	Cognome	Nome	Sede di lavoro
Infermiera	Lotta	Rita	Presidio Ospedaliero
Infermiera	Dessi	Anna Maria	Presidio Ospedaliero
Infermiere	Mameli	Leonardo	Poliambulatorio di Sanluri
Infermiera ¹	Racis	Manuela	Distretti e Carcere Is Arenas
Infermiera	Indeo	Silvana	Presidio Ospedaliero

D.Lgs. 81/2008 art. 2 comma 1 lett.i)

«**rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**»: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

- a) **accede** ai luoghi di lavoro in cui si svolgono le lavorazioni;
- b) è **consultato** preventivamente e tempestivamente in ordine alla valutazione dei rischi, alla individuazione, programmazione, realizzazione e verifica della prevenzione nella azienda o unità produttiva;
- c) è **consultato** sulla designazione del responsabile e degli addetti al servizio di prevenzione, alla attività di prevenzione incendi, al primo soccorso, alla evacuazione dei luoghi di lavoro e del medico competente;
- d) è **consultato** in merito all'organizzazione della formazione;
- e) **riceve** le informazioni e la documentazione aziendale inerente alla valutazione dei rischi e le misure di prevenzione relative, nonché quelle inerenti alle sostanze ed ai preparati pericolosi, alle macchine, agli impianti, alla organizzazione e agli ambienti di lavoro, agli infortuni ed alle malattie professionali;
- f) **riceve** le informazioni provenienti dai servizi di vigilanza;
- g) **riceve** una formazione adeguata;
- h) **promuove** l'elaborazione, l'individuazione e l'attuazione delle misure di prevenzione idonee a tutelare la salute e l'integrità fisica dei lavoratori;

¹ Sostituisce il dimissionario Sig. Beniamino Ghiani come da comunicazione della RSU

- i) **formula** osservazioni in occasione di visite e verifiche effettuate dalle autorità competenti, dalle quali è, di norma, sentito;
- j) **partecipa** alla riunione periodica;
- k) **fa proposte** in merito alla attività di prevenzione;
- l) **avverte** il Datore di Lavoro o il Dirigente dei rischi individuati nel corso della sua attività;
- m) **può fare ricorso** alle autorità competenti qualora ritenga che le misure di prevenzione e protezione dai rischi adottate dal datore di lavoro o dai dirigenti e i mezzi impiegati per attuarle non siano idonei a garantire la sicurezza e la salute durante il lavoro.
- n) **dispone del tempo** necessario (determinato dalla normativa e dalla Contrattazione Collettiva Nazionale e Aziendale) allo svolgimento dell'incarico senza perdita di retribuzione, nonché dei mezzi e degli spazi necessari per l'esercizio delle funzioni e delle facoltà riconosciutegli, anche tramite l'accesso ai dati.
- o) **non subisce pregiudizio** alcuno a causa dello svolgimento della propria attività e nei suoi confronti si applicano le stesse tutele previste dalla legge per le rappresentanze sindacali.
- p) **riceve** copia del documento di valutazione dei rischi
- q) **è tenuto al rispetto** delle disposizioni di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 e del segreto industriale relativamente alle informazioni contenute nel documento di valutazione dei rischi e nel documento di valutazione dei rischi di cui all'articolo 26, comma 3, nonché al segreto in ordine ai processi lavorativi di cui vengono a conoscenza nell'esercizio delle funzioni.

L'esercizio delle funzioni di rappresentante dei lavoratori per la sicurezza **è incompatibile** con la nomina di Responsabile o Addetto al Servizio di Prevenzione e Protezione.

LAVORATORI:

sono indicati ed elencati presso gli uffici del Servizio Risorse Umane secondo la seguente posizione funzionale

- Assistente amministrativo
- Assistente tecnico
- Ausiliario specializzato
- Coadiutore amministrativo
- Coadiutore amministrativo esperto
- Collaboratore prof. amministrativo esperto
- Collaboratore professionale amministrativo
- Collaboratore professionale sanitario
- infermiere
- ostetrica
- puericultrice
- tecnico di radiologia
- tecnico di laboratorio
- fisioterapista
- logopedista
- ortottista
- tecnico della prevenzione
- Collaboratore professionale esperto
- Collaboratore professionale
- Collaboratore tecnico professionale
- Commesso
- Dirigente amministrativi
- Dirigente biologo ex I livello
- Dirigente farmacisti ex I livello
- Dirigente farmacisti struttura complessa
- Dirigente ingegneri ex I livello
- Dirigente medico ex I livello
- Dirigente medico struttura complessa
- Dirigente psicologi ex I livello
- Dirigente veterinari ex I livello
- Dirigente veterinari II livello
- Operatore Socio Sanitario
- Operatore tecnico
- Operatore tecnico esperto

D.Lgs. 81/2008 art. 2 comma 1 lett.a)

«**lavoratore**»: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

- a) **deve prendersi cura** della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui ricadono gli effetti delle sue azioni o omissioni, conformemente alla sua formazione, alle istruzioni e ai mezzi forniti dal datore di lavoro;
- b) **contribuisce**, insieme al datore di lavoro, ai dirigenti e ai preposti, all'adempimento degli obblighi previsti a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;
- c) **osserva** le disposizioni e le istruzioni impartite dal datore di lavoro, dai dirigenti e dai preposti, ai fini della protezione collettiva ed individuale;
- d) **utilizza** correttamente le attrezzature di lavoro, le sostanze e i preparati pericolosi, i mezzi di trasporto e, nonché i dispositivi di sicurezza;
- e) **utilizza** in modo appropriato i dispositivi di protezione messi a loro disposizione;
- f) **segnala** immediatamente al datore di lavoro, al dirigente o al preposto le deficienze dei mezzi e dei dispositivi, delle attrezzature di lavoro, delle sostanze e dei preparati pericolosi, dei mezzi di trasporto e, dei dispositivi di sicurezza; nonché qualsiasi eventuale condizione di pericolo di cui vengano a conoscenza, adoperandosi direttamente, in caso di urgenza, nell'ambito delle proprie competenze e possibilità fatto salvo l'obbligo di non rimuovere o modificare senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza o di segnalazione o di controllo, per eliminare o ridurre le situazioni di pericolo grave e incombente, dandone notizia al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza;
- g) **non rimuove o modifica** senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza o di segnalazione o di controllo;
- h) **non compie di propria iniziativa** operazioni o manovre che non sono di sua competenza ovvero che possono compromettere la sicurezza propria o di altri lavoratori;
- i) **partecipa** ai programmi di formazione e di addestramento organizzati dal datore di lavoro;
- j) **si sottopone** ai controlli sanitari previsti dal presente decreto legislativo o comunque disposti dal medico competente.

Esperto Qualificato Responsabile della Sicurezza Risonanza Magnetica Nucleare

Nell'Azienda dal 25.03.2013 tale incarico è ricoperto dalla Dott.ssa **Tumminia Emanuela** (Cagliari 12.01.1977) iscritta al n. 644 III grado nell'elenco degli Esperti Qualificati.

D.Lgs 230 del 17.03.1995 e s.m.i. Capo 2 art. 4

esperto qualificato: persona che possiede le cognizioni e l'addestramento necessari sia per effettuare misurazioni, esami, verifiche o valutazioni di carattere fisico, tecnico o radiotossicologico, sia per assicurare il corretto funzionamento dei dispositivi di protezione, sia per fornire tutte le altre indicazioni e formulare provvedimenti atti a garantire la sorveglianza fisica della protezione dei lavoratori e della popolazione. La sua qualificazione è riconosciuta secondo le procedure stabilite nel presente decreto;

MEDICO AUTORIZZATO

Nell'Azienda dal 02.09.2009 tale incarico è ricoperto dal Dott. **Del Rio Alberto** (Cagliari 30.04.1979)
Medico autorizzato n. 1653

D.Lgs 230 del 17.03.1995 e s.m.i. Capo 2 art. 4

medico autorizzato: medico responsabile della sorveglianza medica dei lavoratori esposti, la cui qualificazione e specializzazione sono riconosciute secondo le procedure e le modalità stabilite nel presente decreto;

ADDETTO EMERGENZA ED ANTINCENDIO

Tutto il personale operante nelle sedi aziendali che ha ricevuto adeguata formazione ed informazione

D.Lgs. 81/08 art. 18 e 43

addetto emergenza ed antincendio: lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza, mediante nomina da parte del datore di lavoro

In caso di emergenza:

- a) **deve recarsi** immediatamente nel luogo del pericolo e valutare l'entità dello stesso;
- b) **deve verificare** l'effettiva presenza di una situazione di emergenza;
- c) in caso di incendio facilmente controllabile, **deve intervenire** in quanto addestrato all'uso degli estintori;
- d) **deve evitare** di perdere tempo in vani tentativi, ma piuttosto deve dare inizio alle procedure di evacuazione, provvedendo immediatamente a:

- e) divulgare l'allarme con dispositivo acustico (se presente) o tramite voce;
- f) avvisare i soccorsi;
- g) intercettare le alimentazioni di gas (se presenti) ed elettricità direttamente o fornendo precisi ordini a coloro che si trovano in prossimità di esse;
- h) isolare il più possibile il luogo in cui si è sviluppato l'incendio o altra anomalia, chiudendo le porte di accesso, dopo essersi assicurati che non siano rimaste persone all'interno;
- i) occuparsi di coloro che necessitano di assistenza, conducendoli al più presto nel luogo di raccolta più vicino;
- j) verificare per ciascun piano l'avvenuta evacuazione, controllando ciascun locale, compresi i bagni, e chiudendo la relativa porta di accesso dopo avere verificato che nessuno era ancora rimasto all'interno;
- k) verificare l'avvenuta evacuazione delle persone, mediante accertamento diretto che indiretto (es. mediante interrogazione delle persone evacuate);
- l) affiancare i VV.F durante l'intervento fornendo tutte le informazioni del caso;
- m) segnalare il cessato allarme, quando l'emergenza è conclusa;

Al di fuori della situazione di emergenza:

- ha la responsabilità di verificare lo stato delle attrezzature di pronto intervento in dotazione alla struttura di appartenenza, assicurandosi del loro funzionamento e richiedendo la sostituzione dei mezzi scaduti o rovinati o non funzionanti.

ADDETTO PRIMO SOCCORSO

tutto il personale operante nelle sedi aziendali che ha ricevuto adeguata formazione ed informazione

D.Lgs. 81/08 art. 18 e 43

addetto primo soccorso: lavoratore incaricato dell'attuazione in azienda dei provvedimenti previsti in materia di primo soccorso, mediante nomina da parte del datore di lavoro

in relazione all'entità dell'evento, devono:


- a) prendere la valigetta di primo soccorso (e il defibrillatore se in grado di poterlo utilizzare) e portarsi immediatamente sul luogo in cui è stata segnalata l'emergenza;
- b) accertarsi delle condizioni di salute della persona infortunata;
- c) chiamare gli Enti di Soccorso (118)
- d) indossare i dispositivi di protezione individuale se previsti e necessari ;
- e) Accertarsi delle condizioni di salute dell'infortunato in modo da fornire agli Enti di Soccorso tutte le informazioni utili possibili
- f) Assistere l'infortunato fino all'arrivo dei Soccorsi
- g) Prestare le prime cure agli infortunati conformemente alla formazione ricevuta.
- h) attendere con l'infortunato l'arrivo dei soccorsi esterni.

DATORE DI LAVORO – DIRIGENTE - PREPOSTO

D.Lgs 81/2008 Articolo 299 - Esercizio di fatto di poteri direttivi

1. Le posizioni di garanzia relative ai soggetti di cui all'articolo 2, comma 1, lettere b), d) ed e), gravano altresì su colui il quale, pur sprovvisto di regolare investitura, eserciti in concreto i poteri giuridici riferiti a ciascuno dei soggetti ivi definiti.

Le funzioni e le responsabilità dei ruoli di datore di lavoro, dirigente e preposto, previste dal D.Lgs 81/2008 vengono esercitate in concreto da tutti coloro che, all'interno della Azienda ricoprono ruoli di responsabilità meglio definiti dall'art. 2 comma 1 lettere b), d) ed e) come precisato dall'art. 299 dello stesso Decreto.



IDENTIFICAZIONE DELLE MANSIONI

Dalla descrizione degli ambienti, dall'esame dell'organizzazione aziendale e dalla considerazione sulle qualifiche dei lavoratori in attività, si possono rilevare alcune informazioni necessarie al fine di individuare le mansioni a cui sono adibiti i lavoratori.

Una prima suddivisione può essere quella che considera le qualifiche esercitate:

QUALIFICA		AREA
Operatore tecnico		tecnica
Ausiliario specializzato		
Assistente tecnico		
Collaboratore tecnico professionale		
Dirigente ingegnere		professionale
Commesso		amministrativa
Coadiutore amministrativo		
Coadiutore amministrativo esperto		
Assistente amministrativo		
Collaboratore professionale amministrativo		
Collaboratore prof. amministrativo esperto		
Dirigente amministrativo		prevenzione tecnico sanitaria
Collaboratore professionale sanitario	infermiere	
	ostetrica	
	puericultrice	
	tecnico di radiologia	
	tecnico di laboratorio	
	fisioterapista	
	logopedista	
	ortottista	
tecnico della Prevenzione		
Collaboratore professionale esperto infermiere – ostetrica - tecnico di radiologia - tecnico di laboratorio - tecnico della Prevenzione		
Operatore socio sanitario		sanitaria
Dirigente biologo		
Dirigente farmacista		
Dirigente farmacista struttura complessa		
Dirigente medico		
Medico specialista		
Dirigente medico struttura complessa		
Dirigente psicologo		
Dirigente veterinario		
Dirigente veterinario struttura complessa		

QUALIFICA	MANSIONE	CODICE	AREA	
Operatore tecnico	AUTISTA	AUT	Tecnica	
	OPERAIO	OPR		
Ausiliario specializzato	TECNICO/SANITARIO	TECSAN		
Assistente tecnico	TECNICO	TEC		
Collaboratore tecnico professionale	AMMINISTRATIVO	AMM		
Dirigente ingegnere	TECNICO	TEC	tecnico profess.	
Commesso	COMMESSO	COMM	amministrativa	
Coadiutore amministrativo	AMMINISTRATIVO	AMM		
Coadiutore amministrativo esperto				
Assistente amministrativo				
Collaboratore professionale amministrativo				
Collaboratore prof. amministrativo esperto				
Dirigente amministrativo				
Collaboratore professionale sanitario			infermiere	ASSISTENZA SANITARIA
	ostetrica	ASSAN		
	puericultrice			
	tecnico di radiologia	RADIOLOGICA	RAD	
	tecnico di laboratorio	TECNICA DI ANALISI	TANAL	
	fisioterapista	PREVENZIONE TECNICO SANITARIA SUL PAZIENTE	PROF TECSAN	
	logopedista			
	ortottista			
tecnico della Prevenzione	PREVENZ. TECN. SANITARIA	TPREV		
Collaboratore professionale esperto infermiere – ostetrica - tecnico di radiologia - tecnico di laboratorio - tecnico della Prevenzione	Corrispondente alla qualifica di appartenenza			
Operatore socio sanitario	ASSISTENZA SANITARIA	ASSAN		
Dirigente biologo	TECNICA DI ANALISI	TANAL	sanitaria	
	PREVENZ. TECN. SANITARIA	TPREV		
Dirigente farmacista	TECN. SANITARIA	FARM		
Dirigente farmacista struttura complessa	AMMINISTRATIVO	AMM		
Dirigente medico	AMMINISTRATIVO	AMM		
	PREVENZ. TECN. SANITARIA	TPREV		
	ASSISTENZA SANITARIA	ASSANMED		
Medico specialista	AMMINISTRATIVO	AMM		
Dirigente medico struttura complessa	ASSISTENZA SANITARIA	ASSANMED		
	PREVENZ. TECN. SANITARIA	PSICO		
Dirigente psicologo	PREVENZ. TECN. SANITARIA	PSICO		
Dirigente veterinario	PREVENZ. TECN. SANITARIA	VETER		
Dirigente veterinario struttura complessa	AMMINISTRATIVO	VETER		

Nell'esaminare e definire le mansioni si deve tener conto però anche di altri aspetti quali:

- fattori ergonomici;
- configurazione del posto di lavoro (spazio, accesso, condizioni microclimatiche, illuminazione, rumore, ecc.);
- elementi di difficoltà strettamente legati all'esecuzione del lavoro svolto
- attività effettivamente svolta a prescindere dalla qualifica rivestita

A tal fine si specifica come diversi lavoratori aziendali, assunti e che ricoprono una determinata qualifica, sono talvolta utilizzati in mansioni scollegate dalla loro qualifica per motivazioni legate all'organizzazione del personale, di idoneità fisica o più genericamente per motivi di mobilità intraaziendale.

Per tali motivi l'elenco sotto riportato, che collega la mansione alla qualifica, può determinare nella realtà, uno scollamento ed una separazione dal riconoscimento di svolgimento mansioni anche in strutture dove non viene individuato personale che riveste la qualifica corrispondente.



Organizzazione dell'Azienda

L'Azienda Sanitaria di Sanluri, costituita nell'ambito del Servizio Sanitario della Regione Autonoma della Sardegna, è un ente avente personalità giuridica pubblica senza scopo di lucro, la cui attività si ispira alla efficacia delle prestazioni, alla qualità dei servizi erogati e all'efficiente utilizzo delle risorse assegnate. La sede legale è presso il comune di Sanluri, con indirizzo in via Ungaretti, n.c. 9; le sedi operative sono suddivise in sedi territoriali organizzate sul territorio e sul Presidio Ospedaliero.

L'ambito territoriale è quello della Provincia del Medio Campidano, e comprende i seguenti 28 Comuni: Arbus, Barumini, Collinas, Furtei, Genuri, Gesturi, Gonnosfanadiga, Guspini, Las Plassas, Lunamatrona, Pabillonis, Pauli Arbarei, Samassi, San Gavino, Sanluri, Sardara, Segariu, Serramanna, Serrenti, Setzu, Siddi, Tuili, Turri, Ussaramanna, Villacidro, Villamar, Villanovaforru, Villanovafranca.

Nel territorio di competenza, la ASL 6 garantisce la tutela della salute dei cittadini, direttamente o tramite l'acquisto di prestazioni da altre strutture pubbliche e/o private.

La struttura organizzativa aziendale in cui sono aggregate competenze professionali, risorse umane, tecnologiche e strutturali, per l'esercizio di tutte le attività di amministrazione, programmazione, committenza e produzione, in relazione alla intensità, alla complessità e alla valenza strategica, alla ampiezza degli ambiti di autonomia e responsabilità attribuiti, si suddivide in strutture semplici e in strutture complesse.

Il territorio della Azienda è suddiviso in due Distretti Socio Sanitari: Sanluri e Guspini

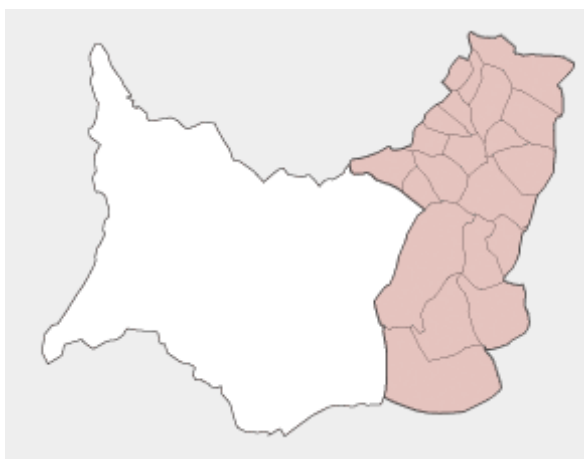
Sanluri

Direttore Distretto Socio Sanitario

Dott.ssa Melis Annaclara

Comprende i Comuni di:

[Barumini](#), [Collinas](#), [Furtei](#), [Genuri](#), [Gesturi](#), [Las Plassas](#), [Lunamatrona](#), [Pauli Arbarei](#), [Samassi](#), [Sanluri](#), [Segariu](#), [Serramanna](#), [Serrenti](#), [Setzu](#), [Siddi](#), [Tuili](#), [Turri](#), [Ussaramanna](#), [Villamar](#), [Villanovaforru](#), [Villanovafranca](#).



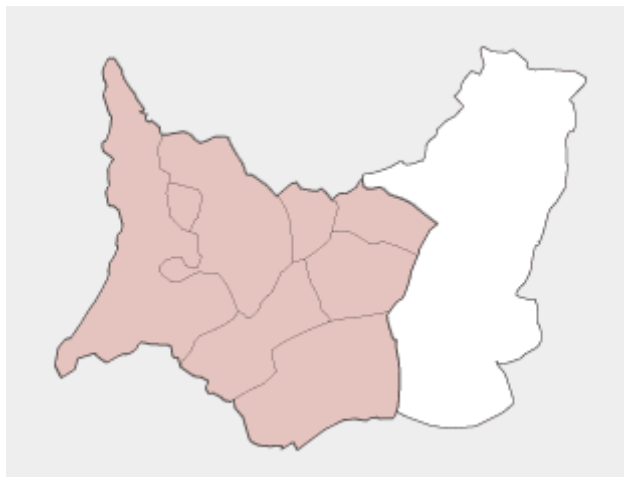
Guspini

Direttore Distretto Socio Sanitario

Dott. Casadio Aldo

Comprende i Comuni di:

[Arbus](#), [Gonnosfanadiga](#), [Guspini](#), [Pabillonis](#),
[San Gavino Monreale](#), [Sardara](#), [Villacidro](#).



Presso il Comune di Sanluri sono ubicate sia la sede Legale/Amministrativa sia tutte le Direzioni dei Servizi logistico/territoriali.

I Servizi amministrativi, di diagnosi e cura e dei dipartimenti territoriali sono ubicati presso le sedi di seguito indicate

ELENCO FABBRICATI AZIENDALI

Distretto di Sanluri

COMUNE	DESCRIZIONE IMMOBILE	UBICAZIONE
SANLURI	Sede legale e amm.va dell'Azienda	Via Ungaretti, 9
	POLIAMBULATORIO (Consultorio - Dipartimento di Prevenzione Guardia Medica – Serv. Veterinario – Ser.D. – Neuropsichiatria Inf. –Radiologia – Farmacia)	Via Bologna
	Centro Salute Mentale	Via Sassari
BARUMINI	Ambulatorio di igiene e sanità pubblica	P.zza Giovanni XXIII
	Guardia Medica	P.zza San Francesco
COLLINAS	Ambulatorio di igiene e sanità pubblica	Via De Castro 5
FURTEI	Ambulatorio di igiene e sanità pubblica	Via Municipio 1
GENURI	-----	-----
GESTURI	Ambulatorio di igiene e sanità pubblica	Via Nazionale 27
LAS PLASSAS	-----	-----
LUNAMATRONA	Archivio	P.zza IV Novembre 27
	Casa Famiglia	Via Lazio
	Casa della salute (guardia Medica – Prelievi – Igiene Pubblica)	Via Lazio
PAULI ARBAREI	Ambulatorio di igiene e sanità pubblica	Via Cagliari 3
SAMASSI	Ambulatorio di igiene e sanità pubblica	Via Montelatici 10
	Guardia Medica	
	Centro Alcológico	
SEGARIU	Ambulatorio di igiene e sanità pubblica	Vico Domus Acquis 2
	Guardia Medica	
SERRAMANNA	Centro Salute (Ambulatorio di igiene e sanità pubblica - Guardia Medica – Consultorio - Centro Dialisi – Centro Trasfusionale)	Viale Europa
	Casa Famiglia	Via Serra 55
	Ambulatorio di igiene e sanità pubblica	Viale Marconi 1
SERRENTI	Guardia Medica	Via Gramsci 1
	-----	-----
SETZU	-----	-----
SIDDI	Ambulatorio di igiene e sanità pubblica	Viale Europa 1
TUILI	Ambulatorio di igiene e sanità pubblica	Via Roma 2
	Guardia Medica	
TURRI	-----	-----
USSARAMANNA	Ambulatorio di igiene e sanità pubblica	Via Sardegna 3
VILLAMAR	Ambulatorio di igiene e sanità pubblica	Viale Rinascita 8
	Guardia Medica	
	Ufficio sanità animale	
VILLANOVAFORRU	Ambulatorio di igiene e sanità pubblica	Via Sardegna 2
VILLANOVAFRANCA	Ambulatorio di igiene e sanità pubblica	P.zza Martiri 9

Distretto di Guspini

COMUNE	DESCRIZIONE IMMOBILE	UBICAZIONE
GUSPINI	POLIAMBULATORIO (Consultorio - Dipartimento di Prevenzione Guardia Medica – Ser.D. sala conferenze)	Via Montale
	Serv. Veterinario- AVIS	Via Einaudi
	Ex Poliambulatorio	Via Libertà
ARBUS	Ambulatorio di igiene e sanità pubblica Guardia Medica	Via Mentana
	Guardia Medica Turistica Torre dei Corsari (limitatamente all'ultima stagione estiva)	c/o Centro di sorveglianza località Torre dei Corsari
	Guardia Medica Turistica Marina di Arbus (limitatamente all'ultima stagione estiva)	c/o B & B"Maestràle" località Gutturu Flumini
GONNOSFANADIGA	Ambulatorio di igiene e sanità pubblica	Via Mameli
	Guardia Medica	Via Mercato Civico 1
	Ufficio di sanità animale	Via Satta
PABILLONIS	Ambulatorio di igiene e sanità pubblica	Via Dante 16
	Guardia Medica	
SAN GAVINO M.	Poliambulatorio	Via Nurazzeddu 31
	Dipartimento di Prevenzione	
	Ambulatorio di igiene e sanità pubblica Guardia Medica	Via S.Lucia 1
	Ufficio di sanità animale	
	Casa Famiglia	Via Dante
	Centro Salute Mentale	
	Consultorio	Via Trieste
	Neuropsichiatria Infantile	
SARDARA	Ambulatorio di igiene e sanità pubblica Guardia Medica	Via Fontana Nuova
	Ufficio di Sanità animale	P.zza S. Antonio
	VILLACIDRO	Casa della salute

CODIFICA DEI FABBRICATI

COMUNE	DESCRIZIONE IMMOBILE	CODICE
SANLURI	Sede legale e amm.va dell'Azienda	SAN 01
	Poliambulatorio	SAN 02
	Centro Salute Mentale	SAN 03
BARUMINI	Ambulatorio di igiene e sanità pubblica Guardia Medica	BAR 01
COLLINAS	Ambulatorio di igiene e sanità pubblica	COL 01
FURTEI	Ambulatorio di igiene e sanità pubblica	FUR 01
GENURI	-----	
GESTURI	Ambulatorio di igiene e sanità pubblica	GES 01
LAS PLASSAS	-----	
LUNAMATRONA	Archivio	LUN 01
	Casa Famiglia	LUN 02
	Casa della salute (guardia Medica – Prelievi – Igiene Pubblica)	LUN 03
PAULI ARBAREI	Ambulatorio di igiene e sanità pubblica	PAU 01
SAMASSI	Ambulatorio di igiene e sanità pubblica Guardia Medica	SAM 01
	Centro Alcologico	SAM 02
SEGARIU	Ambulatorio di igiene e sanità pubblica Guardia Medica	SEG 01
SERRAMANNA	Ambulatorio di igiene e sanità pubblica (Centro salute Mentale – Consultorio -Guardia Medica - Centro Dialisi – Centro Trasfusionale)	SERM 01
	Casa Famiglia	SERM 02
SERRENTI	Ambulatorio di igiene e sanità pubblica - Guardia Medica - Centro prelievi - Centro screening	SERR 01
SETZU	-----	
SIDDI	Ambulatorio di igiene e sanità pubblica	SID 01
TUILI	Ambulatorio di igiene e sanità pubblica Guardia Medica	TUI 01
TURRI	-----	
USSARAMANNA	Ambulatorio di igiene e sanità pubblica	USS 01
VILLAMAR	Ambulatorio di igiene e sanità pubblica Guardia Medica	VILM 01
	Ufficio sanità animale	
VILLANOVAFORRU	Ambulatorio di igiene e sanità pubblica	VILFO 01
VILLANOVAFRANCA	Ambulatorio di igiene e sanità pubblica	VILFR 01

COMUNE	DESCRIZIONE IMMOBILE	CODICE	
GUSPINI	POLIAMBULATORIO (<i>Consultorio - Dipartimento di Prevenzione Guardia Medica – Ser.D. sala conferenze</i>)	GUS 01	
	Serv. Veterinario- AVIS	GUS 02	
	Ex Poliambulatorio	GUS 03	
ARBUS	Ambulatorio di igiene e sanità pubblica Guardia Medica	ARB 01	
	limitatamente all'ultima stagione estiva Guardia Medica Turistica <i>Torre dei Corsari</i>	ARB 02	
	Guardia Medica Turistica <i>Marina di Arbus</i>	ARB 03	
GONNOSFANADIGA	Ambulatorio di igiene e sanità pubblica Guardia Medica	GON 01	
	Ufficio di sanità animale	GON 02	
PABILLONIS	Ambulatorio di igiene e sanità pubblica Guardia Medica	PAB 01	
SAN GAVINO M.	Poliambulatorio	SANG 01	
	Dipartimento di Prevenzione		
	Ambulatorio di igiene e sanità pubblica Guardia Medica	SANG 02	
	Ufficio di sanità animale		
	Casa Famiglia Centro Salute Mentale	SANG 03	
	Consultorio Neuropsichiatria Infantile		
	SARDARA	Ambulatorio di igiene e sanità pubblica Guardia Medica	SARD 01
		Ufficio di sanità animale	SARD 02
VILLACIDRO	Casa della Salute	VILL 01	

I processi e le relative attività, che vengono erogate nel territorio, si raggruppano e si organizzano all'interno di articolazioni comprese nelle seguenti macroaree:

- territoriale - distrettuale, preposta all'organizzazione, produzione ed erogazione di prestazioni di assistenza a livello extraospedaliero;
- prevenzione, preposta agli interventi per la tutela e per la prevenzione della salute individuale o collettiva;
- tecnica, amministrativa, logistica e di supporto, preposta all'organizzazione e all'espletamento di attività dirette al funzionamento dell'azienda, strumentali ed accessorie a quelle sanitarie, al controllo, nonché alla fornitura e mantenimento delle risorse necessarie alle diverse attività;
- La direzione generale, come insieme di risorse umane e strumentali con cui l'azienda persegue le proprie finalità e dirige le attività, si configura anch'essa come macroarea.

La configurazione organizzativa con i dipartimenti , i distretti , i presidi soggetti a rendicontazione analitica e dotati di autonomia gestionale o tecnico- professionale, e le strutture complesse e semplici, dipartimentali o distrettuali, con cui la ASL Sanluri persegue i propri obiettivi, è descritta in relazione a queste macroaree.



METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

La scelta metodologica per lo svolgimento dell'attività valutativa, considerata l'organizzazione aziendale, si è svolta su due fronti di lavoro:

LA VALUTAZIONE DEI RISCHI PER AMBITO STRUTTURALE

Consistente nella individuazione dei pericoli e la valutazione dei conseguenti rischi per ambito strutturale, in tale valutazione si sono considerati sia i rischi strettamente collegati al fabbricato che quelli specifici legati alla mansione esercitata esclusivamente in tale fabbricato (a tal fine vengono di seguito convenzionalmente codificati i fabbricati oggetto di valutazione che si trovano allegati al presente DVR e che ne fanno parte integrante e sostanziale)

LA VALUTAZIONE DEI RISCHI AZIENDALI

Consistente nella individuazione dei pericoli e nella valutazione dei rischi aziendali che scaturiscono dalla analisi dei punti precedenti e dall'analisi della LA VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONI OMOGENEE CONTENUTA NEL DVR

Consistente nella individuazione e valutazione dei rischi, secondo i criteri di seguito definiti, a cui sono esposti i gruppi omogenei di lavoratori che esercitano uguali mansioni, anche in ambiti strutturali differenti e che sono esposte agli stessi pericoli con invariabile valutazione del rischio.

La valutazione del rischio è basata sul confronto tra la fonte di rischio che è stata individuata ed i soggetti esposti, tenendo conto dell'adeguatezza e dell'affidabilità delle misure di prevenzione esistenti.

Per poter poi quantificare il rischio per poter definire in seguito la scala di priorità degli interventi da effettuare (sistemi di prevenzione e protezione), occorre stabilire le unità di grandezza, in una scala qualitativa, del rischio in termini di gravità e probabilità.

RISCHIO = PROBABILITÀ x MAGNITUDO

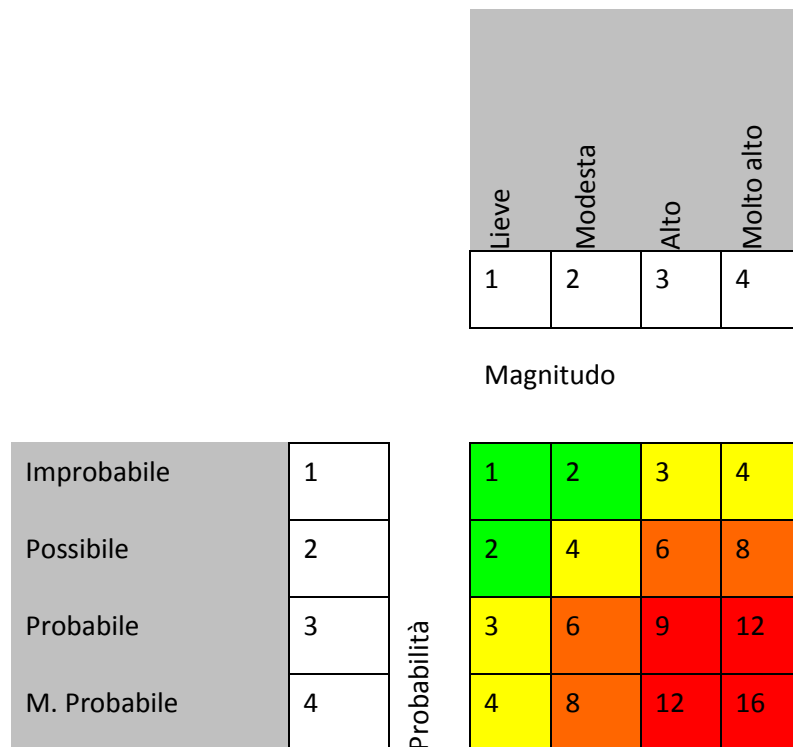
Esistono diversi criteri adottati che fondamentalmente basano la predisposizione delle scale qualitative di valutazione, in base all'entità delle variabili in gioco (conseguenze ipotizzate per ciascun binomio "fonte di pericolo/soggetti a rischio"-come ad esempio: danni lievi, gravi, irreversibili, mortali e delle possibilità di accadimento delle conseguenze ipotizzate come ad esempio: trascurabile, bassa, elevata, ecc.).

I parametri per la definizione della Scala della "Gravità" e della "Probabilità" sono definiti sulla base della realtà aziendale e nei termini di esperienze storiche di eventi incidentali verificatisi (infortuni,

intossicazioni acute o croniche, ecc.), di eventi attesi e secondo quanto indicato dalle linee guida emanate dai diversi Istituti (INAIL, ISPESL, Conferenza Stato Regioni, ecc).

In base alle valutazioni effettuate si può collocare il rischio, visto come il prodotto di probabilità per magnitudo, in un modello geometrico in cui i diversi riquadri corrispondono a diversi livelli: trascurabile, lieve, moderato, modesto, alto e molto alto.

Nella seguente figura si rappresenta il suddetto modello di rappresentazione e della scala adottata nella valutazione dei rischi.



Dalla combinazione dei due fattori si è ricavata l'Entità del rischio che, nella scala delle priorità di intervento, indicano gli interventi di prevenzione e protezione da attuare per la limitazione/controllo del rischio

Secondo la gravità si avranno valori :

16 ELEVATISSIMO: Area da sottoporre urgentemente ad interventi che riducano drasticamente il rischio.

9 – 12 MOLTO ALTO: Area da sottoporre ad analisi per individuare i rischi e definire con priorità molto alta i miglioramenti da apportare per ridurre i rischi

6 – 8 ALTO: Area da sottoporre ad analisi per individuare i rischi e definire con priorità alta i miglioramenti da definire e apportare per ridurre i rischi

3 – 4 MODESTO: \+*--Mantenere i controlli dei pericoli potenziali e valutare l'eventualità di interventi migliorativi.

1 – 2 LIEVE/TRASCURABILE: Non sono richieste azioni di mitigazione per i pericoli potenziali.

Definizione delle Misure di Prevenzione e Protezione

Questa fase ha previsto e riepilogato l'analisi dei risultati ottenuti nelle due fasi precedenti ed in base ai quali è necessario intervenire per ridurre il rischio e di alcuni luoghi di lavoro e di alcune mansioni lavorative.

Le misure di intervento possono riguardare diversi ambiti di azione, cioè:

c.1 **Prevenzione:** tecnica, organizzativa e procedurale

c.2 **Protezione**

* Mezzi di protezione collettiva.

* Mezzi di protezione individuale

c.3 **Informazione e formazione**

FASI DEL CICLO LAVORATIVO / ATTIVITA'

Direzione Aziendale (SAN 01)

Nello svolgimento dei propri compiti, il Direttore Generale (**Datore di Lavoro**) è coadiuvato dal Direttore Amministrativo e dal Direttore Sanitario ciascuno per le proprie competenze; con essi costituisce la direzione aziendale.

Direttore sanitario

Il direttore sanitario concorre alle funzioni di direzione dell'azienda, svolgendo le attività previste dalle norme, e, in particolare:

- partecipa al processo di programmazione e controllo;
- assume diretta responsabilità dei processi, delle attività e funzioni attribuiti alla sua competenza;
- concorre, con la formulazione di proposte e di pareri, alla formazione delle decisioni del direttore generale;
- partecipa con il direttore amministrativo, unitamente al direttore generale, che ne ha la responsabilità, alla direzione dell'azienda;
- partecipa alla funzione di committenza, anche attraverso l'attribuzione di obiettivi e risorse alle strutture sanitarie
- coordina i servizi sanitari in conformità alle disposizioni del direttore generale e nel rispetto delle attribuzioni della dirigenza aziendale;
- assicura il perseguimento dei Lea, e in tale ambito, assume specifica responsabilità per rafforzare il sistema di tutela e garanzia dell'utenza;
- è responsabile sia della qualità che dell'efficienza tecnica ed operativa della produzione di prestazioni, dei servizi orientati al singolo o alla collettività;
- coordina l'attività dei distretti, dei dipartimenti sanitari e delle altre strutture sanitarie;
- presiede il consiglio delle professioni sanitarie;
- sovrintende alle attività di sperimentazione clinica e di ricerca sanitaria;
- individua all'interno dell'azienda le competenze e le relative responsabilità tecnico- professionali di supporto ai competenti servizi amministrativi per l'acquisizione dei beni e dei servizi direttamente connessi all'assistenza;
- svolge le altre attività demandategli dalla normativa vigente.

Direttore amministrativo

Il direttore amministrativo concorre alle funzioni di direzione dell'azienda, svolgendo le attività previste dalle norme, e, in particolare:

- partecipa al processo di programmazione e controllo;
- partecipa con il direttore sanitario, unitamente al direttore generale, che ne ha la responsabilità, alla direzione dell'azienda;
- assume diretta responsabilità di processi, attività e funzioni attribuiti alla sua competenza;
- concorre, con la formulazione di proposte e di pareri, alla formazione delle decisioni del direttore generale;
- coordina le attività amministrative e di supporto curando gli aspetti giuridici ed economico-finanziari, il buon andamento e l'imparzialità della azione amministrativa, le strategie di gestione del patrimonio, l'integrazione organizzativa, in base alle istruzioni impartite dalla direzione generale, e nel rispetto delle attribuzioni della dirigenza aziendale;
- assicura la correttezza, completezza e trasparenza dei processi di formazione dei documenti rappresentativi delle dinamiche economiche, finanziarie e patrimoniali dell'azienda.

L'area della Direzione prevede lo svolgimento diretto delle seguenti attività:

Affari generali

Affari legali

Programmazione e controllo

Acquisto di prestazioni sanitarie

Relazioni esterne

Technology assessment

Risk management

Tali attività di tipo prevalentemente amministrativo/contabile, viene esercitata presso uffici, magazzini, archivi ubicati in fabbricati aziendali.

Le attività comportano, oltre alla frequentazione di ambienti di lavoro della tipologia ufficio, anche l'utilizzo di impianti e attrezzature elettriche, attrezzature informatiche, attrezzature e materiali di cartoleria e ufficio.

Le attività di cui trattasi prevedono in alcuni casi, quali ad esempio la gestione della corrispondenza in entrata ed in uscita, lo spostamento da e verso altre sedi aziendali e/o istituzionali, la realizzazione di commissioni / riunioni / conferenze / docenze ed altro, il trasferimento in altri ambienti e luoghi mediante l'utilizzo di autoveicoli aziendali e propri.

Formazione (SAN 02)

Oltre all'attività amministrativa/contabile sopra descritta, tale specialità presuppone l'organizzazione e la gestione delle attrezzature e delle sale conferenza/riunione per le attività formative. Tale specificità prevede pertanto la gestione della sicurezza e dell'emergenza in tali eventi.

Sistema informativo (SAN 01)

Alle attività amministrativo-contabile, per tale settore, si aggiungono:

- l'attività di gestione del magazzino delle attrezzature informatiche in entrata ed in uscita
- la manutenzione ordinaria e straordinaria di hardware e software
- la gestione dei server e delle reti intranet ed internet

Servizio socio sanitario di cui all'art . 14 della LR 10/2006 (SAN 01)

Il Servizio Socio Sanitario attua il coordinamento tra interventi di natura sanitaria e interventi di natura sociale, mediante la predisposizione di progetti personalizzati, all'interno di percorsi assistenziali integrati coinvolgendo i famigliari e tutte le competenze e le risorse, istituzionali e non, presenti sul territorio.

Servizio Prevenzione e Protezione (SAN 01)

Il Servizio Prevenzione e Protezione è un servizio interno all'Azienda Sanitaria designato direttamente dal Direttore Generale, quale Datore di Lavoro, istituito in applicazione del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.

Servizio delle professioni – sanitarie (SAN 01)

Il Servizio delle Professioni Sanitarie è la struttura che esercita funzioni di indirizzo, direzione, organizzazione e coordinamento del personale infermieristico, ostetrico, tecnico-sanitario, riabilitativo, della prevenzione e di supporto sia in ambito ospedaliero che territoriale e domiciliare.

L'area amministrativa e delle attività di supporto è organizzata nelle seguenti strutture :

- **Contabilità e bilancio**
- **Risorse umane**
- **Provveditorato**
- **Servizi tecnico-logistici (SAN 02)**

Servizio Contabilità Bilancio (SAN 01)

Il Servizio Bilancio è un servizio amministrativo che si occupa della contabilità generale e degli aspetti fiscali dell'attività aziendale. E' suddiviso in due aree:

Area Economico Contabile e Area Fiscale Tributaria.

L'attività si svolge quasi esclusivamente presso gli uffici aziendali a loro destinati e raramente presso Enti e Banche per attività istituzionali.

Servizio Risorse Umane (SAN 01)

Il Servizio Risorse Umane è la struttura complessa dell'Azienda che sovrintende al reclutamento del personale, alla gestione, sia sotto l'aspetto giuridico sia sotto l'aspetto economico-previdenziale per tutta la durata dell'iter lavorativo del dipendente fino al momento della cessazione dal servizio.

L'attività si svolge quasi esclusivamente presso gli uffici aziendali a loro destinati e raramente presso Enti e Banche per attività istituzionali.

Servizio Provveditorato (SAN 01)

Il Servizio Provveditorato ha il compito di acquisire o definire la programmazione e l'espletamento delle procedure di gara, fino alla contrattualizzazione e l'eventuale rimodulazione dei contratti, di beni e servizi di cui necessita l'azienda sanitaria.

L'attività si svolge quasi esclusivamente presso gli uffici aziendali a loro destinati e raramente presso Enti e Banche per attività istituzionali.

Servizio Tecnico logistico (SAN 02)

Il Servizio Tecnico logistico è una struttura complessa dell'azienda sanitaria che gestisce il patrimonio immobiliare e le procedure contrattuali dirette all'acquisizione di beni patrimoniali ed all'affidamento dell'esecuzione di lavori.

L'attività si svolge:

- presso gli uffici aziendali a loro destinati,
- presso altri Enti pubblici (Amministrazioni Comunali, Ass.ti Regionali/Provinciali, ecc.) per attività autorizzative, finanziarie e di accreditamento,
- presso tutti i fabbricati aziendali per attività di gestione e manutenzione sia ordinaria che straordinaria.

L'area territoriale - distrettuale

E' preposta alla organizzazione, produzione ed erogazione dell'assistenza sanitaria in ambito extraospedaliero, di prestazioni di primo intervento o di emergenza (guardie mediche), di prestazioni di diagnosi, di cura e di riabilitazione in forma generica o specialistica, di tipo ambulatoriale, residenziale, semiresidenziale, domiciliare o integrata con i servizi domiciliari, e di prestazioni sociosanitarie.

E' articolata nelle seguenti strutture semplici:

- **Consultori, tutela della salute della donna , dell'infanzia, della famiglia**
- **Cure primarie**
- **Cure domiciliari, patologie croniche, non autosufficienza**
- **Emergenza sanitaria territoriale**
- **Neuropsichiatria infantile**
- **Riabilitazione e disabilità**

Le attività delle strutture sopra elencate vengono svolte presso gli ambienti aziendali a loro destinati ad eccezione delle attività di cure ed assistenza domiciliare (per patologie croniche o per attività riabilitative) che vengono praticate presso il domicilio degli assistiti.

Nell'ambito Territoriale- distrettuale è inoltre presente:

Per la **salute mentale** un dipartimento strutturale, denominato "Dipartimento della salute mentale e dipendenze" (**DSMD**) articolato in due strutture complesse:

CSM (SAN 03 – SANG 03)

struttura complessa per la tutela della salute mentale, con competenze generali e specifiche legate alla organizzazione e gestione dei Centri per la Salute Mentale e delle altre strutture in cui sono erogati i trattamenti assistenziali, e la riabilitazione mentale per il recupero dei pazienti, o per il mantenimento di stati di equilibrio;

Ser.D. (GUS 01)

struttura complessa per l'assistenza e tutela correlate alle dipendenze, cui fanno capo i bisogni assistenziali connessi , e la gestione delle strutture in cui sono erogati i trattamenti.

Tali attività possono essere praticate:

- presso gli ambienti aziendali a loro destinati
- presso il domicilio degli assistiti (cure, assistenza, T.S.O., ecc.)
- presso altre strutture sanitarie extra aziendali
- presso altri luoghi (anche extranazionali) per lo svolgimento di progetti riabilitativi

Servizio Farmaceutico (SAN 02 - SANG 01)

E' aziendale ed è costituito da una struttura complessa che ha in carico le attività di competenza nell'area territoriale. Il Servizio risponde alla direzione di distretto per i compiti relativi all'assistenza territoriale e alla direzione sanitaria aziendale per gli aspetti gerarchici, per il coordinamento delle risorse e il loro uso, nonché per la definizione degli obiettivi e per i budget; il Servizio si coordina infine con la direzione sanitaria del presidio ospedaliero e con le strutture preposte per le funzioni di competenza dell'area ospedaliera.

L'attività si svolge quasi esclusivamente presso gli ambienti aziendali a loro destinati e raramente presso altri Enti per attività istituzionali.

Diabetologia e Malattie Dismetaboliche (DMD) (SAN 01 – GUS 01 - Presidio Ospedaliero)

È organizzata in struttura aziendale a valenza complessa, che risponde alla direzione sanitaria dell'azienda e si relaziona alle altre strutture, territoriali ed ospedaliere, per il coordinamento dei bisogni assistenziali di competenza;

L'attività si svolge quasi esclusivamente presso gli ambienti aziendali a loro destinati, in ambulatori dislocati presso i poliambulatori e raramente, su richiesta, presso altri Enti per attività istituzionali (screening).

L'area della prevenzione (SAN 01 – VILM 01 - GUS01 – SANG 01 – VILL 01)

Promuove le azioni volte ad individuare e rimuovere le cause di nocività e di malattia di origine ambientale, umana ed animale, mediante iniziative coordinate con le altre aree e con i servizi competenti in materia di tutela dell'ambiente.

E' organizzata in un Dipartimento ed è articolata nelle seguenti strutture:

- **igiene e sanità pubblica;**
- **igiene degli alimenti e della nutrizione;**
- **prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro;**
- **sanità animale;**

- **igiene della produzione, trasformazione, commercializzazione, conservazione e trasporto degli alimenti di origine animale e loro derivati;**
- **igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche;**
- **Igiene alimenti origine animale e derivati;**
- **Ambiente e salute;**
- **Promozione, educazione e comunicazione per la salute;**

Igiene e sanità pubblica

Questo servizio ha il compito di assicurare il rispetto delle norme in vigore in materia di igiene e di sanità pubblica, e di fare attività di prevenzione, soprattutto per quanto riguarda le malattie infettive che sono trasmesse da un individuo a un altro o dagli animali all'uomo, garantendo ai cittadini diverse prestazioni sanitarie.

Queste attività vengono espletate mediante :

- Esecuzione delle vaccinazioni
- Prevenzione e controllo delle malattie trasmissibili
- Profilassi e sorveglianza delle malattie infettive in ambiente scolastico;
- Attività di medicina legale
- Rilascio di certificazioni sanitarie (idoneità per patenti, per porto d'armi, per disabili, per elettori fisicamente impediti, per idoneità fisica per pratiche di adozione, per l'inserimento dei bambini negli asili-nido, per astensione obbligatoria dal lavoro in caso di gravidanza);
- Attività di visite fiscali;
- Effettuazione di visite medico-collegiali
- Attività di igiene e polizia mortuaria
- Interventi di educazione sanitaria;
- Organizzazione di convegni e seminari e produzione di materiale divulgativo su problematiche inerenti l'educazione alla salute.

Igiene degli alimenti e della nutrizione (SIAN)

Il Servizio di igiene degli alimenti e della nutrizione svolge la sua attività per la tutela della salute attraverso il controllo igienico-sanitario nei settori della produzione, trasformazione, conservazione, commercializzazione, trasporto, deposito, distribuzione e somministrazione degli alimenti di origine vegetale, delle bevande, delle acque destinate al consumo umano e delle acque minerali.

Assicura il controllo del commercio ed uso dei prodotti fitosanitari e la prevenzione delle intossicazioni da funghi.

Svolge la sorveglianza e l'educazione nutrizionale e la dietetica preventiva, per la promozione di sani stili di vita e la prevenzione delle patologie cronico degenerative a componente nutrizionale.

Queste attività vengono espletate mediante :

- verifica e controllo dei prodotti alimentari e dei requisiti strutturali e funzionali di imprese di prodotti alimentari e bevande;
- sorveglianza e controllo della qualità delle acque destinate al consumo umano;
- controllo del settore fitosanitario sulla vendita, l'utilizzo e la presenza di residui sulle acque potabili e sugli alimenti
- il controllo sulla commestibilità dei funghi freschi destinati al consumo umano;
- verifica e controllo delle tabelle dietetiche delle scuole, delle case di riposo e delle mense aziendali;
- controllo sulla ristorazione collettiva,
- sorveglianza sui casi di infezioni, intossicazioni, tossinfezioni alimentari;

Prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro (SPRESAL)

Il Servizio di Prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro, svolge funzioni di vigilanza, controllo, informazione, formazione ed assistenza, per la prevenzione della salute e della sicurezza negli ambienti di lavoro di tutti i settori produttivi pubblici e privati. L'attività viene esercitata mediante l'utilizzo di strutture aziendali ed in esterno, presso tutte le attività produttive, sia in luoghi di lavoro al chiuso che all'aperto .

Sanità animale

Il Servizio di Sanità Animale opera per garantire la sicurezza alimentare mediante il controllo e la sorveglianza della salute degli animali produttori di alimenti; garantisce inoltre la tutela della salute collettiva mediante sorveglianza e profilassi delle malattie infettive e diffuse degli animali, comprese le zoonosi (malattie trasmissibili dagli animali all'uomo e viceversa).

Le attività di Sanità animale si sviluppano mediante:

- la prevenzione, il controllo, la sorveglianza e l'eradicazione delle malattie infettive e diffuse degli animali
- sorveglianza epidemiologica nei confronti di tutte le malattie infettive e diffuse degli animali soggette a denuncia obbligatoria o a notifica, e applicazione dei relativi provvedimenti sanitari di polizia veterinaria, supporto tecnico alle autorità sanitarie locali per i provvedimenti di loro competenza;
- prevenzione, controllo e sorveglianza specifica delle zoonosi condotte anche su popolazioni di animali selvatici e sinantropici;
- vigilanza sulle concentrazioni e movimentazioni degli animali e rilascio dei certificati per l'invio degli animali ai macelli, mercati, fiere o ad altri allevamenti;
- verifica e/o la registrazione dei dati riguardanti le aziende zootecniche, gli allevamenti, le qualifiche sanitarie, le movimentazioni degli animali, la consistenza degli allevamenti ecc. della Banca Dati Nazionale informatizzata dell'anagrafe zootecnica (BDN);
- gestione delle emergenze epidemiche in campo animale;

L'attività viene esercitata sia in ambito interno mediante l'utilizzo di strutture aziendali che esterni presso tutte le attività produttive.

Igiene della produzione, trasformazione, commercializzazione, conservazione e trasporto degli alimenti di origine animale e loro derivati;

Il servizio si occupa del controllo di tutte le attività relative alla parte finale della filiera produttiva animale.

Svolge funzioni di ispezione, vigilanza e controllo sulla produzione, trasformazione, deposito/trasporto, commercializzazione degli alimenti di origine animale presso gli stabilimenti di lavorazione: macelli, di trasformazione ittici, di sezionamento, mielifici, centri di classificazione uova, salumifici, macellerie, pescherie, ecc.

Igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche;

Il Servizio di Igiene degli allevamenti e produzioni zootecniche, effettua i controlli in tutto l'arco della filiera zootecnica e in particolare quelli sull'alimentazione degli animali, sui pericoli connessi all'uso improprio dei farmaci, sui residui contaminanti.

Opera un'efficace vigilanza nel campo della protezione degli animali da reddito, da compagnia, da esperimento, da riproduzione, negli impianti di allevamento e di trattamento dei rifiuti a rischio sanitario. Ha la competenza sul controllo dell'intero ciclo produttivo lattiero-caseario.

I campi di attività sono:

- Farmaco Veterinario
- Trasporto e benessere animale
- Benessere animale
- Sicurezza alimentare
- Filiera produttiva del latte e dei derivati
- Tutela ambientale legata all'attività di produzione e allevamento animale
- Randagismo (mediante cattura dei randagi)
- Anagrafe canina provinciale

L'attività viene esercitata sia in ambito interno mediante l'utilizzo di strutture aziendali che esterni presso tutte le attività produttive.

Ambiente e Salute ;

Il Servizio Ambiente e Salute si interessa della tutela della collettività e dei singoli dai rischi connessi con gli ambienti di vita, anche con riferimenti agli effetti sanitari degli inquinanti ambientali. Effettua sopralluoghi, rilascia pareri per autorizzazioni sanitarie e pareri igienico sanitari specifici. Il Servizio inoltre esercita funzioni di vigilanza e di controllo della salubrità dell'aria, dell'acqua e del suolo. Effettua sopralluoghi e rilascia pareri igienico-sanitari anche sui nuovi insediamenti produttivi (SUAP).

Promozione, educazione e comunicazione per la salute;

Il servizio assume specifiche responsabilità nei programmi, nelle attività e nelle relative componenti con riferimento ai LEA riportati nel DPCM di aprile 2008:

- Coinvolgimento dei cittadini e cooperazione dei sistemi sanitari con altre istituzioni della collettività, in programmi intersettoriali
- Sorveglianza sui fattori di rischio delle malattie croniche
- Prevenzione delle malattie croniche più diffuse, promozione di comportamenti favorevoli alla salute, secondo priorità e indicazioni concordate a livello nazionale
- Prevenzione e contrasto del tabagismo
- Prevenzione dell'uso di droghe
- Prevenzione dell'alcolismo
- Tutela e promozione della attività fisica
- Screening oncologici secondo gli Accordi Stato Regioni del 23/3/2005.

FASI DEL CICLO LAVORATIVO ATTIVITA	descrizione (pag.)	Sedi dove si svolgono le attività (Cod.)
Direzione Aziendale	44	SAN 01
Direttore sanitario	44	SAN 01
Direttore amministrativo	45	SAN 01
Affari generali	45	SAN 01 / SAN 02 / GUS 01 / SANG 01
Affari legali	45	SAN 01
Programmazione e controllo	45	SAN 01
Relazioni esterne	45	SAN 01 / SAN 02
Technology assessment	45	SAN 01
Risk management	45	SAN 01
Formazione	46	SAN 02
Sistema informativo	46	SAN 01
Servizio socio sanitario	46	
Servizio Prevenzione e Protezione	46	SAN 01
Servizio delle professioni sanitarie	46	Tutte le sedi
Servizio Contabilità Bilancio	47	SAN 01
Servizio Risorse Umane	47	SAN 01
Servizio Provveditorato	47	SAN 01
Servizio Tecnico logistico	47	SAN 01
L'area territoriale distrettuale	47	SAN 02 / GUS 01 /SANG 01 / SRM 01 / SAN 02 / GUS 01 /SAN 04 / SANG 04
Consultori	47	SAN 01 / SRM 01 / GUS 01 / SANG 04 / VILL 01
Cure primarie	47	SAN 02/SRM 01/GUS 01/SANG 01/VILL 01
Cure domiciliari, patologie croniche, non autosufficienza	47	SAN 02/GUS 01
Emergenza sanitaria territoriale	47	Ospedale
Riabilitazione e disabilità	47	SAN 02/GUS 01
Neuropsichiatria infantile	47	SAN 02/SANG 04
CSM	48	SAN 03 / SANG 03
Ser.D.	48	GUS 02
Servizio Farmaceutico	48	SAN 02 / GUS 01 /SANG 01
Diabetologia e Malattie Dismetaboliche (DMD)	48	ospedale
Igiene e sanità pubblica	50	Tutte le sedi territoriali esclusa SAN 01
igiene degli alimenti e della nutrizione	18	SAN 02 / SANG 02
prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro;	51	SAN 02

FASI DEL CICLO LAVORATIVO ATTIVITA	descrizione (pag.)	Sedi dove si svolgono le attività (Cod.)
sanità animale	51	SAN 02 / GUS 01 /
igiene della produzione, trasformazione, commercializzazione, conservazione e trasporto degli alimenti di origine animale e loro derivati	52	SAN 02 / SANG 02
igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche	52	SAN 02 / SANG 02
Ambiente e salute;	53	SAN 02 / SANG 01
Promozione, educazione e comunicazione per la salute	53	SAN 02

Individuazione dei pericoli, dei lavoratori esposti e dei luoghi di lavoro

Per ogni ambiente si è rilevato e riportato nel documento specifico:

oltre alla destinazione d'uso con indicazione precisa se trattasi di ambiente adattato o realizzato per la destinazione d'uso attuale, anche tutte le informazioni indicate nella tabella riportata di seguito .

n° OPERATORI	QUALIFICA
DESCRIZIONE ATTIVITA' SVOLTA	TEMPI DI SVOLGIMENTO DI OGNI ATTIVITA' (carichi di lavoro, ripetitività, monotonia, turni, orari, ecc)
DIMENSIONE AMBIENTE (descrizione spazi di lavoro)	INDICAZIONE E UBICAZIONE DEGLI ARREDI E ATTREZZATURE (descrizione degli arredi come tipologia – materiali di costruzione – ergonomia – classificazione antincendio, ecc)
FINESTRE (dimensione, tipologia, altezza parapetti)	Presenza di TENDE (tipologia, materiale di costruzione, integrità, pulizia, classificazione antincendio)
PORTE (dimensione, materiali di costruzione, classificazione REI)	ILLUMINAZIONE (descrizione delle lampade, ubicazione e rilievo parametri)
MICROCLIMA (adeguatezza e descrizione impianti di controllo)	AREAZIONE (forzata e/o naturale)
PARETI (colore e pulizia)	PAVIMENTI (tipo – colore – integrità, ecc)
PRESENZA DI RUMORE (descrizione della fonte – modalità di esposizione e tempi di esposizione)	DPI (tipologia, pulizia, idoneità, modalità e motivo dell'utilizzo, presenza della nota informativa, modalità di fornitura)
IMPIANTO IDRICO (presenza di sanitari tipo lavabi, vuotatoi ecc, indicare il tipo di rubinetto e la presenza di H ₂ O fredda/calda, sapone e asciugatori)	IMPIANTO ELETTRICO (descrizione, integrità, manutenzione, pulizia, accessibilità comprendendo le protezioni e l'impianto di terra)
Rilevazione delle MACCHINE/ATTREZZATURE ELETTRICHE, ELETTROMEDICALI E NON (descrivere la macchina con indicazione del suo utilizzo e stato d'uso - rilevare marca – modello – n° invent. – certificazione CE e altre – presenza del libretto di uso e manutenzione – cartellonistica e segnaletica – collegamento all'impianto - integrità e conformità alla Direttiva e alla 547)	Rilevazione di PRODOTTI CHIMICI (descrivere il prodotto con indicazione del suo utilizzo - rilevare marca – nome commerciale e chimico –presenza della scheda di sicurezza – cartellonistica e segnaletica – descrizione della confezione, presenza dell'etichetta e integrità – modalità di ricovero - conformità alla norma, rilevare eventuale <i>CANCEROGENICITA'</i>)
Rilevazione di AGENTI BIOLOGICI (presenza di liquidi biologici – descrizione degli stessi e indicazione della provenienza – chiedere specificatamente se sanno il nome degli eventuali patogeni potenzialmente presenti – rilevare se presenti oggetti pungenti e/o taglienti o attrezzi che vengono a contatto con pazienti o liquidi biologici o rifiuti sanitari)	Rilevazione della presenza di ATTREZZI manuali (descrizione dell'attrezzo e modalità d'uso e di ricovero)
Presenza di RIFIUTI (descrivere che tipologia di rifiuto che si produce, come si smaltisce e chi provvede al ritiro)	MOVIMENTAZIONE DEI CARICHI (indicare se si effettua movimentazione e se positivo rilevare tutti i parametri necessari alla valutazione)

<p>Presenza di VDT (descrivere la macchina con indicazione del suo utilizzo e stato d'uso - rilevare marca – modello – n° invent. – certificazione CE e altre – presenza del libretto di uso e manutenzione – rilevare il n° delle ore di utilizzo per singolo lavoratore – rilevare posizione del VDT e della postazione di lavoro e verificare rispondenza al DM del 2000 – rilevare collegamento all'impianto elettrico)</p>	<p>presenza di VIBRAZIONI (descrivere la provenienza , i tempi di esposizione, specificare l'attrezzatura fonte di vibrazione, ecc.)</p>
<p>PULIZIA generale dell'ambiente e di tutti gli arredi e attrezzature – indicare a carico di chi è la pulizia, le frequenze, i prodotti e i materiali utilizzati</p>	<p>VERIFICHE PERIODICHE (rilevare per cosa, chi le svolge e se sono presenti i verbali)</p>
<p>CARICO ANTINCENDIO (materiali infiammabili – carta – alcool – materiali vari, ecc)</p>	<p>FORMAZIONE /INFORMAZIONE ricevuta dai lavoratori specificatamente per l'attività che svolgono, per i materiali e le attrezzature che adoperano e sulla materia della sicurezza</p>
<p>Presenza di RADIAZIONI IONIZZANTI E NON (laser, ecc)</p>	<p>Presenza di campi elettromagnetici</p>
<p>Presenza di GAS MEDICALI E NON (rilevare impianti, bombole e relativa idoneità, ancoraggio ecc.)</p>	

Il lavoro di rilevazione degli ambienti, che si è realizzato con la compilazione di schede specifiche degli ambienti, ha avuto manifestazione pratica nella individuazione dei pericoli e dei rischi relativi agli ambienti di lavoro successivamente elaborati nel capitolo seguente, relativamente alle caratteristiche degli ambienti di lavoro.

INDIVIDUAZIONE FONTI DI PERICOLO E RISCHI CORRELATI

Per l'individuazione delle fonti di pericolo e dei fattori di rischio si è considerato, come base di lavoro, quanto indicato dalle Linee Guida ISPEL, ampliate e integrate dai rischi specifici del comparto sanitario.

I principali elementi presi in considerazione al fine della valutazione del rischio sono:

AMBIENTE DI LAVORO (luogo di lavoro)

- Impianti elettrici
- Illuminazione naturale ed artificiale
- Aerazione/ricambio d'aria
- Riscaldamento/condizionamento/microclima
- Uscite/porte/gabinetti/pavimenti (tenendo conto delle esigenze dei portatori di handicap)
- Porte e scale di sicurezza
- Arredi/attrezzature
- Pulizia e igiene dei locali
- Prevenzione incendi

FATTORI DI RISCHIO

- Agenti biologici
- Agenti chimici / cancerogeni
- Movimentazione manuale dei carichi (e dei malati)
- Agenti fisici (Rumore, vibrazioni, campi elettromagnetici, radiazioni ottiche artificiali)
- Esposizione all'amianto
- Videoterminali
- Atmosfere esplosive
- Attrezzature di lavoro

ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO

- Orari/turni di lavoro
- Carichi/stress
- Rapporti gerarchici ed interindividuali
- Rapporti con terzi e con il pubblico
- Software

L'uso e la presenza dei Dispositivi di Protezione Individuale viene considerata nella Valutazione del singolo Rischio e ripresa come argomento specifico per la gestione aziendale degli stessi.

Considerazione importante si è inoltre data alla contemporanea presenza, nell'ambiente di lavoro, di persone esterne presenti a diverso titolo: pazienti, utenti ambulatoriali, visitatori, dipendenti di imprese esterne, liberi professionisti ecc.

Descrizione dei fabbricati aziendali

La sommaria descrizione delle caratteristiche costruttive, degli impianti e dei servizi, le autorizzazioni delle strutture, le certificazioni e le verifiche periodiche degli impianti, l'elenco dettagliato e aggiornato delle attrezzature medicali e non, comprese le certificazioni di verifica, sono a disposizione presso gli uffici del Servizio Tecnico Logistico dell'Azienda.

AMBIENTE DI LAVORO

Impianti elettrici

Gli impianti elettrici dei fabbricati aziendali sono di diversa datazione e sono oggetto di continui interventi di adeguamento/manutenzione. Gli stessi impianti sono stati realizzati, nei periodi di riferimento, secondo le indicazioni previste dalla normativa vigente .

Dalle rilevazioni effettuate si evince una sostanziale sicurezza ed integrità degli impianti, dei quadri elettrici e dei punti luce.

Si evidenzia un continuo utilizzo di prolunghe, adattatori e multi prese, idonee e certificate .

La documentazione relativa agli impianti realizzati, delle ristrutturazioni, adeguamenti e variazione di destinazione d'uso, sono depositati presso gli uffici del Servizio Tecnico Logistico

Illuminazione naturale ed artificiale

L'illuminazione rilevata in tutti gli ambienti, è garantita da aperture naturali di dimensione adeguate integrate da corpi illuminanti, quasi esclusivamente al Neon.

Negli ambienti non provvisti di aperture naturali, non adibiti a posto di lavoro, quali magazzini e, in taluni casi i servizi igienici, l'illuminazione viene assicurata esclusivamente da illuminazione artificiale.

Nelle ristrutturazioni/adeguamenti degli impianti si è prevista l'installazione di corpi illuminanti al Neon provvisti di schermature antiriflesso.

Negli ambienti di servizio quali bagni, ripostigli, magazzini ecc. l'illuminazione viene garantita talvolta da lampade ad incandescenza.

I valori di illuminamento indicati dalla norma tecnica UNI EN 12464-1:2004 relativa all'illuminazione dei posti di lavoro in interni e dei margini di variabilità sono elencate nelle tabelle di seguito riportate.

<i>Locali di uso generale</i>	<i>VALORE DI ILLUMINAZIONE CONSIGLIATO LUX</i>
Corridoi: durante il giorno 200	Corridoi: durante la notte 50
Sale giorno (Day room) 200	Sale d'attesa 200
Locali per il personale	
Stanze per il personale 300	Ufficio per il personale 500
Locali diagnostici (generale)	
Visita e trattamento 1 000	Illuminazione generale 500
Locali per visite oculistiche	
Illuminazione generale 300	Visita esterna dell'occhio 1 000
Test di lettura/visione colori su pannelli 500	
Locali per visite otorinolaringoiatriche	
Visita orecchio 1 000	Illuminazione generale 300
Locali analisi	
Analisi con amplificatore di immagini e sistemi televisivi 50	Illuminazione generale 300
Locali di cura (generale)	
Dermatologia 500	Endoscopia 300
Ingessatura 500	Bagni medicali 300
Massaggio e radioterapia 300	Dialisi 500 L'illuminazione dovrebbe essere regolabile.
Odontoiatria	
Illuminazione generale 500 L'illuminamento sul paziente dovrebbe essere esente da abbagliamento	Sul paziente 1 000
Zona operatoria 5 000 Valori maggiori di 5 000 lx quando richiesto	Allineamento al colore dei denti 5 000 TCP ≥ 6 000 K
Laboratori e farmacie	
Ispezione colori 1 000 TCP ≥ 6 000 K	Illuminazione generale 500

I valori di illuminamento rilevati mediante l'uso di luxmetro digitale ELDES mod. ELD 9010 hanno rilevato generalmente il raggiungimento dei valori dichiarati dalla normativa sopra indicata. I fabbricati oggetto di prossima ristrutturazione comprenderanno la sostituzione dei corpi illuminanti con incremento dei valori di illuminazione.

Aerazione/ricambio d'aria

Tutti gli ambienti dei fabbricati aziendali, dove si svolgono attività lavorative, sono servite da areazione naturale assicurata da aperture di dimensioni sufficienti ($\geq 1/8$ superficie pavimento).

Alcuni ambienti con destinazione d'uso magazzino/archivio/servizio igienico, non hanno apertura e ricambio d'aria e, tale necessità viene assicurata da sistemi artificiali.

La presenza della potenziale esposizione al rischio biologico richiede un costante controllo della qualità dell'aria con conseguente continuo ricambio d'aria.

Riscaldamento/condizionamento/microclima

La normativa impone al Datore di Lavoro/Dirigente di assicurare una temperatura dei locali di lavoro adeguata all'organismo umano, durante il tempo di lavoro, tenendo conto dei metodi di lavoro applicati e degli sforzi fisici imposti ai lavoratori oltreché essere mantenuta la più confortevole e più stabile possibile in relazione alle circostanze.

Gli ambienti Aziendali sono classificabili come ambienti moderati cioè caratterizzati dal fatto che impongono un moderato grado di intervento alla termoregolazione corporea e che quindi risulta facilmente realizzata la condizione di omeotermia (equilibrio termico tra corpo e ambiente) del soggetto.

I parametri microclimatici consigliati, per tali ambienti sono:

- nella stagione calda la temperatura non dovrebbe essere inferiore di oltre 7° C da quella esterna
- nelle altre stagioni tra i 18 e i 20° C
- umidità fra il 40 e il 60%
- ricambio 32 m³ per persona all'ora

per alcuni ambienti specialisti, ai sensi del Decreto Ass.re Igiene e Sanità e dell'assistenza Sociale del 29.06.1998 n° 1957/3° Serv. che detta i requisiti e le procedure per l'accREDITAMENTO delle strutture sanitarie pubbliche e private in attuazione del D.P.R. 14.01.1997, vengono fissati i requisiti impiantistici tra i quali i parametri microclimatici di seguito indicati:

<i>struttura</i>	<i>Parametri microclimatici</i>		
	<i>Temperatura</i>	<i>Umidità</i>	<i>Ricambi aria</i>
Chirurgia ambulatoriali	20/24°	40/60 %	6 vl/h
Dialisi	20/24°	40/60 %	6 vl/h
Unità di Rianimazione / Terapia intensiva	20/24°	40/60 %	6 vl/h
Gruppo Operatorio	20/24°	40/60 %	15 vl/h

Punto nascita / blocco parto	20/24°	30/60 %	6 vl/h
Servizio Mortuario	non >18° <small>salme</small>	55/65 %	15 vl/h

I parametri sopraindicati, relativamente alle strutture territoriali, vengono regolarmente rispettati. Si riscontra attualmente una condizione di miglioramento del controllo dei parametri microclimatici.

Uscite/porte/gabinetti/pavimenti

(tenendo conto delle esigenze dei pazienti e dei portatori di handicap)

La concezione progettuale e costruttiva dei fabbricati più importanti, di recente realizzazione, garantisce completamente i parametri e le caratteristiche ottimali necessarie sia per le esigenze dei lavoratori sia per le esigenze dei pazienti, anche in riferimento ai disabili; i fabbricati periferici di più antica realizzazione che non prevedevano le attuali esigenze di Sicurezza e igiene del lavoro, presentano alcune carenze in riferimento alla diversificazione delle esigenze dei lavoratori e dei pazienti; i lavori di ristrutturazione in atto prevedono l'adeguamento anche dei servizi igienici.

Ascensori

Nei fabbricati aziendali di grandi dimensioni sono presenti diversi impianti di sollevamento di persone che garantiscono l'abbattimento delle barriere architettoniche per il raggiungimento dei piani elevati.

Tali fabbricati sono:

- Sede aziendale: 1 impianto
- Poliambulatorio di Sanluri: 5 impianti
- CSM Sanluri: 1 impianto
- Casa della Salute di Serramanna: 1 impianto
- Casa della Salute di Villacidro: 1 impianto
- Poliambulatorio di Guspini: 2 impianti
-

Detti ascensori, regolarmente mantenuti e periodicamente verificati, gestiscono il movimento verticale dei pazienti, visitatori, operatori, attrezzature, biancheria e altro ancora.

porte/uscite

Come ampiamente descritto anche nei piani di emergenza realizzati per i fabbricati aziendali, sono presenti un sufficiente numero di ingressi/uscite da e per diversi ambienti, adeguati sia per le dimensioni di larghezza/altezza, sia per le condizioni di movimentazione verticale che orizzontale sia per le condizioni ordinarie e straordinarie.

Si rileva il rispetto delle caratteristiche dimensionali previste dall'Allegato IV del D.Lgs. 81/2008 in tutti i fabbricati.

spazi esterni, viabilità e parcheggi

In tutti i fabbricati aziendali sono presenti aree verdi e, in quelli di maggiori dimensioni, parcheggi e viabilità, sia veicolare che pedonale.

Si evidenzia l'assenza, ad esclusione di alcuni fabbricati quali il Poliambulatorio di Guspini e la Casa della Salute di Villacidro, dell'assenza di segnaletica orizzontale e verticale che indichi e separi gli spazi e i percorsi destinati ai veicoli, ai pedoni e ai disabili.

Si rileva inoltre la necessità di un continuo controllo dei parcheggi al fine di limitare continuamente la sosta in spazi esterni non autorizzati. Tale condizione potrebbe creare un pericolo per l'ostacolo al passaggio di mezzi di soccorso per la gestione delle emergenze.

E' necessario infatti rispettare i parametri minimi indicati dalla regola tecnica di prevenzione incendi per le strutture sanitarie che richiede :

larghezza:	3,50 m
altezza libera:	4,00 m
raggio di svolta:	13,00 m
pendenza:	non superiore al 10%

che vengono tecnicamente garantiti.

Spogliatoi

Nei fabbricati aziendali, dove è ritenuto necessario, sono presenti spazi dedicati agli spogliatoi, necessari al cambio d'abito, con la presenza di adeguate attrezzature.

Arredi /attrezzature

Nei fabbricati aziendali sono presenti diverse tipologie di arredo. Dall'inizio dell'attività dell'assistenza prestata nelle strutture si è avuto nel tempo un ricambio/adeguamento degli arredi, sia per le nuove esigenze che per l'invecchiamento/vetustà e relativa sostituzione. Attualmente quindi troviamo arredi

di diversa tipologia, ergonomia e anno di costruzione con un maggiore percentuale di arredi di nuova acquisizione.

Il rispetto dei principi di ergonomia dell'ambiente di lavoro, limitatamente agli arredi, trova applicazione nonostante il diverso tempo di acquisizione degli stessi.

Dal punto di vista organizzativo le limitate situazioni nelle quali si è rilevato problema di stabilità di armadi o pensili e corretta distribuzione del loro contenuto sono state risolte mediante un corretto ancoraggio e la collocazione dei contenuti (oggetti pesanti in basso, sostanze irritanti-tossiche in parti non accessibili ecc.)

Pulizia e igiene dei locali

La pulizia di tutti i fabbricati aziendali è affidata, mediante regolare appalto, a Ditta esterna.

Le attrezzature utilizzate dall'impresa esterna sono alloggiate presso gli ambienti a loro destinati.

In alcuni fabbricati Aziendali si evidenzia l'utilizzo improprio dei servizi igienici quali magazzini per i materiali di pulizia. Si evidenzia pertanto la necessità di richiedere alla Ditta appaltatrice, di fornirsi di adeguati armadi destinati al ricovero delle attrezzature e dei detergenti.

RILEVAZIONE FABBRICATI AZIENDALI

I fattori di rischio sotto elencati sono stati considerati per singolo fabbricato aziendale secondo le successive tabelle dove vengono indicate le risposdenze alla normativa di riferimento o le inadeguatezze con la specifica degli adattamenti da attuare.

Nelle schede vengono riportate sinteticamente le seguenti caratteristiche degli ambienti di lavoro:

- *accessibilità (con riferimento ai disabili)*
- *vie di fuga*
- *uscite di sicurezza*
- *estintori*
- *impianto idrico antincendio*
- *impianto automatico antincendio*
- *viabilità esterna*
- *terrazzi ballatoi*
- *pavimenti*
- *parapetti*
- *scale*
- *illuminazione generale*
- *pareti*

Nelle schede viene indicato **(SI)** se risponde ai requisiti delle Norma o **(NO)** se non risponde ai requisiti.

ARBUS – ARB 01

Il fabbricato dell'ambulatorio, risalente agli anni 70, è dislocato nella Via Mentana e consta di un solo piano sopraelevato al quale si accede attraverso una rampa dalla pubblica via (con un piccolo gradino di pochi cm nella soglia di ingresso), dalla quale si ha accesso al cortile recintato e dotato di cancello esterno con apertura elettrica dall'interno.

Esso presenta un ambiente all'ingresso, al quale si accede attraverso portoncino blindato, adibito a sala attesa e consta di un ambienti destinato alla guardia medica consistenti in ambulatorio e annessa stanza letto, all'ambulatorio igiene pubblica e con accesso da quest'ultimo, l'ambiente centro prelievi. Sono presenti servizi igienici distinti per sesso e servizio igienico separato per la guardia medica.

accessibilità (riferimento ai disabili)	vie di fuga	uscite di sicurezza	estintori	impianto idrico antincendio	impianto automatico antincendio	viabilità esterna	terrazzi ballatoi	pavimenti	parapetti	scale	illuminazione generale	pareti	note (inidoneità rilevate)
si	si	-	si	-	-	si	-	si	Si*	-	si	si	* manca parapetto rampa disabili

Si evidenzia :

- E' necessario installare adeguato parapetto della rampa

ARBUS – ARB 02 Guardia Turistica “Torre dei corsari” (ultima stagione estiva)

Il fabbricato dell'ambulatorio della GM TdC sono dislocati all'ingresso del villaggio lungo il Viale della Torre, è risalente agli anni 80, e consta di un unico corpo di fabbrica di proprietà condominiale, di cui solo il blocco sinistro in comodato d'uso alla ASL; questo è costituito da un solo piano sopraelevato rispetto alla sede stradale al quale si accede attraverso due rampe dalla pubblica via, non accessibili ai disabili in quanto dotate di gradino, oltre altro dislivello di pochi cm nella soglia degli ingressi. Le rampe conducono al porticato anteriore e ai due ingressi di cui solo quello sinistro fruibile come accesso: si entra direttamente nell'ambiente ambulatorio che comunica in fondo con porta che conduce a disimpegno centrale che a sua volta introduce:

- a sinistra con l'ambiente cucina;
- frontalmente con l'unico WC;
- a destra con i due ambienti dedicati alle camere di riposo della Guardia Medica e della Guardia Giurata.

	accessibilità (riferimento ai disabili)	vie di fuga	uscite di sicurezza	estintori	impianto idrico antincendio	impianto automatico antincendio	viabilità esterna	terrazzi ballatoi	pavimenti	parapetti	scale	illuminazione generale	pareti	note (inidoneità rilevate)
fabbricato	no	si	si	si	-	-	si	si	si	-	si	si	si	
Area esterna	-	-	-	no*	-	-	si	si	si	-	si	si	-	*gradino sulle rampe esterne e negli ingressi

Si evidenzia :

- 1) **Occorre creare un'adeguata rampa per disabili**

ARBUS – ARB 03 Guardia Turistica “Gutturu e flumini” (ultima stagione estiva)

L'ambulatorio della guardia turistica è ospitato all'interno di un fabbricato privato con destinazione alberghiera (B&B il Maestrale), risalente agli anni 80 che a mezzo di contratto d'affitto, mette a disposizione una parte del piano terra:

all'ingresso dalla strada si accede ad un cortiletto protetto che conduce, attraversando l'accesso adattato per i disabili direttamente all'ambulatorio; da là si accede frontalmente al WC, mentre di lato con alcuni gradini si arriva al corridoio comune dell'albergo che conduce alla stanza da letto a sua volta dotata di un altro servizio igienico.

	accessibilità (riferimento ai disabili)	vie di fuga	uscite di sicurezza	estintori	impianto idrico antincendio	impianto automatico antincendio	viabilità esterna	terrazzi ballatoi	pavimenti	parapetti	scale	illuminazione generale	pareti	note (inidoneità rilevate)
fabbricato	si	si	si	si	-	-	si	si	si		si	si	si	
Area esterna	si	-	-	-	-	-	si	si	si	si	si	si	-	

BARUMINI – BAR 01

I locali dell'ambulatorio e G.M., realizzato negli anni 70, è dislocato nella Piazza San Francesco e consta di un solo piano lievemente in dislivello, al quale si accede attraverso una rampa dotata di regolare parapetto.

Dall'ingresso dotato di portoncino blindato si accede ad un ambiente sala d'attesa dal quale si giunge :

- all'unico servizio igienico per il pubblico;
- all'unico ambulatorio, il quale a sua volta comunica direttamente con un disimpegno e con la stanza di riposo del medico ed un altro servizio igienico per il personale.

Il fabbricato è contenuto in una piccola area di pertinenza regolarmente recintata.

I locali a brevissimo saranno oggetto di importanti lavori di ristrutturazione e adeguamento.

	accessibilità (riferimento ai disabili)	vie di fuga	uscite di sicurezza	estintori	impianto idrico antincendio	impianto automatico antincendio	viabilità esterna	terrazzi ballatoi	pavimenti	parapetti	scale	illuminazione generale	pareti	note (inidoneità rilevate)
fabbricato	si	si	si	no*	-	-	si	si	si		si	si	si	installare estintore Polv. 6 kg
Area esterna	si	-	-	-	-	-	si	si	si	si	si	si	-	

- installare estintore Polv. 6 kg

COLLINAS – COL 01

L'ambulatorio di igiene pubblica è dislocato nella Via De Castro dalla quale si accede attraverso un portoncino. La sua realizzazione risale agli anni 70.

All'interno i locali sono così distribuiti : ingresso sala d'attesa che comunica a destra con una stanza inutilizzata e un servizio igienico per il pubblico; a sinistra attraverso un disimpegno si accede all'ambulatorio ed ad un servizio igienico per il personale .

Non è presente area esterna.

	accessibilità (riferimento ai disabili)	vie di fuga	uscite di sicurezza	estintori	impianto idrico antincendio	impianto automatico antincendio	viabilità esterna	terrazzi ballatoi	pavimenti	parapetti	scale	illuminazione generale	pareti	note (inidoneità rilevate)
fabbricato	SI	SI	SI	NO*	-	-	SI	SI	SI		SI	SI	SI	*installare estintore Polvere 6 kg
Area esterna	assente													

Si evidenzia :

- **Occorre dotare l'ambulatorio di un estintore a polvere 6 kg 34 A - 233BC.**

FURTEI – FUR 01

L'ambulatorio di igiene pubblica è dislocato nella Via Municipio dalla quale si accede attraverso una rampa dotata di parapetto direttamente ad un portoncino. I locali sono contenuti in una struttura risalente ai primi decenni del Novecento.

All'interno i locali sono così distribuiti : ingresso sala d'attesa dal quale si accede a sinistra all'ambulatorio dotato di un servizio igienico per il personale; di fronte invece si entra in un disimpegno che conduce al servizio igienico per il pubblico.

	accessibilità (riferimento ai disabili)	vie di fuga	uscite di sicurezza	estintori	impianto idrico antincendio	impianto automatico antincendio	viabilità esterna	terrazzi ballatoi	pavimenti	parapetti	scale	illuminazione generale	pareti	note (inidoneità rilevate)
fabbricato	si	si	-	si	si	-	si	-	si	si	-	si	si	
Area esterna	assente													

GESTURI – GES 01

Al fabbricato realizzato negli anni 70, è dotato di un cortile in pendenza recintato e sopraelevato lungo la Via nazionale, e vi si accede attraverso un cancello che poi a sua volta conduce ad una gradinata con parapetto fino all'ingresso .

All'interno i locali sono così distribuiti : ingresso sala d'attesa che comunica a destra con una stanza inutilizzata e un servizio igienico per il pubblico frontalmente a sinistra ; sempre di fronte in posizione centrale ci si trova davanti al piccolo disimpegno che introduce nell'ambulatorio dotato a sua volta di un piccolo locale deposito e un servizio igienico per il personale.

I locali a brevissimo saranno oggetto di importanti lavori di ristrutturazione e adeguamento.

	accessibilità (riferimento ai disabili)	vie di fuga	uscite di sicurezza	estintori	impianto idrico antincendio	impianto automatico antincendio	viabilità esterna	terrazzi ballatoi	pavimenti	parapetti	scale	illuminazione generale	pareti	note (inidoneità rilevate)
fabbricato	no*	si	si	no**	-	-	si	si	si		si	si	SI	*presenza di gradino ** installare estintore a polv. 6kg. –
Area esterna	-	-	-	-	-	-	si	si	si	si	si	si	-	

Si evidenzia :

- Occorre creare un'adeguata rampa per disabili con parapetto .
- Occorre dotare l'ambulatorio di un estintore di polvere 6 kg 34° - 233BC.

GONNOSFANADIGA Guardia medica (locali in comodato d'uso) – GON 01

Il fabbricato dell'ambulatorio igiene pubblica e G.M. , condotto in comodato d'uso in locali di proprietà comunale, , è attualmente dislocato nella Via Mercato e consta di un due piani.

La struttura risale agli anni 80.

Al piano terra si accede a mezzo di due ingressi entrambi dal portico esterno:

- uno diurno per l'igiene pubblica che conduce alla sala attesa; da qui si accede a sinistra all'ambulatorio e di fronte al servizio igienico per il personale. A destra una sala visite e il servizio igienico per il pubblico.
- un secondo ingresso per l'uso della Guardia Medica accede ad un corridoio che a sinistra introduce negli ambienti attesa-ambulatorio; procedendo dritti si arriva alle scale che conducono al primo piano dove si trovano: la stanza di riposo della GM con annesso servizio igienico, la stanza destinata alla guardia giurata e un deposito materiali. Dal ballatoio centrale si accede ad un'ampia terrazza scoperta.

	accessibilità (riferimento ai disabili)	vie di fuga	uscite di sicurezza	estintori	impianto idrico antincendio	impianto automatico antincendio	viabilità esterna	terrazzi ballatoi	pavimenti	parapetti	scale	illuminazione generale	pareti	note (inidoneità rilevate)
P. TERRA	si	si	si	si	-	-	si	si	si	si	si	si	si	
P.1° GUARDIA MEDICA	si	si	si	si	-	-	si	si	si	si	si	si	si	
area esterna	si	si	-	-	-	-	si	si	si	si	si	si	-	

GONNOSFANADIGA (locali di proprietà ASL) – GON 02

Il fabbricato realizzato negli anni 70 è di proprietà della ASL, attualmente è in parte concesso in uso all'AVIS, consta di un solo piano lievemente rialzato ed è dotato di due ingressi separati:

- l'ingresso dalla Via Mameli introduce al cortile di pertinenza dal quale attraverso una rampa basolata accede ad una sala d'attesa dalla quale si transita agli altri ambienti: di fronte si trova un ambulatorio e una stanza per il riposo dotata di un deposito separato e di un servizio igienico; a destra si accede ad un servizio igienico per il pubblico.

- l'ingresso diretto dalla Piazza Giovanni XXIII° introduce ad una sala d'attesa e attraverso un disimpegno a sinistra si accede ad un ufficio e di fronte ad un altro ambulatorio.

A breve sarà oggetto di lavori di ristrutturazione per l'adeguamento.

	accessibilità (riferimento ai disabili)	vie di fuga	uscite di sicurezza	estintori	impianto idrico antincendio	impianto automatico antincendio	viabilità esterna	terrazzi ballatoi	pavimenti	parapetti	scale	illuminazione generale	pareti	note (inidoneità rilevate)
fabbricato	si	si	-	si	-	-	Si	-	si	si	-	si	si	
Area esterna	si	si	-	-	-	-	si	-	si	-	si	si	-	

POLIAMBULATORIO GUSPINI – GUS 01

Il Poliambulatorio ha la sua sede alla periferia dell'abitato nella via Montale, angolo via Sereni.

Il fabbricato costruito recentemente, consta di un fabbricato di due piani fuori terra e uno interrato, ed è piazzato al centro dell'area di pertinenza.

L'accesso allo stabile avviene dalla via Sereni, attraverso due ingressi carrai, che fungono entrambi da ingressi principali, per l'utenza e i dipendenti.

Attualmente gli ambienti sono dislocati nei due piani disponibili oltre al semi interrato, sono fisicamente divisi su due lati con gli ascensori, le scale di accesso al primo piano e il doppio ingresso speculare alla struttura che fungono da snodo ed elemento di suddivisione e sono così distribuiti:

il piano terra: ospita, al lato destro dell'ingresso prospiciente la Via Montale, il Servizio Veterinario, costituito dai vari uffici, ambulatori e bagni; esso consta anche di un ingresso indipendente ubicato nella parte laterale dell'edificio. Sempre al lato destro, nella parte retrostante la via Montale sono ubicati diversi ambulatori specialistici, i bagni e due zone di attesa per l'utenza.

Al lato sinistro trovano sistemazione l'atrio accettazione e pagamento tickets, ambulatorio e accettazione prelievi, il consultorio familiare, gli uffici di pertinenza, gli ambienti della Guardia Medica, i locali spogliatoi e i bagni.

Il primo piano: ospita al lato destro una sala riunioni e vari uffici amministrativi, i servizi igienici per il pubblico e per il personale; sul lato sinistro vi sono diversi ambulatori specialistici, sale d'attesa, i locali della fisioterapia e altri servizi igienici.

Il seminterrato ospita i locali tecnici, un garage ed una serie di locali destinati a deposito/archivi; una parte degli ambienti sono concessi in uso gratuito per il personale ed i mezzi in dotazione alla locale Protezione Civile e associazioni di volontariato.

I piani terra e primo sono comunicanti a mezzo di due scale interne, che rappresentano anche le principali vie di esodo, e di due ascensori.

	accessibilità (riferimento ai disabili)	vie di fuga	uscite di sicurezza	estintori	impianto idrico antincendio	impianto automatico antincendio	viabilità esterna	terrazzi ballatoi	pavimenti	parapetti	scale	illuminazione generale	pareti	note (inidoneità rilevate)
P. TERRA	si	si	si	si	no*	no**	si	si	si	si	si	si	si	*mancano idranti esterni 11 e 12 **centralina antincendio spenta
P.PRIMO	si	si*	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	
TERRAZZA	si	si	si	si	-	-	-	si	si	si	si	no*	-	*manca illuminazione terrazza per via di fuga
area esterna	si	si	-	-	-	-	si	si	si	si	si	si	-	

Si evidenzia :

- È necessario posizionare gli idranti esterni 11 e 12
- Riattivare la centralina di rilevamento fumi/calore
- Installare illuminazione esterna terrazza nel percorso via di fuga .

GUSPINI ex. Igiene Pubblica – GUS 02

Il fabbricato realizzato negli anni 70 è di proprietà della ASL, attualmente destinato in piccola parte ad ambulatorio veterinario e separatamente una parte più grande concesso in comodato all'AVIS, consta di un solo piano rialzato rispetto alla sede stradale ed è dotato di due ingressi entrambi dalla Via Don Minzoni:

-il primo ingresso a sinistra accede all'ambulatorio veterinario composto da ingresso-attesa dal quale si accede ad un servizio igienico per il pubblico, ambulatorio con annesso servizio ed ad un piccolo ufficio amministrativo.

-il secondo ingresso a destra introduce alla parte concessa all'AVIS composta da sala d'attesa che a sua volta conduce ad un ambiente sala prelievi e altre due stanze con annesso servizio igienico.

Le due parti comunicano attraverso una porta chiusa a chiave.

	accessibilità (riferimento ai disabili)	vie di fuga	uscite di sicurezza	estintori	impianto idrico antincendio	impianto automatico antincendio	viabilità esterna	terrazzi ballatoi	pavimenti	parapetti	scale	illuminazione generale	pareti	note (inidoneità rilevate)
fabbricato	no*	si	-	si	-	-	si	-	si	si	-	si	no**	
Area esterna	-	-	-	-	-	-	si	si	si	-	si	-	-	

Si evidenzia :

- Occorre realizzare la rampa d'accesso per i disabili.
- Occorre sanificare le pareti ed il soffitto eliminando le infiltrazioni.

GUSPINI ex. Poliambulatorio – GUS 03

Il fabbricato di proprietà della ASL, ormai quasi del tutto abbandonato per la nuova struttura, è stato realizzato negli anni 70, e attualmente viene ancora frequentato sporadicamente per l'uso archivio al piano seminterrato con una porta che accede direttamente dal cortile esterno.

Oltre al suddetto seminterrato il fabbricato è realizzato in altri due piani fuori terra attualmente inutilizzati.

	accessibilità (riferimento ai disabili)	vie di fuga	uscite di sicurezza	estintori	impianto idrico antincendio	impianto automatico antincendio	viabilità esterna	terrazzi ballatoi	pavimenti	parapetti	scale	illuminazione generale	pareti	note (inidoneità rilevate)
fabbricato	si	si	-	si	-	-	si	-	si	si	-	si	si	
Area esterna	si	-	-	-	-	-	si	si	si	-	si	-	-	

LUNAMATRONA archivio (ex. Guardia Medica) LUN – 01

L'ex ambulatorio sorge nella Piazza IV Novembre e a seguito della realizzazione dei nuovi locali è stato destinato ad uso deposito; l'accesso è dotato di rampa per i disabili.

La dislocazione degli ambienti interni è composta da sala attesa che accede frontalmente al servizio igienico per il pubblico, sala riposo medico, ambulatorio con annesso servizio igienico per il personale.

La struttura possiede un'area esterna con annessa recinzione.

	accessibilità (riferimento ai disabili)	vie di fuga	uscite di sicurezza	estintori	impianto idrico antincendio	impianto automatico antincendio	viabilità esterna	terrazzi ballatoi	pavimenti	parapetti	scale	illuminazione generale	pareti	note (inidoneità rilevate)
fabbricato	No*	si	-	si	-	-	si	-	si	si	-	No*	si	*non necessarie per l'utilizzo attuale
Area esterna	-	-	-	-	-	-	si	si	si	-	si	-	-	

LUNAMATRONA Casa Famiglia - LUN – 02

Il fabbricato destinato a casa famiglia è stato realizzato alla fine degli anni 2000 ed è dislocato nella Via Lazio immediatamente adiacente la casa della salute ma da quest'ultima completamente indipendente; si accede da due cancelli lungo la strada che conducono all'ampio cortile dove al centro è stata fabbricata la struttura composta da due braccia edificate su due piani. A tutt'oggi non è ancora utilizzata per la sua funzione ma 6 ambienti del piano terra sono utilizzati come archivio distrettuale.

	accessibilità (riferimento ai disabili)	vie di fuga	uscite di sicurezza	estintori	impianto idrico antincendio	impianto automatico antincendio	viabilità esterna	terrazzi ballatoi	pavimenti	parapetti	scale	illuminazione generale	pareti	note (inidoneità rilevate)
P. TERRA	si	si	si	si	-	-	si	si	si	si	si	si	si	
P. Primo	si	si	si	si	-	-	si	si	si	si	si	si	si	
area esterna	si	-	-	-	-	-	si	si	si	si	si	si	-	

LUNAMATRONA Casa della salute – Guardia medica LUN – 03

Il fabbricato destinato a casa della salute è stato realizzato alla fine degli anni 90 ed è dislocato nella Via Lazio, composto da due piani comunicanti dall'interno a mezzo di una scala con due ingressi separati :

- l'accesso al piano terra è dotato di idonea rampa per disabili ed accede alla Guardia medica dotata di sala attesa, un ambulatorio e servizi igienici separati per il personale e per il pubblico, la sala prelievi e due uffici amministrativi ;
- la parte destinata a casa della salute è dislocata nel primo piano ed è composta da una sala attesa , servizi per il pubblico e separati per il personale, due ambulatori.

	accessibilità (riferimento ai disabili)	vie di fuga	uscite di sicurezza	estintori	impianto idrico antincendio	impianto automatico antincendio	viabilità esterna	terrazzi ballatoi	pavimenti	parapetti	scale	illuminazione generale	pareti	note (inidoneità rilevate)
P. TERRA	si	si	si	si	si	-	si	si	si	si	si	si	si	
P. I° G.M.	si	si	si	si	si	-	si	si	si	si	si	si	si	
area esterna	si	si	-	-	-	-	si	si	si	si	si	si	-	

PABILLONIS Guardia Medica - PAB 01

L'ambulatorio guardia medica e igiene pubblica risale agli anni 70 ed è dislocato nella Via Dante.

Attraverso un'area di pertinenza si accede a mezzo di un unico ingresso che conduce alla sala d'attesa che a destra introduce al servizio igienico per il pubblico; di fronte si accede a sinistra alla stanza di riposo e a destra all'ambulatorio che a sua volta accede al wc per il personale.

accessibilità (riferimento ai disabili)	vie di fuga	uscite di sicurezza	estintori	impianto idrico antincendio	impianto automatico antincendio	viabilità esterna	terrazzi ballatoi	pavimenti	parapetti	scale	illuminazione generale	pareti	note (inidoneità rilevate)
si	si	si	si	-	-	si	-	si	si	-	si	No*	* presenza di muffa per infiltrazioni
area esterna	-	-	-	-	-	-	-	si	si	si	-	si	-

Si evidenzia :

- **Occorre sanificare le pareti ed il soffitto eliminando le infiltrazioni.**

PAULI ARBAREI – PAU 01

Il fabbricato è stato edificato negli anni 70 ed è dislocato lungo la Via Cagliari.

Vi si accede a mezzo di gradinata anteriore oppure rampa per disabili che conducono all'unico ingresso:

entrando si accede ad un disimpegno che collega al wc utenti mentre a destra vi è la sala d'attesa; da là si accede all'ambulatorio e collegato, al wc personale.

accessibilità (riferimento ai disabili)	vie di fuga	uscite di sicurezza	estintori	impianto idrico antincendio	impianto automatico antincendio	viabilità esterna	terrazzi ballatoi	pavimenti	parapetti	scale	illuminazione generale	pareti	note (inidoneità rilevate)
si	si	si	no*	-	-	si	si	si	si	si	si	si	* installare estintore a polvere da 6 kg -
area esterna	-	-	-	-	-	-	-	si	si	si	-	si	-

Si evidenzia :

- 1) **Occorre dotare l'ambulatorio di un estintore a polvere 6 kg 34° - 233BC.**

SAMASSI - Guardia Medica – SAM 01

Il fabbricato attualmente ospitante la Guardia medica risale agli anni 70 e nel cortile di pertinenza, ospita i mezzi della locale associazione di volontariato.

Attraverso l'unico ingresso di accede ad un disimpegno che introduce al wc per il pubblico e a sinistra alla sala d'attesa: la sala attraverso un piccolo disimpegno comunica a sinistra con l'ambulatorio di igiene pubblica dotato di wc per il personale; dritti si accede alla stanza di riposo mentre a destra si giunge all'ambulatorio della guardia medica dotato di un wc interno e posteriormente ad altro wc per il personale.

accessibilità (riferimento ai disabili)	vie di fuga	uscite di sicurezza	estintori	impianto idrico antincendio	impianto automatico antincendio	viabilità esterna	terrazzi ballatoi	pavimenti	parapetti	scale	illuminazione generale	pareti	note (inidoneità rilevate)
si	si		si	-	-	si	-	si*	si	-	si	si	
area esterna	-	-	-	-	-	si	-	si	-	-	-	-	

SAMASSI CENTRO ALCOOLOGICO - SAM 02

Il fabbricato del Centro sorge nella Via Municipio e la sua realizzazione risale agli anni 60 ; consta di un edificio su un unico piano dotato di un cortile anteriore di pertinenza che si percorre attraverso una rampa d'accesso verso l'ingresso che accede alla sala d'attesa.

A sinistra si entra nell'ufficio dell'assistente sociale mentre davanti è presente il wc per l'utenza ed un piccolo ripostiglio; a destra un a porta introduce ad un disimpegno che introduce ai due ambulatori e frontalmente al wc per il personale.

accessibilità (riferimento ai disabili)	vie di fuga	uscite di sicurezza	estintori	impianto idrico antincendio	impianto automatico antincendio	viabilità esterna	terrazzi ballatoi	pavimenti	parapetti	scale	illuminazione generale	pareti	note (inidoneità rilevate)
si	si	-	si	-	-	si	-	si*	si	-	si	si	*presenza di piastrelle sconnesse
area esterna	-	-	-	-	-	si	-	-	-	-	-	-	

Si evidenzia :

- **Sistemare il pavimento con sistemazione piastrelle sconnesse .**

SAN GAVINO VIA NURAZZEDDU – SANG 01

Il Poliambulatorio e gli uffici del dipartimento di prevenzione sono ospitati in un fabbricato di altra proprietà condotto in affitto la cui realizzazione risale agli anni 70 ; la struttura realizzata su due piani distinti, possiede due accessi distinti ai quali si arriva dall'unico ingresso carrabile: il primo a destra accede a una scala che conduce verso il primo piano e a sinistra una porta comunicante col piano terra. Allo stesso piano terra introduce il secondo accesso separato.

Il piano terra ospita il poliambulatorio: l'accesso introduce ad un corridoio dove, alla sinistra è presente lo sportello per l'utenza mentre diritti si arriva alla grande sala d'attesa centrale; a sinistra vi sono ambulatori, spogliatoi e tre servizi igienici separati per il pubblico e per l'utenza. A destra si arriva l'ufficio ticket, ambulatorio cardiologia , uffici amministrativi e del servizio farmaceutico oltre all'archivio corrente.

Il primo piano con ingresso dalla scala, occupa solo la metà degli spazi del piano inferiore mentre la superficie restante, corrispondente alla metà posteriore dell'edificio è una terrazza scoperta: esso ospita uffici di dirigenti medici e tecnici del dipartimento di prevenzione ai quali si accede attraverso un corridoio comune che conduce anche a due servizi igienici.

	accessibilità (riferimento ai disabili)	vie di fuga	uscite di sicurezza	estintori	impianto idrico antincendio	impianto automatico antincendio	viabilità esterna	terrazzi ballatoi	pavimenti	parapetti	scale	illuminazione generale	pareti	note (inidoneità rilevate)
P. TERRA	si	si	si	si	-	-	si	si	si	si	si	si	si	
Piano 1° DIP.PREV.	si	si	si	si	-	-	si	si	si	si	si	si	No*	* presenza di muffa per infiltrazioni
area esterna	si	si	-	-	-	-	si	si	si	si	si	si	-	

Si evidenzia :

- Eliminare infiltrazioni soffitto e sanificare le parti ammuffite .
- Elevare il parapetto del terrazzo o precluderne l'accesso

SAN GAVINO G.M. E UFFICI SERVIZIO VETERINARIO Via Santa Lucia (SANG 02)

Il fabbricato di proprietà della ASL (ex igiene pubblica) risale agli anni 70. Dislocato in un lotto recintato lungo la Via Santa Lucia, vi si accede attraverso due ingressi pedonali separati dotati di rampa per i disabili:

-nel primo a destra si entra nella sala d'attesa che collega frontalmente al wc utenti, mentre a sinistra si giunge all'ufficio veterinario a sua volta dotato del wc per i dipendenti;

-dal secondo accesso a sinistra si accede alla Guardia medica/igiene pubblica procedendo dalla sala d'attesa a destra si va per l'ambulatorio IP, frontalmente si giunge all'ambulatorio GM collegato alla stanza riposo. A sinistra trovasi la porta del wc utenti.

accessibilità (riferimento ai disabili)	vie di fuga	uscite di sicurezza	estintori	impianto idrico antincendio	impianto automatico antincendio	viabilità esterna	terrazzi ballatoi	pavimenti	parapetti	scale	illuminazione generale	pareti	note (inidoneità rilevate)
si	si	si	si	-	-	si	si	si	si	si	si	si	
area esterna	-	-	-	-	-	Si	-	-	-	si	Si	-	

SAN GAVINO CENTRO SALUTE MENTALE (SANG 03)

Il fabbricato è stato costruito ex novo alla fine degli anni 90. Realizzato su un unico piano, è raggiungibile dalla Via Dante attraverso due ingressi uno carrabile che accede al lotto/parcheggio un ingresso pedonale principale, che introduce alla hall centrale dalla quale:

- a sinistra si va verso gli uffici psicologo, psichiatra e assistente sociale etc, sala riunioni oltre alla cucinetta ed ai wc separati pubblico/utenza;
- di fronte si trova l'ufficio accettazione con l'archivio;
- a destra si trovano gli studi professionali idem come a sinistra, gli spogliatoi, un servizio igienico ed in fondo i due laboratori per le attività didattiche-ricreative di terapia degli assistiti.

accessibilità (riferimento ai disabili)	vie di fuga	uscite di sicurezza	estintori	impianto idrico antincendio	impianto automatico antincendio	viabilità esterna	terrazzi ballatoi	pavimenti	parapetti	scale	illuminazione generale	pareti	note (inidoneità rilevate)
si	si	si	si	-	-	si	si	si	si	si	si	si	
area esterna	-	-	-	-	-	si	-	No*	-	si	si	-	*pavimento scivoloso

Si evidenzia :

- **Sistemare il passaggio esterno con dispositivi antiscivolo .**

SAN GAVINO CONSULTORIO Viale Trieste (SANG 04)

Il fabbricato, di proprietà comunale risale agli anni. Realizzato su un unico piano, è raggiungibile dalla Viale Trieste attraverso un ingresso principale carrabile ; l'edificio possiede due ingressi separati:

- a sinistra si accede al consultorio familiare attraverso un ambiente ingresso comunicante con gli ambulatori ginecologia, pediatria e uffici psicologo, assistente sociale, fisioterapisti nonché alla palestra fisioterapia; vi sono poi ripostigli e wc separati pubblico e personale.
- Dall'ingresso a destra si accede alla Neuropsichiatria infantile con un ingresso collegato al corridoio comunicante con tutti gli uffici e i wc separati per pubblico e utenza.

accessibilità (riferimento ai disabili)	vie di fuga	uscite di sicurezza	estintori	impianto idrico antincendio	impianto automatico antincendio	viabilità esterna	terrazzi ballatoi	pavimenti	parapetti	scale	illuminazione generale	pareti	note (inidoneità rilevate)
si	si	si	si	-	-	si	si	si	si	si	si	si	
Area esterna	-	-	-	-	-	Si*	Si	-	si	si	si		Presenza di aree sconnesse

Si evidenzia :

- Sistemare i camminamenti dei parcheggi con la superficie sconnessa .

SANLURI SEDE AZIENDALE (SAN 01)

La sede aziendale è situata all'interno di un lotto delimitato da strada privata, dalla via Dante, via Pavese e via Ungaretti; l'accesso principale avviene da quest'ultimo mentre dalle altre due si accede/esce dal parcheggio anteriore

La struttura si erge al centro del lotto, risulta isolata e separata dal resto delle costruzioni per tre lati dalle strade citate, oltreché dai parcheggi e dal verde e per un lato da uno stradello di larghezza ridotta.

L'accesso all'area, dalla strada comunale, è garantito dalla presenza di quattro ingressi, di cui due passi carrai, perfettamente agibili, dai quali si possono raggiungere i lati dell'edificio da parte di eventuali mezzi di soccorso; gli altri due ingressi sono situati in posizione frontale uno rispetto all'altro.

Il fabbricato si compone di un seminterrato, un piano rialzato, un primo piano, un piano secondo ed un piano sottotetto; l'altezza complessiva è di metri 13,00 rispetto al piano di campagna.

Piano seminterrato - Superficie mq 704 - ambienti n° 5

Ospita l'archivio, suddiviso in due ambienti, uno di circa mq 30 e l'altro di circa mq 170, il locale macchine dell'ascensore, il locale quadri elettrici e gruppo di continuità, il locale del gruppo pressurizzazione antincendio, il locale della centrale termica. I locali dei gruppi tecnologici hanno ingresso a cielo libero.

E' anche presente una zona filtro situata tra lo snodo centrale, in cui sono ubicati la scala, il vano ascensore e la zona compartimentata, lato est. Quest'ultima parte è suddivisa in alcuni ambienti variamente adibiti a deposito di materiale di uso comune quali locale archivio, magazzino, laboratorio di informatica, è presente un servizio igienico.

Al piano seminterrato si può accedere attraverso un ingresso diretto, lato rampa, una scala, l'ascensore, per un totale di tre possibilità di accesso.

Piano rialzato Superficie mq 704 - Uffici n.17 - Servizi igienici n. 4

Ospita gli uffici del Servizio Bilancio e Contabilità e del Servizio Risorse Umane.

A questo piano rialzato si può accedere direttamente attraverso l'ingresso principale, la scala e l'ascensore, per un totale di tre possibilità di accesso.

Piano Primo : Superficie mq 704 - Uffici n.18 - Servizi igienici n. 4

In questo piano sono presenti il Servizio Affari Generali, il Servizio Provveditorato, il Servizio delle Professioni Sanitarie, il Servizio Prevenzione e Protezione.

L'accesso è garantito dalla scala principale e dall'ascensore, per un totale di due possibilità di accesso.

Piano Secondo : Superficie mq 704 - Uffici n. 17 - Servizi igienici n. 4

In questo piano sono presenti tutti gli uffici della Direzione Generale e dello staff, oltre ad una sala riunioni polivalente.

Al piano si può accedere attraverso la scala principale e l'ascensore, per un totale di due possibilità di accesso.

Il corpo centrale nei piani terra, primo e secondo ospita rispettivamente un servizio igienico adeguato all'uso disabili.

Il sottotetto ospita una zona coperta destinata in parti separate al Server, e in zona separata ad archivio; nella terrazza scoperta sono ospitate le macchine dell'impianto di climatizzazione oltre ad una torretta metallica per la rilevazione dei pollini.

	accessibilità (riferimento ai disabili)	vie di fuga	uscite di sicurezza	estintori	impianto idrico antincendio	impianto automatico antincendio	viabilità esterna	terrazzi ballatoi	pavimenti	parapetti	scale	illuminazione generale	pareti	note (inidoneità rilevate)
sottopiano ala A	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	
ala B	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	
terra ala A	si	si*	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	<i>*la via di fuga è ostruita da arredi, armadi materiali, e attrezzature</i>
ala B	si	si	si*	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	<i>*l'uscita di sicurezza è ostruita da attrezzature</i>
primo ala A	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	
ala B	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	
secondo ala A	si	si*	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	<i>*la via di fuga è ostruita da un infisso</i>
ala B	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	
sottotetto ala A	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si*	si	si	si	<i>*il parapetto è di altezza inferiore ad un metro</i>
ala B	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	
locali tecnici	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	
area esterna + parcheggi	si*	si	si	si	si	si	si**	si	si	si	si	si	si	<i>*non risulta segnalato con opportuna segnaletica l'accesso alla rampa ** non è presente la segnaletica indicante i percorsi pedonali</i>

Si evidenzia come:

- occorre liberare la via di fuga (corridoio centrale) del Servizio Bilancio e del Servizio Personale parzialmente ostruite da arredi/attrezzature.
- occorre smaltire/re-distribuire il carico di incendio nel sottotetto
- occorre apporre la segnaletica indicante la rampa esterna per i disabili.
- i camminamenti e i marciapiedi esterni sono da sistemare colmando le buche aperte nelle aree pedonabili sconnesse (lato via Pavese)
- occorre adeguare altezza parapetto della terrazza
- Installare la segnaletica verticale /a terra nell'area parcheggio interna per consentire una sicura fruizione dei pedoni e degli autoveicoli;

SANLURI POLIAMBULATORIO (SAN 02)

L'accesso principale del Poliambulatorio è situato lungo la via Bologna in direzione della strada provinciale per Samassi ed è garantito dalla presenza di una rampa pavimentata pedonabile e carrabile (solo in caso di grave necessità), che accede al piano rialzato del corpo centrale; a sinistra la rampa collega ad altra rampa per accesso diretto alla sala riunioni (ala C) nonché ad altra porta, via di fuga delle scale a servizio dell'ala C.

Si descrivono nel dettaglio i diversi piani della struttura:

Piano Seminterrato: Superficie mq. 1600 ca ; Ambienti n. 53 ;

Nell'ala A, come già enunciato sono contenuti il Servizio Farmaceutico, nonché gli ambienti della Guardia Medica; sono inoltre presenti i locali tecnologici, quali la centrale termica, il locale quadro elettrico generale e le sale macchine dei cinque ascensori; adiacente il fabbricato è presente la centrale idrica antincendio, e interrate, adiacenti la Via Bologna, n. 2 riserve idriche.

Nel corpo centrale del seminterrato è presente un locale cieco adibito a deposito degli ausili del Servizio Materno Infantile nonché l'accesso a 2 ascensori.

Nell'ala B sono presenti il Servizio di Radiologia distrettuale, e alcuni ambulatori di medicina specialistica.

Nell'ala "C" sono presenti i servizi veterinari; in continuità col fabbricato, ma separati e sottostanti la rampa di accesso per la sala riunioni; separato è presente un locale autorimesse con accesso direttamente dal parcheggio interno.

Al Piano seminterrato si accede:

Dall'esterno attraverso tre ingressi diretti e , solo in caso di necessità, da ulteriori tre uscite di emergenza; Internamente da tre scale e cinque ascensori; per un totale di quattordici possibilità di accesso.

Piano Terra: Superficie mq. 1600 ca ; Ambienti n. 57;

Nell'ala A sono presenti uffici del Servizio Medicina di Base (scelta medico di famiglia, riscossione Ticket, medicina specialistica), nonché gli uffici del Servizio Tecnico Logistico

Nell'ala B sono presenti l'ambulatorio prelievi per Analisi e ritiro referti, l'ufficio protocollo distrettuale, gli uffici dell'Ufficio Formazione.

Nell'ala "C" è presente la sala informatica, gli uffici del Servizio Assistenziale, delle Cure primarie e di Neuropsichiatria infantile.

Al piano terra si accede:

- Dall'esterno attraverso l'ingresso principale dalla Via Bologna e , all'occorrenza, da ulteriori due uscite di emergenza;
- Internamente da quattro scale e cinque ascensori; per un totale di dodici possibilità di accesso.

Piano Primo: Superficie mq. 1520 ca ; Ambienti n. 51 ;

Nell'ala A sono presenti gli uffici dei Responsabili dei Servizi (Medicina di Base, Materno Infantile, Farmaceutico, Igiene Pubblica, Alimenti e Nutrizione, Igiene Urbanistica), del Responsabile Sanitario Distrettuale, uffici dei medici , ufficio Commissione Invalidi.

Nell'ala "B" sono presenti ambulatori della specialistica.

Nell'ala "C" è presente la palestra ed altri ambienti della fisioterapia, ambulatori specialistici.

Al piano si può accedere solo dall'interno attraverso cinque scale, e cinque ascensori, con un totale di dieci possibilità di accesso.

Piano secondo : Superficie mq.1520 ca; Ambienti n. 52 ;

Nell'ala A sono presenti gli uffici dei Medici, Tecnici della Prevenzione e altre figure sanitarie dei Servizi Igiene Pubblica, Alimenti e Nutrizione; i locali del consultorio familiare.

Nell'ala B sono presenti gli ambulatori di odontoiatria, gli uffici della neuropsichiatria infantile.

Nel corpo centrale adiacente un ascensore, è installato, in idoneo locale, il gruppo compressore per i riuniti odontoiatrici

Nell'ala "C" sono presenti i locali per Medici , Tecnici della Prevenzione e altre figure sanitarie dei Servizi Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro, il servizio Igiene Urbanistica.

L'accesso al piano avviene solo dall'interno attraverso cinque scale, e cinque ascensori per un totale di dieci possibilità di accesso.

TUTTI i piani descritti possiedono i servizi igienici separati per sesso per il pubblico e per l'utenza

Sottotetto : Superficie mq. 1100 ca; Ambienti n. 6 ;

Questi ambienti sono destinati ad archivio e deposito di materiale vario; per esigenze funzionali, sono state ricavate delle terrazze, nei corpi A, B e C, in cui sono installati i gruppi di condizionamento e trattamento dell'aria, attinenti a ciascuna ala. La copertura del corpo "D" è realizzata da una cupola in alluminio e vetro.

L'accesso al sottotetto avviene attraverso cinque scale, e due ascensori, con un totale di sette possibilità di accesso.

	accessibilità (riferimento ai disabili)	vie di fuga	uscite di sicurezza	estintori	impianto idrico antincendio	impianto automatico antincendio	viabilità esterna	terrazzi ballatoi	pavimenti	parapetti	scale	illuminazione generale	pareti	note (inidoneità rilevate)
sottopiano	si	si	si	si	si	no	si	si	si	si	si	si	si	
terra	si	si	si	si	si	no	si	si	si*	si	si	si	si	<i>*rampa esterna accesso pubblico scivolosa in caso di pioggia</i>
primo	si	si	si	si	si	no	no	si	si	si	si	si	si	
secondo	si	si	si	si	si	no	no	si	si	si	si	si	si	
terzo <i>(sottotetto- archivi)</i>	si	si*	si			no	no	si	si	si	si	si	si	<i>*eccessivo carico di incendio</i>
Locali tecnici	=	si	si	si	si									
Area esterna + parcheggi	si	si			si*									<i>* Attacchi idranti VV.F. non segnalati</i>

Si evidenzia :

- Effettuare la manutenzione sulle porte delle uscite di emergenza
- Smaltire/re-distribuire il carico di incendio nei sottotetti
- Sistemare la superficie delle rampe esterne, i camminamenti e i marciapiedi esterni livellando le parti disconnesse e con dispositivi antiscivolo
- Installare la segnaletica verticale/orizzontale nell'area parcheggio per la salvaguardia dei pedoni e degli autoveicoli;

SANLURI Centro Salute Mentale (SAN 03)

Il fabbricato destinato a CSM è dotato di due ingressi separati entrambi lungo il cortiletto/parcheggio interno nel lato fronte stante la via Sassari, è stato acquisito in proprietà nei primi anni del 2000, composto da tre piani ed un piccolo locale interrato, comunicanti dall'interno a mezzo di una scala.

L'accesso principale è idoneo per disabili introduce al piano terra, ad un disimpegno dov'è presente sia l'ascensore sia la scala principale; a sinistra si entra nell'ufficio degli operatori mentre a destra si trova lo sportello sala attesa ed un corridoio che conduce verso i servizi igienici, gli spogliatoi e di seguito la sala laboratorio per le attività di gruppo, quest'ultima a comunicazione con la seconda uscita d'emergenza.

Al primo ed al secondo piano si trovano gli uffici amministrativo e degli psicologi e gli ambulatori psichiatrici; al primo piano si trova la sala riunioni capiente circa ottanta posti, dotata di ingresso e di uscita d'emergenza sulla seconda via di esodo.

Nello scantinato

	accessibilità (riferimento ai disabili)	vie di fuga	uscite di sicurezza	estintori	impianto idrico antincendio	impianto automatico antincendio	viabilità esterna	terrazzi ballatoi	pavimenti	parapetti	scale	illuminazione generale	pareti	note (inidoneità rilevate)
Interrato	-	si*	Si*	si	si	-	si	si	si	si	si	si	Si	*locali destinati unicamente a deposito- archivio- **la scala d'ingresso coincide con fuga
P. TERRA	si	si	si	si	si	-	si	si	si	si	si	si	si	
P. PRIMO	si	si	si	si	si	-	si	si	si	si	si	si	Si*	*presenza di muffa nelle pareti per condensa
P. SECONDO	si	si	si	si	si	-	si	si	si	si	si	si	si	
Area esterna + parcheggi	Si	-	-	-	-	-	si	-	Si	-	-	Si	-	

Si evidenzia :

- creare ulteriore aerazione e sanificare le parti ammuffite della scala di emergenza.

SARDARA – SARD 01

Il fabbricato, lievemente rialzato dal piano di campagna risale agli anni settanta ed è stato recentemente ristrutturato ed adeguato; ospita la locale Guardia medica nonché l'igiene pubblica.

Vi si accede dalla Via Fontana Nuova a mezzo di due di un marciapiede con piccola rampa per i disabili dalla strada, che conduce nel giardino di pertinenza recintato e al portoncino blindato: l'ingresso è nella sala d'attesa che a sinistra introduce nel WC per il pubblico, frontalmente a piccolo disimpegno che conduce all'archivio e all'ambulatorio GM. A sinistra si accede direttamente all'ambulatorio IP, al WC per il personale nonché alla stanza di riposo della GM. Nel cortile è presente anche un ingresso carrabile laterale, servito da cancello automatico.

accessibilità (riferimento ai disabili)	vie di fuga	uscite di sicurezza	estintori	impianto idrico antincendio	impianto automatico antincendio	viabilità esterna	terrazzi ballatoi	pavimenti	parapetti	scale	illuminazione generale	pareti	note (inidoneità rilevate)
si	si	-	si	si	-	si	-	si	si	-	si	si	
Area esterna + parcheggio	-	-	-	-	-	si	si	si	si	-	-	si	

SEGARIU – SEG 01

L'ambulatorio della GM e IP è dislocato nella via Domu Acquis in un fabbricato degli anni 70; dotato di area di pertinenza interamente recintata, vi si accede a mezzo di un cancello pedonale che percorrendo scalini o rampa laterale per disabili conduce all'unico ingresso: si trova la stanza del medico di famiglia con laterale la stanza di riposo del medico e a sinistra il WC per l'utenza; a destra si accede per la stanza riposo del medico, mentre dritti si entra nell'unico ambulatorio, comunicante a sua volta con stanza laterale che ospita la zona riposo della Guardia giurata.

accessibilità (riferimento ai disabili)	vie di fuga	uscite di sicurezza	estintori	impianto idrico antincendio	impianto automatico antincendio	viabilità esterna	terrazzi ballatoi	pavimenti	parapetti	scale	illuminazione generale	pareti	note (inidoneità rilevate)
no*		-	si	si	-	-	-	si	si	-	si	si	*manca rampa accesso disabili
Area esterna	-	-	-	-	-	si							

Si evidenzia :

- realizzare rampa accesso disabili .

SERRAMANNA (SERM 01)

Il fabbricato della casa salute è situata nel Comune di Serramanna, ubicato tra due vie parallele, Corso Europa e via Salvemini; l'accesso alla struttura da Corso Europa è garantito da un ingresso pedonale e da due ingressi carrai, mentre dalla parallela via Salvemini l'accesso avviene attraverso un ingresso carraio.

Attualmente i passi carrai sono utilizzati indifferentemente dall'utenza, sia come ingresso al piano terra e piano primo dell'edificio, sia come accesso ai corpi separati del Servizio Dialisi e del locale del futuro CED.

La struttura realizzata ex novo nei primi anni 2000 e costruita su terreno pianeggiante, si compone di due livelli fuori terra ed un seminterrato. Gli stessi piani sono indicati come: piano seminterrato, piano terra e piano primo. L'altezza globale è pari a circa 10 mt dal piano di campagna.

Piano seminterrato - Superficie mq. 350 circa –

Esso interessa solamente una parte della pianta dell'intero edificio (circa 1/3), al suo interno si trovano individuati e delimitati tre ambienti, un locale destinato al trattamento dell'acqua per la dialisi, un secondo usato come deposito del materiale dialitico, il terzo ambiente è utilizzato come sgombero, attraverso il quale si accede ai locali menzionati, all'ascensore ed alle scale interne; vi sono poi, alla stessa quota, quattro corpi di fabbrica, destinati ai servizi tecnologici: la centrale termica, locale gruppo elettrogeno, locale quadri elettrici ed il locale gruppi pressurizzati, il cui accesso avviene da spazio a cielo libero.

Ai locali del seminterrato si può accedere attraverso un ingresso a scivolo, due scale e un ascensore.

Piano terra -Superficie mq. 940 circa

Ospita le seguenti attività:

- CENTRO DIALISI
- CENTRO INFORMATICO DELLA ASL
- GUARDIA MEDICA
- POLIAMBULATORIO

Al piano terra si accede attraverso quattro ingressi diretti, una scala e un ascensore.

Piano primo -Superficie mq. 630 circa

Qui sono ubicati gli uffici del Consultorio Familiare, gli ambulatori della Medicina Specialistica e dell'Igiene Pubblica – Centro Trasfusionale

L'accesso al piano avviene attraverso una scala e un ascensore.

	accessibilità (riferimento ai disabili)	vie di fuga	uscite di sicurezza	estintori	impianto idrico antincendio	impianto automatico antincendio	viabilità esterna	terrazzi ballatoi	pavimenti	parapetti	scale	illuminazione generale	pareti	note (inidoneità rilevate)
SEMINT.	si	si*	si	si	si		si	si	si	si	si	si	si	*manca segnaletica e planimetria vie di fuga
P. TERRA	si	si*	si	si	si		si	si	si	si	si	si	si	*idem
P. TERRA GUARDIA MEDICA	si	si*	si	si	si		si	si	si	si	si	si	si	*idem
Piano T. DIAL.	si	si*	si	si	si		si	si	si	si	si	si	si	*idem
Piano P. SPEC.	si	si*	si	si	si		si	si	si	si	si	si	si	*idem
Piano P. CONSUL.	si	si	si	si	si		si	si	si	si	si	si	si	*idem
SOTTOTETTO		si	si	si	si		si	si	si	si	si	si	si	*idem
LOCALI TECNICI	-	si	si	si	si		si	si	si	si	si	si	si	*idem
area esterna	si	si	si	no*	si		si	si	si	si	si	si	si	*assenti estintori serbatoio di gasolio

Si evidenzia :

- Inserire planimetrie e segnaletica di emergenza .
- Installare gli estintori in prossimità del serbatoio del gasolio

SERRAMANNA Casa famiglia/psichiatrica (SERM 02)

Il fabbricato della casa famiglia, acquistata dalla come fabbricato preesistente, ristrutturata ed adattata alla sua destinazione, è situata nel Comune di Serramanna in prossimità della casa municipale, nel Vico Sa Serra n. 5 ; la struttura non è gestita dalla ASL ma affidata ad una cooperativa specializzata per la sua destinazione (attualmente il CTR primavera).

	accessibilità (riferimento ai disabili)	vie di fuga	uscite di sicurezza	estintori	impianto idrico antincendio	impianto automatico antincendio	viabilità esterna	terrazzi ballatoi	pavimenti	parapetti	scale	illuminazione generale	pareti	note (inidoneità rilevate)
P. TERRA	si	si	si	si	-	-	si	si	si	si	si	si	si	
Piano I°	si	si	si	si	-	-	si	si	si	si	si	si	si	
area esterna	si	si	-	-	-	-	si	si	si	si	si	si	-	

SERRENTI (SERR 01)

L'ambulatorio GM e IP è dislocato in posizione centrale nella piazza Gramsci e non possiede area di pertinenza

Vi si accede a mezzo di unico ingresso che porta alla sala d'attesa: si prosegue per un corridoio che comunica a destra con due wc utenti, separati per sesso, l'ambulatorio di IP e di seguito il wc a servizio; a sinistra un altro ambulatorio, un altro della guardia medica con annesso servizio igienico e frontalmente la stanza di riposo del medico.

accessibilità (riferimento ai disabili)	vie di fuga	uscite di sicurezza	estintori	impianto idrico antincendio	impianto automatico antincendio	viabilità esterna	terrazzi ballatoi	pavimenti	parapetti	scale	illuminazione generale	pareti	note (inidoneità rilevate)
si	si	-	si	si	-	si	-	si	si	-	si	si	
Area esterna	-	-	-	-	-	si	-	si	-	-	-	-	

SIDDI (SID 01)

L'ambulatorio IP è dislocato in posizione centrale nella piazza Leonardo da Vinci, all'interno del corpo di fabbrica dell' "ex. Ospedale Managu" e non possiede cortile di pertinenza.

Vi si accede a mezzo di unico ingresso che porta alla sala d'attesa: si prosegue per un piccolo disimpegno che comunica sia col servizio igienico sia ambulatorio .

accessibilità (riferimento ai disabili)	vie di fuga	uscite di sicurezza	estintori	impianto idrico antincendio	impianto automatico antincendio	viabilità esterna	terrazzi ballatoi	pavimenti	parapetti	scale	illuminazione generale	pareti	note (inidoneità rilevate)
si	si	si	si	-	-	si	-	si	si	-	si	si	
Area esterna	-	-	-	-	-	si	-	si	-	-	-	-	

TUILI (TUI 01)

La casa della salute è ospitata in comodato d'uso nei locali, risalenti agli anni 90, della ex. Comunità montana della bassa Marmilla; dotata di ampio cortile e parcheggio di pertinenza , vi si accede a mezzo di gradinate e rampa laterale per disabili : si entra nella sala d'attesa che a destra introduce nell'ambulatorio IP e, a fianco, all'ambulatorio della GM; frontalmente un archivio, la stanza riposo per la guardia e a sinistra, la stanza riposo del medico. Dritti si procede verso due sgabuzzini e due servizi igienici separati per pubblico e utenza.

accessibilità (riferimento ai disabili)	vie di fuga	uscite di sicurezza	estintori	impianto idrico antincendio	impianto automatico antincendio	viabilità esterna	terrazzi ballatoi	pavimenti	parapetti	scale	illuminazione generale	pareti	note (inidoneità rilevate)
si	si	si	si*	-	-	si	si	si	si	si	si	si	*estintori presenti ma da installare sulle staffe
Area esterna	-	-	-	-	-	si	-	si	si	si	si	-	

Si evidenzia :

- **Installare gli estintori sulle apposite staffe .**

USSARAMANNA (USS 01)

L'ambulatorio di igiene pubblica sorge nella Via Sardegna in un immobile realizzato negli anni 70, in un'area recintata e dotata di un cancello esterno pedonabile che attraverso scalini o a mezzo di una rampa conduce all'unico ingresso: si accede ad un disimpegno e procedendo a destra si entra nella vasta sala d'attesa ; da lì si procede frontalmente verso l'ambulatorio IP, mentre a sinistra si trova il wc per il pubblico mentre lateralmente un disimpegno introduce verso il wc personale ed un piccolo studio.

accessibilità (riferimento ai disabili)	vie di fuga	uscite di sicurezza	estintori	impianto idrico antincendio	impianto automatico antincendio	viabilità esterna	terrazzi ballatoi	pavimenti	parapetti	scale	illuminazione generale	pareti	note (inidoneità rilevate)
si	si	si	no	-	-	si	si	si	si	si	si*	si	*manca illuminazione di emergenza
Area esterna													

VILLACIDRO (VILL 01)

La Casa della Salute, è sita nel Comune di Villacidro, ubicato tra la via Guido Rossa e la via Corti Risoni. È stata realizzata ex novo nei primi anni 2000.

L'accesso alla Casa, è garantito dalla presenza di tre passi carrai, perfettamente agibili, Attualmente i tre passi carrai sono utilizzati dall'utenza, uno come ingresso al piano terra e piano primo, uno come accesso ai Corpi separati del seminterrato: Sezione della Protezione Civile, Volontari 118 e uno come passo carraio per l'accesso al cortile.

Il fabbricato si compone di tre livelli fuori terra sulla parte posteriore e due livelli fuori terra sulla parte anteriore. Gli stessi piani sono indicati come: piano seminterrato, terra e primo. L'altezza globale è pari a circa 10 mt dal piano di campagna sulla parte posteriore e 7 mt. sulla parte anteriore.

PIANO SEMINTERRATO: Superficie - mq. 160 (Protezione Civile); mq. 80 (Ass.ne Volontariato AVSAV); mq. 108 (locali tecnologici).

Ospita i servizi tecnologici: sala pompe, sala caldaia, sala gruppo elettrogeno e in tre corpi con accessi separati dal corpo principale sono situati , la sezione locale della Protezione Civile e Ass.ne AVSAV, volontari del soccorso. E' presente inoltre un ampio pilotis per il ricovero degli automezzi.

Ai locali del seminterrato si può accedere attraverso ingressi separati posti nel cortile esterno, due scale e un ascensore.

PIANO TERRA: Superficie mq. 1800 circa

Ospita tutte le attività della Casa, consistenti in:

- attività amministrativa, riscossione ticket, scelta revoca, ecc.
 - commissioni invalidi civili
 - Ambulatori medici di medicina generale
 - attività specialistica:
 - cardiologia – chirurgia – dermatologia – ginecologia ostetricia – oculistica – O.R.L. – ortopedia – neurologia – urologia – pediatria – radiologia – odontoiatria.
 - sala prelievi AVIS -
 - Servizio Igiene Pubblica
 - Centro Salute Mentale
 - Consultorio familiare
- Al piano terra si accede attraverso tre ingressi diretti, una scala e un ascensore.

PIANO PRIMO - Superficie mq. 300 circa;

Qui sono ubicati gli uffici del Servizio veterinario; l'accesso al piano avviene attraverso una scala e un ascensore.

	accessibilità (riferimento ai disabili)	vie di fuga	uscite di sicurezza	estintori	impianto idrico antincendio	impianto automatico antincendio	viabilità esterna	terrazzi ballatoi	pavimenti	parapetti	scale	illuminazione generale	pareti	note (inidoneità rilevate)
sottopiano	si	si	si	si	si	-	si	si	si	si	si	si	si	
terra	si	si	si	si	si	-	si	si	si*	si	si	si	si	
primo	si	si	si	si	si	-	no	si	si	si	si	si	si	
Area esterna + parcheggi	si	si	si	si	si	-	si	si	-	si	si	si	si	

VILLAMAR GUARDIA MEDICA - SERVIZIO VETERINARIO (VILM 01)

Gli ambienti gestiti dalla ASL si trovano lungo il Viale Rinascita in un plesso più grande di proprietà comunale realizzato negli anni 90, dotato di un'ampia area parcheggio di pertinenza; si entra attraverso un disimpegno aperto che con due ingressi separati accede : a destra ad un piccolo disimpegno comunicante con l'ufficio veterinario e servizio igienico annesso ; a sinistra si accede ad altro disimpegno che introduce all'ambulatorio GM, alla stanza di riposo e due servizi igienici distinti per l'utenza ed il personale.

	accessibilità (riferimento ai disabili)	vie di fuga	uscite di sicurezza	estintori	impianto idrico antincendio	impianto automatico antincendio	viabilità esterna	terrazzi ballatoi	pavimenti	parapetti	scale	illuminazione generale	pareti	note (inidoneità rilevate)
P. TERRA	si	si	si	si	si		si	si	si	si	si	si	si	coincide con ingresso
LOCALI TECNICI	-	si	si	si	si		si	si	si	si	si	si	si	
area esterna	si	si	si	si	si		si	si	si	si	si	si	si	

VILLANOVAFORRU (VILFO 01)

L'ambulatorio di IP Villanovaforru è dislocato lungo la Via Sardegna in un fabbricato di proprietà realizzato negli anni 70 ; dotato di unico ingresso a mezzo di scale e di una rampa per disabili conduce ad un unico ingresso che attraverso il disimpegno introduce a destra alla sala d'attesa che comunica con altro piccolo disimpegno dal quale si entra a sinistra nell'ambulatorio oppure frontalmente all'unico wc presente. Il fabbricato non ha giardino ma solo un piccolo portico anteriore con aiuola.

accessibilità (riferimento ai disabili)	vie di fuga	uscite di sicurezza	estintori	impianto idrico antincendio	impianto automatico antincendio	viabilità esterna	terrazzi ballatoi	pavimenti	parapetti	scale	illuminazione generale	pareti	note (inidoneità rilevate)
si	si	-	si	si	-	si	-	si	si	-	si	si	
area esterna	-	-	-	-	-	si	-	si	si	-	-	-	

VILLANOVAFRANCA (VILFR 01)

L'ambulatorio di Villanovafranca è dislocato nella P.zza Martiri in un fabbricato internato su tre lati risalente agli anni 80 , senza nessuna area di pertinenza e sottostante una pubblica piazza; l'unico accesso introduce nella sala d'attesa e che a destra porta all'ambulatorio, frontalmente introduce rispettivamente a un ripostiglio mentre a sinistra vi è un ripostiglio, due servizi igienici distinti per pubblico e personale, e di seguito ad un ufficio mentre, frontalmente si va a tre ambienti di servizio.

accessibilità (riferimento ai disabili)	vie di fuga	uscite di sicurezza	estintori	impianto idrico antincendio	impianto automatico antincendio	viabilità esterna	terrazzi ballatoi	pavimenti	parapetti	scale	illuminazione generale	pareti	note (inidoneità rilevate)
si	si	-	si	si	-	si	-	si	si	-	si	si	

INTERVENTI COMUNI A TUTTI I FABBRICATI:

- Occorre provvedere alla segnaletica verticale/orizzontale in tutte le aree parcheggio interne per la delimitazione/distinzione dei passaggi pedoni/autoveicoli

FATTORI DI RISCHIO

- **Agenti biologici (pag. 98)**
- **Agenti chimici / cancerogeni (pag. 115)**
- **Movimentazione manuale dei carichi (e dei malati) (pag. 126)**
- **Agenti fisici (Rumore, vibrazioni, campi elettromagnetici, radiazioni ottiche artificiali) (pag. 137)**
- **Radiazioni ionizzanti e non (pag. 152)**
- **Esposizione al Radon (pag. 165)**
- **Esposizione all'amianto (pag. 168)**
- **Attrezzature di lavoro (pag. 169)**
- **Videoterminali (pag. 176)**
- **Atmosfere esplosive (pag. 178)**

Di seguito si riporta una descrizione dei rischi più importanti e specifici ai quali risulta esposto il personale operante presso le sedi territoriali. Successivamente verranno dettagliate le esposizioni mediante la redazione di scheda riportante le attività, le mansioni e la rilevazione/valutazione dei rischi relativi.

Agenti biologici

Le attività svolte negli ambienti sanitari prevedono sia per l'utenza, potenziale portatrice di patologie trasmissibili e spesso con difese immunitarie compromesse, evidenziano la possibile presenza, ed il conseguente rischio di infezione da agenti biologici di diverso tipo, pericolosità e classificazione.

Il Testo Unico Sicurezza contempla al Titolo X, il rischio da esposizione ad agenti biologici e tra le attività esaminate (poliambulatori, case della salute, SERD, Servizi veterinari etc.) diverse rientrano nel campo di applicazione.

A tal fine è comunque imprescindibile affermare come nelle attività sanitarie rivolte alle persone vi possa essere un contatto casuale, non prevedibile, inevitabile con picchi di elevato rischio nelle attività di prelievo e utilizzo di attrezzature che possono causare puntura e/o taglio. Per questa tipologia di rischio deve essere considerata l'applicazione del Titolo X-bis del D.Lgs. 81/2008 relativamente al recepimento della Direttiva 2010/32/UE del Consiglio Europeo del 10 maggio 2010 che attua l'accordo quadro, concluso da HOSPEEM e FSESP, in materia di prevenzione delle ferite da taglio o da punta nel settore ospedaliero e sanitario.

La valutazione del rischio ha quindi considerato le diverse informazioni necessarie relative alle caratteristiche sia dell'Agente biologico come pericolosità diretta sia per le modalità lavorative che sono attinenti all'esposizione ed in particolare:

- della classificazione degli agenti biologici
- dell'informazione sulle malattie che possono essere contratte;
- dei potenziali effetti allergici e tossici;
- della perfetta conoscenza delle patologia alle quale sono affetti i lavoratori, da porre in correlazione all'attività lavorativa svolta; (importante funzione da svolgersi in collaborazione diretta con il medico competente aziendale)
- del sinergismo dei diversi gruppi di agenti biologici di possibile infezione.
- Dell'utilizzo di dispositivi medici taglienti, cioè qualsiasi attrezzatura di lavoro inteso come oggetti o strumenti necessari all'esercizio di attività specifiche nel quadro dell'assistenza sanitaria, che possono tagliare, pungere o infettare.

Il lavoro svolto ha considerato le attività esercitate nei singoli Servizi territoriali, ampiamente descritti nel capitolo relativo alla Fase Conoscitiva standardizzando in un unico paragrafo le attività comuni che espongono a rischio biologico e specificando nei singoli paragrafi di riferimento delle mansioni svolte relativamente alle attività specifiche di esposizione al rischio.

Classificazione degli agenti biologici

I patogeni in ambito sanitario umano e animale possono essere molteplici e di differente patogenicità, trasmissibilità, possibile profilassi e cura, classificabili in diverse classi.

Come precedentemente enunciato la trasmissione tra persone ovvero da animali infetti (zoonosi) agli operatori dei servizi può avvenire mediante:

- Sangue
- Tutti i liquidi e materiali biologici
- Secrezioni
- Escrezioni
- Cute lesa
- Mucose

Come esempio, di seguito si elencano una serie di agenti potenzialmente presenti nei pazienti: TBC polmonare aperta, morbillo, varicella, HZ disseminato, febbri emorragiche virali, meningite da neisseria meningitidis e da haemophilus influenzae, influenza, parotite epidemica, rosolia, scarlattina, pertosse, scabbia, pediculosi, infezioni cutanee contagiose, congiuntiviti virali, epatite A, B e C, HIV, tetano, infezioni enteriche da clostridium difficile, da rotavirus, salmonellosi, etc.

la classificazione degli agenti sopraindicati rientra nei gruppi 1, 2 e 3.

Tra le più gravi zoonosi trasmissibili sono :

Brucellosi, Salmonellosi, Encefalopatia spongiforme bovina, Leptosirosi, Tubercolosi, Echinococcosi, Rabbia, Febbre del Nilo occidentale, Listeria, Trichinellosi, Influenza aviaria, etc.

I momenti e le situazioni a maggiore rischio nelle attività sanitarie territoriali sono le seguenti:

- tutte le attività che comportano l'utilizzo di oggetti appuntiti e taglienti: iniezioni intramuscolari, prelievi, terapie infusionali, suturazioni, attività chirurgiche e di campionamento;
- lo smaltimento di aghi, taglienti, biancheria e rifiuti;
- il trasporto, la detersione e disinfezione di materiale tagliente (odontoiatria, chirurgia, dermatologia, ecc.)
- la manipolazione e il trasporto di materiale biologico (***nell'ambito umano***: sangue, feci, urine, espettorato etc.; ***nell'ambito animale*** : sangue, carni fresche ed elaborati, latte ecc.);
- le attività chirurgiche umane e su animali, incluse le medicazioni;
- tutte le manovre invasive compiute sul paziente ovvero su animali, cioè l'accesso a tessuti, cavità ed organi .

FORMAZIONE E INFORMAZIONE

E' importante che tutto il personale sanitario sia adeguatamente informato e sviluppi piena consapevolezza delle problematiche lavorative, acquistando familiarità nella prevenzione delle infezioni in ambito lavorativo.

Le nuove tecnologie hanno modificato la pratica in tutti i campi della medicina, è aumentato l'utilizzo di dispositivi medici invasivi diretti alla cura del paziente, ampliando sicuramente le occasioni di contagio dell'operatore sanitario sia quello addetto all'assistenza degli utenti sia in quelli dei servizi veterinari.

Anche l'eziologia delle infezioni contraibili in ambito sanitario, sotto la spinta selettiva della terapia antibiotica, si è modificata: i microrganismi hanno sviluppato resistenze sempre più tenaci agli antibiotici e sono emersi patogeni inconsueti, quali Legionella, alcuni virus e funghi.

Ogni operatore sanitario deve sapere che l'obiettivo delle misure di precauzione è quello di proteggere oltre che i pazienti anche se stessi; è noto che la prevenzione della maggior parte delle infezioni trasmissibili, compresa l'infezione da HIV, non richiede sistemi complicati e raffinati, ma solo l'osservanza di semplici norme.

L'accurato lavaggio delle mani, l'adozione di appropriate misure di barriera, l'adeguata decontaminazione delle attrezzature ed il corretto smaltimento dei rifiuti consentono di evitare la trasmissione di infezioni in ambulatorio senza il bisogno, in genere, di ricorrere all'isolamento fisico del paziente e, nel contempo, di proteggere il personale dall'acquisizione di patogeni durante le manovre assistenziali.

Per quanto sopra si è fatto riferimento agli schemi riassuntivi delle misure raccomandate che dettano le precauzioni da adottare durante le attività sanitarie, di seguito riportate:

Precauzioni Standard

(indirizzate a tutti i lavoratori)

Misure da adottare

- lavare le mani dopo ogni contatto con liquidi organici, sangue, secrezioni, escrezioni ed oggetti contaminati
- lavare le mani dopo l'uso di guanti
- lavare le mani tra un paziente e il successivo (adottare pari cautele per le analoghe operazioni su animali)
- usare semplici saponi per il lavaggio ad eccezione delle situazioni epidemiche
- usare i guanti non sterili per toccare sangue, liquidi organici, secrezioni, escrezioni ed oggetti contaminati
- usare mascherine e occhiali o visiere per proteggersi durante le procedure che possono generare schizzi (interventi chirurgici, punture arteriose etc)
- maneggiare lo strumentario contaminato con protezioni
- controllare la pulizia ambientale
- usare i camici aggiuntivi quando si effettuano procedure che possono comportare vistose contaminazioni degli indumenti abituali (schizzi, spruzzi di sostanze organiche)
- porre attenzione ai taglienti: non reincappucciare, non togliere gli aghi con le mani, cercare di non passare di mano in mano i taglienti, usare i contenitori specifici per il loro smaltimento; denunciare prontamente gli incidenti (tagli, punture o esposizione di mucose a liquidi organici)

LAVAGGIO MANI	GUANTI	CAMICE	MASCHERA OCCHIALI
SI <i>Prima e dopo l'uso dei guanti</i>	SI <i>per prevenire il contatto con sangue e liquidi organici</i>	SI <i>se c'è rischio di schizzi o spruzzi di sangue ed altri liquidi organici</i>	SI <i>se c'è rischio di disseminazione di goccioline di sangue e liquidi organici</i>

Relativamente all'applicazione delle misure di prevenzione specifiche previste per il rischio di puntura e taglio si riporta integralmente quanto previsto dall'art. 286-sexies del D.Lgs 81/2008, la cui applicazione verrà totalmente prevista:

comma 1 :

- ⇒ definizione e attuazione di procedure di utilizzo e di eliminazione in sicurezza di dispositivi medici taglienti e di rifiuti contaminati con sangue e materiali biologici a rischio, garantendo l'installazione di contenitori debitamente segnalati e tecnicamente sicuri per la manipolazione e lo smaltimento di dispositivi medici taglienti e di materiale da iniezione usa e getta, posti quanto più vicino possibile alle zone in cui sono utilizzati o depositati oggetti taglienti o acuminati; le procedure devono essere periodicamente sottoposte a processo di valutazione per testarne l'efficacia e costituiscono parte integrante dei programmi di informazione e formazione dei lavoratori;
- ⇒ eliminazione dell'uso di oggetti taglienti o acuminati quando tale utilizzo non sia strettamente necessario;
- ⇒ adozione di dispositivi medici dotati di meccanismi di protezione e di sicurezza;
- ⇒ divieto immediato della pratica del re-incappucciamento manuale degli aghi in assenza di dispositivi di protezione e sicurezza per le punture;
- ⇒ sorveglianza sanitaria;
- ⇒ effettuazione di formazione in ordine a:
 - ⇒ uso corretto di dispositivi medici taglienti dotati di meccanismi di protezione e sicurezza;
 - ⇒ procedure da attuare per la notifica, la risposta ed il monitoraggio post-esposizione;
 - ⇒ profilassi da attuare in caso di ferite o punture, sulla base della valutazione della capacità di infettare della fonte di rischio.
- ⇒ informazione per mezzo di specifiche attività di sensibilizzazione, anche in collaborazione con le associazioni sindacali di categoria o con i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, attraverso la diffusione di materiale promozionale riguardante: programmi di sostegno da porre in essere a seguito di infortuni, differenti rischi associati all'esposizione al sangue ed ai liquidi organici e derivanti dall'utilizzazione di dispositivi medici taglienti acuminati, norme di precauzione da adottare per lavorare in condizioni di sicurezza, corrette procedure di uso e smaltimento dei dispositivi medici utilizzati, importanza, in caso di infortunio, della segnalazione da parte del lavoratore di informazioni pertinenti a completare nel dettaglio le modalità di accadimento, importanza dell'immunizzazione, vantaggi e inconvenienti della vaccinazione o della mancata vaccinazione, sia essa preventiva o in caso di esposizione ad agenti biologici per i quali esistono vaccini efficaci; tali vaccini devono essere dispensati gratuitamente a tutti i lavoratori ed agli studenti che prestano assistenza sanitaria ed attività ad essa correlate nel luogo di lavoro;
- ⇒ previsione delle procedure che devono essere adottate in caso di ferimento del lavoratore per:
 - prestare cure immediate al ferito, inclusa la profilassi post-esposizione e gli esami medici necessari e, se del caso, l'assistenza psicologica;
 - assicurare la corretta notifica e il successivo monitoraggio per l'individuazione di adeguate misure di prevenzione, da attuare attraverso la registrazione e l'analisi delle cause, delle modalità e circostanze che hanno comportato il verificarsi di infortuni derivanti da punture o ferite e i successivi esiti, garantendo la riservatezza per il lavoratore.

Precauzioni specifiche rischio biologico in ambito veterinario

Attività negli allevamenti, nei mattatoi-macellerie, caseifici, lotta al randagismo (cattura all'esterno e sterilizzazione ambulatoriale) attività urbana/extraurbana accalappiamento cani.

Le attività di esposizione al rischio biologico nel comparto veterinario vengono aggravate nelle attività che prevedono il contatto con animali vivi soprattutto se di media o grossa taglia; le attività sotto indicate infatti sono da considerare eseguibili per lo più con animali che compiono movimenti inconsueti, irruenti e incontrollabili a causa della paura o del dolore.

Descrizione delle fasi di lavoro

Azione	Motivazione
FASE 1: accesso allevamenti, mattatoi-macellerie, caseifici accettazione/individuazione animali, accalappiamento	Verifica legittimità intervento (educazione sanità animale, manipolazione e conservazione alimenti origine animale, prevenzione del randagismo)
FASE 2: immobilizzazione animali per prelievi/vaccinazioni, prelievo campioni per invio laboratorio analisi, anestizzazione cani per cattura/sterilizzazione	Vigilanza -Valutazione salubrità alimenti origine animale, sanità animale, cattura/sterilizzazione
FASE 3: prelievo campione/sedazione -cattura -sterilizzazione animale	Analisi campioni – limitazione proliferazione randagi
FASE 4: intervento chirurgico per sterilizzazione	Necessità determinate da situazioni varie (sterilizzazioni, patologie, prevenzione randagismo, etc.)
FASE 5: pulizia e sanificazione	Garantire il corretto standard d'igiene

Esposizione al rischio nelle fasi di lavoro

Fase	Tipo di esposizione	Misure di prevenzione e protezione
Fase 1: ingresso mattatoi - caseifici	Nessuna: non è previsto contatto diretto con animali o prodotti origine animale potenzialmente infetti	Nessuna – vengono indossati tuta, guanti e buste soprascarpe monouso esclusivamente per evitare la veicolazione di agenti pericolosi per l'integrità degli alimenti di origine animale
Fase 2: attività di vigilanza manovre su animali	Esposizione a infezioni ed infestazioni, lesioni cutanee e percutanee (<i>graffi, morsi, schiacciamento, ecc....</i>)	Guanti di protezione da agenti biologici, quando possibile dispositivi di contenimento (es. <i>museruola, etc</i>), camice monouso di tipo chirurgico, soprascarpe monouso.
Fase 3: Vigilanza (allevamenti,mattatoi), prelievo, vaccinazione, cattura, immobilizzazione animali - Pre-anestesia e anestesia	Esposizione a infezioni ed infestazioni, lesioni cutanee e percutanee (<i>graffi, morsi, schiacciamento, ecc.</i>), rischio punture da ago, esposizione mucosa	Occhiali a mascherina o visiera, guanti, grembiale - guanti-manica anti-morso camice monouso di tipo chirurgico, soprascarpe monouso.

Fase	Tipo di esposizione	Misure di prevenzione e protezione
Fase 4: Vigilanza(allevamenti,mattatoi),ca- talogazione campioni – inserimento animali catturati in gabbia- Intervento chirurgico	Esposizione cutanea, percutanea e mucosa	Occhiali a mascherina o visiera, guanti monouso di tipo chirurgico, Grembiule - guanti-manica anti-morso, soprascarpe monouso.
Fase 5: Pulizia e sanificazione	Esposizione cutanea e percutanea	Guanti monouso, camice

Anche per il comparto veterinario si prevede l'applicazione delle misure di prevenzione specifiche previste per il rischio di puntura e taglio previste dall'art. 286-*sexies* del D.Lgs 81/2008, come precedentemente descritte.

PROCEDURE DA OSSERVARE IN CASO DI INCIDENTE OCCUPAZIONALE CON POTENZIALE RISCHIO DI INFEZIONE

Le procedure vanno applicate a chiunque si punge o si ferisca con ago o tagliente contaminato da liquidi biologici e/o abbia subito una contaminazione delle mucose (occhi, naso, bocca) o della cute (non integra) con liquidi biologici.

E' necessario:

1. se il paziente/utente fonte di contaminazione è noto, gli si esegue un prelievo ematico per la determinazione di HBV, HCV e HIV (per quest'ultimo esame è necessario il consenso del Paziente)
2. se il Paziente fonte di contaminazione non è noto (*siringa abbandonata, pratiche di laboratorio, parto improvviso su paziente sconosciuta, accesso al Pronto soccorso, ecc.*) si segue direttamente quanto indicato al punto 3
3. il lavoratore che ha subito il taglio/puntura, potenzialmente infetto, si deve recare presso il Pronto Soccorso del Presidio Ospedaliero di San Gavino, al più presto portando, se effettuato, il prelievo del paziente noto fonte di contaminazione, sia la documentazione relativa alla propria situazione vaccinale (*epatite B, tetano*) se in possesso.
4. Presso il Pronto Soccorso saranno eseguiti tutti gli accertamenti ed i provvedimenti del caso: medicazione, controllo ed aggiornamento dello stato vaccinale (*comunicazione medico competente*), eventuale profilassi specifica, notifica dell'incidente occupazionale al Servizio Risorse Umane e alla Direzione Aziendale.

N.B. Si sottolinea l'importanza che ha l'attenersi strettamente e prontamente a queste indicazioni per avviare i provvedimenti di profilassi a tutela della salute del lavoratore potenzialmente infetto.

ISTRUZIONI PER IL NORMALE LAVAGGIO DELLE MANI

(al fine della protezione dell'operatore)

Quando è obbligatorio lavarsi le mani:

- in caso di contatto accidentale con liquidi biologici
- dopo essersi tolti i guanti
- prima e dopo aver mangiato
- dopo aver utilizzato i servizi igienici
- prima di procedure invasive,
- prima del contatto con pazienti particolarmente suscettibili a rischio di infezioni,
- tra un contatto e l'altro tra pazienti diversi.

Corretta procedura di lavaggio (n.b. non si tratta di lavaggio antisettico/chirurgico):

1. togliere bracciali, anelli, orologio
2. insaponare la mani accuratamente (dita, palme, dorso, polsi, unghie) per almeno 10 secondi
3. sciacquare con acqua corrente in modo completo
4. solo in casi particolari (dopo imbrattamento con liquidi organici, in caso di lesione dei guanti in manovre a rischio o altro), dopo essersi lavati con il sapone e risciacquati, bagnare le mani con liquido antisettico in modo completo (dita, palme, dorso, polsi, unghie) per almeno 30 secondi
5. sciacquare con acqua corrente in modo completo
6. asciugarsi con carta a perdere
7. chiudere i rubinetti con la carta a perdere per asciugarsi se non presenti i dispositivi di azionamento a leva o a pedale.
8. L'uso di saponi ed in particolare di antisettici può provocare dermatiti. Per prevenire problemi irritativi, secchezza, screpolature:
9. usare quantità appropriate di saponi e antisettici
10. aver cura di sciacquare completamente le mani dopo sapone o antisettico
11. alternare gli antisettici disponibili
12. a fine giornata lavorativa usare creme protettive (emollienti)

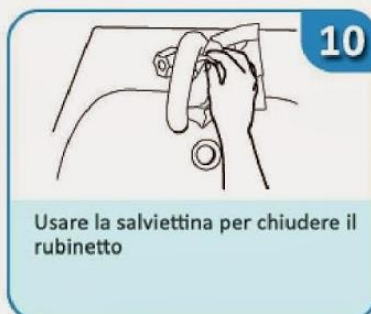
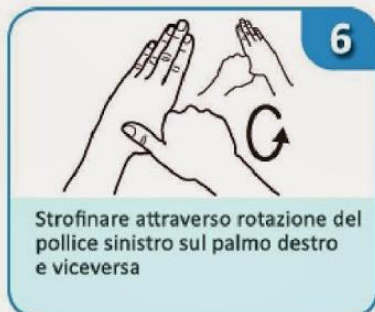
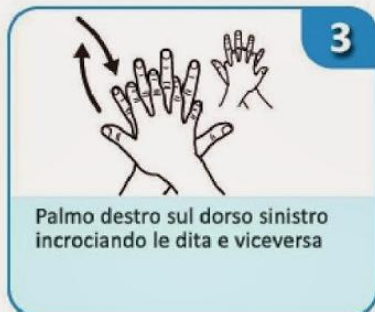
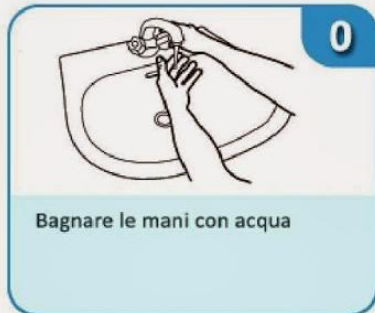
Note:

- non usare saponi in pezzi
- non usare asciugamani in tessuto o comunque di uso promiscuo
- preferibilmente non **INDOSSARE** durante il lavoro anelli, braccialetti, orologi, ovvero altro ornamento.

Per il lavaggio delle mani rispettare sempre la sequenza standard per la corretta pulizia come da immagini allegate nella pagina seguente :

SEQUENZA STANDARD PER LA CORRETTA PULIZIA DELLE MANI

Durata della procedura: 40-60 secondi



Fonte: World Health Organization

PROCEDURE PER IL LAVAGGIO OCULARE

IN CASO DI CONTAMINAZIONE OCCHI CON MATERIALE DI DERIVAZIONE BIOLOGICA

In seguito a contaminazione degli occhi con materiale di derivazione biologica:

1. procedere nel più breve tempo al lavaggio oculare con soluzione fisiologica.
2. tenere la testa inclinata in avanti.
3. Non strofinare le palpebre, evitare l'ammiccamento delle medesime, tenendole aperte con due dita.
4. Chiedere la collaborazione di qualcuno.
5. Comprimere con l'angolo di una garza sterile l'orifizio del condotto lacrimale.
6. Rimuovere eventuali lenti a contatto.
7. Il lavaggio oculare deve essere effettuato facendo ruotare la testa della persona nel lato dell'occhio interessato alla contaminazione e facendo defluire il liquido di lavaggio (soluzione fisiologica) in modo che esso scorra dall'interno verso l'esterno dell'occhio.
8. Durante la manovra di lavaggio tenere sollevate ambedue le palpebre per favorire una completa detersione delle mucose oculari.
9. Recarsi al Pronto Soccorso secondo quanto indicato nelle Procedure da osservare in caso di incidente occupazionale con potenziale rischio di infezione .
10. Notificare l'accaduto al responsabile di riferimento (dirigente, coordinatore o posizione organizzativa)

MISURE IMMEDIATE POST ESPOSIZIONE

Al fine della gestione delle misure post esposizione sono stati predisposti dei moduli informativi e una scheda per la valutazione del rischio a seguito di esposizione per incidente :

**MISURE IMMEDIATE POST ESPOSIZIONE
AD AGENTI BIOLOGICI**
(da effettuare presso il reparto)

DECONTAMINAZIONE

In caso di incidente con possibile esposizione a materiale biologico si deve procedere immediatamente a decontaminare la parte interessata con le seguenti modalità:

Lesioni percutanee (punture / oggetti taglienti):

1. Far sanguinare la ferita per qualche istante.
2. Lavare la ferita con acqua e sapone e quindi provvedere alla disinfezione con iodopovidone o clorexidina o amuchina al 15 % in alcool etilico a 70° o prodotto similare.
3. Rimuovere eventuali corpi estranei presenti nella sede della ferita

Contaminazione di cute non integra:

1. Lavare con acqua e sapone antisettico a base di iodopovidone o clorexidina o triclosan o prodotto similare.

Contaminazione di mucose:

1. Irrigare abbondantemente con soluzione fisiologica o con acqua sterile o con acqua corrente

SEGNALAZIONE DELL'INFORTUNIO AI REFERENTI DI REPARTO

L'operatore che incorre in un incidente a rischio biologico deve dare tempestiva comunicazione dell'evento al medico referente e al Coordinatore della struttura operativa. Il medico referente di reparto deve procedere alla valutazione del soggetto fonte, ove noto, sulla base di dati desunti dalla documentazione clinica e/o da domande dirette (allo scopo è stata predisposta una scheda per la valutazione del rischio biologico). Al soggetto fonte, se noto, dovrà essere tempestivamente effettuato un prelievo ematico per la ricerca di HBsAg, anti-HCV e anti-HIV (test rapido), a meno che il prelievo sia già stato eseguito durante il ricovero ordinario in corso o sia stato già accertato da esami precedenti. Prima di effettuare il prelievo è necessario che il soggetto fonte venga informato e ne autorizzi l'esecuzione firmando il modulo apposito.

SCHEDA PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO IN SEGUITO AD INCIDENTE OCCUPAZIONALE CON ESPOSIZIONE A MATERIALE BIOLOGICO

SCHEDA PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO IN SEGUITO AD INCIDENTE OCCUPAZIONALE CON ESPOSIZIONE A MATERIALE BIOLOGICO

(da compilare in caso di incidente a rischio biologico con paziente fonte conosciuto e presentare al medico del Pronto Soccorso)

Reparto _____ N. Cartella del paziente _____
 Cognome e Nome _____ Sesso M F Data di nascita ____ / ____ / ____

	Pos	Neg	In corso	Data
HbsAg				
Ab HCV				
Ab HIV				

Fattori di rischio assenti

Fattori di rischio presenti		Trasfusioni di sangue
		Emofilia
		Uso di droghe per via parenterale
		Rapporti sessuali occasionali e/o a rischio
		Fattori di rischio non noti

Data ____ / ____ / ____

Firma del referente del Reparto _____

VALUTAZIONE DEL RISCHIO BIOLOGICO PER MANSIONE (rif. pag. 30)

AUT

Pericolo	Danno	P	G	R
Trasporto sangue umano e animale	Patologia specifica legata alla tipologia di microrganismo	1	2	2
trasporto campioni biologici		1	2	2

DPI necessari: guanti monouso

OPR

Pericolo	Danno	P	G	R
Pulizia e manutenzione condotte fognarie e servizi igienici	Patologia specifica legata alla tipologia di microrganismo	1	2	2
Pulizia e manutenzione del verde		1	2	2
Utilizzo attrezzature (ferite da taglio o puntura o lacerazione cute)		2	2	4

DPI necessari: guanti monouso x rischi meccanici e chimici e microrganici _ tute monouso (tipo tyvek) _ scarpe di sicurezza _ occhiali _

TECSAN

Pericolo	Danno	P	G	R
Chiusura e trasporto rifiuti ospedalieri	Patologia specifica legata alla tipologia di microrganismo	2	3	6
Lavaggio scarabattole e attrezzature grossolane utilizzate negli ambulatori e nelle sale prelievi		2	3	6
Utilizzo attrezzature (ferite da taglio o puntura o lacerazione cute)		2	2	4

DPI necessari: guanti monouso x rischi meccanici , chimici e microrganici

TEC

Pericolo	Danno	P	G	R
Frequentazione ambienti sanitari	Patologia specifica legata alla tipologia di microrganismo	1	2	2

DPI necessari: n.n.

AMM

Pericolo	Danno	P	G	R
Frequentazione ambienti sanitari	Patologia specifica legata alla tipologia di microrganismo	1	2	2
Presenza di sistemi di climatizzazione a ricircolo d'aria		2	2	4
Contatto con il pubblico (front office)		2	2	4

DPI necessari: n.n.

PROFTECSAN - RAD

Pericolo	Danno	P	G	R
Contatto con pazienti portatori di patologie conclamate o non conosciute durante i trattamenti specialistici	Patologia specifica legata alla tipologia di microrganismo	2	2	4

DPI necessari: guanti monouso x rischi microrganici _ divisa da lavoro _ scarpe da lavoro _ occhiali o schermi (se possibili schizzi o aerosol)_ facciale filtrante _

COMM

Pericolo	Danno	P	G	R
Frequentazione ambienti sanitari	Patologia specifica legata alla tipologia di microrganismo	1	2	2
Presenza di sistemi di climatizzazione a ricircolo d'aria		2	2	4

TANAL

Pericolo	Danno	P	G	R
manipolazione e preparazione campioni di sangue per analisi	Patologia specifica legata alla tipologia di microrganismo	2	3	6
Manipolazione sacche		2	3	6
Utilizzo attrezzature (ferite da taglio o puntura o lacerazione cute)		2	2	4

DPI necessari: guanti monouso x rischi meccanici e chimici e microrganici

ASSAN

Pericolo	Danno	P	G	R
Contatto con pazienti portatori di patologie conclamate o non conosciute durante i trattamenti specialistici ambulatoriali (oculistici, cardiologici, ginecologici, ecc.)	Patologia specifica legata alla tipologia di microrganismo	1	2	2
Esecuzione di prelievi		2	3	6
Trattamenti sanitari infermieristici (medicazioni, bendaggi, ecc.)		1	3	3
Trattamenti sanitari infermieristici (iniezioni in ambulatorio)		2	3	6
Trattamenti sanitari infermieristici (iniezioni in esterno, es. TSO)		3	3	9
Lavaggio e sterilizzazione strumenti		2	3	6
Assistenza odontoiatrica		2	3	6
Assistenza chirurgica		2	3	6

DPI necessari: guanti monouso x rischi microrganici (antitaglio per attività con strumenti taglienti e acuminati) _ divisa da lavoro _ scarpe da lavoro _ occhiali o schermi (se possibili schizzi o aerosol)_ facciale filtrante

ASSAN MED

Pericolo	Danno	P	G	R
Contatto durante i trattamenti specialistici ambulatoriali (oculistici, cardiologici, ecc.)	Patologia specifica legata alla tipologia di microorganismo	1	2	2
Somministrazione terapie		2	2	4
Trattamenti sanitari MEDICI (medicazioni, bendaggi, suture ecc.)		2	3	6
Trattamenti sanitari infermieristici (iniezioni in ambulatorio, vaccinazioni)		2	3	6
Trattamenti sanitari medici (es. TSO)		3	3	9
Assistenza medica odontoiatrica		2	3	6
Assistenza medica chirurgica		2	3	6
Assistenza medica ginecologica		2	2	4

DPI necessari: guanti monouso x rischi microorganici (antitaglio per attività con strumenti taglienti e acuminati) _ divisa da lavoro _ scarpe da lavoro _ occhiali o schermi (se possibili schizzi o aerosol)_ facciale filtrante _

TPREV

Pericolo	Danno	P	G	R
Campionamenti origine vegetale	Patologia specifica legata alla tipologia di microorganismo	1	2	2
Campionamenti origine animale		1	2	2
Sopralluoghi ambientali (discariche, impianti trattamenti rifiuti)		2	2	3
Vigilanza e ispezione filiera di produzione alimentare		2	2	4
Vigilanza e ispezione allevamenti		1	2	2
Campionamenti liquidi organici in allevamento		2	2	4

DPI necessari: guanti monouso x rischi microorganici e meccanici _ abbigliamento di protezione _ scarpe da lavoro _ occhiali o schermi (se possibili schizzi o aerosol)_ facciali filtranti _

VETER

Pericolo	Danno	P	G	R
prelievi e campionamenti di materiali e liquidi organici	Patologia specifica legata alla tipologia di microorganismo	2	3	6
Trattamenti sanitari su animali		2	2	4
Vigilanza e ispezione allevamenti		1	2	2
Vigilanza e ispezione filiera di produzione alimentare		1	2	2

DPI necessari: guanti monouso x rischi microrganici e meccanici _ abbigliamento di protezione _ scarpe da lavoro _ occhiali o schermi (se possibili schizzi o aerosol)_ facciali filtranti _

FARM

Pericolo	Danno	P	G	R
Consegna farmaci ambito territoriale	Patologia specifica legata alla tipologia di microrganismo	1	2	2

DPI necessari: abbigliamento di protezione

PSICO

Pericolo	Danno	P	G	R
Contatto con pazienti durante gli incontri per l'esecuzione di trattamenti specialistici ambulatoriali	Patologia specifica legata alla tipologia di microrganismo	1	2	2

DPI necessari: N.N

Agenti chimici / cancerogeni

In riferimento al Titolo IX del Decreto Legislativo 81/08 e succ. mod. (Capo I “*Protezione da agenti chimici*” e Capo II “*Protezione da agenti cancerogeni e mutageni*”) si evidenzia la necessità di effettuare una valutazione del rischio mirata all’identificazione delle sostanze chimiche pericolose e cancerogene, previa applicazione di tutte le misure generali e specifiche di prevenzione e protezione ivi stabilite.

Per quanto concerne LE STRUTTURE TERRITORIALI , il rischio da agenti chimici è correlato all’impiego di diverse sostanze, quali detersivi, disinfettanti, sostanze per l’alta disinfezione o sterilizzazione (es. composti a base di perossido di idrogeno), materiali in lattice (es. guanti, dispositivi medici monouso etc.), solventi (es. solventi per cementi), fumi chirurgici, ecc..

L’attuale quadro normativo conferma il processo valutativo individuato nella normativa comunitaria. Il datore di lavoro deve procedere preliminarmente all’identificazione di tutti gli agenti chimici utilizzati associando ad ognuno la classificazione di pericolosità. Questa è opportunamente codificata in due decreti: il D.Lgs. 52/1997, per le sostanze, e il D.Lgs. 65/2003, per i preparati che saranno abrogati definitivamente nel 2015, dopo il periodo di transizione durante il quale verranno definitivamente introdotti il Regolamento CE 1272/2008 denominato CLP e il regolamento n. 1907/2006 denominato REACH.

Al fine della Valutazione delle esposizioni dei lavoratori viene utilizzato il criterio **Mo.Va.Ris.Ch.** elaborato dalle Regioni Toscana, Emilia Romagna e Lombardia, sistema di valutazione del rischio basato su relazioni matematiche (o su modelli grafici) denominati algoritmi (letteralmente: procedure di calcolo) che, per brevità e necessità di sintesi, non si riporta integralmente ma si rilascia ad una lettura separata, per la specifica dei criteri dettagliati adoperati.

Il modello proposto è una modalità di analisi che consente di effettuare la valutazione del rischio secondo quanto previsto dall’articolo 223 comma 1. del D.Lgs. 81/08 (Titolo IX Capo I “*Protezione da agenti chimici*”): nel modello è infatti prevista l’identificazione e il peso da assegnare ai parametri indicati dall’articolo di legge e dai quali non è possibile prescindere.

Il rischio **R** per le valutazioni del rischio derivanti dall’esposizione ad agenti chimici pericolosi è il prodotto del pericolo **P** per l’esposizione **E** (Hazard x Exposure).

$$R = P \times E$$

- Il pericolo **P** rappresenta l’indice di pericolosità intrinseca di una sostanza o di una miscela che nell’applicazione di questo modello viene identificato con le **frasi o indicazioni di pericolo H** che sono utilizzate nella classificazione secondo i criteri dell’**Allegato I** del **Regolamento (CE) 1272/2008** e successive modificazioni (**Regolamento CLP**).

Ad ogni **Hazard Statement (Frasi o Codice di pericolo H)** è stato assegnato un punteggio (score) tenendo conto del significato delle disposizioni relative alla classificazione e all’etichettatura delle sostanze e delle miscele pericolose di cui all’Allegato I del Regolamento (CE) 1272/2008 e successive modificazioni.

Il **pericolo P** rappresenta quindi la potenziale pericolosità di una sostanza indipendentemente dai livelli a cui le persone sono esposte (pericolosità intrinseca).

- L'esposizione E rappresenta il livello di esposizione dei soggetti nella specifica attività lavorativa.

Il rischio R, determinato secondo questo modello, tiene conto dei parametri di cui **all'articolo 223 comma 1 del D.Lgs. 81/08**:

· Per il pericolo P sono tenuti in considerazione le proprietà pericolose e l'assegnazione di un valore limite professionale, mediante il punteggio assegnato;

· Per l'esposizione E si sono presi in considerazione: tipo, durata dell'esposizione, le modalità con cui avviene l'esposizione, le quantità in uso, gli effetti delle misure preventive e protettive adottate.

Il rischio R, in questo modello, può essere calcolato separatamente per esposizioni inalatorie e per esposizioni cutanee:

$$R_{\text{inal}} = P \times E_{\text{inal}}$$

$$R_{\text{cute}} = P \times E_{\text{cute}}$$

Nel caso in cui per un agente chimico pericoloso siano previste contemporaneamente entrambe le vie di assorbimento il rischio R cumulativo (Rcum) è ottenuto tramite il seguente calcolo:

$$R_{\text{cum}} = \sqrt{R_{\text{inal}}^2 + R_{\text{cute}}^2}$$

Sostanze utilizzate

SOSTANZA	LUOGO DI UTILIZZAZIONE
ACETONE	ambulatorio
ACIDO ACETICO PURO E IN SOLUZ. 1%	tutti gli ambulatori
BICARBONATO	
ACIDO ACETICO SOLUZ. 3%	
BENZINA RETTIFICATA	
ALCOOL DENAT 100%- 95% - 50%	Chirurgia – Odontoiatria – Otorino - 0.05% tutti – 1.15 % medicina sportiva
AMUCHINA	Tutti gli ambulatori
BENALCON (BENZALCONIO CLORURO)	
CLOREXIDINA 4 %	Tutti gli ambulatori ed i servizi igienici
DEMPOL	Ginecologia – Ecografia - Angiologia
ECOGEL	
ECOVETRAGEL	radiologia
FD322 DURR DENTAL	odontoiatria
ESO-FERRI-PLUS	Odontoiatria,angiologia,dermatologia,otorino,chirurgia,ginecologia
ESOFORM	odontoiatria
PULI JET CLASSIC	
ESODROX POLVERE PER FERRI CHIRURGICI	otorino, angiologia, dermatologia, otorino, chirurgia, ginecologia
PEROSSIDO DI IDROGENO 3 – 10 VOLUMI	Tutti gli ambulatori
ESODROX 10%	Angiologia

SOSTANZA	LUOGO DI UTILIZZAZIONE
ESOFORM ALCOOLICO BRUNO	Chirurgia - angiologia
KITO FIX (fissativo citologico)	Ginecologia - Chirurgia
FORMALINA 10 %	Ginecologia - Chirurgia
PROSAN Formalina	Igiene Pubblica (trattamento salme)
H ₂ O DISTILL	Sala sterilizzazione
IPOCLORITO (NaOCl)	Chirurgia - Odontoiatria

Prodotti utilizzati dal Servizio Tecnico Logistico per le manutenzioni ordinarie, come :
Cemento, Colle, Calce, Siliconi, Solventi, Indurenti, Vernici.

I dati relativi alla valutazione del rischio chimico sono riportati nelle “Schede di valutazione rischio Chimico” dove la stessa è stata effettuata, nel rispetto del criterio precedentemente descritto, sulla base dei dati presenti sulle schede di sicurezza delle sostanze chimiche utilizzate nei servizi e dei dati relativi alle modalità e mezzi di utilizzo nello svolgimento delle attività da parte degli addetti alle diverse mansioni.

La valutazione analitica è stata effettuata per tutte le sostanze/prodotti che vengono abitualmente utilizzate e/o hanno una pericolosità intrinseca che espongono i lavoratori ad un effettivo danno. Sono pertanto state escluse dalla valutazione analitica sia tutte le sostanze per le quali, dall’analisi della scheda di sicurezza, si è potuta evincere la non pericolosità della sostanza, sia tutte le sostanze che non determinano una esposizione al pericolo e vengono utilizzate sporadicamente nel ciclo produttivo (1 o 2 volte mese o meno)

FARMACI

Il personale sanitario può essere esposto a specifici rischi quando, per motivi professionali, viene a contatto con farmaci durante le fasi di preparazione, somministrazione, deposito.

I possibili effetti conseguenti all’esposizione professionale a farmaci possono essere di tipo irritativo o di tipo allergico (principalmente dermopatie a carico delle mani, orticarie, riniti, asma bronchiale) e sono legati essenzialmente alla manipolazione di antibiotici.

Per quel che riguarda le manifestazioni allergiche a farmaci, la prevenzione si attua essenzialmente evitando l’esposizione al rischio dei soggetti suscettibili a reazioni avverse ai farmaci riscontrabili sia in fase di assunzione che periodicamente attraverso una attenta anamnesi lavorativa e personale.

Nella manipolazione dei farmaci gli addetti devono prevenire il contatto con gli stessi mediante l’utilizzo di DPI ed evitarne la dispersione incontrollata in ambiente operando in modo da minimizzare la produzione di polveri e aerosol.

SCHEDE DI VALUTAZIONE RISCHIO CHIMICO

Mansione interessata	n° operatori addetti	Sostanza denominazione	Tipologia di PERICOLO	Danno	Consigli di prudenza	Frequenza utilizzo		DPI utilizzati/ procedura/ protezione	Parametro riduzione rischio	Pericolosità	Livello di esposizione	Valutazione Rischio
Infermiere	tutti	Alcol etilico	F	1	11	abitualmente	3	Uso di attrezzature e DPI Inf./Form.	0,25	1	0,25	0.75
Infermiere	Tutti	Acetone	F – Xi H225/H319/H336	2	P501/P312/ P280	Ripetutamente	2.5	Uso di attrezzature e DPI Inf./Form.	0,25	5	1,25	6,25
Infermiere	Tutti	Acido acetico puro	GHS05 ** H314	4	P280	Ripetutamente	2,5	Uso di attrezzature e DPI Inf./Form.	0,25	10	0.25	2.50
Infermiere	Tutti	Acido Acetico 1%	GHS05 **H314/226	4	P210	Ripetutamente	2.5	Uso di attrezzature e DPI Inf./Form.	0,25	10	0.25	2.50
Infermiere	Tutti	Acido Acetico 3%	GHS05 ** R10-35	4	S23-26-45	Ripetutamente	2.5	Uso di attrezzature e DPI Inf./Form.	0,25	10	0.25	2.50
Infermiere	Tutti	Amuchina	NON PERICOLOSA					Uso di attrezzature e DPI Inf./Form.				
Infermiere	Tutti	Benzina rettificata	R11-65-67-38 R51/53	3	S16-29-33- 61-62-24	Occasionalmente	1	Uso di attrezzature e DPI Inf./Form.	0,10	10	0.10	0.30
Infermiere	tutti	IPOCLORITO DI SODIO	Irritante	2	31 38/36	abitualmente	3	Uso di attrezzature e DPI Inf./Form.	0,25	5	1.25	7.50

Infermiere	tutti	bicarbonato	NON PERICOLOSA					Uso di attrezzature e DPI Inf./Form.				
Infermiere	Tutti	BENALCON	Irritante	1		ripetutamente	2.5	Uso di attrezzature e DPI Inf./Form.	0,25	1	0.25	0.63
Veterinario	Area A-C	BENALCON	Irritante	1		frequentemente	2	Uso di attrezzature e DPI Inf./Form.	0,25	1	0.25	0.50
Infermiere	Tutti	Clorexidina 4%	R41-52/53	1	S26-36	ripetutamente	2.5	Uso di attrezzature e DPI Inf./Form.	0.10	1	0.10	0.25
Infermiere	Tutti	Dempol	R36/38	1	S36	ripetutamente	2.5	Uso di attrezzature e DPI Inf./Form	0.10	1	0.10	0.25
Infermiere	Tutti	Ecogel	NON PERICOLOSA					Uso di attrezzature e DPI Inf./Form				
Infermiere	Tutti	Ecovetragel	NON PERICOLOSA					Uso di attrezzature e DPI Inf./Form				
Infermiere	Tutti	FD322 DURR DENTAL	R10-67	2	S37-16	frequentemente	2	Uso di attrezzature e DPI Inf./Form	0.10	1	0.10	0.4
Infermiere	Tutti	ESO FERRI PLUS	R11	3	S7-16	abituamente	3	Uso di attrezzature e DPI Inf./Form	0.1	1	0.1	0.6
Infermiere medico	Tutti	ESOFORM	sensibilizzante	1		ripetutamente	2.5	Uso di attrezzature e DPI Inf./Form.	0,25	1	0.25	0.63
Infermiere	Tutti	PULI JET CLASSIC	R41	2	S26-39	ripetutamente	2.5	Uso di attrezzature e DPI Inf./Form.	0.10	1	0.10	0.5

Infermiere	Tutti	ESODROX polvere per ferri chirurgici	R22-41	3	S7/8 -25-26	ripetutamente	2.5	Uso di attrezzature e DPI Inf./Form.	0.10	1	0.10	0.75
Tutti	Tutti	PEROSSIDO di Idrogeno 3 – 10 vol	R34	2	S3-28-36/39-45	ripetutamente	2.5	Uso di attrezzature e DPI Inf./Form.	0.25	1	0.10	0.63
Tutti	Tutti	ESODROX 10%	H412	2	P273	frequentemente	2	Uso di attrezzature e DPI Inf./Form.	0.10	1	0.10	0.4
Tutti	Tutti	ESOFORM Alcolico bruno	NON PERICOLOSA									
Veterinario	Area A-C	ESOFORM Alcolico bruno	NON PERICOLOSA									
Infermiere Medico	tutti	Formalina 10%	NOCIVO Possibili effetti cancerogeni	4	40/43	frequentemente	2	Uso di attrezzature e DPI Inf./Form.	0,25	10	2.5	20
Medico	tutti	Formalina 10%	NOCIVO Possibili effetti cancerogeni	4	40/43	abituamente	3	Uso di attrezzature e DPI Inf./Form.	0,10	10	1	12
Medico (Igiene Pubb.)	tutti	Prosan Formalina 40%	NOCIVO Possibili effetti cancerogeni	4	40/43	occasionalmente	1	Uso di attrezzature e DPI Inf./Form.	0,10	10	0.10	0.4
Tutti	tutti	H ₂ O distillata	NON PERICOLOSA									

Dalle valutazioni sopra riportate si evidenzia che le attività con esposizione ad agenti chimici sono da considerarsi con rischio basso per la sicurezza e irrilevante per la salute dei lavoratori.

Solo ed esclusivamente durante l'utilizzo di formalina vi è un superamento dei valori di rischio ;

La tabella soprastante indica in maniera sintetica il prodotto chimico utilizzato e la valutazione del rischio secondo il criterio indicato in precedenza.

La valutazione delle singole sostanze è stata definita mediante la lettura delle SdS in possesso del servizio e delle Unità Operativa utilizzatrici delle sostanze.

La valutazione del rischio chimico evidenzia alcune attività che presentano una possibile esposizione al Rischio.; questa è relativa alle sostanze utilizzate come fissative per i campioni istologici prelevati negli ambulatori di chirurgia, la sanificazione degli ambienti, delle attrezzature e dello strumentario. La considerazione che è stata fatta nella Valutazione è quella precauzionale di massima potenziale esposizione possibile.

La presenza e l'utilizzo costante dei DPI specifici indicati nel punto 8 delle SdS unito all'utilizzo di sostanze solo da parte del personale formato e informato a tale scopo consente un controllo delle esposizioni.

Si ritiene comunque necessario migliorare la prevenzione e la protezione prevedendo la programmazione della ristrutturazione delle sale operatorie e la scelta di prodotti meno pericolosi.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO CHIMICO PER MANSIONE (rif. pag. 30)

AUT

Pericolo	Danno	P	G	R
controllo livelli olio e liquidi	Irritazioni, allergie, intossicazioni	1	2	2
trasporto prodotti ambulatoriali		1	2	2

DPI necessari: guanti monouso (in caso di spandimento accidentale)

OPR

Pericolo	Danno	P	G	R
Utilizzo di pitture, smalti, cementi, ecc.	Irritazioni, allergie, intossicazioni	2	2	4
Utilizzo di solventi		1	3	3
Manutenzione ambienti		1	2	2

DPI necessari: guanti monouso x rischi chimici (gomma/nitrile) _ tute monouso (tipo tyvek) _ scarpe di sicurezza _ occhiali _ semimaschere con filtro specifico

TECSAN

Pericolo	Danno	P	G	R
Disinfezione a seguito di chiusura contenitori rifiuti ospedalieri	Irritazioni, allergie, intossicazioni	2	2	4
Lavaggio scarabattole e attrezzature grossolane utilizzate negli ambulatori e nelle sale prelievi		2	3	6
Utilizzo fotocopiatori		1	2	2

DPI necessari: guanti monouso

TEC

Pericolo	Danno	P	G	R
Frequentazione ambienti sanitari	Irritazioni, allergie, intossicazioni	1	2	2
Verifica e direzione cantieri		1	2	2
Utilizzo fotocopiatori e stampanti		1	2	2

DPI necessari: guanti monouso in caso di sversamento accidentale di prodotti

AMM

Pericolo	Danno	P	G	R
Utilizzo fotocopiatori e stampanti	Irritazioni, allergie, intossicazioni	1	2	2

DPI necessari: guanti monouso in caso di sveramento di toner e inchiostri

PROFTECSAN - RAD

Pericolo	Danno	P	G	R
Utilizzo disinfettanti - solventi	Irritazioni, allergie	2	2	4

DPI necessari: guanti monouso

COMM

Pericolo	Danno	P	G	R
Utilizzo fotocopiatori	Irritazioni, allergie	1	2	2

DPI necessari: guanti monouso in caso di sversamento di toner

TANAL (la mansione è occupata nel centro trasfusionale di serramanna)²

Pericolo	Danno	P	G	R
Utilizzo reagenti e prodotti per analisi campioni di sangue	Irritazioni, allergie, intossicazioni	2	2	4
Utilizzo fotocopiatori e stampanti		1	2	2

DPI necessari: guanti monouso x rischi meccanici e chimici e microrganici

ASSAN

Pericolo	Danno	P	G	R
Utilizzo disinfettanti, solventi e detergenti su pazienti durante le attività sanitarie	Irritazioni, allergie, intossicazioni	2	2	4
Utilizzo di disinfettanti per la sterilizzazione strumentario (infermieri / OSS)		2	3	6
Utilizzo disinfettanti per la sterilizzazione ambientale (infermieri/OSS)		2	3	6
Utilizzo prodotti in odontoiatria		2	2	4
utilizzo prodotti fissativi per campioni istologici		2	4	8

DPI necessari: guanti monouso x rischi chimici (secondo le indicazioni del SDS) _ divisa da lavoro _ scarpe da lavoro _ occhiali o schermi (se possibili schizzi o aerosol)_

ASSAN MED

Pericolo	Danno	P	G	R
Utilizzo disinfettanti, solventi e detergenti su pazienti durante le attività sanitarie	Irritazioni, allergie, intossicazioni	2	2	4
Utilizzo prodotti in odontoiatria		2	2	4
utilizzo prodotti fissativi per campioni istologici		2	4	8

DPI necessari: guanti monouso x rischi chimici (secondo le indicazioni del SDS) _ divisa da lavoro _ scarpe da lavoro _ occhiali o schermi (se possibili schizzi o aerosol)_

² Il centro trasfusionale di Serramanna è stato oggetto di valutazione dei rischi separata

TPREV

Pericolo	Danno	P	G	R
utilizzo disinfettanti durante i prelievi/campionamenti di acqua	Patologia specifica legata alla tipologia di microrganismo	1	2	2
inalazione polveri/aerosol chimici durante i sopralluoghi/verifiche		1	2	2
vigilanza in pieno campo su trattamenti fitosanitari		2	2	4
Vigilanza e ispezione impianti di trattamento/depurazione acque		1	2	2

DPI necessari: guanti monouso x rischi chimici (secondo le indicazioni del SDS) _ abbigliamento monouso _ scarpe da lavoro _ occhiali o schermi (se possibili schizzi o aerosol)_ maschere con filtri

VETER

Pericolo	Danno	P	G	R
Utilizzo disinfettanti, detergenti su animali durante le attività di vaccinazione e prelievo	Irritazioni, allergie, intossicazioni	2	2	4
Utilizzo di disinfettanti per la sterilizzazione strumentario (infermieri / OSS)		2	3	6
inalazione polveri/aerosol chimici durante i sopralluoghi/verifiche		2	2	4

DPI necessari: guanti monouso x rischi chimici (secondo le indicazioni del SDS) _ abbigliamento monouso _ scarpe da lavoro _ occhiali o schermi (se possibili schizzi o aerosol)_ maschere con filtri

FARM

Pericolo	Danno	P	G ³	R
Consegna disinfettanti solventi, detergenti e farmaci ambito territoriale (in caso di rottura di contenitori)	Irritazioni, allergie, intossicazioni	2	2/3	2

DPI necessari: abbigliamento di protezione

³Variatione definita dalla pericolosità del prodotto

PSICO

Pericolo	Danno	P	G	R
Utilizzo fotocopiatori e stampanti	Irritazioni, allergie, intossicazioni	1	2	2

DPI necessari: guanti monouso in caso di spandimento accidentale

SORVEGLIANZA SANITARIA

Secondo quanto definito dal D.Lgs. 81/2008 art. 229 la sorveglianza sanitaria del personale esposto ha periodicità minima annuale, secondo apposito protocollo definito dal Medico Competente aziendale.

In ottemperanza a quanto disposto dal Titolo IX capo II del Testo Unico Sicurezza , vengono comunque applicate tutte le misure previste dalla sezione II e III dello stesso decreto.

Movimentazione carichi

Per una corretta e aggiornata valutazione della movimentazione in Azienda, in osservanza ai disposti del Testo Unico Sicurezza, Titolo VI°, artt. 167-168 e 169 e Allegato 23° dello stesso decreto, si premette quanto già messo in essere a seguito dei precedenti documenti di valutazione dei rischi:

- utilizzo di carrozzelle;
- acquisto di idoneo carrello con ripiano ad altezza minima 0.4-0.5 mt (farmacia territoriale e servizi all'utenza per utenti affetti da incontinenza);
- miglioramento organizzativo nelle scaffalature eliminando/non utilizzando i ripiani sotto 0.5 m e oltre i m. 2.00 dal piano di pavimento;
- dotazione di calzature e indumenti (casacca e pantalone)
- informazione e formazione a tutto il personale aziendale.
- Rischi connessi alla postura e operazioni su animali

Il Testo Unico, nel merito specifica chiaramente l'esatto significato di movimentazione manuale dei carichi; infatti sono ad essa riconducibili :

“le operazioni di trasporto o di sostegno di un carico ad opera di uno o più lavoratori, comprese le azioni del sollevare, deporre, spingere, tirare, portare o spostare un carico, che, per le loro caratteristiche o in conseguenza delle condizioni ergonomiche sfavorevoli, comportano rischi di patologie da sovraccarico biomeccanico, in particolare dorso-lombari”

Esaminando le diverse attività svolte sia all'interno del poliambulatorio sia quelle delle attività veterinarie presso allevamenti al chiuso o in brado, sono state rilevate diverse operazioni nelle quali si possono presupporre fasi sensibili nelle attività con movimentazione di carichi, che richiedono una valutazione analitica:

- movimentazione e trasporto materiali e attrezzature nei depositi materiale vario (cancelleria);
- movimentazione e trasporto materiali sanitari nel magazzino farmaceutico;
- movimentazione carrelli con farmaci e alimenti per persone con malattie dimetaboliche ;
- operazioni di sollevamento, spostamento, assunzione di posture pericolose con utenti/pazienti non autosufficienti, totalmente o parzialmente non collaboranti;
- assistenza malati per svolgimento esami diagnostici.
- Movimentazione presidi/ausili per disabili.

Viene altresì svolta una movimentazione settimanale di contenitori per rifiuti speciali dagli ambulatori verso la zona di carico da parte della ditta, nel piano seminterrato dell'ala B ; a questo compito provvedono n. 1 lavoratrici (donna).

La ridotta frequenza e il ridottissimo peso dei cartoni movimentati contenenti unicamente materiale cartaceo(strappi di rotolo utilizzato come copertura dei letti visita etc), implica un rischio trascurabile che pertanto non viene considerato nella presente.

Ad ogni buon fine la lavoratrice interessata è stata sottoposta ad informazione e formazione ed è stata fornita di casacca con pantalone , mentre necessita di idonei calzari.

Nell'ambito veterinario le fasi sensibili e rilevanti dove possono verificarsi, seppure in modo accidentale, possibili azioni con rischio equivalente alla movimentazione sono quelle relative al prelievo e/o vaccinazione di animali dove gli stessi, seppure debitamente bloccati attraverso lacci o altri idonei sistemi, possono stratonare ed accidentalmente liberarsi, costringendo gli operatori ad intervenire per la loro immobilizzazione ovvero per sottrarsi alle conseguenze del movimento degli animali .

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Per la quantificazione del rischio si è intervenuti come di seguito descritto:

Per la misura della movimentazione manuale dei carichi è stato utilizzato un **dinamometro** manuale meccanico, marca **Attonic** della portata massima pari a **Kg 50** di sforzo in traino e spinta, con l'utilizzo del quale si è provveduto ad effettuare delle misurazioni in alcuni ambiti di particolare esposizione come il magazzino cancelleria e materiale vario, deposito farmaceutico, officina etc, il cui esito verrà dettagliato successivamente.

I modelli di calcolo della movimentazione che sono stati adottati sono i seguenti:

- **modello statunitense NIOSH**
risalente al 1993, è valido per le azioni di sollevamento (movimentazione di carichi)
- **studi di Snook e Ciriello**
datati 1991, per le azioni di spinta e trasporto di pesi (movimentazione carichi e mov. Pazienti).

I momenti ritenuti "sensibili" per la valutazione, sono stati considerati distinguendo la movimentazione manuale dei carichi in:

- ☐ Sollevamento
- ☐ Trasporto in piano
- ☐ Ausiliazione utenti/pazienti anziani non autosufficienti per esami
- ☐ Manovre correlate a bruschi movimenti di animali sottoposti a prelievi/vaccinazioni

Nel rispetto dell'applicazione del suddetto metodo **NIOSH**, per ciascuna operazione valutata, sono stati inoltre considerati i seguenti fattori:

- entità del peso singolarmente movimentato;
- frequenza della movimentazione;
- condizioni dell'ambiente;
- tempo di esposizione degli operatori addetti che alternano la movimentazione ad altre attività;
- dotazione di attrezzature fisse e mobili per il supporto del lavoro;
- addestramento pratico per le mansioni specifiche del personale addetto;
- destinazione, nella movimentazione più pesante, di lavoratori di sesso maschile, giovani ed in buona forma fisica.

Valutazione azioni di sollevamento

Come premesso, le azioni interessate a questo tipo di valutazione sono:

- movimentazione materiali sanitari nel magazzino farmaceutico
- movimentazione ausili per persone diversamente abili

per le quali viene adoperato il metodo NIOSH, per lavoratori maggiorenni con la formula revisionata.

La determinazione dell'indice di sollevamento si realizza attraverso il calcolo del peso limite raccomandato (**PLR**) mediante un'equazione che, a partire dal limite di peso massimo movimentabile, denominato Costante di Peso (**CP**), in condizioni ideali (**20 kg** per le donne e **30 kg** per gli uomini) considera i possibili elementi sfavorevoli presenti nella movimentazione analizzata, introducendo appositi coefficienti di riduzione per ognuno di essi.

Nello specifico si è adottato cautelativamente il valore di CP pari a 20 kg anche per gli uomini introducendo così di fatto un maggiore margine di sicurezza.

$$PLR = CP \cdot A \cdot B \cdot C \cdot D \cdot E \cdot F$$

I parametri **NIOSH** adottati per i coefficienti sono i seguenti:

- (A) – altezza da terra delle mani all'inizio del sollevamento
- (B) - dislocazione verticale del peso fra inizio e fine del sollevamento
- (C) - distanza orizzontale tra le mani e il punto di mezzo delle caviglie
- (D) - angolo di asimmetria del peso
- (E) - giudizio sulla presa del carico
- (F) - frequenza dei gesti (n. atti/minuto) in relazione alla durata

Per ognuno di essi ad ogni valore rilevato in campo corrisponde un coefficiente da applicare.

L'indice di sollevamento è determinato dal rapporto fra il peso effettivamente sollevato (PE) e il peso limite raccomandato.

$$I_s = \frac{PE}{PLR}$$

La valutazione del rischio è stata eseguita operando il confronto dell'indice di sollevamento con i valori arbitrari tabellati relativi a quattro classi di rischio predeterminate alle quali corrispondono priorità di intervento

Indice di sollevamento	Classe di rischio	Azioni correttive
$I_s \leq 0,75$	Basso	Non necessarie
$0,75 < I_s \leq 1$	Moderato	Formazione del personale e sorveglianza sanitaria
$1 < I_s \leq 3$	Medio	Formazione del personale e sorveglianza sanitaria più frequente e studio azioni correttive
$I_s > 3$	Alto	Necessarie azioni correttive a breve termine

Movimentazione materiali e attrezzature nel magazzino farmaceutico Poliambulatorio di Via Bologna

La movimentazione di materiali all'interno del magazzino viene svolta da un unico operatore di sesso femminile mediante la seguente attività lavorativa:

- ricezione materiali dai fornitori esterni che provvedono direttamente allo scarico e alla fornitura presso il corridoio esterno al piano seminterrato dell'ala "A" mediante pallets;
- sistemazione pacchi/scatole/buste in scaffali dedicati;
- preparazione forniture materiali verso gli ambulatori ed i Servizi (tali forniture avvengono per modeste quantità e vengono ritirate dal magazzino dagli operatori dei reparti/servizi) .

Per l'analisi delle attività è stato considerato lo spostamento di materiali con caratteristiche simili ma pesi differenti, e per la valutazione specifica è stata condotta su tre tipologie di movimentazione significativa (oltre 3Kg e di frequenza ripetuta):

- movimentazione **pacchi da flaconi soluzione glucosata** : si riceve la fornitura esterna mensile, per tutto l'anno, e i pallets vengono posizionati nel corridoio all'esterno magazzino; la movimentazione avviene con la frequenza 3 volte la settimana per singoli pacchi (contenenti 20 flaconi da 500 ml)
- movimentazione di **pacchi contenenti ricettari per prescrizioni mediche**: si riceve la fornitura esterna 3 volte all'anno(quadrimestrale) e i pallets vengono posizionati nel corridoio; la movimentazione significativa per i pesi movimentati(pacchi) è quella appena descritta mentre quasi quotidianamente si tiene la consegna dei singoli ricettari.
- movimentazione **scatole di nutrimento liquido per malati** (Prosure): si ricevono forniture con frequenza quindicinale di pacchi contenenti 30 flaconi di soluzione, che successivamente vengono consegnati nelle forniture a ciascun utente.

Dalla prima valutazione delle **azioni di sollevamento** parametri di cui al modello NIOSH , rilevati per le sopradescritte fasi di lavoro, sono i successivi :

m.1 (A)= 25 cm.; (B)= 40; (C)= 30; (D)= 90; (E)= **media**; (F) = 0.2/minuto (PLR **8,85 Kg**)

m.2 (A)= 25 cm.; (B)= 40; (C)= 30;(D)= 90; (E)= **ottima**; (F) = 0.2/minuto (PLR **8.85 Kg**)

m.3 (A)= 25 cm.; (B)= 40; (C)= 30; (D)= 90; (E)= **scarsa**; (F) = 10/die (PLR **8,85 Kg**)

Come si può evincere dai dati riportati, la **frequenza** assurge in tutti i casi a valori modestissimi rispetto ai minimi contemplati nella tabella NIOSH, conseguentemente il **valore** del fattore è sempre pari a **1** (nessuna riduzione).

La movimentazione avviene in condizioni abbastanza buone con appoggio di entrambi i piedi con calzature di tipo ergonomico e suola antiscivolo.

Attualmente l'organizzazione prevede la presenza di un solo addetto, dato il peso ridotto, l'assunzione del carico avviene sempre da parte di un singolo lavoratore.

Conseguentemente la valutazione delle diverse situazioni, ha prodotto i seguenti valori

m.1	1,12	rischio	moderato
m.2	1.65	"	medio
m.3	1.05	"	moderato

Da quanto precedentemente elencato si può affermare che tutte le ed in modo particolare per la ridotta frequenza sono a rischio limitato : ciò nonostante, in un'ottica di prevenzione e continuo miglioramento, sono auspicabili degli interventi relativi all'organizzazione del lavoro e alla logistica del magazzino tra i quali:

- aggiornamento della informazione/formazione , procedendo all'addestramento specifico del personale con corsi teorici e pratici tenuti da personale specializzato;
- sorveglianza sanitaria;
- utilizzo dei ripiani scaffalature da h. 0,5 a 2.5mt ;

Per le azioni di **traino e spinta** viene utilizzato carrello di tipo manuale, operando per una distanza massima di **30 metri**, sono state valutate le seguenti situazioni:

(la movimentazione più intensa per frequenza e per dimensione dei pesi movimentati, è quella verso il servizio dialisi, nel quale vengono preparati ed inviati fino a 5 pallet , 1 volta alla settimana)

- A. spinta/traino di carrello portante pacchi da flaconi soluzione glucosata : si riceve la fornitura esterna, per tutto l'anno, e i pallets vengono posizionati nel corridoio all'esterno magazzino; la movimentazione avviene con la frequenza di n.3 volte alla settimana, dal corridoio all'interno del magazzino.
- B. spinta/traino di carrello portante pacchi contenenti ricettari per prescrizioni mediche: le ditte provvedono alla consegna con fornitura quadrimestrale); pallets vengono posizionati nel corridoio; la movimentazione avviene sempre dal corridoio al magazzino interno.
- C. scatole di nutrimento liquido per malati (Prosure) : si ricevono forniture esterne con frequenza quindicinale che successivamente vengono posizionate all'interno del magazzino; nella fattispecie non si utilizza il carrello, ma si provvede direttamente con i singoli pacchi per la leggerezza ed il numero ridotto delle singole confezioni (peso unitario circa 8 kg)

per le azioni di **traino** i coefficienti rilevati per le diverse fasi di lavoro sono i seguenti:

H = 0,80

- A. F.I. = 18 kg F.M. = 10 kg peso orientativo pedana Kg 75
- B. F.I. = 15 kg F.M. = 7 kg peso orientativo pedana Kg 110
- C. F.I. = 00 kg F.M. = 00 kg peso orientativo pedana Kg 00.00

per le azioni di **spinta** i coefficienti rilevati per le diverse fasi di lavoro sono i seguenti:

H = 1,20

- A. F.I. = 17 kg F.M. = 6 kg peso orientativo pedana Kg 75
- B. F.I. = 16 kg F.M. = 88 kg peso orientativo pedana Kg 110
- C. F.I. = 00 kg F.M. = 00 kg peso orientativo pedana Kg 00.00

Di seguito si provvede a calcolare l'indice di rischio effettuando il rapporto dei valori sopraindicati con i parametri di riferimento delle tabelle di SNOOK e CIRIELLO , che prevede anch'esso la determinazione dell'**indice di trasporto IT**.

Come indice di esposizione della movimentazione viene considerato il più alto riscontrato nelle due azioni iniziali e di mantenimento in cui è stata scomposta.

Viene rilevata, nel luogo di lavoro, la componente iniziale e di mantenimento della forza applicata nei casi di movimentazione: Spinta, Traino e le Azioni di Trasporto in piano. Dal confronto con i dati tabellati* si determina un indicatore sintetico di rischio Indice di Trasporto (IT) ottenuto come rapporto tra il peso (la forza) effettivamente movimentato nella specifica situazione lavorativa e il peso (la forza) raccomandato per la stessa azione.

Analogamente a quanto fatto con le azioni di sollevamento, la valutazione del rischio è eseguita operando il confronto dell'indice di trasporto IT con i valori tabellati relativi a due situazioni di rischio predeterminate (confezioni di flaconi di glucosata e pacchi di ricettari) alle quali corrispondono le relative priorità di intervento.

INDICE DI TRASPORTO	CLASSE DI RISCHIO	AZIONI CORRETTIVE
$I_T \leq 0,75$	Basso	Non Necessarie
$0,75 < I_T \leq 1,25$	Modesto	formazione del personale e Sorveglianza Sanitaria
$1,25 < I_T \leq 3$	Medio	formazione del personale e Sorveglianza Sanitaria più frequente e studio azioni correttive
$I_T > 3$	Alto	necessarie azioni correttive a breve termine

(*) valori tabellati per il calcolo della azioni di spinta, traino e in piano

Azioni di Spinta

forze (Kg) massime iniziali (FI) e di mantenimento (FM), raccomandate per la popolazione lavorativa adulta sana in funzione di : -sesso, -distanza di spostamento, -frequenza di azione, -altezza delle mani da terra

DISTANZA		2 metri						7,5 metri						15 metri						60metri			
Azione ogni:		6s	12s	1m	5m	30m	8h	15s	22s	1m	5m	30m	8h	25s	35s	1m	5m	30m	8h	2m	5m	30m	8h
MASCHI : ALTEZZA MANI																							
145cm	FI	20	22	25	26	26	31	14	16	21	22	22	26	16	18	19	20	21	25	12	14	14	18
	FM	10	13	15	18	18	22	8	9	13	15	16	18	8	9	11	13	14	16	7	8	9	11
95cm	FI	21	24	26	28	28	34	16	18	23	25	25	30	18	21	22	23	24	28	14	16	16	20
	FM	10	13	16	19	19	23	8	10	13	15	15	18	8	10	11	13	13	16	7	8	9	11
65cm	FI	19	22	24	25	26	31	13	14	20	21	21	26	15	17	19	20	20	24	12	14	14	17
	FM	10	13	16	18	19	23	8	10	12	14	15	18	8	10	11	12	13	15	7	8	9	10
FEMMINE : ALTEZZA MANI																							
135cm	FI	14	15	17	20	21	22	15	16	16	18	19	20	12	14	14	15	16	17	12	13	14	15
	FM	6	8	10	11	12	14	6	7	7	8	9	11	5	6	6	7	7	9	4	4	4	6
90cm	FI	14	15	17	20	21	22	14	15	16	19	19	21	11	13	14	16	16	17	12	13	14	16
	FM	6	7	9	10	11	13	6	7	8	9	9	11	5	6	6	7	8	10	4	4	5	6
60cm	FI	11	12	14	16	17	16	11	12	14	16	16	17	9	11	12	13	14	15	10	11	12	13
	FM	5	6	8	9	9	12	6	7	7	8	9	11	5	6	6	7	7	9	4	4	4	6

Azioni di Traino

forze (Kg) massime iniziali (FI) e di mantenimento (FM), raccomandate per la popolazione lavorativa adulta sana in funzione di : -sesso, -distanza di spostamento, -frequenza di azione, -altezza delle mani da terra

DISTANZA		2 metri						7,5 metri						15 metri						60metri			
		6s	12s	1m	5m	30m	8h	15s	22s	1m	5m	30m	8h	25s	35s	1m	5m	30m	8h	2m	5m	30m	8h
MASCHI : ALTEZZA MANI																							
145cm	FI	14	16	18	19	19	23	11	13	16	17	18	21	13	15	15	16	17	20	10	11	11	14
	FM	8	10	12	15	15	16	6	8	10	12	12	15	7	8	9	10	11	13	6	6	7	9
95cm	FI	19	22	25	27	27	32	15	18	23	24	24	29	18	20	21	23	23	28	13	18	16	19
	FM	10	13	16	19	20	24	6	10	13	16	16	19	9	10	12	14	14	17	7	9	10	12
65cm	FI	22	25	28	30	30	36	18	20	26	27	28	33	20	23	24	26	26	31	15	18	18	22
	FM	11	14	17	20	21	25	9	11	14	17	17	20	9	11	12	15	15	18	8	9	10	12
FEMMINE : ALTEZZA MANI																							
135cm	FI	13	16	17	20	21	22	13	14	16	18	19	20	10	12	13	15	16	17	12	13	14	15
	FM	6	9	10	11	12	15	7	8	9	10	11	13	6	7	7	8	9	11	5	5	5	7
90cm	FI	14	16	18	21	22	23	14	15	15	19	20	21	10	12	14	16	17	18	12	13	14	16
	FM	6	9	10	11	12	14	7	8	9	10	10	13	5	6	7	8	9	11	5	5	5	7
60cm	FI	15	17	19	22	23	24	15	16	17	20	21	22	11	13	15	17	18	19	13	14	15	17
	FM	5	8	9	10	11	13	6	7	8	9	10	12	5	6	7	7	8	10	4	5	5	6

Azioni di Trasporto in piano

peso (Kg) massime raccomandabile per la popolazione lavorativa adulta sana in funzione di : -sesso, -distanza di percorso, -frequenza di azione, -altezza delle mani da terra

DISTANZA		2 metri						7,5 metri						15 metri					
		6s	12s	1m	5m	30m	8h	10s	15s	1m	5m	30m	8h	18s	24s	1m	5m	30m	8h
MASCHI : ALTEZZA MANI																			
110cm		10	14	17	19	21	25	9	11	15	17	19	22	10	11	13	15	17	20
80cm		13	17	21	23	26	31	11	14	18	21	23	27	13	15	17	20	22	26
FEMMINE : ALTEZZA MANI																			
100cm		11	12	13	13	13	18	9	10	13	13	13	18	10	11	12	12	12	16
70cm		13	14	16	16	16	22	10	11	14	14	14	20	12	12	14	14	14	19

Nel caso attuale , in presenza di sole lavoratrici donne , distanza media 30 mt, sono stati rilevato i seguenti indici di rischio:

per le azioni di **traino** il **rischio** assurge ai seguenti valori(Kg):

- A. F.I. = **16** F.M. = **7**
- B. F.I. = **16** F.M. = **7**
- C. F.I. = **00** F.M. = **00**

per le azioni di **spinta** il **rischio** assurge ai seguenti valori:

- A. F.I. = **16** F.M. = **7**
- B. F.I. = **16** F.M. = **7**
- C. F.I. = **00** F.M. = **00**

I suddetti parametri evidenziano in generale un **rischio moderato-medio**, soprattutto nelle azioni di spinta ; conseguentemente, si rende necessario ed improcrastinabile:

- acquisto di un carrello con ripiano di altezza cm. 50 ;
- limitazione dei carichi in ogni pallet (**non superare gli attuali carichi**)
- movimentazione effettuata da almeno 2 persone per eventuali carichi più pesanti;
- sorveglianza sanitaria

movimentazione attrezzi e attività svolte durante le manutenzioni edili/idrauliche/elettriche

Durante le operazioni di manutenzione effettuate dagli operai in utilizzo ASL (personale in mobilità, tutti di sesso maschile) del servizio Tecnico Logistico si svolgono attività di spostamento di attrezzature e materiali, di diverso tipo e dimensione, comunemente adoperati:

- Sacchi di cemento/calce (25/30 Kg.)
- Mattoni/blocchetti (Kg. 0.500/18)
- Mattonelle (pacchi da Kg. 10)
- Sacchi di colle (10 Kg.)
- Cardarella con malta cementizia (10-15 Kg.)
- Barattoli di vernici/solventi (max. 15 Kg.)
- Materiali di sostituzione quali sanitari/rubinerie, cavi elettrici, lampade ecc. (max. 15 Kg.)
- Attrezzi quali trapano, martello elettrico, smeriglio, ecc. (max 10 Kg.)

Gli operatori addetti sono tutti i lavoratori dipendenti a tempo indeterminato e/o determinato, in utilizzo, interinale, a progetto, ecc.

I materiali sopradescritti vengono movimentati in maniera simile all'attività ospedaliera anche se occorre considerare la differente situazione di utilizzo: gli spostamenti orizzontali vengono espletati, per modeste quantità, mediante l'ausilio di carrelli; i sollevamenti vengono effettuati dal fornitore verso la macchina per il trasporto e dalla macchina verso il luogo di consegna (sede aziendale interessata dall'attività).

L'esito del calcolo dell'indice di rischio da sollevamento per le attività sopradescritte, per il peso dei materiali e attrezzi (non superano mai i limiti consigliati dalla normativa), la diversificazione delle attività, la ridottissima frequenza degli spostamenti (si considera una periodicità media di 1 o 2 volte settimana per singola attività), lo spostamento dei maggiori carichi effettuato da due operatori e mai singolarmente, la presenza di idonei ausili per gli spostamenti, porta a dedurre, senza probabilità di errore l'assenza di rischio di movimentazione a carico degli operatori in esame.

Per i lavoratori dell'ambito veterinario e per le azioni precedentemente descritte , non è valutabile l'azione equivalente legata allo strattone accidentale di un animale, in quanto legato alla diversa specie, all'età , al peso ed alle condizioni ambientali e di contesto effettivo in cui questo si verifica.

Conseguentemente si provvederà richiedendo negli allevamenti la presenza di almeno due persone dipendenti dell'attività visitata, che provvederanno a stare accanto all'animale per provvedere in caso di necessità.

Come misure generali di prevenzione, vengono raccomandati:

- informazione/formazione procedendo all'addestramento specifico del personale con corsi teorici e pratici tenuti da personale specializzato;
- sorveglianza sanitaria;
- monitoraggio per la disponibilità di dispositivi manuali di movimentazione (carricole, carrelli etc)
- richiedere sempre che la movimentazione più gravosa (oltre 20Kg) venga effettuata da almeno 2 operatori .

VALUTAZIONE DEL RISCHIO MMC PER MANSIONE (rif. pag. 30)

AUT

Pericolo	Danno	P	G	R
trasporto bombole O ₂	lesioni muscolo scheletriche	2	2	4
trasporto prodotti/materiali ambulatoriali		1	2	2

DPI necessari: abbigliamento e calzari

OPR

Pericolo	Danno	P	G	R
movimentazione attrezzi e attività svolte durante le manutenzioni edili/idrauliche/elettriche	lesioni muscolo scheletriche	2	3	4
Utilizzo di solventi		1	3	3
Manutenzione ambienti		1	2	2
carico scarico trasporto ausili sanitari (letti, carrozzine, materassi, ecc.)		2	3	6

DPI necessari: abbigliamento, calzari e guanti

TECSAN

Pericolo	Danno	P	G	R
carico e scarico attrezzature e prodotti ambulatoriali	lesioni muscolo scheletriche	1	2	2
trasporto, carico e scarico contenitori rifiuti sanitari		1	2	2

DPI necessari: abbigliamento, calzari e guanti

**TEC – AMM - PROFTECSAN - RAD COMM TANAL ASSAN ASSAN MED
TPREV - VETER - FARM - PSICO**

Pericolo	Danno	P	G	R
carico scarico materiali durante le attività specifiche	lesioni muscolo scheletriche	1	1	1

DPI necessari: n.n.

Agenti fisici

Per definizione, l'agente fisico è quel pericolo che determina una trasformazione delle condizioni ambientali in cui esso si manifesta. La sua presenza in ambienti di lavoro determina l'immissione di energia "indesiderata", potenzialmente dannosa per la salute umana. Tale energia può manifestarsi in diverse forme tra cui l'energia elettromagnetica per le radiazioni non ionizzanti, e l'energia sonora nel caso del rumore; vi è poi l'obbligo di valutazione di altri agenti fisici che verranno di seguito elencati.

Ai sensi del Testo Unico Sicurezza, la protezione dei lavoratori contro i rischi da esposizione ad agenti fisici si determina mediante la valutazione dei rischi conseguenti alla potenziale o effettiva presenza di:

- **rumore**
- **vibrazioni**
- **campi elettromagnetici**
- **radiazioni ottiche artificiali**

Le attività di diagnosi, riabilitazione e cura, svolte nei Poliambulatori e nelle case di cura, sono da tempo erogate attraverso l'utilizzo intensivo di apparecchiature e tecnologia elettrica ed elettronica.

Più in generale, tutta la logistica generale delle diverse attività aziendali condotte in ambiente chiuso, comportano la necessaria presenza di impianti elettrici ed utilizzazione di strumentazione elettrica ed elettronica.

La presenza di tali apparecchiature origina l'immissione negli ambienti e la trasmissione al corpo umano di energia fisica indesiderata e potenzialmente pericolosa.

La possibile esposizione al rischio fisico si manifesta sotto le diverse forme che verranno appresso analizzate:

Rumore

Nel territorio la potenziale presenza di rischio rumore viene focalizzata in quelli ambienti aziendali dove la presenza e/o l'utilizzo di macchine ed attrezzature sia a scopo diagnostico/curativo sia per la presenza di impianti tecnologici che in talune componenti possono generare rumore; vi sono altresì degli ambiti extra aziendali frequentati abitualmente da lavoratori dipendenti dove è presumibile l'esposizione al rischio in esame.

Dalla ricognizione dei luoghi frequentati, delle apparecchiature presenti, delle attività svolte, dei relativi libretti tecnici, delle misurazioni spot già effettuate con i relativi tempi di esposizione, si è potuto affermare che solo ed esclusivamente in una attività/ambiente, i valori limite potrebbero superare la soglia di rischio:

- Servizio Tecnico logistico : attività manutenzioni territoriali
- Servizio Veterinario : attività di vigilanza presso mattatoi
- Ambulatorio odontoiatrico : rumore manipolo, ablatore, aspiratore

Per le suddette situazioni è stata effettuata una prima misurazione dei valori di immissione al fine di definire il possibile raggiungimento dei valori limite definiti dalla norma.

Tale misurazione ha portato a constatare che i valori di immissione di rumore, sia nel contesto veterinario che nel contesto dell'ambulatorio odontoiatrico, non ha raggiunto il valore soglia di 80 dB(A), ritenendo pertanto lo stesso accettabile.

Relativamente alle attività di manutenzione effettuate dal Servizio tecnico logistico, le stesse hanno evidenziato la possibilità di un superamento dei valori soglia ritenendo necessario quindi un approfondimento strumentale specifico che ha coinvolto gli stessi lavoratori, le stesse attrezzature e le stesse attività previste per il Presidio Ospedaliero di San Gavino M. :

- contesto lavorativo (luogo) e attività svolte(mansione);
- postazioni di misura e operatori/mansioni esposte al rischio;
- rilevazioni fonometriche;
- acquisizione dei tempi di esposizione professionale
- valutazione degli otoprotettori se presenti e della protezione da essi fornita;

Nel seguito sono riportati i criteri ed i metodi di valutazione dei rischi derivanti dall'esposizione a rumore proposti dal Decreto Legislativo 81/2008

Definizioni e parametri

I parametri di riferimento nella valutazione dei rischi sono

- **pressione acustica di picco (p_{peak}):** valore massimo della pressione acustica istantanea ponderata in frequenza «C»;
- **livello di esposizione giornaliera al rumore ($L_{EX/8h}$)** [dB(A) riferito a 20 Pa]: valore medio, ponderato in funzione del tempo, dei livelli di esposizione al rumore per una giornata

lavorativa nominale di otto ore, definito dalla norma internazionale ISO 1999:1990 punto 3.6 nota 2. Si riferisce a tutti i rumori sul lavoro, incluso il rumore impulsivo.

Limiti di riferimento

Il D.Lgs. 81/08, Titolo VIII capo II, definisce tre livelli di riferimento in termini di esposizione giornaliera, riportati schematicamente nella tabella seguente .

Limiti di riferimento

VALORE DI RIFERIMENTO	LIVELLO DI ESPOSIZIONE GIORNALIERA $L_{EX,8H}$	PRESSIONE ACUSTICA DI PICCO P_{peak}
Valori limite di esposizione	87 dB(A)	200 Pa (140 dB(C) riferito a 20 μ Pa)
Valori superiori d'azione	85 dB(A)	140 Pa (137 dB(C) riferito a 20 μ Pa)
Valori inferiori d'azione	80 dB(A)	112 Pa (135 dB(C) riferito a 20 μ Pa)

Viene utilizzato, come parametro di riferimento, il livello di esposizione giornaliera al rumore in quanto l'orario di lavoro è articolato su 5 giorni settimanali e le condizioni lavorative espongono gli addetti a livelli di rumorosità sostanzialmente costanti nelle diverse giornate lavorative.

$$L_{EX,8h} = L_{Aeq,T_e} + 10 \times \lg \left(\frac{T_e}{T_0} \right) \text{ dB(A)}$$

dove:

- T_0 è la durata di riferimento convenzionale della giornata lavorativa pari ad 8 h;
- L_{Aeq,T_e} è il livello sonoro continuo equivalente ponderato A relativo alla durata giornaliera dell'esposizione T_e , calcolato secondo l'equazione.

Particolare novità introdotta rispetto ai precedenti metodi di valutazione dell'esposizione professionale a rumore viene dalla necessità di valutare il rispetto dei limiti di esposizione, tenendo conto dell'attenuazione prodotta dai dispositivi di protezione individuale dell'udito indossati dai lavoratori.

Valutazione del rischio e misure di prevenzione e protezione

Sulla base degli esiti delle attività di valutazione possono discendere diversi obblighi riassunti schematicamente nelle tabelle seguenti.

A prescindere dai valori dell'esposizione personale, nei luoghi di lavoro in cui i lavoratori possono essere esposti ad un rumore al di sopra dei valori superiori di azione (cioè quelli con $L_{eq} > 85$ dB(A) deve essere installata apposita segnaletica (segnalazione di zona rumorosa ed obbligo di DPI).

Tali aree devono essere inoltre delimitate e, se tecnicamente possibile con accesso limitato.

SUPERAMENTO DEL VALORE INFERIORE D'AZIONE $L_{EX,8h}>80dB(A)$ o $p_{peak}>135 dB(C)$
Il Datore di Lavoro garantisce ai lavoratori esposti informazione e formazione con particolare riferimento:
<ul style="list-style-type: none"> ▪ alla natura dei rischi;
<ul style="list-style-type: none"> ▪ alle misure adottate volte a eliminare o ridurre al minimo il rischio derivante dal rumore;
<ul style="list-style-type: none"> ▪ ai valori limite di esposizione e ai valori di azione;
<ul style="list-style-type: none"> ▪ ai risultati delle valutazioni e misurazioni del rumore effettuate insieme a una spiegazione del loro significato e dei rischi potenziali;
<ul style="list-style-type: none"> ▪ all'uso corretto dei dispositivi di protezione individuale dell'udito;
<ul style="list-style-type: none"> ▪ all'utilità e ai mezzi impiegati per individuare e segnalare sintomi di danni all'udito;
<ul style="list-style-type: none"> ▪ alle circostanze nelle quali i lavoratori hanno diritto a una sorveglianza sanitaria e all'obiettivo della stessa;
<ul style="list-style-type: none"> ▪ alle procedure di lavoro sicure per ridurre al minimo l'esposizione al rumore.
Il Datore di Lavoro mette a disposizione dei lavoratori adeguati dispositivi di protezione individuale dell'udito.
Su richiesta del lavoratore o qualora il medico Competente ne confermi l'opportunità, il Datore di Lavoro sottopone il lavoratore stesso a sorveglianza sanitaria .

SUPERAMENTO DEI VALORI SUPERIORI D'AZIONE $L_{EX,8h}>85dB(A)$ o $p_{peak}>137 dB(C)$
il Datore di Lavoro elabora ed applica un programma di misure tecniche e organizzative volte a ridurre l'esposizione al rumore, considerando in particolare:
<ul style="list-style-type: none"> ▪ l'adozione di altri metodi di lavoro che implicano una minore esposizione al rumore;
<ul style="list-style-type: none"> ▪ la scelta di attrezzature di lavoro adeguate, tenuto conto del lavoro da svolgere, che emettano il minor rumore possibile, inclusa l'eventualità di rendere disponibili ai lavoratori attrezzature di lavoro il cui obiettivo o effetto è di limitare l'esposizione al rumore;
<ul style="list-style-type: none"> ▪ la progettazione della struttura dei luoghi e dei posti di lavoro;
<ul style="list-style-type: none"> ▪ l'adeguata informazione e formazione dei lavoratori sull'uso corretto delle attrezzature di lavoro in modo da ridurre al minimo la loro esposizione al rumore;
<ul style="list-style-type: none"> ▪ l'adozione di misure tecniche per il contenimento: <ul style="list-style-type: none"> ▪ del rumore trasmesso per via aerea, quali schermature, involucri o rivestimenti realizzati con materiali fonoassorbenti; ▪ del rumore strutturale, quali sistemi di smorzamento o di isolamento;
<ul style="list-style-type: none"> ▪ opportuni programmi di manutenzione delle attrezzature di lavoro, del luogo di lavoro e dei sistemi sul posto di lavoro.
Il Datore di Lavoro garantisce ai lavoratori esposti informazione e formazione con le modalità di cui al precedente caso (superamento dei valori inferiori d'azione).
Il Datore di Lavoro mette a disposizione dei lavoratori i dispositivi di protezione individuale dell'udito e fa tutto il possibile per assicurare che essi vengano indossati.
Il Datore di Lavoro sottopone i lavoratori a sorveglianza sanitaria .

SUPERAMENTO DEL VALORE LIMITE DI ESPOSIZIONE $L_{EX,8h} > 87 \text{ dB(A)}$ o $p_{\text{peak}} > 140 \text{ dB(C)}$

Sussiste l'obbligo del non superamento dei valori limite di esposizione.

Quindi nel caso in cui il valore calcolato di $L_{EX,8h}$ superi gli 87 dB(A), è necessario verificare il rispetto del valore limite di esposizione, ricalcolando il livello di esposizione tenendo conto dell'attenuazione fornita dai DPI indossati dal lavoratore.

Se anche in questo caso, nonostante l'adozione delle misure di prevenzione e protezione (compreso l'utilizzo di DPI), si individuassero esposizioni superiori a tali valori:

Il datore di lavoro adotta **misure immediate** per riportare l'esposizione al di sotto dei valori limite di esposizione.

Il datore di lavoro **individua le cause** dell'esposizione eccessiva.

Il datore di lavoro **modifica le misure di protezione e di prevenzione** per evitare che la situazione si ripeta.

NOTA: il fatto che la verifica del rispetto dei limiti di esposizione debba essere fatta tenendo conto dell'attenuazione prodotta dai DPI non implica che si possa evitare di mettere in atto gli interventi di tipo tecnico o organizzativo previsti in caso di esposizione superiore al valore superiore di azione (85 dB(A)), in particolare quelli finalizzati alla **riduzione del rumore alla sorgente**.

Per la Valutazione si è quindi proceduto alla misurazione dei livelli di rumore cui i lavoratori sono esposti.

Le misure fonometriche sono state eseguite secondo la norma UNI 9432:2008 utilizzando un fonometro integratore Larson & Davis 824, che soddisfa i requisiti della classe 1 conformemente alle prescrizioni della norma CEI EN 61672

Lo strumento utilizzato è CEI - CEL 275 A-B integratore con registratore e processore secondario CEL 338 munito di CEL 296 (1/3 ottave).

Per ovviare alle eventuali variazioni del livello sonoro lo strumento permette di effettuare le misure utilizzando diverse costanti di tempo:

FAST (veloce), utilizzata quando si desidera seguire le fluttuazioni non troppo rapide del rumore;

SLOW (lenta), che consente di smorzare le fluttuazioni del rumore;

IMPULSE, utilizzata in caso di presenza di cosiddetto rumore impulsivo (cioè suono di breve durata);

PEAK, utilizzata per verificare il livello di pressione sonora istantanea.

All'inizio e alla fine della serie di misure è stata effettuata una taratura acustica (114dBA) dell'intera catena di misura mediante apposito calibratore avente i requisiti compatibili con la classe 1 della CEI EN 60942

Valutazione del Rumore nelle attività del Servizio tecnico logistico / manutenzioni territoriali

Tecnico Valutatore : T.d.P. Fabio Medda (febbraio 2013)

LAVORATORI ESPOSTI :

Melis Francesco - muratore; **Medda** Renzo – idraulico; **Boi** Silvano e **Bandinu** Antonio – elettricisti;

Esito delle misurazioni fonometriche

POSTAZIONE DI MISURA		Tempo medio esposizione quotidiano	L _{eq} dB(A)	L _{eq} dB(c) peak	Tempo di misura (min)	Incertezza misura
1	Tassellatore DE WALT DW 563 KC	30'	100,3	117,3	10	+/- 0,5 dB(A)
2	Smeriglio	15'	105,8	118,9	11	+/- 0,5 dB(A)
3	Trapano Valex TSS PE	uso occasionale	94,9	110,7	10	+/- 0,5 dB(A)
4	Trapano DE WALT DZ 171 O	uso occasionale	100,7	116,6	15	+/- 0,5 dB(A)
5	Trapano Felisati T 705 M	10'	96,1	108,2	14	+/- 0,5 dB(A)
6	Saldatrice FIMER F.S. ISOLILICIO	Uso occasionale	72,1	113,8	10	+/- 0,5 dB(A)
7	MARTELLATORE DE WALT D 25500 K - QS	Uso occasionale	105,1	127,5	12	+/- 0,5 dB(A)

Le attrezzature di cui ai n° 1, 2, 3 e 5 sono stati valutate durante il taglio o la foratura di verghe di ferro, i n° 4, e 7 su muratura in mattoni.

Valutazione dei dispositivi di protezione auricolare e calcolo del livello di attenuazione del DPI a disposizione mediante metodo SNR

(DPI = J Muff SANTAOR - SNR 24)

Attrezzatura		L _{eq} dB(A)	SNR	Valore attenuato dBA	Valutazione
1	Tassellatore - DE WALT DW 563 KC	100,3	24	83.0	positiva
2	Smeriglio	105,8	24	89.0	insufficiente
3	Trapano - Valex TSS PE	94,9	24	78.0	buona
4	Trapano - DE WALT DZ 171 O	100,7	24	84.0	accettabile
5	Trapano - Felisati T 705 M	96,1	24	79.0	buona
6	Saldatrice - FIMER F.S. ISOLILICIO	72,1	--	--	--
7	MARTELLATORE - DE WALT D 25500 K - QS	105,1	24	88.0	insufficiente

Si valuta la necessità di fornire differenti cuffie di protezione, con maggiore capacità di attenuazione, per le attività svolte con l'attrezzatura n° 7 e con minore protezione per le attività svolte con l'attrezzatura n° 2

Dopo lo svolgimento delle misurazioni fonometriche effettuate durante le attività svolte dagli operatori e al riscontro dei tempi di esposizione si è provveduto a verificare il livello di esposizione giornaliera dei lavoratori esposti.

Viene considerato il calcolo del Livello di Esposizione giornaliera in quanto l'esposizione degli operatori risulta praticamente sempre uguale in tutti i giorni della settimana, per il ripetersi di attività similari.

livello di esposizione giornaliera al rumore, $L_{EX,8h}$:

$$L_{EX,W} = 10 \times \lg \left(\frac{1}{5} \sum_{k=1}^m 10^{0,1(L_{EX,8h})_k} \right) \text{dB(A)}$$

dove:

T_0 è la durata di riferimento convenzionale della giornata lavorativa pari ad 8 h;

L_{Aeq,T_e} è il livello sonoro continuo equivalente ponderato A relativo alla durata giornaliera dell'esposizione T_e , calcolato secondo l'equazione (2).

LAVORATORI ESPOSTI : – MELIS FRANCESCO, MEDDA RENZO - OPERAI

Le attività quotidiane, che consistono in attività manutentive ordinarie, vengono svolte principalmente con attrezzature manuali e in piccola parte, nelle ore lavorative, con i sotto indicati attrezzi.

ATTREZZATURA		L eq dB(A)	tempo di esposizione quotidiano
1	Tassellatore DE WALT DW 563 KC	100,3	15'
2	Smeriglio	105,8	5'
5	Trapano Felisati T 705 M	96,1	15'
		$L_{EX,8h}$	89.2

SUPERAMENTO DEL VALORE LIMITE DI ESPOSIZIONE

$L_{EX,8h} > 87 \text{dB(A)}$ o $p_{\text{peak}} > 140 \text{dB(C)}$

Sussiste l'obbligo del non superamento dei valori limite di esposizione.

Quindi è necessario verificare il rispetto del valore limite di esposizione, ricalcolando il livello di esposizione tenendo conto dell'attenuazione fornita dai DPI indossati dal lavoratore.

ATTREZZATURA		valore Leq dB(A) attenuato dal DPI	tempo di esposizione quotidiano
4	Tassellatore DE WALT DW 563 KC	83.0	15'
5	Smeriglio	89.0	5'
8	Trapano Felisati T 705 M	79.0	15'
		$L_{EX,8h}$	72.3

Considerato il valore di attenuazione rilevato mediante l'uso del DPI in possesso, si afferma che l'esposizione è ben al di sotto del limite di legge.

E' **obbligo**, a carico del Datore di Lavoro, assicurare la disponibilità ed il ricambio di DPI, tali da garantire il valore di attenuazione del rumore attualmente assicurato dall'utilizzo della cuffia JMuff in dotazione, o di altri aventi caratteristiche simili. Ogni variazione comporta una nuova Valutazione del Rischio. E' altresì obbligatorio un costante controllo e verifica nel corretto uso dei DPI.

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE E ADEMPIMENTI TECNICI/ORGANIZZATIVI

Si ritiene indispensabile attuare i seguenti interventi nel tempo definito dalla seguente tabella:

- *fornitura di idonei dpi con attenuazione specifica per le attività a rischio*
- *formazione e informazione sull'uso dei DPI otoprotettori*
- *apposizione di segnaletica specifica nei locali officina*

VALUTAZIONE DEL RISCHIO RUMORE PER MANSIONE (rif. pag. 30)

AUT

Pericolo	Danno	P	G	R
guida autoveicoli	ipoacusia	1	1	1

DPI necessari: N.N.

OPR

Pericolo	Danno	P	G	R
manutenzioni ordinarie e straordinarie	ipoacusia	2	3	6
guida autoveicoli		1	1	1

DPI necessari: tappi auricolari monouso o cuffie

TEC

Pericolo	Danno	P	G	R
Direzione dei cantieri e delle manutenzioni	ipoacusia	1	2	2

DPI necessari: tappi auricolari o cuffie in caso di esposizione durante i sopralluoghi di Direzione Lavori

AMM - TECSAN - RAD - COMM - PROFTECSAN - PSICO - FARM

Pericolo	Danno	P	G	R
utilizzo attrezzature	ipoacusia	1	1	1
Frequenzazione uffici		1	1	1

DPI necessari: n.n.

TPREV - VETER -

Pericolo	Danno	P	G	R
sopralluoghi in cantieri	ipoacusia	1	2	2
sopralluoghi in industrie di lavorazione/trasformazione alimentari (macelli, conserviere, imbottigliamento, ecc.)		1	2	2
sopralluoghi in pieno campo o comunque in attività in esterno		1	2	2

DPI necessari: tappi auricolari o cuffie in caso di esposizione durante i sopralluoghi

TANAL (la mansione è occupata nel centro trasfusionale di serramanna)⁴

Pericolo	Danno	P	G	R
utilizzo macchinari per la lavorazione del sangue (separatori, centrifughe, ecc)	ipoacusia	2	2	4

DPI necessari: guanti monouso x rischi meccanici e chimici e microrganici

ASSAN - ASSAN MED

Pericolo	Danno	P	G	R
Lavaggio e sterilizzazione strumenti	ipoacusia	1	2	2
Assistenza odontoiatrica		1	2	2

DPI necessari: n.n.

⁴ Il centro trasfusionale di Serramanna è stato oggetto di valutazione dei rischi separata

Vibrazioni

(Titolo VIII D.Lgs. 81/08 capo III)

L'azienda ha adottato in data 13.10.2011 idoneo Documento di Valutazione dei Rischi Vibrazioni elaborato dalla Soc. SINGEO per tutte le esposizioni ad attrezzature sia nell'ambito territoriale che ospedaliero.

Il DVR specifico deve considerarsi parte integrante del presente DVR .

VALUTAZIONE DEL RISCHIO VIBRAZIONI PER MANSIONE (rif. pag. 30)

AUT

Pericolo	Danno	P	G	R
guida autoveicoli	lombalgie e traumi del rachide	2	2	4

DPI necessari: N.N.

OPR

Pericolo	Danno	P	G	R
manutenzioni ordinarie e straordinarie	danni vascolari, neuropatie lesioni osteoarticolari, alterazioni muscolo - tendinee	1	3	6
guida autoveicoli	lombalgie e traumi del rachide	1	1	1

DPI necessari: tappi auricolari monouso o cuffie

TEC - AMM - TECSAN - RAD - COMM - PROFTECSAN - PSICO - FARM - TPREV - VETER - ASSAN - TANAL

Pericolo	Danno	P	G	R
guida autoveicoli	lombalgie e traumi del rachide	1	1	1

DPI necessari: n.n.

ASSAN MED

Pericolo	Danno	P	G	R
Assistenza odontoiatrica	danni vascolari, neuropatie lesioni osteoarticolari, alterazioni muscolo - tendinee	1	2	2

DPI necessari: n.n.

Campi elettromagnetici

La valutazione del rischio elettromagnetico è un obbligo previsto dal Testo Unico Sicurezza in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Al fine di tutelare e prevenire eventuali danni alla salute dovuti all'esposizione a CEM, il Testo Unico Sicurezza obbliga il datore di lavoro ed il RSPP alla valutazione del rischio da campi elettromagnetici (CEM). Se nell'ambito del servizio di prevenzione e protezione non vi è personale qualificato per tale valutazione, il datore di lavoro deve avvalersi di consulenti esterni.

Per quanto riguarda la normativa italiana, l'esposizione ai campi elettromagnetici è attualmente disciplinata dal titolo VIII, capo IV del d.lgs. 81/2008, le cui disposizioni entrano in vigore alla data fissata per il recepimento della direttiva 2004/40/CE (ex art. 306 d.lgs. 81/2008). L'abrogazione della 2004/40/CE e l'entrata in vigore della Nuova Direttiva Europea 2013/35/UE sulla Protezione dei Lavoratori dai Campi Elettromagnetici, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 26 giugno 2013, spostano tale termine al **1° luglio 2016**.

In alcuni settori di attività i lavoratori sono inevitabilmente soggetti a maggiori rischi da esposizione ai CEM, ma nessun settore può essere considerato a priori immune dal rischio elettromagnetico. Infatti, potrebbero esservi dei rischi derivanti non da sorgenti utilizzate nel ciclo produttivo ma da infrastrutture installate nelle immediate vicinanze dei luoghi di lavoro (antenne di radiotrasmissione, elettrodotti, cabine elettriche, etc). Ad esempio, un addetto alla biblioteca potrebbe essere esposto a notevoli radiazioni elettromagnetiche non ionizzanti qualora la sua postazione di lavoro fosse ubicata in un locale adiacente ad una cabina elettrica di trasformazione.

La valutazione del rischio da campi elettromagnetici si articola nelle seguenti fasi:

- indagine delle sorgenti potenzialmente pericolose, delle mansioni e dei tempi di esposizione dei lavoratori, della eventuale presenza di soggetti sensibili al rischio per i quali sono raccomandati limiti inferiori e la specifica valutazione del medico competente;
- caratterizzazione delle sorgenti e scelta del sistema di valutazione più adatto;
- eventuali misure dei campi elettromagnetici direttamente nelle postazioni di lavoro;
- analisi dei dati raccolti e confronto con i valori di azione;
- redazione della relazione tecnica di valutazione dei rischi derivanti dall'esposizione ai campi elettromagnetici contenente anche le eventuali azioni da adottare.

Per la valutazione del rischio CEM, non tutte le precedenti fasi sono strettamente necessarie. L'indagine preliminare che offriamo gratuitamente ha proprio il fine di evidenziare la presenza o meno di eventuali criticità in azienda offrendo la soluzione più vantaggiosa per adempiere agli obblighi di legge

Quello che segue è l'elenco delle principali fonti contemplate dalla norma di settore armonizzata, UNI CEI- EN 50499.

- Elettrodotti
- Cabine elettriche
- Trasformatori di potenza (sottostazioni elettriche di Media e Bassa tensione, etc.)
- **Quadri elettrici e linee elettriche con corrente superiore a 100 A**
- Motrici di treni, tram e metropolitane
- Elettrolisi industriale (zincatura, cromatura, etc.)
- Macchine per la saldatura dei metalli ad arco o induzione
- Macchine per la saldatura della plastica
- Essiccatoi industriali (industria ceramica, etc.)
- Forni per la cottura e/o sterilizzazione di alimenti a microonde
- Riscaldamento ad induzione (lavorazione dei metalli, etc.)
- Stazioni di trasmissione radio-televisiva
- Ponti radio
- Microcelle di telefonia mobile installate all'interno dei locali (centri commerciali, etc.)
- Apparecchi di trasmissione dati wireless con potenza superiore a 20 mW
- Metal detector
- Sistemi anticaccheggio
- Risonanza magnetica
- **Apparecchi elettromedicali:**
 - sistemi magnetoscopici per controlli non distruttivi; diatermia (elettromedicale); magnetoterapia; elettroterapia; tecarterapia; radarterapia; taglio e cauterizzazione con elettrobisturi e radio bisturi

Le sorgenti di campi elettromagnetici potenzialmente pericolosi possono essere individuate sia come interne, per le attrezzature utilizzate in ASL ma anche per emissione di fonti esterne poste nelle immediate vicinanze.

Per quanto attiene gli ambienti aziendali territoriali "a rischio" questi sono identificabili nei seguenti:

-**Radiologia** dei poliambulatori di **Sanluri** e **Villacidro**;

-**Fisioterapia** dei poliambulatori di **Guspini** e **Sanluri**.

OPERATORE	UFFICIO DI APPARTENENZA
Petromilli Matteo (o TdR sostituto)	RADIOLOGIA VILLACIDRO
Dedoni Antonina (o TdR sostituto)	RADIOLOGIA SANLURI
Etzi Gabriella	FISIOTERAPIA GUSPINI
Pisano Giovanna	
Pitzalis Simonetta	
Asuni Andrea	FISIOTERAPIA SANLURI
Atzeri Stefania	
Cancedda Nicoletta	
Fanari Flavio	
Palmas Donatello	

dove l'attività contempla la continua esposizione, per tutta la giornata lavorativa, dei lavoratori addetti (tecnici di radiologia e fisioterapisti), nell'immediata vicinanza di fonti di CEM, così come dalla recensione normativa tecnica.

SOGGETTI PARTICOLARMENTE SENSIBILI AI CEM

Il rischio di esposizione ai campi elettromagnetici è maggiore per alcune categorie di soggetti particolarmente sensibili. Per tali soggetti, la norma prescrive che sia prestata una particolare attenzione nella valutazione del rischio a causa dei particolari effetti che l'esposizione può avere sulla loro salute e sicurezza.

Si riporta di seguito un elenco non esaustivo di alcuni soggetti particolarmente sensibili al rischio:

- - donne in gravidanza;
- soggetti con patologie cardiovascolari o infarti recenti;
- soggetti con patologie del SNC, soggetti epilettici;
- soggetti portatori di:
 - Pace maker cardiaci
 - Valvole cardiache
 - Corpi metallici nelle orecchie o apparecchi per udito
 - Distrattori della colonna vertebrale
 - Protesi metalliche, chiodi, viti (es. protesi dentali, fratture, etc.).

Nella realtà della ASL di Sanluri sono presenti tutti i profili di soggetti sopra elencati.

Il Testo Unico Sicurezza, dispone solo in maniera generica che sia prestata una particolare attenzione per i soggetti sensibili, senza tuttavia specificare quali siano i limiti da rispettare in tali circostanze.

L'estensore della norma CEI EN 50499 sulle procedure da adottare per la valutazione del rischio, si estrania esplicitamente da questa problematica.

Alla luce dell'attuale vuoto normativo, resta da decidere come comportarsi nello specifico caso oggetto della valutazione.

Il mero principio di precauzione, obbligatorio in questi casi "*border line*", impone nella nostra realtà che in presenza di soggetti particolarmente sensibili al rischio di esposizione ai CEM, sia il medico competente a stabilire se la situazione di esposizione di ambienti di lavoro con rischio particolare, sono compatibili con la salute del soggetto a rischio (esempio lavoratrici in stato di gravidanza o altre situazioni che richiedono particolare tutela dagli agenti nocivi).

In questi casi, i limiti sono spesso inferiori a quelli già più restrittivi previsti per tutta la popolazione. Pertanto, gli spazi classificati dalla norma tecnica come "Zona 0" potrebbero non essere idonei per la permanenza dei soggetti a sensibilità particolare.

SISTEMI DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

- Affidamento della valutazione del rischio CEM a soggetto istituzionalmente preposto (UNIVERSITA'/ARPAS);
- aggiornamento della informazione/formazione, procedendo alla formazione specifica del personale esposto;
- adeguamento del protocollo di sorveglianza sanitaria per gli operatori elencati, con visite mediche aggiuntive del personale tecnico di radiologia (già sottoposto alle visite del Medico autorizzato).

VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA ESPOSIZIONE A CAMPI ELETTROMAGNETICI PER MANSIONE (rif. pag. 30)

PROFTECSAN - RAD

Pericolo	Danno	P	G	R
trattamenti fisioterapici con utilizzo di strumentazione	neoplasie	1	3	3
frequenza di ambienti radiologici		1	3	3

DPI necessari: n.n.

TEC - AMM - TECSAN - COMM -- PSICO - FARM - TPREV - VETER - ASSAN - TANAL

Pericolo	Danno	P	G	R
attività ordinarie	neoplasie	1	1	1

DPI necessari: n.n.

Radiazioni ionizzanti e radiazioni non ionizzanti.

Radiazioni ionizzanti

(Radiologia - ambulatori odontoiatrici)

Sono radiazioni con lunghezza d'onda inferiore a 100 nanometri (raggi X, raggi gamma ecc. utilizzate nelle pratiche sanitarie e per radiodiagnostica o radioterapia).

Queste radiazioni sono regolamentate da anni in maniera puntuale (con emanazione di bassi livelli di dose ammessi per i lavoratori e la popolazione in generale). La normativa prevede il vincolo, da parte del D.L. di adempiere ad alcuni obblighi tra i quali:

- denuncia di possesso di apparecchiature che emanano radiazioni
- nomina del responsabile sanitario delle apparecchiature
- nomina dell'esperto qualificato con obbligo di valutazione del rischio specifico
- nomina del medico autorizzato per i lavoratori esposti (ortopedici)
- classificazione delle zone esposte ed adempimenti correlati
- verifica costante della dose assunta per i lavoratori
- sorveglianza sanitaria specifica (medico competente aziendale)
- controlli di qualità apparecchiature radiologiche

La ASL di Sanluri, come risulta dagli atti visionati, è in regola con i suddetti adempimenti, assicurando pertanto la costante valutazione del rischio e la conseguente adozione di tutte le misure di prevenzione e protezione previste.

Il personale esposto a tale rischio si limita alle seguenti figure professionali:

- Tecnici di Radiologia
- Medici Radiologi
- Medici Ortopedici

L'esperto qualificato incaricato dalla ASL risulta attualmente la **Dott.ssa Tumminia Emanuela**

Il medico autorizzato incaricato dalla ASL risulta attualmente il **Dott. Del Rio Alberto**

Il documento di Valutazione dei Rischi che recepisce le relazioni inerenti il Rischio da esposizione a Radiazioni Ionizzanti, elaborate dalla Dott.ssa Tumminia Emanuela è stato oggetto di Deliberazione n. 892 del 11.12.2014.

Radiazioni non ionizzanti

Il Testo Unico Sicurezza al capo V°, annovera tra queste le **radiazioni ottiche artificiali** nell'acronimo di **R.O.A.**

Il rischio è riconducibile nelle fonti di radiazioni elettromagnetiche nella gamma di **lunghezza d'onda** compresa tra **100 nanometri**(nm) e **1 millimetro** (mm).

Il Testo Unico Sicurezza classifica la tipologia di radiazione per la lunghezza d'onda in modo crescente , con la seguente:

- radiazioni ultraviolette;
- radiazioni visibili (laser);
- radiazioni infrarosse .

Per radiazioni ottiche si intendono tutte le radiazioni elettromagnetiche nella gamma di lunghezza d'onda compresa tra 100 nm e 1 mm. Lo spettro delle radiazioni ottiche si suddivide in radiazioni ultraviolette, radiazioni visibili e radiazioni infrarosse. Queste, ai fini protezionistici, sono a loro volta suddivise in:

Radiazioni ultraviolette: radiazioni ottiche di lunghezza d'onda compresa tra 100 e 400 nm. La banda degli ultravioletti è suddivisa in UVA (315-400 nm), UVB (280-315 nm) e UVC (100-280 nm);

Radiazioni visibili : radiazioni ottiche di lunghezza d'onda compresa tra 380 e 780 nm;

Radiazioni infrarosse: radiazioni ottiche di lunghezza d'onda compresa tra 780 nm e 1 mm. La regione degli infrarossi è suddivisa in **IRA** (780÷1400 nm), **IRB** (1400÷3000 nm) e **IRC** (3000 nm-1 – 1 mm).

Le sorgenti di radiazioni ottiche possono inoltre essere classificate in coerenti e non coerenti.

Le prime emettono radiazioni in fase fra di loro (i minimi e i massimi delle radiazioni coincidono) e sono generate da LASER, le seconde emettono radiazioni sfasate e sono generate da tutte le altre sorgenti non LASER e dal Sole.

Tutte le radiazioni ottiche non generate dal Sole (radiazioni ottiche naturali) sono di origine artificiale, cioè sono generate artificialmente da apparati e impianti e non dal Sole.

Principali effetti dannosi della radiazione ottica sull'occhio e la pelle

La tipologia di effetti associati all'esposizione a ROA dipende dalla lunghezza d'onda della radiazione incidente, mentre dall'intensità dipendono sia la possibilità che questi effetti si verifichino che la loro gravità.

L'interazione della radiazione ottica con l'occhio e la cute può provocare conseguenze dannose come riportato nella Tabella a seguito

Lunghezza d'onda (nm)	Tipo	Occhio	Pelle	
100 - 280	UVC	fotokeratite	Eritema	Tumori cutanei
280 - 315	UVB	foto congiuntivite	(scottatura della pelle)	Processo accelerato di invecchiamento della pelle
315 - 400	UVA	cataratta fotochimica	Reazione di fotosensibilità	
400 - 780	Visibile	lesione fotochimica e termica della retina		Bruciatura della pelle
780 - 1400	IRA	cataratta bruciatura della retina		
1400 - 3000	IRB	cataratta, bruciatura della cornea		
3000 - 106	IRC	bruciatura della cornea		

Oltre ai rischi per la salute dovuti all'esposizione diretta alle radiazioni ottiche artificiali esistono ulteriori rischi indiretti da prendere in esame quali:

- sovraesposizione a luce visibile: disturbi temporanei visivi, quali abbagliamento, accecamento temporaneo.
- rischi di incendio e di esplosione innescati dalle sorgenti stesse e/o dal fascio di radiazione.

e ulteriori rischi associati alle apparecchiature/lavorazioni che utilizzano ROA quali:

- stress termico,
- contatti con superfici calde,
- di natura elettrica,
- di esplosioni od incendi come nel caso di impiego di LASER di elevata potenza

La qualità degli effetti, la loro gravità, o la probabilità che alcuni di essi si verifichino dipendono dalla esposizione radiante, dalla lunghezza d'onda della radiazione e, per quanto riguarda alcuni effetti sulla pelle, dalla fotosensibilità individuale che è una caratteristica geneticamente determinata.

Considerati dal punto di vista del loro decorso temporale gli effetti prodotti sull'occhio e sulla pelle possono essere suddivisi in:

- effetti a breve termine o da esposizione acuta con tempi di latenza dell'ordine di ore, giorni;
- effetti a lungo termine o da esposizione cronica con tempi di latenza di mesi, anni.

In generale per ciascun effetto acuto è possibile stabilire "la dose soglia" al di sotto della quale l'effetto non si verifica. La maggior parte degli effetti a lungo termine (tumori: carcinoma cutaneo) hanno natura

diversa dagli effetti acuti e la loro probabilità è tanto maggiore quanto più è elevata la dose accumulata dall'individuo.

Effetti sull'occhio

Ai fini della visione, l'occhio deve essere necessariamente esposto alla luce.

Quasi sempre le sorgenti di luce visibile (il sole e le lampade per illuminazione) emettono anche radiazioni non visibili quali la radiazione infrarossa e in misura minore ultravioletta (RUV), che sono inefficaci ai fini della visione ma che, viceversa, possono rappresentare un rischio potenziale per l'occhio.

Rispetto alla propagazione della radiazione attraverso le strutture oculari l'occhio può essere schematizzato come un sistema di filtri sovrapposti ciascuno con una particolare trasmissione spettrale (banda passante) e perciò in grado di assorbire e "filtrare" specifiche lunghezze d'onda.

Gli effetti biologici prodotti dalla RUV su ogni singola struttura, dipendono:

- a) dalla dose assorbita che, a sua volta, è legata anche alle proprietà filtranti delle strutture precedenti le quali possono assorbire completamente la radiazione di determinate lunghezze d'onda;
- b) dalle caratteristiche intrinseche di assorbimento della struttura considerata;
- c) dalla suscettibilità dei tessuti interessati all'assorbimento della RUV;
- d) dalla capacità di riparare il danno prodotto.

La trasmissione spettrale del cristallino, varia progressivamente con l'età e ciò può influire sia sulla natura sia sul livello del rischio.

La rimozione del cristallino e la sua sostituzione con una protesi artificiale, nel trattamento chirurgico della cataratta, può alterare notevolmente la trasmissione dell'occhio nella regione spettrale UV-A e aumentare l'esposizione della retina.

Gli effetti dannosi più significativi che possono manifestarsi sulle strutture dell'occhio non protetto esposto alla RUV e le regioni spettrali in cui essi si manifestano sono:

- 1) foto-cheratocongiuntivite (180÷330 nm);
- 2) danni al cristallino che possono accelerare l'insorgenza della cataratta (290÷340 nm);
- 3) danno retinico di natura fotochimica negli individui afachici (300÷550nm).

La fotocheratocongiuntivite

E' provocata da esposizioni brevi ed intense alla RUV della regione spettrale precedentemente indicata. E' un effetto caratterizzato da lesioni superficiali che interessano la congiuntiva e la cornea, dovute alla morte e progressiva perdita di cellule epiteliali con conseguente messa a nudo delle numerose terminazioni nervose superficiali che vengono in contatto con il velo lacrimale. Lo stato infiammatorio risultante ha carattere transitorio e reversibile ma è accompagnato da dolore acuto, fotofobia e una fastidiosa "sensazione di sabbia" negli occhi. Lo spettro d'azione della fotocheratite presenta un massimo di efficacia biologica fra 265÷275 nm.

La **prevenzione** può essere facilmente realizzata mediante l'uso di occhiali idonei o **maschere con visiera provvista di filtro**.

La cataratta

Il cristallino è funzionalmente una lente a focale variabile e, per definizione, deve essere trasparente nella banda del visibile. Il termine cataratta definisce uno stato patologico caratterizzato da una più o meno accentuata opacità del cristallino, a cui corrisponde una diminuita trasmissione della luce verso la retina ed un aumento della componente diffusa.

La cataratta è prevalentemente una patologia multifattoriale dell'età avanzata, legata a processi di invecchiamento molecolare e cellulare.

La Radiazione UV è tuttavia in grado di accelerare detti processi e quindi deve essere considerata un fattore causale specifico. Numerose indagini epidemiologiche dimostrano questa associazione ed anche gli esperimenti condotti su vari animali evidenziano l'effetto catarattogenico della RUV.

Il contributo all'induzione della cataratta attribuibile all'esposizione alla RUV è un effetto di notevole rilevanza sanitaria sia per la gravità della patologia sia per i suoi costi sociali. Le lesioni microscopiche che contribuiscono ad accelerare l'insorgenza della cataratta sono di natura fotochimica.

Esse dipendono sostanzialmente dalla dose di RUV assorbita dal cristallino che, anche a causa dei processi di riparazione molto lenti, si accumulano nel tempo.

Per quanto riguarda l'esposizione a radiazione Infrarossa, emessa ad esempio da corpi incandescenti quali vetro o metalli fusi, fin dagli inizi del 1900, numerosi studi di rassegna ed epidemiologici hanno evidenziato un significativo incremento di incidenza di cataratte tra lavoratori addetti a lavorazioni del vetro o di metalli alle temperature di fusione

Nel caso di esposizione oculare a luce visibile o Infrarosso A (I.R. - A) , la cataratta è associata all'assorbimento della radiazione nell'iride: l'energia termica viene quindi trasferita per conduzione diretta al tessuto epiteliale del cristallino.

Nel caso di esposizione oculare a radiazione Infrarossa, con componenti spettrali dominanti nelle regioni IR-B, IR-C, la radiazione è invece assorbita dalla cornea: l'energia termica si propaga quindi al cristallino mediante conduzione termica attraverso i tessuti oculari adiacenti (cornea-umor acqueo).

Radiazione visibile e la radiazione I.R. sono ambedue in grado di indurre cataratta, producendo entrambe, sia pure con meccanismi diversi, un riscaldamento del cristallino. Nel caso della cataratta dei vetrai questa dovrebbe essere associata essenzialmente all'esposizione ad IR-B o IR-C.

Sulla base della localizzazione dell'opacità si distinguono tre forme principali di cataratta:

- 1) la cataratta nucleare caratterizzata da un progressivo ingiallimento delle proteine nucleari e dalla formazione di aggregati macromolecolari che aumentano la diffusione della luce;
- 2) la cataratta sub-capsulare posteriore nella quale l'opacità è provocata da un'aggregazione di cellule degenerate ed anormali sulla superficie posteriore del cristallino;
- 3) la cataratta corticale caratterizzata da piccoli vacuoli che si riempiono d'acqua e frammenti corticali.

Il danno retinico da luce blu (lampade foto indurenti per polimeri odontoiatrici)

In un individuo adulto normale la retina non è raggiunta dalla RUV esclusa una piccolissima frazione di UV-A di più bassa energia. La funzione complessiva di filtro (passabanda perché trasmette saltando il visibile e l'infrarosso A) è svolta dalle strutture oculari che precedono la retina. In età giovanile, tuttavia, l'occhio presenta una maggiore trasparenza alla RUV ed anche negli individui afachici (cristallino naturale sostituito da una protesi) la trasmissione nella regione UV-A può risultare notevolmente aumentata.

Sino a non molti anni fa si riteneva che i danni prodotti dalla radiazione ottica sulla retina fossero sostanzialmente di natura termica. Poi è stato dimostrato che la radiazione della regione spettrale compresa fra 300 e 550 nm può indurre sulla retina danni di natura fotochimica. Secondo alcuni, tali danni potrebbero concorrere ad accelerare il manifestarsi della degenerazione maculare senile.

Effetti sulla pelle

Gli effetti più rilevanti che possono manifestarsi sulla pelle a seguito di esposizione acuta e/o cronica alla RUV sono:

- a) la fotoelastosi, effetto associato con il fotoinvecchiamento della pelle (220÷440 nm);
- b) la fotocancerogenesi cutanea (270÷400 nm);
- c) l'eritema (200÷400 nm);
- d) le reazioni fototossiche e fotoallergiche (280÷400 nm);
- e) l'immunosoppressione da RUV (250÷400 nm);
- f) la vera pigmentazione adattativa (abbronzatura) (200÷400 nm).

L'eritema

L'eritema da esposizione alla RUV è la risposta biologica più studiata e forse più nota della pelle. L'effetto è facilmente osservabile soprattutto negli individui di pelle chiara. La reazione eritemigena si evidenzia con un arrossamento della pelle, indice di vasodilatazione periferica, raggiunge il massimo dopo 12-14 ore, e si risolve in 3-4 giorni.

Nel campo della protezione dagli effetti nocivi della RUV sulla pelle, l'eritema riveste una notevole importanza perché:

- 1) fra tutti gli effetti prodotti dalla RUV l'eritema è quello che forse più di ogni altro corrisponde alla definizione di effetto deterministico;
- 2) la risposta eritemigena, sia in termini di spettro d'azione sia di dose-risposta, è il fenomeno macroscopico più rappresentativo della fotosensibilità cutanea individuale)

Fotoinvecchiamento cutaneo

L'invecchiamento cutaneo è un fenomeno complesso e multifattoriale ed è la risultante dell'invecchiamento cronologico e del fotoinvecchiamento provocato dall'esposizione complessiva alla RUV. Il fotoinvecchiamento si manifesta in misura più o meno accentuata nelle aree maggiormente fotoesposte, braccia, viso, collo ed è caratterizzato da secchezza cutanea, epidermide generalmente ispessita, rugosità, perdita di elasticità, pigmentazione irregolare.

Si ritiene che dette manifestazioni di danno siano prodotte, in parte dall'azione diretta e prolungata della radiazione UV-B e UV-A sulle cellule cutanee ed in parte dall'azione mediata da radicali liberi fotoindotti (superossido e idrossile) (Ayala, 1993).

Il fotoinvecchiamento cutaneo è un effetto ritardato che si manifesta in misura più accentuata negli individui di pelle chiara.

Esposizione a Radiazione UV e Tumori della pelle

E' noto che le RUV sono in grado di produrre vari danni sul DNA quali:

mutazioni geniche, scambi cromatidici, aneuploidia, etc. e che questi effetti sono o possono essere connessi con la cancerogenesi.

Tra gli effetti sanitari a lungo termine l'induzione di **tumori cutanei** è di grande rilevanza per numero e gravità.

L'analisi delle più recenti evidenze scientifiche mostra che la radiazione ultravioletta (UV) è uno dei fattori causali maggiori per i carcinomi della pelle (carcinoma spinocellulare e carcinoma basocellulare) e per il melanoma cutaneo, provoca l'invecchiamento precoce della pelle ed effetti nocivi per la salute. A carico dell'occhio, la radiazione UV può comportare lesioni e danni alla retina ed al cristallino.

Lo IARC classifica lo spettro solare della radiazione UV e le lampade abbronzanti come "cancerogeni per l'uomo" (gruppo 1A): a tale gruppo appartengono sostanze ed agenti per cui è accertata la cancerogenicità sull'uomo.

Per quanto concerne l'uso dei solarium si riportano al riguardo le constatazioni dello IARC (International Agency for Research on Cancer) nel documento Sunbed use in youth unequivocally associated with skin cancer del 29 Novembre 2006 .

A tale riguardo l' **ICNIRP** raccomanda che "Se sono utilizzate apparecchiature per l'abbronzatura artificiale, dovrebbero essere applicate specifiche raccomandazioni: non dovrebbero essere formulate affermazioni di effetti benefici sulla salute."

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO-OMS) nel documento Fact Sheet N°287 Interim Revision April 2010 afferma quanto segue:

*"L'esposizione a raggi UV, siano essi naturali o artificiali da sorgenti quali lampade per abbronzatura artificiale, **è un riconosciuto fattore di rischio per tumori della pelle.** I raggi UV-B sono considerati cancerogeni in esperimenti in vivo, ed esiste crescente evidenza che i raggi UV-A usati nei solarium, data la loro maggiore capacità di penetrazione contribuiscono ad indurre il cancro. Uno studio condotto in Norvegia e Svezia mostra un incremento di rischio di melanoma maligno tra donne che abbiamo usato regolarmente solarium. [...] Ad esclusione dell'abbronzatura, molte persone asseriscono che l'utilizzo di solarium li aiuti ad essere più rilassati ed a provare una sensazione di benessere. E' difficile quantificare queste asserzioni. (...)*

La cancerogenesi fotoindotta dalla RUV a carico delle cellule cutanee è un processo multifattoriale di lungo periodo che coinvolge l'organismo attraverso risposte locali e sistemiche fra le quali anche la risposta immunitaria locale e sistemica.

I carcinomi della pelle (basaliomi e spinaliomi) sono tumori molto frequenti nell'uomo e si manifestano soprattutto in età avanzata e nelle aree maggiormente fotoesposte.

La dose radiante accumulata dal singolo individuo correla con la probabilità che l'evento neoplastico si verifichi ma non influenza sostanzialmente la sua gravità.

Il melanoma cutaneo è una forma molto pericolosa di cancro la cui incidenza, come mostrano indagini condotte soprattutto in Australia e Israele, è legata all'esposizione alla RUV.

In generale, gli individui più a rischio sono quelli di razza bianca che presentano pelle ed occhi chiari, in particolare, i biondi e i rossi di capelli con lentiggini e numerosi nei.

Il melanoma, a differenza dei carcinomi cutanei, presenta una scarsa correlazione con l'esposizione radiante accumulata dall'individuo nel corso della vita :episodi saltuari di intensa esposizione che producano eritema, scottature e vesciche, soprattutto se avvenuti in età giovanile, sono considerati fattori causali che aumentano considerevolmente il rischio di insorgenza di questa neoplasia.

Radiazione UV e sistema immunitario

La pelle è un organo molto complesso e non una semplice barriera di separazione fra l'ambiente esterno ed il corpo. In essa ha sede e svolge la sua funzione una parte importante del "braccio periferico" del sistema immunitario.

Si è osservato che l'esposizione alla RUV altera la risposta immunitaria a livello locale e sistemico deprimendo sia la risposta umorale mediata dai linfociti B sia quella cellulare mediata dai linfociti T.

Non è raro che a seguito di una intensa esposizione alla radiazione solare in alcuni individui compaiano, in particolare sulle labbra, lesioni tipiche provocate dal virus dell'herpes simplex. Si ritiene che l'esposizione alla RUV deprima temporaneamente il sistema immunitario permettendo al virus, presente in forma latente, di moltiplicarsi.

Effetti foto-tossici e foto-allergici

L'esposizione alla RUV e la contemporanea assunzione di alcuni composti chimici può provocare, in alcuni individui, delle reazioni di fotosensibilizzazione che si manifestano con tipiche reazioni cutanee. Le reazioni cutanee da fotosensibilizzazione sono prodotte da:

- 1) effetti foto-allergici
- oppure
- 2) effetti foto-tossici.

Molti sono i prodotti di sintesi (ad esempio i principi attivi contenuti nei farmaci) e naturali (estratti di piante, sostanze cosmetiche, profumi) che possono produrre i suddetti effetti. E' importante sottolineare che la RUV di lunghezza d'onda maggiore, in particolare la radiazione UV-A, è più efficace nell'indurre reazioni fototossiche e fotoallergiche, perché penetra più in profondità e quindi è in grado di interagire più facilmente con molecole fotoattive (cromofori) assunte per via sistemica e presenti nel microcircolo periferico

I laser

Il laser è un dispositivo che consente di generare radiazione ottica monocromatica, costituita cioè da un'unica lunghezza d'onda, estremamente direzionale e di elevata intensità. Tali caratteristiche non sono generalmente ottenibili con l'impiego di sorgenti di luce incoerente (es. lampade ad incandescenza, LED, a scarica di gas o ad arco).

Pur differenti per le tecnologie adottate tutti i laser sono basati sul medesimo principio fisico: l'amplificazione coerente dell'intensità luminosa tramite emissione stimolata di radiazione (in inglese **Light Amplification by Stimulated Emission of Radiation**, da cui l'acronimo LASER) e sono tipicamente costituiti da un materiale attivo, le cui proprietà fisiche determinano la lunghezza d'onda della radiazione laser, racchiuso in un contenitore cilindrico le cui basi sono due specchi piani.

Esiste attualmente una grande varietà di sorgenti laser (a stato solido, a gas, a coloranti organici, ad eccimeri) che coprono un intervallo di lunghezze d'onda che comprende la radiazione visibile l'infrarosso e l'ultravioletto. Accanto ai laser in continua (CW), esistono laser che emettono impulsi di grande intensità e breve durata (anche ben al di sotto del picosecondo).

Criteri di classificazione dei laser

Un concetto importante per definire il rischio da esposizione a un'apparecchiatura laser è quello di **LEA (Accessible Emission Limit)**, che è definito come il livello di radiazione massimo di una sorgente cui può accedere un operatore e determina la pericolosità di un apparato laser

Attraverso lo studio della soglia di danneggiamento per l'occhio e la cute in funzione della lunghezza d'onda e della durata dell'esposizione alla radiazione laser, sono stati dedotti i criteri che, in base alla lunghezza d'onda e al LEA, cioè alla potenza accessibile da parte dell'operatore, collocano un laser in una certa classe di pericolosità.

La norma tecnica CEI EN 60825-1, riguardante la sicurezza degli apparecchi laser, è stata recentemente aggiornata e con essa è stata rivista la classificazione delle apparecchiature. La classificazione delle sorgenti laser deve essere effettuata dal costruttore; dalla data 01/07/2005 gli apparecchi nuovi che vengono immessi sul mercato devono essere necessariamente conformi all'aggiornamento citato (nuova classificazione).






Sia per la vecchia che per la nuova classificazione, le classi sono stabilite sulla base dei LEA (Limite di Emissione Accettabile) che descrive i livelli di radiazione emergente da un sistema laser, la cui valutazione permette la collocazione dell'apparecchio nell'opportuna categoria di rischio. La determinazione del LEA deve essere effettuata da parte del costruttore nelle condizioni più sfavorevoli ai fini della sicurezza. La classificazione dei Laser indica in ordine crescente il loro grado di pericolosità, e le opportune misure preventive e protettive.






E' responsabilità del costruttore o del suo agente fornire la corretta classificazione di un apparecchio laser. Se la modifica da parte dell'utilizzatore di un apparecchio già classificato influenza un aspetto qualunque delle prestazioni dell'apparecchio o delle sue funzioni, la persona o l'organismo che effettua tale modifica ha la responsabilità di assicurare la riclassificazione e la nuova targatura dell'apparecchio laser.

Pertanto nota la classificazione è possibile stimare il rischio associato alla installazione ed impiego dell'apparato.

Esempi di sorgenti di radiazioni ottiche artificiali che possono comportare rischio per occhi e/o cute dei soggetti esposti sono di seguito elencate

SORGENTE	POSSIBILITA' DI SOVRAESPOSIZIONE	NOTE
Arco elettrico (saldatura elettrica)	Molto elevata	Le saldature ad arco elettrico (tranne quelle a gas) a prescindere dal metallo, possono superare i valori limite previsti per la radiazione UV per tempi di esposizione dell'ordine delle decine di secondi a distanza di un metro dall'arco. I lavoratori, le persone presenti e di passaggio possono essere sovraesposti in assenza di adeguati precauzioni tecnico-organizzative
	Elevata	Gli UVC emessi dalle lampade sono utilizzati per sterilizzare aree di lavoro e locali in ospedali, industrie alimentari e laboratori
Lampade per fotoindurimento di polimeri, fotoincisione, "curing"	Media	Le sorgenti UV sono usualmente posizionate all'interno di apparecchiature, ma l'eventuale radiazione che può fuoriuscire attraverso aperture o fessure è in grado di superare i limiti in poche decine di secondi
"Luce Nera" usata nei dispositivi di test e controllo non distruttivi (eccetto lampade classificate nel gruppo "Esente" secondo CEI EN 62471:2009)	Bassa – Media/Elevata in relazione all'applicazione	Il rischio è riconducibile all'emissione di UVA associata alla radiazione visibile Lampade UVA sono utilizzate in dispositivi quali quelli dedicati al controllo e all'ispezione dei materiali o per il controllo delle banconote; analoghe sorgenti sono usate nei locali per intrattenimento quali discoteche, pub e nei concerti. I sistemi impiegati in metallurgia superano il limite per l'esposizione a UVA per tempi dell'ordine di 1 – 2 ore, rispetto ad attività che possono essere protratte per tutto il turno lavorativo.
Lampade/sistemi LED per fototerapia	Elevata	La radiazione UV utilizzata per le terapie in dermatologia e la "luce blu" utilizzata nell'ambito di attività sanitarie (fototerapia dell'ittero neonatale, chirurgia refrattiva, ecc...).
Lampade ad alogenuri metallici	Bassa (Elevata se visione diretta)	Sono utilizzate nei teatri, in ambienti vasti (es.: supermercati) e aperti per l'illuminazione esterna e possono superare sia i limiti per gli UV che per la radiazione visibile e in particolare per la "luce blu" per visione diretta della sorgente
Fari di veicoli	Bassa (Elevata se visione diretta)	Possibile sovraesposizione da luce blu per visione diretta protratta per più di 5-10 minuti: potenzialmente esposti i lavoratori delle officine di riparazione auto
Lampade scialitiche da sala operatoria	Bassa (Elevata se visione diretta)	Per talune lampade i valori limite di esposizione per luce blu possono essere superati in 10 minuti in condizioni di visione diretta della sorgente
Lampade ad alogenuri metallici	Media-Elevata	Sono utilizzate nei teatri, in ambienti vasti (es.: supermercati), e aperti per l'illuminazione esterna e possono superare sia i limiti per gli UV che per la radiazione visibile e in particolare per la "luce blu"
Lampade abbronzanti	Media – Elevata	Le sorgenti utilizzate in ambito estetico per l'abbronzatura possono emettere sia UVA che UVB, i cui contributi relativi variano a seconda della loro tipologia. Queste sorgenti superano i limiti per i lavoratori per esposizioni dell'ordine dei minuti.
Lampade per usi particolari eccetto lampade classificate nel gruppo "Esente"	Media – Elevata	Si tratta di lampade fluorescenti non per illuminazione generale quali quelle utilizzate in acquari e terrari. Queste lampade presentano elevate irradianze UVB che possono portare a sovraesposizioni in pochi minuti, soprattutto a distanze ravvicinate.
Lampade per uso generale e lampade speciali classificate nei gruppi 1,2,3 ai sensi della norma CEI EN 62471:2009	Bassa-Media-Elevata in relazione alla classificazione	Inclusi sistemi LED. Necessari accorgimenti per installazione ed uso sicuro se la classe è superiore alla prima.
Corpi incandescenti quali metallo o vetro fuso, ad esempio nei crogiuoli dei forni di fusione con corpo incandescente a vista e loro lavorazione	Elevata-Molto elevata	Nel corso della colata e in prossimità dei crogiuoli le esposizioni a IRB-IRC possono superare i valori limite per tempi di esposizione dell'ordine di pochi secondi.
Riscaldatori radiativi a lampade	Medio-Elevata	Emissioni di radiazioni infrarosse superiori ai valori limite possono essere riscontrate fino a 2 metri di distanza da taluni riscaldatori radiativi: necessari accorgimenti per installazione ed impiego sicuro
Apparecchiature con sorgenti IPL per uso medico o estetico	Elevata-Molto elevata	Emissioni di radiazioni ottiche potenzialmente molto superiori ai valori limite anche per pochi secondi. Necessarie precauzioni per installazione/impiego sicuro
Laser	Molto Elevata/Elevata: laser in classe 4/3B; Media:Laser classe 2-3. Innocui:Laser classe 1	per i Laser in classe 3B e 4 sono obbligatorie specifiche misure di tutela e specifici requisiti di installazione ai fini della sicurezza

Tipo di sorgente luminosa	immagine	IR Pericoli legati all'infrarosso	Blu Pericoli dovuti alla luce blu	UV Pericoli dovuti alla radiazione UV
Lampade ad incandescenza IEC 60432-1		Nessun rischio	Nessun rischio	Nessun rischio
Lampade alogene per illuminazione domestica e similare IEC 60432-2		Nessun rischio	Nessun rischio	Nessun rischio
Lampade alogene per illuminazione generale IEC 60432-3		Nessun rischio	Nessun rischio	Nessun rischio
Lampade alogene per applicazioni speciali IEC 60432-3		Da valutare in accordo alle specifiche del costruttore	Da valutare in accordo alle specifiche del costruttore	Nessun rischio
Lampade a fluorescenza con alimentatore incorporato IEC 60968		Nessun rischio	Nessun rischio	Nessun rischio

Tipo di sorgente luminosa	immagine	IR Pericoli legati all'infrarosso	Blu Pericoli dovuti alla luce blu	UV Pericoli dovuti alla radiazione UV
Lampade fluorescenti a doppio attacco IEC 61195		Nessun rischio	Nessun rischio	Nessun rischio
Lampade fluorescenti con attacco singolo IEC 61199		Nessun rischio	Nessun rischio	Nessun rischio
Lampade al sodio alta e bassa pressione IEC 62033		Nessun rischio	Nessun rischio	Nessun rischio
Lampade a scarica mercurio e MH opali o smerigliate IEC 62035		Nessun rischio	Nessun rischio	Nessun rischio (1)
Lampade a scarica MH chiare IEC 62035		Nessun rischio	Da valutare in accordo alle specifiche del costruttore (2)(3)	Nessun rischio (1)

Moduli LED IEC 62031		Nessun rischio	Da valutare in accordo alle specifiche del costruttore (2)(3)	Nessun rischio
<p>(1) Le lampade possono avere un livello di emissione superiore al RG 0, in tal caso l'apparecchio di illuminazione conforme alle IEC 60598-1 filtra il contenuto di UV riportando i livelli di radiazione al di sotto dei valori RG0</p> <p>(2) Prodotti che hanno un gruppo di rischio superiore a 1 riportano limitazioni di impiego o avvertenze. La normativa imporrà simboli per non fissare direttamente la sorgente o distanze di installazione.</p> <p>(3) La valutazione del rischio da luce blu può essere fatta in applicazione considerando i livelli di illuminamento previsti all'altezza degli occhi dell'osservatore (cfr. tab. 1 e 2).</p>				

Mappatura in ASL Sanluri

A seguito della cogenza della normativa sopra richiamata, si è proceduto ad un rilevamento delle possibili fonti di emissione nonché del personale esposto.

Ai sensi dell'art. 214 del TUSL sono stati identificati apparecchi di emissione con possibile rischio nei seguenti ambiti:

-**Palestra fisioterapia** : apparecchi per LASER terapia di classe 3 e 4; lampade IR;

-**Ambulatorio odontoiatrico**: lampade scialitiche, lampade polimerizzatrici;

Oltre a questi ambiti di possibile esposizione per la presenza di fonti localizzate, è stata effettuata una stima da certificazione del fabbricante o da banche dati dell'emissione di tutte le fonti di illuminamento artificiale di tutte le sedi aziendali.

In via generale si rileva che le fonti di emissione non sono sostituibili in quanto strettamente legate all'erogazione delle cure sanitarie.

Esse sono peraltro di recente realizzazione, marcate CE e rispondenti alla normativa nazionale/internazionale di riferimento.

Si riporta di seguito un elenco delle fonti e della loro localizzazione nel Presidio che risultano :

SORGENTE – COLLOCAZIONE AZIENDALE	POSSIBILITA' DI SOVRAESPOSIZIONE	NOTE
Lampade scialitiche riunito odontoiatrico (blu –UVA) AMBULATORIO ODONTOIATRICO	Bassa (Elevata se visione diretta)	Per talune lampade i valori limite di esposizione per luce blu possono essere superati in 10 minuti in condizioni di visione diretta della sorgente
lampade polimerizzatrici (blu –UVA) AMBULATORIO ODONTOIATRICO	bassa	Le lampade alogene sono state sostituite da sistemi a LED che abbassano il rischio a favore della maggiore funzionalità
Laser FISIOTERAPIA	Molto Elevata/Elevata: laser in classe 4/3B (Fisioterapia); Media: Laser in classe 2-3 (sala operatoria). Innocui: Laser in Classe 1	per i Laser in classe 3B e 4 sono obbligatorie specifiche misure di tutela e specifici requisiti di installazione ai fini della sicurezza (Fisioterapia)

Situazione attuale

A seguito delle ricognizioni sopra riportate, considerato il rischio a seconda delle condizioni di utilizzo è emersa la necessità di effettuare delle valutazioni strumentali volte a rilevare le effettive esposizioni ordinarie ovvero accidentali da parte dei lavoratori esposti.

Le fonti di emissione risultano di recente fabbricazione e le procedure di lavoro prescrivono le cautele necessarie per evitare esposizioni in particolare dell'occhio talvolta con utilizzo di occhiali di protezione (laser).

Il personale risulta formato sul rischio specifico e viene programmato l'aggiornamento.

Risulta altresì necessario valutare la situazione di tutto il presidio per quanto riguarda le fonti di illuminamento notturno.

Misure di prevenzione e protezione

-formalizzazione/revisione procedure di sicurezza ;

-dotazione di occhiali protettivi o visiere a schermo filtrante

-assicurare la disponibilità delle istruzioni d'uso e manutenzione in prossimità delle apparecchiature

-integrare la segnaletica ammonitoria e di obbligo d'uso dei DPI in modo particolare per le zone laser

VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA ESPOSIZIONE A RADIAZIONI IONIZZANTI E NON IONIZZANTI PER MANSIONE (rif. pag. 30)

PROFTECSAN – RAD - ASSANMED

Pericolo	Danno	P	G	R
trattamenti fisioterapici con utilizzo di LASER	neoplasie	1	3	3
utilizzo di apparecchiature radiologiche (radiologie)		2	3	6
utilizzo di apparecchiature radiologiche (amb. Odontoiatrici)		1	3	3

DPI necessari: n.n.

TEC - AMM - TECSAN - COMM – PSICO – FARM - TPREV – VETER - ASSAN - TANAL

Pericolo	Danno	P	G	R
attività ordinarie	neoplasie	1	1	1

DPI necessari: n.n.

Esposizione al Radon

Il D. Lgs 241/00 “Attuazione della direttiva 96/29/EURATOM in materia di protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori contro i rischi derivanti dalle radiazioni ionizzanti” ha modificato il D. Lgs 230/95 (in materia di radiazioni ionizzanti) inserendo il Capo III bis che disciplina, ai fini della sicurezza e salute dei lavoratori, le attività lavorative nelle quali sono presenti sorgenti naturali di radiazioni (in particolare prodotti di decadimento del radon, del toron o radiazioni gamma).

Il radon è un gas inerte e radioattivo, prodotto naturale del decadimento dell’uranio e si diffonde attraverso le strutture interrate degli spazi abitati. Esso proviene dal suolo, dall’acqua in cui è disciolto e da alcuni materiali utilizzati nelle costruzioni (rocce ignee: graniti, porfidi, basalti). La sua concentrazione è funzione di molteplici parametri, come la conformazione del suolo, la temperatura ambientale, la variazione di pressione interno esterno, la stagione climatica etc. Il gas è inodore e si concentra nell’aria dei luoghi chiusi; è un cancerogeno e lo IARC lo ha classificato nel Gruppo 1⁵. Il principale effetto sanitario è un aumento di rischio di tumore polmonare.

Le attività lavorative interessate, per cui la presenza di sorgenti di radiazioni naturali conduce ad un significativo aumento dell'esposizione dei lavoratori o di persone del pubblico, che non può essere trascurato dal punto di vista della radioprotezione, sono (art. 10 bis):

- a. attività lavorative durante le quali i lavoratori e, eventualmente, persone del pubblico sono esposti a prodotti di decadimento del radon o del toron o a radiazioni gamma o a ogni altra esposizione in particolari luoghi di lavoro quali tunnel, sottovie, catacombe, grotte e, comunque, in tutti i luoghi di lavoro sotterranei;
- b. attività lavorative durante le quali i lavoratori e, eventualmente, persone del pubblico sono esposti a prodotti di decadimento del radon o del toron, o a radiazioni gamma o a ogni altra esposizione in luoghi di lavoro diversi da quelli di cui alla lettera a) in zone ben individuate o con caratteristiche determinate.

Nel caso b) si fa riferimento alla mappatura di luoghi a rischio radon che le stesse Regioni/Province Autonome avrebbero dovuto espletare nel breve periodo. Tuttavia solo alcune di esse hanno espletato la mappatura definitiva. Il decreto, in questi due casi, prevede una serie di obblighi per i Datori di Lavoro, i quali devono provvedere, a seconda dei casi, a misurazioni di radon e/o a valutazioni di esposizione nei luoghi di lavoro.

⁵ IARC: International Agency for Research on Cancer Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro. Il gruppo 1 è definito come: “cancerogeno accertato per l’uomo: vi è sufficiente evidenza di cancerogenicità nell’uomo in studi epidemiologici adeguati”. Pur essendo il radon un agente cancerogeno, il rischio è stato trattato in paragrafo specifico perché regolamentato dal D.Lgs.241/00 sulle radiazioni ionizzanti e non all’interno del Titolo IX “Sostanze Pericolose”, D.Lgs. 81/2008.

Poiché non è possibile eliminare totalmente il radon dai luoghi di lavoro, la normativa fissa dei livelli di azione o intervento, cioè dei valori di concentrazione di radon superati i quali si raccomandano/impongono azioni di rimedio per ridurre la concentrazione.

Il D. Lgs 230/95, integrato dal D. Lgs 241/00 specifica infatti quanto segue:

- I. Per i luoghi di lavoro di cui all'articolo 10-bis, lettere a) e b) (vedi sopra), le grandezze misurate non devono superare il livello di azione fissato (500 Bq/mc).
- II. Nel caso in cui le grandezze di cui al comma 1 non superino il livello di azione ma siano superiori all'80 per cento del livello di azione (400 Bq/mc), l'esercente assicura nuove misurazioni nel corso dell'anno successivo.
- III. Nel caso di superamento del livello di azione, l'esercente, avvalendosi di un esperto qualificato, pone in essere azioni di rimedio idonee a ridurre le grandezze misurate al di sotto del predetto livello, tenendo conto del principio di ottimizzazione, e procede nuovamente alla misurazione al fine di verificare l'efficacia delle suddette azioni. Le operazioni sono completate entro tre anni dal rilascio della relazione tecnica e sono effettuate con urgenza correlata al superamento del livello di azione. Ove, nonostante l'adozione di azioni di rimedio, le grandezze misurate risultino ancora superiori al livello prescritto, l'esercente adotta ulteriori provvedimenti previsti dal D.Lgs (capo VIII).
- IV. L'esercente non è tenuto alle azioni di rimedio del punto (iii) se dimostra, avvalendosi dell'esperto qualificato, che nessun lavoratore è esposto ad una dose superiore a quella indicata dalla legge (Allegato I bis). questa disposizione non si applica agli esercenti di asili nido, di scuola materna o di scuola dell'obbligo

Inoltre, in caso di superamento dei livelli di azione fissati nell'Allegato 1 bis (D. Lgs 230/1995), gli esercenti, oltre a darne comunicazione alla Azienda Sanitaria Locale competente per territorio, all'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente e alla Direzione Provinciale del Lavoro, devono adottare, avvalendosi dell'Esperto qualificato, azioni di rimedio entro tempi definiti.

Infine, nel caso in cui la misura sia inferiore all'80% del livello di azione (400 Bq/mc) bisognerà ripetere la misura solo se variano le condizioni di lavoro.

È da sottolineare che il gruppo di lavoro tecnico, composto dalle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Toscana, Umbria e Veneto e coordinato dalla Regione Lombardia, ha predisposto delle linee guida in merito, che comprendono:

- la definizione di luogo di lavoro sotterraneo ed i criteri generali per l'impostazione delle misure di radon;
- i metodi di misura delle concentrazioni di radon;
- i requisiti minimi degli organismi che effettuano le misure.

Tali linee guida adottano per gli ambienti sotterranei, la seguente definizione:

- locale o ambiente con almeno tre pareti interamente sotto il piano di campagna, indipendentemente dal fatto che queste siano a diretto contatto con il terreno circostante meno.-

La definizione include tra i locali sotterranei nei quali effettuare le misure anche tutti quelli che hanno una apertura verso l'esterno ed i locali che sono circondati da una intercapedine aerata.

Inoltre i lavoratori, devono trascorrere nei suddetti locali una frazione di tempo significativa, superiore cioè a 10 ore al mese, come indicato nelle linee guida.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

I risultati delle indagini svolte negli anni '90⁶, complessivamente mostrano che in Sardegna la popolazione in generale, in ambito abitativo, è esposta a concentrazioni di radon medie annue relativamente basse, pari a 64 Bq/m³, inferiore al dato medio italiano di 70 Bq/m³, anche se sono presenti alcune zone della Sardegna - nelle quali la concentrazione radon supera, negli ambienti di vita e di lavoro, i 200 Bq/mc⁷

Al fine di dare un contributo alla conoscenza del rischio di esposizione al radon un gruppo di lavoro interdisciplinare facente capo a Radon Free – Web Log e a Radon Free – Radiation Monitoring, ha attivato con il patrocinio dell'Ordine dei Geologi della Sardegna e dell'Ordine degli Ingegneri, con la collaborazione di ONA Sardegna - Comitato Provinciale di Cagliari dell'Osservatorio Nazionale Amianto, una ricerca autofinanziata con misure strumentali del gas radon nelle scuole di Cagliari e della Sardegna che si concluderà a breve (entro il 2016) comporterà l'identificazione in modo più particolareggiato delle zone a rischio relativamente ai luoghi di lavoro citati nella normativa sopra indicata.

Relativamente alle attività svolte dagli operatori dell'Azienda si può attualmente affermare che:

- **per le attività lavorative di tipo b) di cui al decreto e menzionate precedentemente (livello di azione fissato in 500 Bq/mc), dai dati sia nazionali che regionali, si può considerare l'intera Regione come una zona a basso rischio di concentrazione radon (circa 64 Bq/mc max 200 Bq/mc), in attesa di ulteriori risultati più recenti.**
- **Per le attività lavorative di tipo a) di cui al decreto si specifica che non si svolgono attività in ambienti interrati non areati per più di 10 ore al mese**

VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA ESPOSIZIONE A RADON PER MANSIONE (rif. pag. 30)

TEC - AMM - TECSAN - COMM – PSICO – FARM - TPREV – VETER - ASSAN - TANAL – PROFTECSAN - ASSANMED

Pericolo	Danno	P	G	R
attività ordinarie	neoplasie	1	1	1

DPI necessari: n.n.

⁶ Fonte: Bochicchio F., Campos Venuti G., Piermattei S., Torri G., Nuccetelli C., Risica S., Tommasino L., "Results of the National Survey on Radon Indoors in all the 21 Italian Regions" Proceedings of Radon in the Living Environment Workshop, Atene, Aprile 1999

⁷ Articolo sul periodico InfOrmazione dell'Ing Andrea Alessandro Muntoni

Esposizione all'amianto

Il datore di lavoro valuta i rischi dovuti alla polvere proveniente dall'amianto e dai materiali contenenti amianto, al fine di stabilire la natura e il grado dell'esposizione e le misure preventive e protettive da attuare.

La valutazione dei manufatti e delle strutture presenti nel territorio ha evidenziato la presenza dei seguenti materiali contenenti amianto:

- lastre (copertura di fabbricati ambulatoriali e piccole tetterie)
- Caldaie (ex caldaie dismesse)

Per quanto sopra è stata elaborata una mappatura dei materiali contenenti Amianto relativa a tutti i fabbricati dell'Azienda di cui alla deliberazione n. 178 del 25/03/2016.

Tale documento , a seguito dei campionamenti ambientali che verranno a breve effettuati, ma che interesseranno solo ed esclusivamente gli ambienti interni al Presidio Ospedaliero di San Gavino Monreale, verrà considerato ai fini della Valutazione del Rischio Amianto con conseguente elaborazione del relativo documento specifico.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA ESPOSIZIONE A MANUFATTI CONTENENTI AMIANTO PER MANSIONE (rif. pag. 30)

TEC - AMM - TECSAN - COMM -- PSICO - FARM - TPREV - VETER - ASSAN - TANAL - PROFTECSAN - ASSANMED

Pericolo	Danno	P	G	R
attività ordinarie in ambienti aziendali	neoplasie	1	1	1

DPI necessari: n.n.

Macchine ed attrezzature di lavoro

Il D.Lgs. 81/2008 definisce le attrezzature di lavoro come “qualsiasi macchina, apparecchio/utensile o impianto destinato ad essere utilizzato durante il lavoro”.

In tale definizione rientrano pertanto le macchine e le apparecchiature, anche di carattere medico, utilizzate all'interno del Presidio ospedaliero.

Per le macchine, il D.Lgs. 81/2008, al Titolo III e nell'Allegato V, individua le caratteristiche di sicurezza delle stesse dando precise indicazioni in merito agli elementi che costituiscono un pericolo.

La situazione relativa alla dotazione di strumenti, macchine e dispositivi può essere suddivisa nella presenza di:

- Macchine ed apparecchi sanitari in genere ed elettromedicali
- Macchine diagnostiche ed analizzatori
- Apparecchi a pressione (compressori, autoclavi, rete gas medicali)
- Apparecchiature ad ultrasuoni per pulizia attrezzature sanitarie
- Autoveicoli
- Attrezzature di sollevamento (ascensori)
- Fotocopiatori, P.C., stampanti, calcolatori e similari
- Macchine radiologiche

Le suddette apparecchiature sono dislocate in diversi ambienti sia di destinazione prettamente sanitaria (ambulatori) sia di altra finalità come gli uffici, oppure confinate in aree/ambienti dedicati (centrali termiche, gruppi di condizionamento, centrale del vuoto).

Dal punto di vista normativo, le macchine presenti rispondono a diverse norme specifiche di applicazione, così che mentre tutte le macchine sono soggette alle prescrizioni previste dall'all.to VII del D.Lgs 81/08 ex. DPR 459/96, a seconda della specificità della stessa viene considerata la norma specifica di riferimento

Tutte le norme di riferimento prevedono il principio di “conformità” a carico del progettista e del fabbricante, che viene espresso sotto la forma di marcatura e/o di dichiarazione.

Principio base della Valutazione è la ricerca della “conformità” della macchina che deve avvenire o con la presenza della marcatura e/o la certificazione allegata al libretto della macchina, o mediante l'attestazione di conformità per il riconosciuto rispetto delle prescrizioni previste dall'all.to V del D.Lgs 81/08.

I dispositivi speciali quali le apparecchiature a pressione, devono rispondere alla direttiva PED.

Le apparecchiature elettromedicali rispondono alla normativa tecnica speciale CEI 62/5 e successive modificazioni.

La principale norma di riferimento in tema di progettazione ed esercizio degli ascensori è la Direttiva 95/16/CE, recepita in Italia con il DPR n. 162 del 30 aprile 1999. Tale regolamento si riferisce solo agli

impianti realizzati a partire dal mese di luglio 1999 per gli impianti pre-esistenti è invece la raccomandazione 95/216/CE della Commissione Europea

Nell'individuazione dei pericoli connessi all'uso di una macchina, il progettista deve rifarsi a procedure normalizzate, che consentano di effettuare valutazioni condivisibili all'interno dell'Unione europea. I requisiti minimi di sicurezza per le macchine sono descritti nell'Allegato I della direttiva 98/37/CE e costituiscono la linea guida del progettista nello sviluppo della macchina. Questi vanno affrontati dal primo all'ultimo senza escluderne a priori alcuno dato che il mancato rispetto anche di uno solo tra questi, potrebbe determinare la presenza di un rischio. In aiuto del progettista vengono incontro anche alcune norme, come la UNI EN 292-1 e la UNI EN 1050, che trattano, appunto, della valutazione dei rischi.

Le Direttive europee, recepite nell'ex DPR 459/96, richiedono per ogni macchina una valutazione del rischio ed eventualmente una sua riduzione fino a che il rischio residuo non sia inferiore al rischio tollerabile.

Per procedere alla classificazione di questi rischi si utilizzano le seguenti norme:

- EN 292: "Concetti fondamentali e principi generali di progettazione per la sicurezza delle macchine"
- EN 1050: "Sicurezza delle macchine, principi per la valutazione dei rischi"

Per rischio si deve intendere il prodotto tra la stima della probabilità che al pericolo segue effettivamente il danno e la stima dell'entità del danno stesso

Si ritiene comunemente inaccettabile la mancanza di garanzie circa la salvaguardia fisica dell'operatore

L'analisi e la valutazione dei rischi comprendono i seguenti quattro passi:

- ANALISI DEI RISCHI
- Definizione dei LIMITI della macchina (EN 292, EN 1050 par. 5)
- Identificazione dei potenziali PERICOLI (EN 292, EN 1050 par. 6)
- Procedure per la valutazione del RISCHIO (EN 292, EN 1050 par. 7)
- CLASSIFICAZIONE DEI RISCHI
- VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO

Successivamente alla prima valutazione dei rischi (1997), nel Presidio sono stati apportati numerosi interventi di miglioramento riguardanti gli impianti e la procedura di acquisto/installazione/manutenzione delle macchine, nel rispetto di quanto disposto dalle norme generali/specifiche.

Tutti i componenti e le parti pericolose delle macchine sono:

- protetti;
- segregati;
- dotati di dispositivi di sicurezza.

Il D.Lgs. 81/2008 prevede inoltre un'accurata gestione delle macchine e delle apparecchiature da parte del datore di lavoro.

Le attrezzature devono essere:

- installate in conformità alle istruzioni del fabbricante;
- utilizzate correttamente;
- oggetto di idonea, periodica manutenzione.

Con il recepimento della Direttiva Macchine (D.P.R. 459/96) ogni nuova attrezzatura messa in servizio deve essere munita della marcatura CE attestante la sua conformità ai requisiti minimi di sicurezza europei.

Le attrezzature già in uso, se conformi alle norme precedenti, possono essere ancora utilizzate.

Tutti i lavoratori/utilizzatori delle macchine e delle apparecchiature devono osservare le seguenti disposizioni di legge:

- non apportare modifiche su attrezzature e apparecchiature;
- non rimuovere i dispositivi di sicurezza;
- fare costante riferimento alle istruzioni del fabbricante contenute nel fascicolo tecnico;

Relativamente alle verifiche periodiche obbligatorie tutte le macchine e attrezzature vengono regolarmente verificate in quanto oggetto di appalto alla Ditta Siemens Spa, che fornisce il servizio "global service" presso l'Azienda Sanitaria. La Ditta gestisce inoltre gli archivi e i registri delle verifiche.

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

- Tutti gli impianti devono essere correttamente certificati;
- Tutte le macchine devono essere correttamente installate come da istruzioni del fabbricante ed utilizzate per la loro specifica destinazione;
- Tutte le macchine/apparecchiature/attrezzature devono essere sottoposte a controlli periodici come richiesto dal fabbricante e/o dalle norme tecniche di settore (elettromedicali e similari)
- Tutti i lavoratori devono ricevere idonea informazione/formazione addestramento specifico, sull'utilizzo delle macchine;

Per le macchine ed attrezzature radiologiche viene regolarmente attuato quanto richiesto in termini di sicurezza e qualità dal Decreto legislativo 230/95 e successive modificazioni; vengono effettuati i controlli di sicurezza da parte dell'Esperto qualificato, ed i controlli di qualità da parte di ditta specializzata.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA UTILIZZO DI ATTREZZATURE E MACCHINE PER MANSIONE (rif. pag. 30)

AUT

Pericolo	Danno	P	G	R
guida autoveicoli (incidente stradale)	traumi	2	4	8

DPI necessari: N.N.

OPR

Pericolo	Danno	P	G	R
utilizzo attrezzature per manutenzioni ordinarie e straordinarie	traumi	2	3	6
guida autoveicoli		1	4	4

DPI necessari: guanti per rischio meccanico – abbigliamento da lavoro – scarpe di sicurezza

TPREV – VETER - TEC

Pericolo	Danno	P	G	R
guida autoveicoli (incidente stradale)	traumi	2	4	8

DPI necessari: N.N.

AMM - TECSAN - RAD - COMM - PROFTECSAN – PSICO – FARM - ASSAN - TANAL - ASSAN MED

Pericolo	Danno	P	G	R
guida autoveicoli	traumi	1	4	4
utilizzo attrezzature per attività ordinarie		1	2	2

DPI necessari: n.n.

Rischio di caduta dall'alto

Quando si evidenzia un rischio grave per la salute, capace cioè di procurare morte o lesioni di carattere permanente, che il personale non è in grado di percepire tempestivamente prima del verificarsi dell'evento, l'esposizione al rischio di caduta dall'alto deve essere protetta da adeguate misure di prevenzione e di protezione in ogni istante dell'attività lavorativa.

Poiché nel lavoro in quota si evidenzia la presenza costante del rischio di caduta dall'alto, tale rischio deve essere o eliminato o ridotto ad un livello minimo, adottando le necessarie misure tecniche, conformi alle disposizioni di legge in materia di prevenzione degli infortuni ed igiene del lavoro.

I dispositivi di protezione collettiva hanno la funzione di ridurre o eliminare il rischio di caduta dall'alto. Quando permangano rischi residui, deve essere previsto oltre che l'uso di protezioni collettive anche l'uso di idonei dispositivi di protezione individuale. Elementi fondamentali ai fini del buon funzionamento di tutti i sistemi di prevenzione e di protezione contro la caduta dall'alto utilizzati nei lavori con funi o scale di media/elevata lunghezza UNI EN 131, sono quelli legati alla capacità del lavoratore di saperli gestire con competenza e professionalità, quali:

- l'idoneità psico-fisica del lavoratore;
- l'informazione e la formazione adeguate e qualificate del lavoratore, in relazione alle operazioni previste;
- l'addestramento qualificato e ripetuto del lavoratore sulle tecniche operative, sulle manovre di salvataggio e sulle procedure di emergenza.

Dal punto di vista tecnico, un operatore che ha il rischio di poter effettuare una caduta libera di dislivello superiore a 0,5 m, trovandosi ad una altezza dal suolo superiore a 2,00 m, è nella situazione di rischio di caduta dall'alto e necessita di una adeguata protezione individuale di arresto della caduta.

Anche se le tecniche di lavoro con scale sono finalizzate il più possibile alla trattenuta costante dell'operatore, poiché il lavoro si svolge in quota, è necessario anche proteggere l'operatore contro la caduta.

Misure di prevenzione e protezione adottate

In relazione alle situazioni di rischio evidenziate, L'Azienda ha adottato le seguenti misure di prevenzione e protezione:

- ⇒ utilizzo di trabattello per tutte le attività tecnicamente possibili, al fine di ridurre sensibilmente il rischio di caduta;
- ⇒ definizione di procedure di lavoro in sicurezza;
- ⇒ dotazione degli operatori di idonei dispositivi di protezione individuale;
- ⇒ informazione e formazione degli operatori sui rischi in oggetto e sull'utilizzo dei dispositivi di protezione collettiva ed individuale.

E' compito dei preposti verificare il rispetto delle procedure esistenti e dell'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale e collettiva.

In Azienda è presente la cintura di sicurezza e il personale adibito alla mansione di operaio è formato per l'utilizzo della stessa.

Uso di attrezzature per lavori in quota

La mansione degli operai svolge, in alcuni casi, attività con il pericolo di caduta dall'alto, in tal caso si fa riferimento al D. Lgs. 81/2008 Titolo IV CAPO II - NORME PER LA PREVENZIONE DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO NELLE COSTRUZIONI E NEI LAVORI IN QUOTA.

Generalmente si tratta di lavori in cui il personale può utilizzare scale/trabatelli, effettuare la pulitura di grondaie, visionare cantieri di strutture a più piani (sorveglianza cantieri), per cui gli addetti possono utilizzare scale di lunghezza superiore a 2 metri o utilizzare pedane sollevate a più di 2,5 metri da terra.

VALUTAZIONE DEI RISCHI

Pericolo	Danno	P	G ⁸	R
PERICOLO PREVALENTE				
- Caduta dall'alto	Trauma	1	4	4
PERICOLI AMBIENTALI				
- caduta di oggetti o di parti di struttura dall'alto	Trauma	1	1/4	1/4
- scivolosità dei supporti	Trauma	1	1/4	1/4
- cedimenti strutturali	Trauma	1	1/4	1/4
- abbattimento non controllato	Trauma	1	1/4	1/4
- esposizione a scariche elettriche atmosferiche	Trauma	1	1/4	1/4
- puntura e/o morso di animali pericolosi	Trauma	1	1/3	1/3
- innesco di incendio	Trauma	1	1/4	1/4
PERICOLI CONCORRENTI				
- scarsa aderenza delle calzature	Trauma	1	1/3	1/3
- abbagliamento degli occhi	Trauma	1	2	2
- rapido raffreddamento o congelamento	Trauma	1	1/4	1/4
- riduzione di visibilità o del campo visivo	Trauma	1	2	2
- colpo di calore o di sole	Trauma	1	1/3	1/3
- insorgenza di vertigini e/o disturbi dell'equilibrio	Trauma	1	1/3	1/3

⁸ Il parametro di gravità varia a seconda della diversità del pericolo e delle condizioni di esposizione (es. pavimento liscio o no, dimensioni degli oggetti, cedimenti strutturali di grandi o piccole strutture, ecc.)

VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA UTILIZZO DI ATTREZZATURE E MACCHINE PER MANSIONE (rif. pag. 30)

OPR

Pericolo	Danno	P	G	R
Caduta dall'alto durante lavori in quota	traumi	2	4	8

DPI necessari: cintura di sicurezza

TPREV - TEC - VETER

Pericolo	Danno	P	G	R
Caduta dall'alto durante sopralluoghi	traumi	2	3	6

DPI necessari: n.n.

AUT - AMM - TECSAN - RAD - COMM - PROFTECSAN - PSICO - FARM - ASSAN - TANAL - ASSAN MED

Pericolo	Danno	P	G	R
Caduta dall'alto durante sopralluoghi	traumi	non prevista		

Videoterminali

Tutte le postazioni di lavoro fisse sono dotate di apparecchiature munite di videoterminale; più in particolare le suddette situazioni, in modo non esaustivo, sono riscontrabili, nelle seguenti realtà:

- Uffici;
- Ambulatori;
- Sportelli all'utenza (riscossione Ticket, scelta/revoca medico);
- Sale diagnosi;

Secondo quanto definito dalla normativa specifica suindicata, la definizione di lavoratore esposto al rischio (videoterminalista) con il conseguente obbligo di adeguamento delle postazioni di lavoro alle indicazioni tecniche definite dall'allegato XXXIII, del D. Lgs. 81/08 nonché della sorveglianza sanitaria sugli operatori, si concretizza quando si svolge una attività, in maniera continuativa o abituale per venti ore settimanali, dedotte le interruzioni previste di quindici minuti ogni due ore.

Le attività praticate dagli operatori, talvolta contemplano un uso sistematico e continuativo del videoterminale, che si avvicina e/o talvolta supera il limite previsto dalla legge, talvolta invece prevedono una pratica alternata e discontinua al videoterminale tale da consentire anche l'esecuzione di tutti gli atti amministrativo/contabili e/o di contatto all'utenza, come già descritto in precedenza.

Per quanto sopra, agli effetti del Testo Unico e delle linee guida di riferimento per i VDT, calcolando il tempo medio di utilizzo di apparecchiatura VDT, gli **operatori identificati come potenzialmente esposti al rischio** sono tutti i lavoratori identificati precisamente dal Dirigente della struttura a cui fanno riferimento ed in cui operano, e comunicate dallo stesso Dirigente al Servizio Prevenzione e Protezione e al Medico Competente. Per questi lavoratori trova piena applicazione il titolo VII del D.Lgs 81/08 relativamente alla presenza del rischio da uso di VDT ritenendo necessaria la sorveglianza sanitaria, secondo i protocolli definiti dal Medico Competente, e il rispetto di quanto previsto dall'all.to XXXIV dello stesso Decreto sull'ergonomia del posto di lavoro.

Dalla Valutazione degli ambienti e delle attrezzature presenti nelle postazioni di lavoro, si è potuto rilevare come siano tutte di recente realizzazione e acquisizione garantendo il rispetto di quanto previsto dall'all.to XXXIV relativamente all'ergonomia del posto di lavoro.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA UTILIZZO DI VIDEOTERMINALI PER MANSIONE

(rif. pag. 30)

AUT - OPR - TECSAN -COMM - ASSAN

Pericolo	Danno	P	G	R
Utilizzo VDT	Astenopia - Disturbi muscolo scheletrici	Non presente		

DPI necessari: N.N.

AMM

Pericolo	Danno	P	G	R
Utilizzo VDT > 20 ore settimanali	Astenopia - Disturbi muscolo scheletrici	2	2	4
Utilizzo VDT < 20 ore settimanali		1	2	2

DPI necessari: N.N.

TPREV – VETER – TEC - RAD - FARM

Pericolo	Danno	P	G	R
Utilizzo VDT < 20 ore settimanali	Astenopia - Disturbi muscolo scheletrici	1	2	2

TECSAN - PROFTECSAN – PSICO – TANAL - ASSAN MED

Pericolo	Danno	P	G	R
Utilizzo VDT < 20 ore settimanali	Astenopia - Disturbi muscolo scheletrici	1	1	1

Atmosfere esplosive (ATEX)

Un'atmosfera esplosiva, ai fini della direttiva 94/9 CE è costituita da una miscela di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie e polveri, con aria, in determinate condizioni atmosferiche, in cui, dopo l'innesco, la combustione si propaga all'insieme della miscela non bruciata (occorre notare che in presenza di polvere, non sempre l'intera quantità di polvere viene consumata dalla combustione).

Le caratteristiche base per il manifestarsi di situazioni di rischio sono determinate quindi dalla presenza dei seguenti parametri:

- gas, vapori, nebbie, polveri
- aria
- condizioni atmosferiche e/o microclimatiche favorevoli
- innesco

Le direttive **ATEX** fissano i requisiti che devono essere soddisfatti per garantire la sicurezza dei lavoratori in ambienti ove è presente il rischio di atmosfere potenzialmente esplosive.

Un'atmosfera suscettibile di trasformarsi in atmosfera esplosiva, a causa delle condizioni locali e/o operative è definita atmosfera potenzialmente esplosiva.

In siffatte condizioni dovrà essere installato un sistema di protezione che avrà lo scopo di eliminare o ridurre gli effetti pericolosi di un'esplosione.

Ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. 81/08 per l'attività specifica della maggior parte degli ambienti del P.O. il campo di applicazione **esclude** le **"aree utilizzate direttamente per le cure mediche dei pazienti, nel corso di esse"**.

Le restanti aree e/o ambienti dove possono manifestarsi le condizioni suesposte che necessitano una maggiore valutazione del rischio, sono:

- magazzini farmaceutici, bombole di O₂

Le aree sopra indicate, per quantità di prodotto immagazzinato, per tipologia e metodologia di attività svolta, devono e possono essere classificate come aree **"zona 22"** :

Area in cui durante le normali attività non è probabile la formazione di un'atmosfera esplosiva sotto forma di nube di polvere combustibile o, qualora si verifici, sia unicamente di breve durata.

Per gli ambienti sopra classificati devono essere rispettate le prescrizioni dell'all. L del citato decreto che prevedono, per la tipologia di aree "zona 22", tutti i provvedimenti organizzativi, le misure di prevenzione e protezione sui materiali, sulle fonti d'innesco, sulle apparecchiature e sugli impianti. Si specifica inoltre che negli ambienti su citati è possibile prevedere la presenza e l'utilizzo di apparecchi di categoria 1, 2 o 3.

UTILIZZO DI GAS IN BOMBOLE

Nelle attività di assistenza sanitaria diagnostico terapeutica risulta frequente la necessità dell'utilizzo dei gas medicinali (ossigeno). Per questo motivo, tutte gli ambulatori di guardia medica e alcuni ambulatori specialistici (cardiologia, allergologia, chirurgia, ecc.) dispongono di bombole di gas portatili di ridotte dimensioni.

PRINCIPALI RISCHI

Le bombole per gas compressi, disciolti o liquefatti, sono recipienti normalmente dotati di un alto grado di affidabilità e sicurezza. La presenza dei gas e la struttura del recipiente possono comunque rappresentare un pericolo per le persone che le utilizzano nelle attività per esse previste. Esistono infatti rischi che sono principalmente presenti quando si presentano situazioni e/o condizioni di mancato rispetto delle basilari norme e tecniche di conservazione, movimentazione e utilizzo.

1. ESPLOSIONE⁹

Possono infatti diventare recipienti con pericolo di scoppio, indipendentemente dal gas contenuto, quando vengono:

- esposte e sottoposte a riscaldamento eccessivo (compreso l'irraggiamento solare),
- lambite da fiamme.

2. RISCHIO MECCANICO:

Altro pericolo non meno importante è la rottura o la fessurazione della valvola di erogazione a seguito di urti o cadute accidentali¹⁰. In questo caso infatti il gas uscirebbe a fortissima velocità e, a causa della grande pressione interna, la valvola e i suoi frammenti diventerebbero proiettili pericolosi per gli operatori che sono nelle vicinanze; il contraccolpo farebbe poi perdere il controllo della bombola.

3. SOFFOCAMENTO O SOTTO OSSIGENAZIONE

Può anche succedere che la perdita dalla valvola (ad esempio per una guarnizione di tenuta non più efficiente) sia molto piccola e non facilmente percettibile: in questo caso si può avere la saturazione dell'aria del locale dove viene conservata la bombola. Per questo motivo le bombole non vanno mai conservate in locali sotterranei, confinati o non ben ventilati.

⁹Questo pericolo viene rappresentato dal seguente simbolo:



¹⁰ Questo rischio viene limitato dalla presenza del cappello di protezione

4. INCENDIO¹¹:

Fra le manovre pericolose particolare attenzione va posta all'apertura troppo veloce della valvola: l'apertura troppo rapida può causare l'incendio del riduttore

In allegato si riporta l'istruzione operativa elaborata dal Servizio Prevenzione e Protezione al fine della corretta gestione e delle precauzioni da adottare nell'utilizzo di gas compressi in bombola.



¹¹ Questo pericolo viene rappresentato dal seguente simbolo:



Stress- lavoro correlato

Valutazione specifica nella A.S.L. di Sanluri

La metodica seguita per la valutazione del rischio ha in questa prima fase dovuto tener conto delle difficoltà nella misurazione rischio legato allo stress ed alla dubbia possibilità di avere un unico strumento di misurazione veramente attendibile.

Preliminarmente alla valutazione, anche in considerazione della disponibilità tra il personale dipendente di professionalità specifiche, è stata attivata con la collaborazione della Dr.ssa Monica Messina, Psicologa ASL, col quale sono state definite le linee d'azione generale e la predisposizione dei metodi di lavoro da attivare per la valutazione dettagliata del rischio.

Sono state avviate determinate scelte metodologiche in modo strettamente condizionato dai tempi di scadenza previsti, in rapporto ai numerosi ambienti di lavoro da esaminare. Si è iniziata la valutazione mediante la somministrazione di un **Questionario-strumento indicatore** che, in prima applicazione del metodo e quale introduzione alla totalità delle Unità Operative, è stato già consegnato ai lavoratori della Sede Aziendale

Sia la scelta del campione che dello strumento di misura sono state influenzate pertanto da queste condizioni.

Per quanto riguarda lo **strumento di misura** utilizzato, è stato scelto in relazione a caratteristiche di una efficace rapidità di somministrazione e nel contempo di attendibilità nella misura di una condizione di stress lavorativo ossia: il burnout (inteso come esito patologico di un processo stressogeno). Lo strumento è il Maslach Burnout Inventory il quale consente di rilevare la variabile del burnout su tre gradi diversi: alto, medio e basso. La somministrazione è stata svolta in forma rigorosamente anonima.

Il **campione** di soggetti da valutare è stato limitato nella sua entità, comprendendo un ristretto numero di servizi amministrativi nei quali si è provveduto alla somministrazione del questionario di pre valutazione.

Dai **risultati** emersi si deduce che il livello di stress, riscontrato nei servizi coinvolti nella misurazione, è considerevole.

Conclusioni

Occorre precisare che lo strumento utilizzato misura una condizione di stress già determinata, e che la scelta di uno strumento migliore nelle peculiarità di misurazione del rischio avrebbe consentito di rilevare una condizione di vulnerabilità allo stress probabilmente più precisa e consona ai nostri obiettivi. Tuttavia come già espresso, l'acquisizione di uno strumento più specifico comporta un maggiore investimento dal punto di vista temporale, esecutivo, ed economico, in quanto strumento non disponibile in azienda. Pertanto una più precisa misurazione del rischio stress lavoro correlato verrà realizzata nell'arco della prosecuzione del relativo progetto.

Nel seguito del lavoro sarà necessario acquisire uno strumento di misura per l'analisi dello stress che consente di distinguere le fonti di stress quali il contesto lavorativo, personale e/o familiare, e lo stile soggettivo di ciascun lavoratore di far fronte allo stress; al fine di poter ottimizzare le strategie risolutive alle condizioni di rischio e poter intervenire ad hoc sulle specifiche dimensioni delle problematiche, compatibilmente con le potenziali risorse aziendali.

Le aree da sviluppare e completare, oltre alla valutazione diagnostica del rischio lavoro correlato in tutti i servizi dell'azienda, riguarderanno anche le misure da apportare per la riduzione e/o modificazione delle condizioni di stress.

E' importante rilevare che il grado di stress relativo ai diversi servizi è correlato non solo alle peculiarità specifiche degli stessi servizi ma anche allo stile di percezione e di reazione allo stress di ogni singolo individuo. Una principale forma preventiva sarebbe, quindi, quella di facilitare la combinazione della massima compatibilità tra lo stile di personalità e di coping dell'operatore e le mansioni di servizio richieste.

Nel servizio di accettazione-prenotazione si potrebbe prevedere la possibilità di variare la turnazione nei tempi e nelle modalità, al fine di abbreviare le ore di servizio allo sportello, prevedendo delle pause anche senza una interruzione vera e propria, e/o alternando le attività specifiche (il contatto continuo col pubblico) con altre meno impegnative (elaborazione dati, archivio etc).

Presenza di lavoratrici in stato di gravidanza/puerpere

Esplicito adempimento inoltrato dal Testo Unico, la tutela si applica a tutte le lavoratrici (dipendenti e non) che si trovano in stato di gravidanza e dopo il parto fino al compimento dei sette mesi d'età, comprendendo anche le lavoratrici che hanno ricevuto bambini in adozione o in affidamento.

Ai sensi del D.Lgs. 81/08 e delle Linee guida in materia, si riporta quanto di seguito :

Lavoratrici:

si intendono tutte le lavoratrici, a prescindere dalla qualifica e/o mansione esercitata nell'Azienda, comprendendo anche le collaboratrici coordinate e continuative, le assegniste di ricerca, i Medici in formazione specialistica, le tirocinanti, le studentesse, le borsiste, le dottorande e qualunque altra lavoratrice che presta la propria opera per l'Azienda a prescindere dalla forma di contratto in essere tra le parti.

Valutazione del rischio ed attività pericolose

Devono essere considerati come estremamente rischiose e dunque incompatibili con lo stato di gravidanza, puerperio od allattamento, le seguenti situazioni:

- L'esposizione o potenziale esposizione ad agenti fisici quali radiazioni non ionizzanti, campi magnetici statici, vibrazioni, sollecitazioni termiche e meccaniche, rumore superiore agli 80dBA o rumore di tipo impulsivo;
- Condizioni di lavoro che comportino o possano comportare trasporto e sollevamento di carichi, condizioni microclimatiche estremizzate (temperato molto elevate o molto basse, umidità relativa molto elevata, lavori all'esterno che esponano alle intemperie);
- L'esposizione o potenziale esposizione ad agenti chimici, in particolare quelli contraddistinti dalle frasi di rischio **R40, R45, R46, R47, R49, R60, R61** o comunque classificati come tossici, molto tossici, cancerogeni, mutageni, tossici per la riproduzione, antiblastici, antimitotici, derivati del mercurio, eccetera;
- L'esposizione o potenziale esposizione ad agenti biologici e/o lo svolgimento di attività comportanti la manipolazione di MOGM o di fluidi biologici, tessuti e cellule umane infette o potenzialmente infette. In particolare va assolutamente evitata l'esposizione al virus della rosolia, al Toxoplasma Gondii, al Citomegalovirus, al virus della Varicella e dello Zoster, al Mycobacterium Tuberculosis, al Parvovirus (Quinta Malattia), ai Virus della Epatite C e B, al Virus della immunodeficienza umana (HIV);
- Lavori su scale mobili, impalcature e ponteggi;
- Lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario;
- Lavori in orario notturno;
- Uso di autovetture anche come passeggero;

- La donna, durante la gravidanza, non può svolgere attività in zone classificate ai fini radiologici o comunque essere adibita ad attività che potrebbero esporre il nascituro ad una dose che ecceda un *milli-sievert* durante il periodo della gravidanza.
- E' altresì vietato adibire le donne che allattano ad attività comportanti un rischio di contaminazione (articolo 8 del D.Lgs. 151/01). La pericolosità può derivare dalla manipolazione diretta di agenti ovvero per esposizioni in alcuni ambienti considerati a potenziale rischio, quali i laboratori analisi, sale parto e operatorie in genere, ecc. ed è prevalente nei primi tre mesi della gravidanza.

Pertanto al fine di prevenire qualsivoglia problematica riguardante le lavoratrici puerpere o in periodo di allattamento, fino a sette mesi dopo il parto, il datore di lavoro dovrà disporre le seguenti misure minime:

- Astensione dall'utilizzo di agenti chimici, fisici, biologici e divieto di frequentazione negli ambienti di lavoro ove essi sono impiegati;
- Astensione dal lavoro notturno;
- Astensione dalla movimentazione manuale dei carichi/malati;

Per quanto attinente alle lavoratrici strutturate come Medici in formazione specialistica e/o tutte le lavoratrici operanti in regime di Convenzione con l'Azienda, può considerarsi come rischiosa l'attività tipica svolta nelle strutture indicate nell'Allegato A.

Resta fermo quanto indicato negli allegati A, B e C del D.lgs. 151/01.

Attività ammesse

Per le lavoratrici in gravidanza, puerpere od in allattamento, sono di norma consentite le attività d'ufficio, anche a contatto con il pubblico e l'uso di videoterminali in quanto non comporta rischi specifici né a carico dell'operatrice né del nascituro. Dovranno comunque essere evitate posture fisse e/o incongrue ed osservate pause più frequenti rispetto a quelle previste dalle norme di legge.

Valutazioni diverse potranno essere prescritte dal medico specialista di fiducia della lavoratrice e/o dal Medico Competente.

Disposizioni generali per le lavoratrici

Le **lavoratrici**, appena accertato lo stato di gravidanza, dovranno:

- Informare il proprio Responsabile e/o il Direttore della struttura che, previo accordo con il Medico Competente, indicherà le eventuali azioni per evitare qualsiasi rischio;
- Informare il Servizio Risorse Umane
- Astenersi sia dal frequentare sia dallo svolgere le attività potenzialmente a rischio, in attesa di ricevere le indicazioni del caso.
- Comunicare immediatamente al Servizio di Prevenzione e Protezione qualsiasi indebita forma di pressione che possa in qualsiasi modo contrastare con le indicazioni di tutela ricevute.

Disposizioni generali per i Responsabili dei Dipartimenti dei Servizi dei Reparti e delle U.O.

Fermo restando il divieto di esposizione a lavori pericolosi, faticosi e insalubri, ogni Direttore di struttura e ogni Responsabile dell'attività deve adottare, con la collaborazione del Medico Competente e del Servizio Prevenzione e Protezione, tutte le misure necessarie affinché l'esposizione al rischio sia evitata.

L'esposizione al rischio può essere evitata modificando temporaneamente le mansioni, le condizioni o l'orario di lavoro, di concerto con l'Ufficio competente, che informerà le lavoratrici ed i loro Responsabili sui risultati della valutazione dei rischi e sulle conseguenti misure di prevenzione e di protezione da adottare.

Ove la modifica temporanea della mansione, delle condizioni o dell'orario di lavoro non sia possibile si dovrà procedere all'allontanamento anticipato della lavoratrice rivolgendosi ai competenti Uffici di riferimento.

In attesa delle indicazioni suddette la lavoratrice non deve svolgere attività potenzialmente a rischio.

Elenco non esaustivo delle attività diagnostiche ed assistenziali da considerarsi come pericolose o potenzialmente rischiose per la salute della lavoratrice gestante, puerpera od in periodo di allattamento

- Radiologia (e comunque tutti i reparti in cui siano impiegati apparecchiature radiologiche)
- Ambulatorio prelievi
- Ambulatori di :
 - Pediatria
 - Psichiatria
 - Chirurgia
 - Endocrinologia
 - Odontoiatria
 - Ginecologia ed Ostetricia
 - O.R.L.
 - Medicina interna
 - Gastroenterologia
 - Neurologia e neurochirurgia
 - Urologia, Nefrologia, Dialisi
 - Oculistica
 - Medicina del Lavoro
 - Igiene e Sanità Pubblica
 - Ortopedia
 - Reumatologia
 - Cardiologia
- Attività esterna di Vigilanza ed ispezione in:
 - ambienti di vita e di lavoro
 - produzione e trasformazione di alimenti di origine vegetale ed animale
- Attività di assistenza sanitaria domiciliare
- Attività di riabilitazione fisioterapica
- attività di assistenza psichiatrica
- attività di assistenza per la cura alle Dipendenze

Valutazione dei rischi collegati alla presenza di lavoratori di diversa nazionalità.

Il testo unico ha specificatamente previsto l'obbligo di valutazione, nel contesto di tutti i rischi, di quelli legati alla presenza di lavoratori/trici di provenienza extra comunitaria, da intendersi nella realtà, non come un aumento dei pericoli ma bensì come un'aggravante di quelli esistenti, a fronte della presenza di lavoratori/trici in grado di interagire solo parzialmente con l'organizzazione aziendale della sicurezza non essendo in grado totalmente o anche parzialmente di leggere schede tecniche, manuali d'uso e segnaletica di sicurezza e di non percepire in parte o completamente il significato di segnaletica o richiami verbali in presenza di una situazione repentina capace di arrecare dei danni più o meno importanti.

Per quanto riguarda tale eventualità nell'Azienda Sanitaria di Sanluri, essa ha già avuto modo di ospitare diverse presenze, di diverse nazionalità, e non si può escludere tale possibilità per il futuro.

Tale evenienza ha riguardato anche il personale medico specialista ambulatoriale.

Conseguentemente, ritenendo di dover fornire specifiche istruzioni/prescrizioni per la suddetta casistica di rischio, la Dirigenza aziendale di concerto all'ufficio formazione ed il Servizio Prevenzione e Protezione, dovrà preliminarmente garantire le misure di salvaguardia, nell'eventualità rilevassero presenze tra i propri, di lavoratori/trici di nazionalità non italiana .

- Verifica della conoscenza di base e tecnica (per la propria mansione) , della lingua italiana letta e parlata;
- Astensione dalle attività dove è richiesta un'approfondita conoscenza della lingua italiana ;
- Laddove possibile, eventuale integrazione della segnaletica con cartelli in doppia lingua(italiano e lingua paese di provenienza).

Dispositivi di Protezione Individuale

Il datore di lavoro ai fini della scelta dei DPI:

- a. effettua l'analisi e la valutazione dei rischi che non possono essere evitati con altri mezzi (prevenzione);
- b. individua le caratteristiche dei DPI necessarie affinché questi siano adeguati ai rischi di cui alla lettera a), tenendo conto delle eventuali ulteriori fonti di rischio rappresentate dagli stessi DPI;
- c. valuta, sulla base delle informazioni e delle norme d'uso fornite dal fabbricante a corredo dei DPI, le dei DPI disponibili sul mercato e le raffronta con quelle individuate alla lettera b);
- d. aggiorna la scelta ogni qualvolta intervenga una variazione significativa negli elementi di valutazione.

La Valutazione dei rischi delle attività territoriali, ha evidenziato numerose attività che espongono i lavoratori a rischio, di diversa natura,. Nei diversi precedenti capitoli e nelle schede di valutazione con l'indicazione delle attività, si evidenzia la continua necessità di integrare ed adeguare, nella richiesta necessità di continuo miglioramento, la dotazione dei Dispositivi-Sistemi di Protezione Collettiva(DPC) e dei Dispositivi di Protezione Individuali.

L' uso di abbigliamento di protezione, dei DPI per la protezione delle mani ed arti superiori, degli occhiali di protezione, dei sistemi per la protezione dell'apparato respiratorio e del viso sono fattori determinanti nel contenimento del rischio potenziale.

Guanti di protezione

Sono presenti in tipologie e materiali diversi a cui corrispondono diverse indicazioni d'uso. Devono essere usati nella taglia idonea per permettere maggiore sensibilità e destrezza nel movimento. Allo scopo di prevenire reazioni irritative o allergiche (o situazioni riconducibili al sempre più diffuso verificarsi delle Dermatiti Allergiche da Contatto o DAC) è preferibile utilizzare i guanti depolverati (anche se indossabili con minor facilità) o privi di lattice in considerazione della descritta casistica delle DAC a detto agente. Le attività che prevedono l'uso di strumenti taglienti devono prevedere la protezione con guanti antitaglio e antiperforazione (lavaggio strumentario sanitario). Le attività del comparto operaio devono inoltre prevedere la protezione con guanti ad alta resistenza allo strappo, al calore e al taglio. La scelta del guanto deve sempre tenere in considerazione l'agente dal quale si deve creare la barriera di protezione (es. sostanza chimica / materiale del guanto)

Abbigliamento: (camici, casacche, manicotti, ecc.)

devono essere indossati per procedure assistenziali che possono causare imbrattamento esteso; disponibili in tipologie diverse, monouso (in tessuto-non tessuto) o in tessuto (di solito cotone) con protezione frontale, collo alto, polsi stretti e chiusura nella parte posteriore. L'attività svolta dagli operai deve prevedere la presenza di abbigliamento che, oltre a prevedere la necessità di proteggersi dalla contaminazione con agenti chimico e biologico, deve prevedere la protezione di rischi fisici e infortunistici (temperature e agenti atmosferici)

Protezione per occhi

Disponibili in forma di occhiali; la trasmissione di patogeni quali HBV, HCV e HIV è potenzialmente dimostrata specialmente durante piccoli interventi chirurgici, irrigazioni, estubazioni, uso di

apparecchiature con sangue sotto pressione, a seguito di massicce contaminazioni di mucose, tra le quali la più a rischio è senza dubbio quella congiuntivale. Gli occhiali da vista non garantiscono una protezione adeguata perché non coprono sufficientemente l'occhio. Gli occhiali protettivi devono essere acquisiti in modo da avere superficie protettiva estesa (superiori e laterali, considerando la possibilità che debba essere indossato anche sopra a quelli da vista).

Protezione delle vie respiratorie e del viso

I sistemi accessibili sono le mascherine chirurgiche monouso, concepite per la tutela del paziente e che hanno scarsa efficacia per la protezione degli operatori da agenti biologici a trasmissione aerea (ad esempio tubercolosi) per i quali sono indispensabili mascherine (Facciali Filtranti) di tipo FFP2 o FFP3 a seconda dell'attività svolta. Sono stati recentemente acquisiti i facciali filtranti FFP3 che devono essere indossati in situazioni di potenziale esposizione.

Queste maschere, non monouso, assicurano una protezione per un tempo variabile, rilevabile dalle informazioni che la ditta produttrice riporta sulla confezione del dispositivo e dalle condizioni d'uso e ambientali. Il comparto operaio ha a disposizione maschere provviste di filtro specifico per polvere di tipo FFP3.

Protezione dell'udito

cuffie, inserti auricolari o tappi. Servono per tutte quelle attività la cui valutazione ha ritenuto esposta al rischio rumore (operai manutenzioni)

TABELLA ESEMPLIFICATIVA PER LE ATTIVITA' SANITARIE CHE RICHIEDONO LE PROTEZIONI DELLE MANI, DEL CORPO E DEL VISO nelle attività territoriali

	GUANTI		GUANTI		GUANTI	
	STERILI	NON STERILI	POLIETILENE	PVC	LATTICE	GOMMA
Intervento chirurgico ambulatoriale. Tassativo: procedura in presenza di adeguata disinfezione/sanificazione, dispositivi di protezione per l'operatore sterili, consigliato uso di doppi guanti (PE + chirurgici).	X				X	
Prelievo arterioso. Guanti non sterili in PVC (lattice non consigliati).		X		X		
Medicazioni ferite chirurgiche. Guanti non sterili in PVC (lattice non consigliati). Se medicazioni sterili (ustioni, decubiti critici) usare guanti sterili.	(X)			(X)		
Iniezioni intramuscolo, sottocute, intradermica. Guanti non sterili in PVC (lattice non consigliati).		X		X		
Enteroclisma. Guanti non sterili in polietilene o PVC (lattice non consigliati).		X	X	X		
Tricotomia. Guanti non sterili in polietilene o PVC (lattice non consigliati).		X	X	X		
Decontaminazione e pulizia dispositivi medici. Guanti in gomma.		X				
Trasporto campioni biologici. Guanti non sterili in polietilene o PVC (lattice non consigliato).		X	X	X		
Svuotamento sacche di drenaggio. Guanti non sterili in polietilene o PVC (lattice non consigliato).		X	X	X		

DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE

Servizio	qualifiche	D.P.I												
		guanti monouso	altri guanti	mascherina	caschi	cappellini sottocasco	scarpe	calzari in plastica	camici	giubbotto	stivali	stivali a vita alta	tute in tyvek	tappi
IG. SANITA' PUBBL.	medici	x		facc. Filtrante x odori (P1)			x	x	x					
	infermieri	x		x (ff)			x		x					
	amministrat.	x (b)		facc. Filtrante (P1)										
PREV. SIC. LUOGHI LAVORO	medici	x		semimaschera filtro P3	x		di sicurezza		x	x	x		x	x
	infermieri	x					x		x					
	tecnici Prev.	x		semimaschera filtro P3	x		di sicurezza			x	x		x	x
	biologi	x			x		di sicurezza			x			x	x
	ingegnere	x		semimaschera filtro P3	x		di sicurezza			x	x		x	x
IGIENE ALIMENTI E NUTRIZ.	medici	x												
	amministr.	x (b)		facc. Filtrante (P1)										
	Tecnici Prevenzione	x		facc. Filtrante (P3)	si (d)	x							x	
IG. URBAN. EDIL. AMBIENTE	medici	x					di sicurezza				x			x
	Tecnici Prevenzione	x	x	facc. Filtrante (P3)	si (d)	x	di sicurezza	x		x	x	2 (c)	x	x
	biologi	x		facc. Filtrante (P3)			di sicurezza			x	x		x	x

Servizio	qualifiche	D.P.I												
		guanti monouso	altri guanti	mascherina	caschi	cappellini sottocasco	scarpe	calzari in plastica	camici	giubbotto	stivali	stivali a vita alta	tute in tyvek	tappi
SANITA' ANIMALE	tecnici Prevenzione	x		facc. Filtrante (P3)	si (d)	x	di sicurezza			x	x			x
	Veterinari	x		facc. Filtrante (P3)	si (d)	x	di sicurezza			x	x			x
	amministrativi	x.		facc. Filtrante (P1) (b)										
	ausiliari	x	antitaglio	facc. Filtrante (P3)			x			x	x		x	x
IG. PROD. COMM. TRASF. ALIM ANIMALI	tecnici Prevenzione	x		facc. Filtrante (P3)	si (d)	x	x			x	x	x		x
	Veterinari	x	antitaglio	facc. Filtrante (P3)	si (d)	x	x		x	x	x	x		x
	amministrativi	x (b)		facc. Filtrante (P1) (b)										
	operatori tecnici	x	antitaglio	facc. Filtrante (P3)			x			x	x	x	x	x
IG. ALLEVAMENTI	tecnici Prevenzione	x		facc. Filtrante (P3)	x	x	x			x	x			x
	Veterinari	x		facc. Filtrante (P3)	x	x	x			x	x			x
	amministrativi	ammin.	si (b)	facc. Filtrante (P1) (b)										
	ausiliari		antitaglio	facc. Filtrante (P3)			x			x	x		x	x

AMMINISTRATIVI E TECNICI

settore	qualifiche	D.P.I														
		guanti monouso	altri guanti	mascherina	caschi	scarpe	calzari in plastica	tute complete	camici	magliette	pantalone o salopette	giilet alta visibilità	giubbotto	stivali	cuffie	disp. Anticaduta

TECNICO	geometri	si		facc. Filtrante (P3)	si	antinf.										tappi		
	per. Ind.	si		facc. Filtrante (P3)	si	antinf.												
	ammin.	si (b)		facc. Filtrante (P1) (b)														
	muratori	si	per rischio meccanico	semimaschera facc. Filtrante (P3) (a)	si	antinf.		in tyvek		si	si	si	si	si	si	cuffie	si	si
	idraulico	si			si	antinf.		in tyvek		si	si	si	si	si	si	cuffie	si	si
	elettricisti	si			si	antinf.		in tyvek		si	si	si	si	si	si	tappi		si

BILANCIO	ammin.	si (b)		facc. Filtrante (P1) (b)														
----------	--------	--------	--	--------------------------	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

AA.GG.	ammin.	si (b)		facc. Filtrante (P1) (b)														
--------	--------	--------	--	--------------------------	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

PERSONALE	ammin.	si (b)		facc. Filtrante (P1) (b)														
-----------	--------	--------	--	--------------------------	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

(a) per polveri e per verniciatura

(b) da utilizzarsi per controllo/ sostituzione del toner nei fotocopiatori

(c) a disposizione per campionamento acque di balneazione

(d) a disposizione per sopralluoghi in ambienti particolari

DIAGNOSI E CURA (Distretto)

SERVIZIO	SETTORE	qualifiche	D.P.I					
			guanti monous.	altri guanti	mascherina ¹²	scarpe	camici	occhiali
MED. DI BASE SPEC. RIABIL.	RADIOLOGIA	medici	x			x	x	
		tecnici radiologia	x		x (P3) ¹³	x	x	x
	Centro Trasfusionale	medici	x		x (P3)	x	x	
		infermieri	x		x (P3)	x	x	x
		tecnici di laboratorio	x		x (P3)	x	x	x
	FISIOTERAPIA	fisioterapisti	x		x	x	x	x ¹⁴
	SPECIALISTICA AMBULATORIALE	medici	x		x	x	x ¹⁵	<ul style="list-style-type: none"> • occhiali di protezione • schermo facciale per odontoiatria • occhiali di protezione per ROA
		infermieri	x		x	x	x ¹⁵	
	ammin.	si (b)		facc. Filtrante (P1) (b)				
FARMACIA TERRITORIALE	Ammin.	si (b)		facc. Filtrante (P1) (b)				
	Operatori Tecnici	si (b)	Per risc.mecc.	facc. Filtrante (P1) (b)	x	Casacca e pantalone		
	Farmacisti	si (b)				x		
Neuropsichiatria Infantile Consultori	medici	x			x	x		
	infermieri	x			x	x		
	ostetriche/logopediste	x			x	x		
	ass. sociali							
	psicol.							

¹² Mascherina chirurgica

¹³ A disposizione per esposizioni specifiche

¹⁴ occhiali filtranti per Laser e ROA

¹⁵ Al posto del camice viene utilizzato anche la casacca e il pantalone

SORVEGLIANZA SANITARIA

Per sorveglianza sanitaria si intende l'insieme degli accertamenti sanitari svolti dal Medico Competente finalizzati alla tutela dello stato di salute e alla sicurezza dei lavoratori, in relazione alle condizioni di salute degli stessi, all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa.

Chi è sottoposto alla Sorveglianza Sanitaria:

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria i **lavoratori e gli equiparati**, per i quali nel Documento di Valutazione del Rischio (DVR) è indicato un livello di rischio per il quale la normativa vigente ne prevede l'obbligo.

La sorveglianza sanitaria comprende:

- **visita medica preventiva** intesa a constatare l'assenza di controindicazioni al lavoro cui il lavoratore è destinato;
- **visita medica periodica** per controllare nel tempo lo stato di salute dei lavoratori esposti al rischio;
- **visita medica** in occasione del **cambio della mansione** (con modifica dei rischi per la salute);
- **visita medica** alla **cessazione del rapporto di lavoro** nei casi previsti dalla normativa vigente (rischio chimico) - per motivi organizzativi la visita medica è eseguibile solo se concordata con il medico competente prima della formale cessazione del rapporto di lavoro medesimo;
- **visita medica precedente alla ripresa del lavoro**, a seguito di assenza per motivi di salute di durata superiore ai 60 giorni continuativi (solo per lavoratori in sorveglianza sanitaria periodica);
- **visita medica su richiesta del lavoratore**, qualora sia ritenuta dal medico competente correlata ai rischi professionali o alle sue condizioni di salute, suscettibili di peggioramento a causa dell'attività lavorativa svolta.

La sorveglianza sanitaria è finalizzata (D.Lgs. 81/2008, art 41, comma 6) all'espressione **dei giudizi di idoneità alla mansione specifica** che vanno obbligatoriamente comunicati per iscritto al Datore di Lavoro e in copia al lavoratore stesso.

I giudizi possono essere di:

- idoneità;
- idoneità parziale, temporanea o permanente, con prescrizioni o limitazioni;
- inidoneità temporanea;
- inidoneità permanente.

Avverso i giudizi del medico competente è **ammesso ricorso**, entro 30 giorni dalla data di comunicazione del giudizio medesimo, all'organo di vigilanza territorialmente competente che dispone, dopo eventuali ulteriori accertamenti, la conferma, la modifica o la revoca del giudizio stesso.

Sorveglianza sanitaria per gli esposti a radiazioni ionizzanti

Per il rischio da Radiazioni Ionizzanti la normativa di riferimento è il D.Lgs 230/1995. In questo caso si parla di **sorveglianza medica** invece che di sorveglianza sanitaria che viene effettuata dal Medico Autorizzato.

La sorveglianza medica comprende:

- **visita medica preventiva;**
- **visite mediche periodiche;**
- **visite mediche alla variazione della destinazione lavorativa o alla modifica del rischio;**
- **visita medica alla cessazione del rapporto di lavoro (la visita va eseguita prima della cessazione del rapporto di lavoro come previsto da art. 85, comma 5, per cui il medico competente potrà eseguirla solo se avvertito per tempo);**
- **visite mediche straordinarie;**
- **visite mediche eccezionali (per i lavoratori che abbiano subito una esposizione tale da comportare il superamento dei valori stabiliti ai sensi dell'articolo 96).**
- **In base alle risultanze della visita medica i lavoratori vengono classificati in:**
- **idonei;**
- **idonei a determinate condizioni;**
- **non idonei.**

Il giudizio di idoneità ed i limiti di validità del medesimo vanno comunicati per iscritto al datore di lavoro.

Avverso il giudizio di idoneità è **ammesso ricorso** all'Ispettorato Medico Centrale del Lavoro entro il termine di 30 giorni dalla data di comunicazione del giudizio stesso (ai sensi dell'art. 95 del D.Lgs 230/1995).

Obblighi e divieti nella sorveglianza sanitaria

Il lavoratore è **obbligato a sottoporsi agli accertamenti previsti** se, in base al Documento di Valutazione dei Rischi (D.Lgs. del 9 aprile 2008 n. 81, artt 17 e 28), **risulta esposto** ai fattori di rischio per i quali le norme di legge impongono la sorveglianza sanitaria ; contemporaneamente il datore di lavoro è obbligato a far sottoporre i lavoratori a visita medica (D.Lgs. 81/2008, artt 18 e 20).

In assenza di tali rischi gli accertamenti sanitari sono **rigorosamente vietati**, fatta eccezione per le visite richieste dal lavoratore di cui alla lettera f (art. 5 della Legge del 20 maggio 1970 n. 300).

Entrambe le norme che obbligano e vietano sono da intendersi a tutela e salvaguardia del lavoratore. La non applicazione di tali indicazioni prevede sanzioni di tipo penale sia per il Datore di Lavoro e che per il Medico Competente.

Protocollo sanitario

Il protocollo sanitario è l'insieme degli esami e delle procedure mediche ritenute idonee a valutare lo stato di salute del lavoratore **in funzione dei rischi specifici** e tenendo in considerazione gli indirizzi scientifici più avanzati (D.Lgs 81/2008, art 25, comma 2).

Il medico competente programma ed effettua la sorveglianza sanitaria attraverso protocolli sanitari definiti in maniera specifica per ogni mansione e struttura, riportati per iscritto nell'allegato specifico del DVR.

La sorveglianza sanitaria è anche occasione per la verifica della **copertura vaccinale obbligatoria** o raccomandate a seconda dell'esposizione a rischi biologici/zoonotici . Si provvederà a somministrare o a richiamare il vaccino opportuno laddove necessario/richiesto.

SCHEMA DEGLI ACCERTAMENTI SANITARI PERIODICI

SERVIZI TERRITORIALI

Qualifica	Mansione	Visita medica	Profilo ematochimico	Mosaico epatite	ECG	ALTRO
Operatore tecnico	autista	triennale	triennale	no	no	no
Operatore tecnico	operaio	annuale	annuale	no	biennale	audiometria su richiesta
Ausiliario specializzato	tecnico sanitario	biennale	biennale	biennale	no	no
Assistente tecnico Collaboratore tecnico professionale Dirigente ingegnere	tecnico	no	no	no	no	no
Commesso	commesso	no	no	no	no	no
Coadiutore / Assistente / collaboratore / Dirigente VDT >20 h/sett Età >50 aa	amministrativo	biennale	biennale	no	no	valutazione oculistica: biennale
Coadiutore / Assistente / collaboratore / Dirigente VDT >20 h/sett Età <50 aa	amministrativo	quinquennale	quinquennale	no	no	valutazione oculistica : quinquennale

Qualifica	Mansione	Visita medica	Profilo ematochimico	Mosaico epatite	ECG	ALTRO
Coadiutore / Assistente / collaboratore / Dirigente VDT <20 h/sett	amministrativo	no	no	no	no	no
Infermiere / ostetrica / fisioterapista	assistenza sanitaria	biennale	biennale	biennale	no	no
Tecnico di radiologia	radiologia	annuale	annuale	annuale	no	no
Tecnico di laboratorio	tecnico di laboratorio	annuale	annuale	annuale	no	no
Logopedista / ortottista		no	no	no	no	no
Tecnico della prevenzione	prevenzione tecnica sanitaria	biennale	biennale	biennale	no	no
Dirigente Medico / Dirigente Veterinario	assistenza sanitaria	biennale	biennale	biennale	no	no
Psicologo	prevenzione tecnica sanitaria	biennale	biennale	biennale	no	no
Farmacisti	tecnico sanitaria	no	no	no	no	no

Segnaletica di salute e sicurezza sul lavoro

Dalla Valutazione dei rischi effettuata si è potuto rilevare la necessità di integrare l'introduzione dei sistemi di prevenzione e protezione e i DPI con segnaletica di sicurezza così come previsto e specificato nell'all. XXXII del citato Decreto.

Attualmente la segnaletica nei fabbricati territoriali è presente nelle seguenti situazioni:

- Indicazione degli ambienti reparti e dei fabbricati accessori esterni
- Presenza di tutti i sistemi di protezione antincendio e del sistema delle vie di esodo e di fuga (incompleta)
- Presenza rischio radiologico
- Divieto di fumare
- Indicazione dei divieti e percorsi stradali

Si è rilevata di contro la carenza e per numerosi ambienti la totale assenza di tutti quei segnali di avvertimento, prescrizione, indicazione e divieto necessari per le operazioni/attività a rischio che richiedono una attenzione aggiuntiva.

Si prevede l'incremento della segnaletica di indicazione di pericolo per rischio biologico – chimico e relativo obbligo per l'utilizzo di DPI;

SEGNALETICA DI DIVIETO



Vietato fumare



Vietato fumare
o usare fiamme libere



Vietato ai pedoni



Divieto di spegnere
con acqua



Acqua non potabile



Divieto di accesso
alle persone
non autorizzate



Vietato ai carrelli
di movimentazione



Non toccare

SEGNALETICA DI AVVERTIMENTO



Materiale infiammabile
o alta temperatura



Materiale esplosivo



Sostanze velenose



Sostanze corrosive



Materiali radioattivi



Carichi sospesi



Carrelli di
movimentazione



Tensione elettrica
pericolosa



Pericolo generico



Raggi laser



Materiale comburente



Radiazioni non ionizzanti



Campo magnetico intenso



Pericolo di inciampo



Caduta con dislivello



Rischio biologico



Bassa temperatura



Sostanze nocive
o irritanti

SEGNALETICA DI PRESCRIZIONE



Protezione obbligatoria degli occhi



Casco di protezione obbligatoria



Protezione obbligatoria dell'udito



Protezione obbligatoria delle vie respiratorie



Calzature di sicurezza obbligatorie



Guanti di protezione obbligatoria



Protezione obbligatoria del corpo



Protezione obbligatoria del viso



Protezione obbligatoria individuale contro le cadute



Passaggio obbligatorio per i pedoni



Obbligo generico (con eventuale cartello supplementare)

SEGNALETICA DI SALVATAGGIO



SEGNALETICA PER LE ATTREZZATURE ANTINCENDIO



Lancia antincendio



Scala



Estintore



Telefono per
interventi antincendio



Direzione da seguire

(Cartelli da aggiungere a quelli che precedono)

SINTESI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

Le mansioni riportate nella sintesi sono le seguenti :

QUALIFICA	MANSIONE	CODICE	AREA	
Operatore tecnico	AUTISTA	AUT	Tecnica	
	OPERAIO	OPR		
Ausiliario specializzato	TECNICO/SANITARIO	TECSAN		
Assistente tecnico	TECNICO	TEC		
Collaboratore tecnico professionale	AMMINISTRATIVO	AMM		
Dirigente ingegnere ex I livello	TECNICO	TEC	tecnico profess.	
Commesso	COMMESSO	COMM	amministrativa	
Coadiutore amministrativo	AMMINISTRATIVO	AMM		
Coadiutore amministrativo esperto				
Assistente amministrativo				
Collaboratore professionale amministrativo				
Collaboratore prof. amministrativo esperto				
Dirigente amministrativo				
Collaboratore professionale sanitario			infermiere	ASSISTENZA SANITARIA
	ostetrica	ASSAN		
	puericultrice			
	tecnico di radiologia	RADIOLOGICA	RAD	
	tecnico di laboratorio	TECNICA DI ANALISI	TANAL	
	fisioterapista	PREVENZIONE TECNICO SANITARIA SUL PAZIENTE	PROF TECSAN	
	logopedista			
	ortottista	PREVENZ. TECN. SANITARIA	TPREV	
tecnico della Prevenzione				
Collaboratore professionale esperto infermiere – ostetrica - tecnico di radiologia - tecnico di laboratorio - tecnico della Prevenzione	Corrispondente alla qualifica di appartenenza			
Operatore socio sanitario	ASSISTENZA SANITARIA	ASSAN		
Dirigente biologo ex I livello	TECNICA DI ANALISI	TANAL	sanitaria	
	PREVENZ. TECN. SANITARIA	TPREV		
Dirigente farmacista ex I livello	TECN. SANITARIA	FARM		
Dirigente farmacista struttura complessa	AMMINISTRATIVO	AMM		
	AMMINISTRATIVO	AMM		
Dirigente medico ex I livello Medici specialisti	PREVENZ. TECN. SANITARIA	TPREV		
	ASSISTENZA SANITARIA	ASSANMED		
Dirigente medico struttura complessa	AMMINISTRATIVO	AMM		
	ASSISTENZA SANITARIA	ASSANMED		
Dirigente psicologo ex I livello	PREVENZ. TECN. SANITARIA	PSICO		
Dirigente veterinario ex I livello	PREVENZ. TECN. SANITARIA	VETER		
Dirigente veterinario struttura complessa	AMMINISTRATIVO	VETER		

MANSIONE: **AUTISTA**

Qualifica: Operatore tecnico autista

Le attività svolte riguardano le attività con utilizzo di veicoli mediante la guida con e senza trasporto di materiali, la piccola manutenzione ordinaria compresa la verifica della pulizia e del corretto funzionamento del veicolo.

I rischi presi in esame sono:

- Microclima
- Incidente stradale
- Infortunio per scivolamento, inciampo, caduta, urto;
- MMC - Movimentazione manuale dei carichi;
- vibrazioni;
- posturale
- stress lavoro correlato

Cause:

lavoro in ambiente esterno – guida del veicolo - mancata attenzione – mancato rispetto codice della strada – inidoneità del veicolo – eccessivo sollevamento di pesi – pavimenti sconnessi e/o scivolosi

DPI necessari	Giubbino ad alta visibilità - Guanti monouso per piccole manutenzioni
Interventi tecnici	Mantenere in efficienza gli autoveicoli con le manutenzioni ordinarie; mantenere in efficienza i carrelli in dotazione degli autoveicoli e fornire gli autoveicoli ove assenti -
Interventi organizzativi	Prevedere pause di riposo: 15 min ogni 2 ore continuative alla guida
Procedure	Definire la procedura di controllo periodico/preventivo della efficienza del veicolo
Informazione/ Formazione/ Addestramento	Aggiornare l'informazione e la formazione specifica

Si rileva la necessità dell'adempimento previsto in applicazione della Legge 30 marzo 2001, n. 125 (idoneità alla guida e accertamento assunzione alcool e sostanze psicotrope) per cui deve essere attivata una Sorveglianza Sanitaria e i lavoratori seguiranno programmi di informazione e formazione come previsto dal D.lgs 81/2008.

MANSIONE: OPERAIO

Qualifica: Operatore tecnico Operaio muratore - idraulico - elettricista - operaio generico

Svolge attività prevalentemente manuali con o senza l'ausilio di attrezzature anche elettriche. Le attività riguardano gli interventi tecnico/manutentivi su strutture, impianti e attrezzature dell'Azienda. Interventi tecnici su strutture, impianti e attrezzature mediante operazioni di muratura, pittura, rifinitura, ecc.; operazioni di realizzazioni e manutenzione di impianti idrici e fognari; operazioni di realizzazione e manutenzione impianti elettrici. Le operazioni prevedono interventi di carico e scarico, guida autoveicoli, utilizzo di attrezzature specifiche.

I rischi presi in esame sono:

- Microclima
- Incidente stradale
- Infortunio per scivolamento, inciampo, caduta, urto;
- Caduta dall'alto
- MMC - Movimentazione manuale dei carichi;
- vibrazioni;
- rumore
- chimico/cancerogeno
- biologico
- elettrico
- incendio

cause:

Utilizzo di attrezzature non adeguate o inadeguate o rumorose o vibranti – lavoro in ambienti/cantieri di lavoro per manutenzione ordinaria/straordinaria - lavoro su condotti/fognature – lavori in altezza - impianti elettrici oggetto di manutenzione carenti di sistemi di sicurezza - guida del veicolo - mancato rispetto codice della strada – inadeguatezza del veicolo – eccessivo sollevamento di pesi – utilizzo di sostanze chimiche – mancato utilizzo di DPI generici e otoprotettivi – rottura/lesione accidentale/casuale di manufatti contenenti amianto – utilizzo di attrezzature che generano scintille o lapilli infuocati - mancata attenzione – pavimenti sconnessi e/o scivolosi

DPI necessari	Tuta da lavoro - Tute monouso mod. tipo TYVEK – Giubbino - Maglia - Guanti per rischio meccanico - Guanti per rischio chimico - Scarpe di sicurezza S3 - Stivali di sicurezza S3 -Mascherine antipolvere (P1) - Semimaschera o pieno facciale con filtro A2P3 –Casco - Cuffie e tappi monouso - Occhiali e/o schermi - Cintura di sicurezza (a disposizione x lavori in quota)
Interventi tecnici	Mantenere in efficienza gli autoveicoli con le manutenzioni ordinarie; mantenere in efficienza i carrelli in dotazione degli autoveicoli e fornirli negli autoveicoli ove assenti mantenere in efficienza/sostituire le attrezzature guaste o difettose garantire l'efficienza di scale / trabatelli / cavalletti dotazione di quadro elettrico di cantiere con collegamento a terra (da utilizzare durante i lavori)
Interventi organizzativi	Prevedere pause di riposo: 15 min ogni 2 ore continuative alla guida – utilizzare carrelli per la movimentazione dei carichi - verifica sistematica della pericolosità della sostanza e del DPI più adatto all'utilizzo – utilizzo di quadro elettrico di cantiere

Procedure	Definire le procedure : di controllo periodico/preventivo della efficienza del veicolo per il controllo periodico delle attrezzature per l'utilizzo di attrezzature con produzione di innesco di incendio per il lavoro in quota
Informazione/ Formazione/ Addestramento	Aggiornare la formazione sull'utilizzo DPI Aggiornare l'informazione e la formazione generale e specifica

Si rileva la necessità della Sorveglianza Sanitaria per la presenza di rischi per la Salute dei lavoratori adibiti alla mansione come previsto dal D.lgs 81/2008

RUMORE - VIBRAZIONI - MMC - CHIMICO

MANSIONE: Tecnico Sanitario

Qualifica: Ausiliario specializzato

Le attività svolte riguardano tutte le operazioni inerenti l'igiene e la pulizia, le operazioni elementari e di supporto necessarie al funzionamento dei servizi quali il trasporto di medicine, referti, materiali, attrezzature, vestiario e biancheria; provvede alla raccolta, allontanamento e smaltimento del materiale sporco e dei rifiuti solidi e liquidi compresi quelli speciali;

I rischi presi in esame sono:

- Infortunio per scivolamento, inciampo, caduta, urto;
- MMC - Movimentazione manuale dei carichi;
- chimico
- biologico
- elettrico
- incendio

cause:

movimentazione rifiuti speciali - eccessivo sollevamento di pesi – utilizzo di sostanze chimiche – mancato utilizzo di DPI generici e otoprotettivi – mancata attenzione – pavimenti sconnessi e/o scivolosi

DPI necessari	Abbigliamento da lavoro/DPI - Guanti monouso (lattice/vinile) - Mascherine chirurgiche - Scarpe di protezione antiscivolo
Interventi tecnici	mantenere in efficienza/sostituire le attrezzature guaste o difettose acquisto e fornitura di idonei DPI garantire l'efficienza di scale / trabatelli / cavalletti
Interventi organizzativi	utilizzare carrelli per la movimentazione dei carichi - verifica sistematica della pericolosità della sostanza e del DPI più adatto all'utilizzo -
Procedure	procedura per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti speciali

Si rileva la necessità della sorveglianza sanitaria per l'esposizione al rischio Biologico durante la raccolta e il trasporto dei rifiuti speciali.

MANSIONE: Tecnico

Qualifica: Assistente Tecnico - Collaboratore Tecnico Professionale - Dirigente Ingegnere

Le attività svolte riguardano sostanzialmente la progettazione, il controllo e la sorveglianza su tutti gli interventi di gestione, realizzazione, modifica, manutenzione straordinaria e ordinaria, di immobili, impianti e attrezzature della ASL, effettuata sia con personale interno che per il tramite di Ditte esterne;

I rischi presi in esame sono:

- incidente stradale
- infortunio per scivolamento, inciampo, caduta, urto;
- polveri;
- chimico;
- biologico;
- elettrico;
- incendio;
- climatico;
- videoterminale;

Cause:

frequentazione ambienti di lavoro interni ed esterni per sopralluoghi e verifiche anche oggetto di lavori di manutenzione ordinaria/straordinaria dove può avvenire il mancato rispetto di normative, regole e procedure - mancata attenzione – pavimenti sconnessi e/o scivolosi - mancato rispetto codice della strada – inidoneità del veicolo – presenza e contatto casuale con polveri, sostanze chimiche e agenti biologici – mancato utilizzo di DPI – utilizzo incongruo di VDT

DPI necessari	giubbino alta visibilità (autoveicoli) - tute monouso tipo tyvek - guanti monouso - mascherine FFP1 - tappi auricolari - Giacca/Giubotto di protezione - Elmetto contro urti (dotazione di 2 per tutti i tecnici con cuffiette monouso) Scarpe di sicurezza S3 - Mascherine FFP
Interventi tecnici	Mantenere in efficienza gli autoveicoli con le manutenzioni ordinarie; acquisto e fornitura di idonei DPI
Interventi organizzativi	Verifica sistematica dei pericoli presenti negli ambienti oggetto di sopralluogo/lavori, delle sostanze degli agenti biologici presenti – utilizzo sistematico del DPI più adatto -
Procedure	procedura di controllo periodico/preventivo della efficienza del veicolo
Informazione/ Formazione/ Addestramento	Aggiornare la formazione sull'utilizzo DPI Aggiornare l'informazione e la formazione generale e specifica

Non si rileva la necessità della Sorveglianza Sanitaria per la assenza di rischi per la Salute, oltre limiti di esposizione, dei lavoratori adibiti alla mansione specifica.

Il Datore di Lavoro ha la facoltà di ritenere necessaria la prima Visita Medica tendente al riconoscimento della idoneità alla mansione.

MANSIONE: Amministrativo

Mansione esclusiva: Coadiutore amministrativo - Coadiutore amministrativo - Coadiutore amministrativo esperto - Assistente amministrativo - Collaboratore professionale amministrativo - Collaboratore prof. amministrativo esperto - Dirigenti amministrativi - Dirigenti farmacisti struttura complessa -

Mansione parziale: Dirigenti medici - Dirigenti medico struttura complessa - Dirigenti veterinari struttura complessa - Assistente Tecnico - Collaboratore Tecnico Professionale - Dirigente Ingegnere – Tecnico della Prevenzione -

Le attività svolte riguardano le attività burocratiche amministrative relative alla gestione del personale, fiscale, organizzativa, gestionale, progettuale, procedurale, di acquisizione di beni, materiali e servizi, ecc. Tali pratiche vengono esercitate all'interno di ambienti di lavoro chiusi come uffici e ambulatori. La mansione prevede l'utilizzo di hardware e software, di autoveicoli per spostamenti verso altre sedi, la frequentazione sporadica e occasionale di ambienti sanitari.

I rischi presi in esame sono:

- videoterminale
- incidente stradale
- infortunio per scivolamento, inciampo, caduta, urto;
- elettrico;
- incendio;
- chimico;

Cause:

utilizzo di VDT in posto di lavoro con mancato rispetto delle conosciute regole di disposizione dello stesso in ambiente di lavoro - superfici di calpestio scivolose x cause esterne (es . pavimenti bagnati) – presenza di cavi telefonici ed elettrici in vie di passaggio - ostruzione e mancato rispetto delle regole di fruizione delle vie di fuga e delle uscite di emergenza - eccessivo accumulo di carta – utilizzo di sistemi di riscaldamento portatili non autorizzati – inidoneo collegamento di attrezzature elettriche – eccessivo utilizzo di prolunghe e multi prese - mancato rispetto codice della strada – inidoneità del veicolo – contatto casuale con polveri di toner e/o inchiostri durante la sostituzione - mancato rispetto del divieto di fumare

DPI necessari	guanti e mascherina monouso (spargimento toner)
Interventi tecnici	Mantenere in efficienza gli autoveicoli con le manutenzioni ordinarie; adeguamento impianti alle esigenze di collegamento elettrico delle attrezzature - apposizione sistemi antiscivolo nelle superfici sprovviste eliminazione cavi in vie di passaggio con installazione di adeguate canalette ove necessario -
Interventi organizzativi	Verifica sistematica dei pericoli presenti negli ambienti frequentati con ricerca degli adatti interventi organizzativi e procedurali risolutivi sul rischio rilevato –rispetto delle regole di disposizione dei VDT – rispetto delle pause di riposo durante l'utilizzo dei VDT (15 min ogni 2 ore) – divieto di utilizzo di sistemi di riscaldamento portatile non autorizzati – divieto di accumulo di carta negli uffici mediante il trasferimento della documentazione in eccesso verso ambienti/archivi idonei – rispetto delle regole di fruizione delle vie di fuga e delle uscite di emergenza -

Procedure	Definire e portare a conoscenza di procedura: di controllo periodico/preventivo della efficienza del veicolo di collegamento delle attrezzature elettriche di sostituzione toner del piano di emergenza ed evacuazione delle sedi aziendali
Informazione/ Formazione/ Addestramento	Aggiornare l'informazione e la formazione generale e specifica

Si rileva la necessità della Sorveglianza Sanitaria per l'esposizione al rischio di utilizzo da VDT per la mansione esclusiva (> 20h/sett.)

La mansione parziale non risulta esposta a rischi per la Salute oltre i limiti definiti dalle normative specifiche. (< 20h/sett.)

Il Datore di Lavoro ha la facoltà di ritenere necessaria la prima Visita Medica tendente al riconoscimento della idoneità alla mansione.

MANSIONE: Commesso

Le attività svolte riguardano attività amministrative relative alla gestione della documentazione cartacea mediante la copia fotostatica, il trasporto e la spedizione della stessa sia internamente, tra gli uffici, che verso l'esterno, per il tramite dei sistemi postali. La mansione prevede il limitato utilizzo di hardware e software, di fotocopiatori, di autoveicoli per spostamenti verso altre sedi, la frequentazione sporadica e occasionale di ambienti sanitari.

I rischi presi in esame sono:

- incidente stradale
- infortunio per scivolamento, inciampo, caduta, urto;
- elettrico;
- incendio;
- movimentazione manuale dei carichi
- chimico

Cause:

superfici di calpestio scivolose x cause esterne (es . pavimenti bagnati) – presenza di cavi telefonici ed elettrici in vie di passaggio - ostruzione e mancato rispetto delle regole di fruizione delle vie di fuga e delle uscite di emergenza - eccessivo accumulo di carta – utilizzo di sistemi di riscaldamento portatili non autorizzati – inidoneo collegamento di attrezzature elettriche – eccessivo utilizzo di prolunghe e multi prese - mancato rispetto codice della strada – inidoneità del veicolo – contatto casuale con polveri di toner e/o inchiostri durante la sostituzione - mancato rispetto del divieto di fumare – trasporto di carichi eccessivi

DPI necessari	guanti e mascherina monouso (spargimento toner)
Interventi tecnici	Mantenere in efficienza gli autoveicoli con le manutenzioni ordinarie; adeguamento impianti alle esigenze di collegamento elettrico delle attrezzature - apposizione sistemi antiscivolo nelle superfici sprovviste eliminazione cavi in vie di passaggio con installazione di adeguate canalette ove necessario -
Interventi organizzativi	Verifica sistematica dei pericoli presenti negli ambienti frequentati con ricerca degli adatti interventi organizzativi e procedurali risolutivi sul rischio rilevato – divieto di utilizzo di sistemi di riscaldamento portatile non autorizzati – divieto di accumulo di carta negli uffici mediante il

	trasferimento della documentazione in eccesso verso ambienti/archivi idonei – rispetto delle regole di fruizione delle vie di fuga e delle uscite di emergenza – trasporto di carichi di peso non eccessivo
Procedure	Definire e portare a conoscenza di procedura: di collegamento delle attrezzature elettriche di sostituzione toner del piano di emergenza ed evacuazione delle sedi aziendali
Informazione/ Formazione/ Addestramento	Aggiornare l'informazione e la formazione generale e specifica

Non si rileva la necessità della Sorveglianza Sanitaria per l'esposizione a rischi per la salute.

Il Datore di Lavoro ha la facoltà di ritenere necessaria la prima Visita Medica tendente al riconoscimento della idoneità alla mansione.

MANSIONE: ASSISTENZA SANITARIA (non medica)

Qualifica: Infermiere - Ostetrica - Puericultrice - OSS

Le attività svolte riguardano il controllo, la cura, il soccorso e il sostegno dei pazienti assistiti negli ambulatori specialistici; tale assistenza si esplica mediante, somministrazione di terapie, , prelievo e/o somministrazione endovenosa o intramuscolare, utilizzo di apparecchiature elettromedicali e non, disinfezione e medicazione di pazienti; preparazione di ambienti ed attrezzature sanitarie; lavaggio e sterilizzazione; educazione sanitaria, ecc. Tali pratiche vengono esercitate all'interno di ambienti di lavoro chiusi. La mansione prevede l'utilizzo di hardware e software, di autoveicoli per spostamenti verso altre sedi.

La mansione prevede anche le attività in esterno sia per il prelievo ematico che per l'assistenza domiciliare per particolari patologie.

La presenza di apparecchiatura endorale presso l'ambulatorio di odontoiatria espone al rischio radiologico il personale sanitario che ivi vi opera.

La mansione in esame viene esercitata anche nelle attività infermieristiche previste nel Dipartimento di Prevenzione quali SPRESAL e Igiene Pubblica.

I rischi presi in esame sono:

- biologico
- chimico
- fisico (radiazioni ionizzanti e ROA in odontoiatria)
- cancerogeno e mutageno
- elettrico
- posturale (prolungata posizione eretta o incongrua)
- infortunio per scivolamento, inciampo, caduta, urto;
- incendio
- incidente stradale
- videoterminale

Cause:

Contatto con liquidi biologici (sangue, saliva, vomito, lacrime, muco) – mancato utilizzo di adeguati DPI – mancato rispetto di procedure di sicurezza nelle attività praticate (incappucciamento aghi, bisturi, ecc.) – gestione errata dei rifiuti sanitari (es. taglienti) – contatto casuale ed estemporaneo con disinfettanti/detergenti/solventi - pulizia e disinfezione degli attrezzi sanitari - Presenza di apparecchiatura endorale presso gli ambulatori odontoiatrici – esposizione a lampade polimerizzatrici in odontoiatria - utilizzo di disinfettanti cancerogeni (pentosept per tonometri in oculistica) - presenza di cavi telefonici ed elettrici in vie di passaggio - inidoneo collegamento di attrezzature elettriche / elettromedicali - prolungata posizione eretta o in posizione innaturale durante l’assistenza (es. odontoiatria e chirurgia) - utilizzo di VDT in posto di lavoro con mancato rispetto delle conosciute regole di disposizione dello stesso in ambiente di lavoro - superfici di calpestio scivolose x cause esterne (es. pavimenti bagnati) – ostruzione e mancato rispetto delle regole di fruizione delle vie di fuga e delle uscite di emergenza - utilizzo di sistemi di riscaldamento portatili non autorizzati – eccessivo utilizzo di prolunghe e multi prese - mancato rispetto codice della strada – inidoneità del veicolo – mancato rispetto del divieto di fumare – mancato o inidoneo funzionamento dei sistemi di climatizzazione (per guasto di impianto o per inidoneità in alcuni ambulatori periferici distrettuali)

DPI necessari	Camici / casacca_pantalone - Guanti monouso (sterili e non) - Mascherine chirurgiche - Occhiali/schermi (odontoiatra) - Scarpe di protezione (antiscivolo e adeguate al rischio biologico/chimico) - Schermi e occhiali (prelievi endovenosi e in chirurgia) - Adeguare l’abbigliamento con tipologia non contaminante durante la vestizione - Guanti monouso in nitrile a copertura dell’avambraccio per le attività di pulizia/sterilizzazione strumentario
Interventi tecnici	eliminazione delle sostanze cancerogene utilizzate - collegamento idoneo delle attrezzature elettriche mediante adeguamento degli impianti e installazione di canalette o altri sistemi per eliminare i cavi in vie di passaggio - eliminazione degli apparecchi di riscaldamento portatili non autorizzati e adeguamento degli impianti non idonei - apposizione sistemi antiscivolo nelle superfici sprovviste - Mantenere in efficienza gli autoveicoli con le manutenzioni ordinarie eliminazione cavi in vie di passaggio con installazione di adeguate canalette - ove necessario
Interventi organizzativi	Verifica sistematica dei pericoli presenti negli ambienti frequentati con ricerca degli adatti interventi organizzativi e procedurali risolutivi sul rischio rilevato – divieto di utilizzo di sistemi di riscaldamento portatile non autorizzati – rispetto delle regole di fruizione delle vie di fuga e delle uscite di emergenza –
Procedure	Definire e portare a conoscenza procedura: <input type="checkbox"/> di sicurezza nelle attività a rischio di esposizione ad agenti biologici <input type="checkbox"/> di utilizzo di sorgenti radiogene solo da parte del personale medico <input type="checkbox"/> per la corretta pulizia e sterilizzazione dello strumentario <input type="checkbox"/> utilizzo dei DPI <input type="checkbox"/> di collegamento delle attrezzature elettriche <input type="checkbox"/> di corretto utilizzo delle sostanze chimiche <input type="checkbox"/> di emergenza ed evacuazione delle sedi aziendali
Informazione/ Formazione/ Addestramento	Aggiornare l’informazione e la formazione generale e specifica

Si rileva la necessità della Sorveglianza Sanitaria per l'esposizione al rischio Biologico e posturale (attività di assistenza ambulatoriale)

Il Datore di Lavoro ha la facoltà di ritenere necessaria la prima Visita Medica tendente al riconoscimento della idoneità alla mansione.

MANSIONE: RADIOLOGICA

Qualifica: Tecnico di radiologia (*gestione ed utilizzo apparecchiature*)

Specialista medico odontoiatra (presenza in ambienti controllati e sorvegliati)

Le attività esercitate riguardano la gestione delle visite diagnostiche strumentali effettuate mediante l'utilizzo di apparecchiature radiologiche. Il Tecnico opera esclusivamente in ambienti specifici sottoposti a valutazione da parte dell'Esperto Qualificato aziendale ai sensi della L.230/95 e s.m.i. . Lo sviluppo delle immagini avviene esclusivamente in maniera digitale mediante utilizzo di hardware e software specifici.

I rischi presi in esame sono:

- radiazioni ionizzanti
- biologico
- chimico
- elettrico
- infortunio per scivolamento, inciampo, caduta, urto;
- incendio
- videoterminale

Cause:

Utilizzo di sorgenti radiogene - Contatto casuale con liquidi biologici (sangue, saliva, vomito, lacrime, muco) – mancato utilizzo di adeguati DPI – utilizzo estemporaneo di disinfettanti/detergenti - presenza di cavi telefonici ed elettrici in vie di passaggio - inidoneo collegamento di attrezzature elettriche / elettromedicali - utilizzo di VDT in posto di lavoro con mancato rispetto delle conosciute regole di disposizione dello stesso in ambiente di lavoro - superfici di calpestio scivolose x cause esterne (es . pavimenti bagnati) – ostruzione e mancato rispetto delle regole di fruizione delle vie di fuga e delle uscite di emergenza - utilizzo di sistemi di riscaldamento portatili non autorizzati – eccessivo utilizzo di prolunghes e multi prese - mancato rispetto del divieto di fumare

DPI necessari	Camici / casacca_pantalone - Guanti monouso (non sterili) - Camici e collari piombati - Scarpe di protezione (antiscivolo e adeguate al rischio biologico/chimico)
Interventi tecnici	costante valutazione ai sensi della L.230/95 e s.m.i. - collegamento idoneo delle attrezzature elettriche mediante adeguamento degli impianti e installazione di canalette o altri sistemi per eliminare i cavi in vie di passaggio - eliminazione degli apparecchi di riscaldamento portatili non autorizzati e adeguamento degli impianti non idonei -

Interventi organizzativi	Verifica sistematica dei pericoli presenti negli ambienti frequentati con ricerca degli adatti interventi organizzativi e procedurali risolutivi sul rischio rilevato – divieto di utilizzo di sistemi di riscaldamento portatile non autorizzati – rispetto delle regole di fruizione delle vie di fuga e delle uscite di emergenza –
Procedure	Definire e portare a conoscenza di procedura: di sicurezza dell'utilizzo delle sorgenti radiogene di sicurezza nelle attività a rischio di esposizione ad agenti biologici per la corretta disinfezione delle apparecchiature uso costante utilizzo dei DPI di collegamento delle attrezzature elettriche di corretto utilizzo delle sostanze chimiche piano di emergenza ed evacuazione delle sedi aziendali
Informazione/ Formazione/ Addestramento	Aggiornare l'informazione e la formazione generale e specifica

Si rileva la necessità della Sorveglianza Sanitaria per l'esposizione al rischio biologico e da esposizione alle radiazioni ionizzanti.

Il Datore di Lavoro ha la facoltà di ritenere necessaria la prima Visita Medica tendente al riconoscimento della idoneità alla mansione.

MANSIONE: PREVENZIONE TECNICO SANITARIA (operatori del Dipartimento di Prevenzione)

Sotto mansione :

- PREVENZIONE TECNICO SANITARIA SPRESAL/SIAN/SAS
- PREVENZIONE TECNICO SANITARIA VETERINARIA
- PREVENZIONE TECNICO SANITARIA DI IGIENE PUBBLICA

PREVENZIONE TECNICO SANITARIA SPRESAL/SIAN/SAS

La mansione svolge la gestione di tutte le attività di prevenzione, vigilanza e ispezione presso gli ambienti di vita e di lavoro anche mediante campionamento di sostanze inerti (es. amianto); di produzione, trasformazione, commercializzazione e somministrazione di alimenti di origine vegetale e sulle acque destinate al consumo umano anche mediante campionamento alla ricerca di residui chimici, fisici e biologici; prevenzione, vigilanza e ispezione sanitaria sugli scarichi e sugli inquinamenti di aria, acqua e suolo, sia fisici, chimici e biologici, anche mediante campionamento di vegetali, di inerti, di acque marine e fluviali, rilevazioni fonometrica, di temperature, ecc.

La mansione prevede l'utilizzo di apparecchiature VDT e autoveicoli

Qualifica: Tecnico della Prevenzione - Biologo - Dirigente Medico

I rischi presi in esame sono:

- infortunio per scivolamento, inciampo, caduta, urto, caduta dall'alto;
- incidente stradale
- biologico
- chimico
- climatico
- elettrico
- affogamento
- incendio
- videoterminale

Cause:

Ambienti di lavoro interni ed esterni con carenze nei requisiti strutturali – frequentazione di ambienti naturali con caratteristiche geomorfologiche insicure – superfici di calpestio scivolose x cause esterne (es . pavimenti bagnati) – contatto/confronto con utenti aggressivi - mancato rispetto del codice della strada e/o carenza manutentiva sugli autoveicoli – mancato/inadeguato utilizzo di DPI – campionamento e/o contatto con elementi organici infetti – sopralluogo/vigilanza in luoghi invasi da parassiti/insetti - frequentazione di ambienti/luoghi con sostanze chimiche aerodisperse – campionamento di elementi organici ed inorganici contaminati da sostanze chimiche - utilizzo estemporaneo di disinfettanti/detergenti - spostamento e/o sopralluoghi in ambienti esterni con condizioni climatiche sfavorevoli (caldo/ freddo_pioggia_neve_vento_ecc.) – sopralluogo/vigilanza in ambienti con sorgenti di rumore -impianti elettrici inidonei in ambienti di lavoro esterni - presenza di cavi telefonici ed elettrici in vie di passaggio - inidoneo collegamento di attrezzature elettriche - campionamento di acque di balneazione in condizioni meteo marine sfavorevoli - campionamento di acque in serbatoi/cisterne/vasche - ostruzione e mancato rispetto delle regole di fruizione delle vie di fuga e delle uscite di emergenza - utilizzo di sistemi di riscaldamento portatili non autorizzati – eccessivo utilizzo di prolungha e multi prese - mancato rispetto del divieto di fumare - utilizzo di VDT in

posto di lavoro con mancato rispetto delle conosciute regole di disposizione dello stesso in ambiente di lavoro

DPI necessari	Scarpe di sicurezza - Guanti monouso (non sterili) di varia tipologia - occhiali facciali filtranti - semimaschere con filtro - stivali di sicurezza - caschi tute monouso tipo tyvek - giacche e giubbotti - stivali/pantaloni a vita alta
Interventi tecnici	manutenzione autoveicoli - idoneità/manutenzione/verifica degli impianti elettrici - collegamento idoneo delle attrezzature elettriche mediante adeguamento degli impianti e installazione di canalette o altri sistemi per eliminare i cavi in vie di passaggio - eliminazione degli apparecchi di riscaldamento portatili non autorizzati e adeguamento degli impianti non idonei -
Interventi organizzativi	Verifica sistematica dei pericoli presenti negli ambienti frequentati con ricerca degli adatti interventi organizzativi e procedurali risolutivi sul rischio rilevato – divieto di utilizzo di sostanze chimiche non facenti parte del proprio ciclo produttivo – divieto di utilizzo di apparecchiature/macchinari non facenti parte del proprio ciclo produttivo – divieto di sopralluogo/vigilanza/campionamento/rilievo/verifica in tutti gli ambienti/luoghi/attrezzature con evidenti carenze strutturali/impiantistiche - divieto di utilizzo di sistemi di riscaldamento portatile non autorizzati – rispetto delle regole di fruizione delle vie di fuga e delle uscite di emergenza – organizzazione del lavoro tendente a limitare le esposizioni a fattori climatici sfavorevoli – divieto di accesso in ambienti confinati senza adeguata sicurezza -
Procedure	Definire e portare a conoscenza di procedura: di sicurezza nei sopralluoghi/vigilanza/campionamento/rilievo/verifica di sicurezza nelle attività a rischio di esposizione ad agenti biologici e chimici (campionamenti) di costante utilizzo dei DPI di collegamento delle attrezzature elettriche di corretto utilizzo delle sostanze chimiche di emergenza ed evacuazione delle sedi aziendali di corretto utilizzo dei VDT
Informazione/ Formazione/ Addestramento	Effettuare/aggiornare l'informazione e la formazione generale e specifica

Per la mansione si rileva la necessità della Sorveglianza Sanitaria per l'esposizione a rischi biologici e microclimatici

PREVENZIONE TECNICO SANITARIA VETERINARIA

La mansione tratta la gestione di tutte le attività di prevenzione, vigilanza e ispezione presso gli ambienti di allevamento, produzione, trasformazione, commercializzazione e somministrazione di alimenti di origine animale

La mansione prevede l'utilizzo di attrezzature sanitarie per le vaccinazioni, i prelievi e le visite/campionamenti sugli animali; la verifica dello stato delle carni macellate e destinate alla vendita; la verifica igienico-sanitaria degli allevamenti; la verifica degli alimenti destinati agli animali; ecc. Le attività prevedono anche la gestione del randagismo sia sulla prevenzione (anagrafe canina) che sulla cattura.

La mansione prevede l'utilizzo di attrezzature sanitarie, apparecchiature VDT e autoveicoli.

Qualifica: Tecnico della Prevenzione - Veterinario - Operatore Tecnico

I rischi presi in esame sono:

- infortunio per scivolamento, inciampo, caduta, urto in ambiente;
- infortunio per morsicatura, puntura, calcio, incornata, schiacciamento da animale.
- taglio o puntura con attrezzi
- incidente stradale
- biologico
- chimico
- climatico
- rumore
- elettrico
- incendio
- videoterminale
- aggressione

Cause:

Ambienti di lavoro interni ed esterni con carenze nei requisiti strutturali – frequentazione di ambienti naturali con caratteristiche geomorfologiche insicure – superfici di calpestio scivolose x cause esterne (es . pavimenti bagnati) – contatto con animali non contenuti o contenuti in maniera inidonea – utilizzo di coltelli, bisturi e siringhe - mancato rispetto del codice della strada e/o carenza manutentiva sugli autoveicoli – mancato/inadeguato utilizzo di DPI – campionamento e/o contatto con elementi organici infetti – frequentazione di ambienti/luoghi con sostanze chimiche aerodisperse – campionamento di elementi organici ed inorganici contaminati da sostanze chimiche - utilizzo estemporaneo di disinfettanti/detergenti - sopralluogo/vigilanza in ambienti con sorgenti di rumore - spostamento e/o sopralluoghi in ambienti esterni con condizioni climatiche sfavorevoli (caldo/freddo_pioggia_neve_vento_ecc.) – sopralluogo prelievo in cella frigorifera - impianti elettrici inidonei in ambienti di lavoro esterni - presenza di cavi telefonici ed elettrici in vie di passaggio - inidoneo collegamento di attrezzature elettriche - campionamento di mangimi in silos - ostruzione e mancato rispetto delle regole di fruizione delle vie di fuga e delle uscite di emergenza - utilizzo di sistemi di riscaldamento portatili non autorizzati – eccessivo utilizzo di prolunghe e multi prese - mancato rispetto del divieto di fumare- utilizzo di VDT in posto di lavoro con mancato rispetto delle conosciute regole di disposizione dello stesso in ambiente di lavoro – aggressione fisica e/o verbale da parte dell'utenza sottoposta ad ispezione, vigilanza e ad eventuale sanzione

DPI necessari	Guanti monouso (non sterili) di varia tipologia - Guanti antitaglio - Cuffie otoprotettori - Occhiali – schermi di sicurezza - Facciali filtranti antipolvere monouso – facciali filtranti per utilizzo formalina - stivali di sicurezza - Scarpe di sicurezza - tute monouso tipo tyvek - giacche e giubbotti – stivali - copristivali monouso
Interventi tecnici	realizzare adeguati spogliatoi/servizi igienici e zone di lavaggio attrezzature DPI - fornire costantemente idonei contenitori per la gestione dei rifiuti sanitari (taglienti e non) - manutenzione autoveicoli - idoneità/manutenzione/verifica degli impianti elettrici - collegamento idoneo delle attrezzature elettriche mediante adeguamento degli impianti e installazione di canalette o altri sistemi per eliminare i cavi in vie di passaggio - eliminazione degli apparecchi di riscaldamento portatili non autorizzati e adeguamento degli impianti non idonei -
Interventi organizzativi	Verifica sistematica dei pericoli presenti negli ambienti frequentati con ricerca degli adatti interventi organizzativi e procedurali risolutivi sul rischio rilevato – divieto di utilizzo di sostanze chimiche non facenti parte del proprio ciclo produttivo – divieto di utilizzo di apparecchiature/macchinari non facenti parte del proprio ciclo produttivo – divieto di sopralluogo/vigilanza/campionamento/rilievo/verifica in tutti gli ambienti/luoghi/attrezzature con evidenti carenze strutturali/impiantistiche - divieto di utilizzo di sistemi di riscaldamento portatile non autorizzati – rispetto delle regole di fruizione delle vie di fuga e delle uscite di emergenza – organizzazione del lavoro tendente a limitare le esposizioni a fattori climatici sfavorevoli – divieto di accesso in ambienti confinati senza adeguata sicurezza – svolgimento delle attività sugli animali con adeguati sistemi di contenimento passivo o attivo -
Procedure	Definire e portare a conoscenza di procedura: di sicurezza nei sopralluoghi/vigilanza/campionamento/rilievo/verifica di sicurezza nelle attività a rischio di esposizione ad agenti biologici e chimici (campionamenti) di costante utilizzo dei DPI di collegamento delle attrezzature elettriche di corretto utilizzo delle sostanze chimiche di emergenza ed evacuazione delle sedi aziendali di corretto utilizzo dei VDT Effettuare una comunicazione rivolta agli allevatori e agli esercenti le attività controllate/frequentate finalizzata alla conoscenza / comunicazione / intervento sui rischi tipici del settore a cui sono esposti i lavoratori addetti
Informazione/ Formazione/ Addestramento	Effettuare/aggiornare l'informazione e la formazione generale e specifica Programmare la formazione specifica per le tecniche di comunicazione da utilizzare in occasione di ispezione/vigilanza.

Per la mansione si rileva la necessità della Sorveglianza Sanitaria per l'esposizione a rischi biologici e microclimatici

PREVENZIONE TECNICO SANITARIA DI IGIENE PUBBLICA

La mansione esercita la gestione della profilassi e della educazione sanitaria delle malattie trasmissibili;

La gestione delle attività di medicina legale prevedono anche il trattamento di salme e l'assistenza alla estumulazione.

Qualifica: Medico - Infermiere

I rischi presi in esame sono:

- infortunio per scivolamento, inciampo, caduta, urto in ambiente;
- taglio o puntura
- incidente stradale
- biologico
- chimico
- climatico
- elettrico
- incendio
- videoterminale

Cause

Ambienti di lavoro interni ed esterni con carenze nei requisiti strutturali – frequentazione di ambienti naturali con caratteristiche geomorfologiche insicure (medicina legale) – superfici di calpestio scivolose x cause esterne (es . pavimenti bagnati) – utilizzo di siringhe - mancato rispetto del codice della strada e/o carenza manutentiva sugli autoveicoli – mancato/inadeguato utilizzo di DPI – contatto con elementi organici infetti durante le vaccinazioni e nella medicina legale – utilizzo estemporaneo di disinfettanti/detergenti – trattamenti conservativi su cadavere - sopralluogo/vigilanza in cimiteri – spostamento e/o sopralluoghi in ambienti esterni con condizioni climatiche sfavorevoli (caldo/freddo_pioggia_neve_vento_ecc.) - impianti elettrici inidonei in ambienti di lavoro interni/esterni - presenza di cavi telefonici ed elettrici in vie di passaggio - inidoneo collegamento di attrezzature elettriche - ostruzione e mancato rispetto delle regole di fruizione delle vie di fuga e delle uscite di emergenza - utilizzo di sistemi di riscaldamento portatili non autorizzati – eccessivo utilizzo di prolunghe e multi prese - mancato rispetto del divieto di fumare- utilizzo di VDT in posto di lavoro con mancato rispetto delle conosciute regole di disposizione dello stesso in ambiente di lavoro

DPI necessari	Camici - Guanti monouso (non sterili) di varia tipologia - Scarpe di protezione – mascherine FFP1 -
Interventi tecnici	manutenzione autoveicoli - idoneità/manutenzione/verifica degli impianti elettrici - collegamento idoneo delle attrezzature elettriche mediante adeguamento degli impianti e installazione di canalette o altri sistemi per eliminare i cavi in vie di passaggio - eliminazione degli apparecchi di riscaldamento portatili non autorizzati e adeguamento degli impianti non idonei
Interventi organizzativi	Verifica sistematica dei pericoli presenti negli ambienti frequentati con ricerca degli adatti interventi organizzativi e procedurali risolutivi sul rischio rilevato – divieto di utilizzo di sostanze chimiche non facenti parte del proprio ciclo produttivo – divieto di utilizzo di apparecchiature/macchinari non facenti parte del proprio ciclo produttivo – divieto di

	sopralluogo/verifica in tutti gli ambienti/luoghi con evidenti carenze strutturali/impiantistiche - divieto di utilizzo di sistemi di riscaldamento portatile non autorizzati – rispetto delle regole di fruizione delle vie di fuga e delle uscite di emergenza – organizzazione del lavoro tendente a limitare le esposizioni a fattori climatici sfavorevoli –
Procedure	Definire e portare a conoscenza di procedura: di sicurezza nelle attività a rischio di esposizione ad agenti biologici e chimici di costante utilizzo dei DPI di corretto utilizzo delle sostanze chimiche di emergenza ed evacuazione delle sedi aziendali di corretto utilizzo dei VDT
Informazione/ Formazione/ Addestramento	Effettuare/aggiornare l'informazione e la formazione generale e specifica

Per la mansione si rileva la necessità della Sorveglianza Sanitaria per l'esposizione a rischi biologici

MANSIONE: TECNICA di ANALISI (operatori del Centro Trasfusionale)

Tale Mansione viene esercitata nella struttura territoriale di Serramanna .

La mansione esercita la lavorazione mediante analisi del sangue proveniente da donazioni e destinato al "consumo" ospedaliero per trasfusioni su pazienti;

La gestione delle attività prevedono l'utilizzo di macchinari e attrezzature anche informatiche, il trasporto dei prodotti e l'utilizzo di autoveicoli per gli spostamenti da e verso il Presidio Ospedaliero.

Qualifica: Tecnico di Laboratorio

I rischi presi in esame sono:

- infortunio per scivolamento, inciampo, caduta, urto in ambiente;
- taglio o puntura
- incidente stradale
- biologico
- chimico
- climatico
- elettrico
- incendio
- videoterminale

Cause

Ambienti di lavoro interni ed esterni con carenze nei requisiti strutturali – superfici di calpestio scivolose x cause esterne (es . pavimenti bagnati) – utilizzo di pipette/vetrini/provette - mancato rispetto del codice della strada e/o carenza manutentiva sugli autoveicoli – mancato/inadeguato utilizzo di DPI – contatto con sangue infetto durante le lavorazioni – utilizzo estemporaneo di disinfettanti/detergenti – utilizzo di impianti elettrici in ambienti di lavoro interni - presenza di cavi telefonici ed elettrici in vie di passaggio - inidoneo collegamento di attrezzature elettriche - ostruzione e mancato rispetto delle regole di fruizione delle vie di fuga e delle uscite di emergenza - utilizzo di

sistemi di riscaldamento portatili non autorizzati – eccessivo utilizzo di prolunghe e multi prese - mancato rispetto del divieto di fumare- utilizzo di VDT in posto di lavoro con mancato rispetto delle conosciute regole di disposizione dello stesso in ambiente di lavoro

DPI necessari	Camici - Guanti monouso (non sterili) di varia tipologia - Scarpe di protezione – mascherine FFP1 – occhiali/schermi -
Interventi tecnici	manutenzione autoveicoli - idoneità/manutenzione/verifica degli impianti elettrici - collegamento idoneo delle attrezzature elettriche mediante adeguamento degli impianti e installazione di canalette o altri sistemi per eliminare i cavi in vie di passaggio - eliminazione degli apparecchi di riscaldamento portatili non autorizzati e manutenzione degli impianti elettrici
Interventi organizzativi	Verifica sistematica dei pericoli presenti negli ambienti frequentati con ricerca degli adatti interventi organizzativi e procedurali risolutivi sul rischio rilevato – divieto di utilizzo di sistemi di riscaldamento portatile non autorizzati – rispetto delle regole di fruizione delle vie di fuga e delle uscite di emergenza –
Procedure	Definire e portare a conoscenza di procedura: di sicurezza nelle attività a rischio di esposizione ad agenti biologici e chimici di costante utilizzo dei DPI di emergenza ed evacuazione delle sedi aziendali di corretto utilizzo dei VDT
Informazione/ Formazione/ Addestramento	Effettuare/aggiornare l'informazione e la formazione generale e specifica

Per la mansione si rileva la necessità della Sorveglianza Sanitaria per l'esposizione a rischi biologici

MANSIONE: TECNICO SANITARIA sul PAZIENTE (PROF TECSAN)

Qualifica : Fisioterapista - Logopedista - Ortottista

FISIOTERAPISTA

Viene esercitata mediante l'attuazione di interventi di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione nelle aree della motricità, delle funzioni corticali superiori e di quelle viscerali.

Nell'ambito delle competenze e in riferimento alla diagnosi ed alle prescrizioni mediche, viene valutato il paziente ed elaborato un programma di riabilitazione personalizzato volto all'individuazione ed al superamento delle problematiche del paziente, se necessario lavorando anche in équipe multidisciplinare; viene praticata autonomamente l'attività terapeutica per la rieducazione funzionale delle disabilità motorie, psicomotorie e cognitive, mediante l'utilizzo di terapie fisiche (strumentali), manuali, massoterapiche e occupazionali;

La mansione prevede l'utilizzo di apparecchiature radar, laser, ultrasuoni ed elettromagnetismo; attrezzatura elettriche, VDT e autoveicoli (residuale)

I rischi presi in esame sono:

- infortunio per scivolamento, inciampo, caduta, urto;
- posturale - MMC
- meccanico (attrezzature da lavoro)
- biologico
- chimico
- fisico (ROA, campi elettromagnetici, radiazioni non ionizzanti)
- elettrico
- incendio
- videoterminale
- incidente stradale

Cause:

Contatto con liquidi biologici (sangue, saliva, vomito, lacrime, muco) – mancato utilizzo di adeguati DPI – contatto casuale ed estemporaneo con disinfettanti/detergenti/solventi - utilizzo di attrezzature con sorgenti di radiazioni Ottiche Artificiali e/o campi elettromagnetici - presenza di cavi elettrici in vie di passaggio - inidoneo collegamento di attrezzature elettriche / elettromedicali - prolungata posizione eretta o in posizione innaturale durante l'assistenza (es. manipolazione) – sforzo fisico posturale per la gestione di pazienti non collaboranti - utilizzo di VDT in posto di lavoro con mancato rispetto delle conosciute regole di disposizione dello stesso in ambiente di lavoro - superfici di calpestio scivolose x cause esterne (es . pavimenti bagnati) – ostruzione e mancato rispetto delle regole di fruizione delle vie di fuga e delle uscite di emergenza - utilizzo di sistemi di riscaldamento portatili non autorizzati – eccessivo utilizzo di prolunghe e multi prese - mancato rispetto codice della strada – inidoneità del veicolo – mancato rispetto del divieto di fumare

DPI utilizzati	Guanti monouso (non sterili) di varia tipologia - Divisa da lavoro (casacca/giacca e pantalone) - Facciali filtranti (FFP1) _ occhiali di protezione UV/Infrarossi/laser (EN 166-167-168 – 170 – 171 – 207)_ Scarpe di sicurezza (tipo sanitario lavabile - O2 antiscivolo EN344-347)
Interventi tecnici	manutenzione autoveicoli - idoneità/manutenzione/verifica degli impianti elettrici - idoneità/manutenzione/verifica apparecchiature elettromedicali - collegamento idoneo delle attrezzature elettriche mediante adeguamento degli impianti e installazione di canalette o altri sistemi per eliminare i cavi in vie di passaggio - eliminazione degli apparecchi di riscaldamento portatili non autorizzati
Interventi organizzativi	Verifica sistematica dei pericoli presenti negli ambienti frequentati con ricerca degli adatti interventi organizzativi e procedurali risolutivi sul rischio rilevato – divieto di utilizzo di sostanze chimiche non facenti parte del proprio ciclo produttivo - divieto di attività in tutti gli ambienti/luoghi con evidenti carenze strutturali/impiantistiche -divieto di utilizzo di sistemi di riscaldamento portatile non autorizzati – rispetto delle regole di fruizione delle vie di fuga e delle uscite di emergenza – previsione di tempi di pausa di decompressione posturale – utilizzo di tecniche professionali per la gestione del paziente non collaborante
Procedure	Definire e portare a conoscenza di procedura: di sicurezza nelle attività in esterno di sicurezza nelle attività a rischio di esposizione ad agenti biologici (attività su pazienti allettati con patologie a rischio) di costante utilizzo dei DPI di collegamento delle attrezzature elettriche di corretto utilizzo delle attrezzature ROA ed elettromedicali di emergenza ed evacuazione delle sedi aziendali di corretto utilizzo dei VDT
Informazione/ Formazione/ Addestramento	Effettuare/aggiornare l'informazione e la formazione generale e specifica

Per la mansione si rileva la necessità della Sorveglianza Sanitaria per l'esposizione a rischio biologico, fisico (ROA) e posturali

LOGOPEDISTA e ORTOTTISTA

Viene esercitata mediante l'attuazione di interventi di prevenzione e riabilitazione nelle aree del linguaggio e della oculistica.

Nell'ambito delle competenze e in riferimento alla diagnosi ed alle prescrizioni mediche, valutata il paziente ed elabora un programma di riabilitazione personalizzato volto all'individuazione ed al superamento delle problematiche del paziente, se necessario lavorando anche in équipe multidisciplinare; viene praticata autonomamente l'attività di rieducazione funzionale delle disabilità del linguaggio e della parola e, nell'oculistica, nella valutazione e nella riabilitazione visiva e dei disturbi motori e sensoriali della visione, mediante l'utilizzo di terapie strumentali, manuali e cognitive;

La mansione prevede l'utilizzo di apparecchiature elettriche, VDT e autoveicoli (residuale)

I rischi presi in esame sono:

- infortunio per scivolamento, inciampo, caduta, urto;
- biologico
- fisico (ROA, campi elettromagnetici, radiazioni non ionizzanti)
- elettrico
- incendio
- videoterminale
- incidente stradale

Cause:

Contatto con liquidi biologici (sangue, saliva, vomito, lacrime, muco) – mancato utilizzo di adeguati DPI – contatto casuale ed estemporaneo con disinfettanti/detergenti/solventi - utilizzo di attrezzature con sorgenti di radiazioni Ottiche Artificiali e/o campi elettromagnetici - presenza di cavi elettrici in vie di passaggio - inidoneo collegamento di attrezzature elettriche / elettromedicali - utilizzo di VDT in posto di lavoro con mancato rispetto delle conosciute regole di disposizione dello stesso in ambiente di lavoro - superfici di calpestio scivolose x cause esterne (es . pavimenti bagnati) – ostruzione e mancato rispetto delle regole di fruizione delle vie di fuga e delle uscite di emergenza - utilizzo di sistemi di riscaldamento portatili non autorizzati – eccessivo utilizzo di prolungh e multi prese - mancato rispetto codice della strada – inidoneità del veicolo – mancato rispetto del divieto di fumare

DPI utilizzati	Guanti monouso (non sterili) di varia tipologia – camice
Interventi tecnici	manutenzione autoveicoli - idoneità/manutenzione/verifica degli impianti elettrici - idoneità/manutenzione/verifica apparecchiature elettromedicali - collegamento idoneo delle attrezzature elettriche mediante adeguamento degli impianti e installazione di canalette o altri sistemi per eliminare i cavi in vie di passaggio - eliminazione degli apparecchi di riscaldamento portatili non autorizzati

Interventi organizzativi	Verifica sistematica dei pericoli presenti negli ambienti frequentati con ricerca degli adatti interventi organizzativi e procedurali risolutivi sul rischio rilevato – divieto di utilizzo di sostanze chimiche non facenti parte del proprio ciclo produttivo - divieto di attività in tutti gli ambienti/luoghi con evidenti carenze strutturali/impiantistiche -divieto di utilizzo di sistemi di riscaldamento portatile non autorizzati – rispetto delle regole di fruizione delle vie di fuga e delle uscite di emergenza
Procedure	Definire e portare a conoscenza di procedura: di sicurezza nelle attività a rischio di esposizione ad agenti biologici (attività su pazienti allettati con patologie a rischio) di collegamento delle attrezzature elettriche di corretto utilizzo delle attrezzature ROA ed elettromedicali di emergenza ed evacuazione delle sedi aziendali di corretto utilizzo dei VDT
Informazione/ Formazione/ Addestramento	Effettuare/aggiornare l'informazione e la formazione generale e specifica

Per la mansione non si rileva la necessità della Sorveglianza Sanitaria

MANSIONE: ASSISTENZA SANITARIA (medica)

Qualifica: Dirigente Medico – Medico Specialista

Le attività svolte riguardano la visita, diagnosi, la cura, il soccorso e il sostegno dei pazienti assistiti negli ambulatori specialistici; tale assistenza si esplica mediante visita medica, somministrazione di terapie, intervento medico invasivo e non, prelievo e/o somministrazione endovenosa o intramuscolare, utilizzo di apparecchiature elettromedicali e non, disinfezione e medicazione di pazienti; Tali pratiche vengono esercitate all'interno di ambienti di lavoro chiusi. La mansione prevede l'utilizzo di hardware e software, di autoveicoli per spostamenti nel territorio e verso altre sedi.

La mansione prevede anche le attività in esterno per l'assistenza domiciliare per particolari patologie (fisiatria, cardiologia, ecc.).

La presenza di apparecchiatura endorale presso l'ambulatorio di odontoiatria espone al rischio radiologico il personale sanitario che ivi vi opera.

La mansione in esame viene esercitata anche nelle attività mediche previste nel Dipartimento di Prevenzione quali SPRESAL e Igiene Pubblica.

I rischi presi in esame sono:

- biologico
- chimico
- fisico (radiazioni ionizzanti e ROA in odontoiatria)
- cancerogeno e mutageno
- elettrico
- posturale (prolungata posizione eretta o incongrua)
- infortunio per scivolamento, inciampo, caduta, urto;
- incendio
- incidente stradale
- videoterminale

Cause

Contatto con liquidi biologici (sangue, saliva, vomito, lacrime, muco) – mancato utilizzo di adeguati DPI – mancato rispetto di procedure di sicurezza nelle attività praticate (incappucciamento aghi, bisturi, ecc.) – gestione errata dei rifiuti sanitari (es. taglienti) – contatto casuale ed estemporaneo con disinfettanti/detergenti/solventi - - Presenza di apparecchiatura endorale presso gli ambulatori odontoiatrici – utilizzo di lampade polimerizzatrici in odontoiatria - presenza di cavi telefonici ed elettrici in vie di passaggio - inidoneo collegamento di attrezzature elettriche / elettromedicali - prolungata posizione eretta o in posizione innaturale durante l'assistenza (es. odontoiatria) - utilizzo di VDT in posto di lavoro con mancato rispetto delle conosciute regole di disposizione dello stesso in ambiente di lavoro - superfici di calpestio scivolose x cause esterne (es . pavimenti bagnati) – ostruzione e mancato rispetto delle regole di fruizione delle vie di fuga e delle uscite di emergenza - utilizzo di sistemi di riscaldamento portatili non autorizzati – eccessivo utilizzo di prolunghie e multi prese - mancato rispetto codice della strada – inidoneità del veicolo – mancato rispetto del divieto di fumare – mancato o inidoneo funzionamento dei sistemi di climatizzazione (per guasto di impianto o per inidoneità in alcuni ambulatori periferici distrettuali)

DPI utilizzati	Camici / casacca_pantalone - Guanti monouso (sterili e non) - Mascherine chirurgiche - Occhiali/schermi (odontoiatra, chirurgia) - Scarpe di protezione (antiscivolo e adeguate al rischio biologico/chimico)
Interventi tecnici	eliminazione delle sostanze cancerogene utilizzate - collegamento idoneo delle attrezzature elettriche mediante adeguamento degli impianti e installazione di canalette o altri sistemi per eliminare i cavi in vie di passaggio - eliminazione degli apparecchi di riscaldamento portatili non autorizzati e adeguamento degli impianti non idonei - apposizione sistemi antiscivolo nelle superfici sprovviste - Mantenere in efficienza gli autoveicoli con le manutenzioni ordinarie eliminazione cavi in vie di passaggio con installazione di adeguate canalette ove necessario
Interventi organizzativi	Verifica sistematica dei pericoli presenti negli ambienti frequentati con ricerca degli adatti interventi organizzativi e procedurali risolutivi sul rischio rilevato – divieto di utilizzo di sistemi di riscaldamento portatile non autorizzati – rispetto delle regole di fruizione delle vie di fuga e delle uscite di emergenza –
Procedure	Definire e portare a conoscenza di procedura: di sicurezza nelle attività a rischio di esposizione ad agenti biologici utilizzo di sorgenti radiogene costante utilizzo dei DPI procedura di collegamento delle attrezzature elettriche procedura di corretto utilizzo delle sostanze chimiche piano di emergenza ed evacuazione delle sedi aziendali
Informazione/ Formazione/ Addestramento	Aggiornare l'informazione e la formazione generale e specifica

Si rileva la necessità della Sorveglianza Sanitaria per l'esposizione al rischio Biologico.

MANSIONE: PREVENZIONE TECNICO SANITARIA (PSICO)

Qualifiche : Psicologo - Dirigente Medico Psichiatra

PSICOLOGO

Viene esercitata mediante attività di abilitazione-riabilitazione e di sostegno in ambito psicologico rivolte alla persona, al gruppo, agli organismi sociali e alle comunità.

La principale attività effettuata si esplica mediante colloquio anche con utilizzo di strumenti quali test, questionari e scale di misura ;

La mansione non prevede l'utilizzo di apparecchiature elettromedicali ma solo ed esclusivamente attrezzature d'ufficio quali VDT; vengono adoperati autoveicoli per gli spostamenti nelle sedi aziendali e straordinariamente verso il domicilio di pazienti.

I rischi presi in esame sono:

- infortunio per scivolamento, inciampo, caduta, urto;
- aggressione
- stress _ burnout
- elettrico
- incendio
- videoterminale
- incidente stradale

Cause

Inadeguate condizioni strutturali dei fabbricati - superfici di calpestio scivolose x cause esterne (es . pavimenti bagnati) - presenza di cavi elettrici in vie di passaggio – attività esercitata con utenza potenzialmente aggressiva ed instabile – carichi eccessivi di stress dal lavoro assunto - inidoneo collegamento di attrezzature elettriche - utilizzo di VDT in posto di lavoro con mancato rispetto delle conosciute regole di disposizione dello stesso in ambiente di lavoro - ostruzione e mancato rispetto delle regole di fruizione delle vie di fuga e delle uscite di emergenza - utilizzo di sistemi di riscaldamento portatili non autorizzati – eccessivo utilizzo di prolunghe e multi prese - mancato rispetto codice della strada – inidoneità del veicolo – mancato rispetto del divieto di fumare

DPI utilizzati	non previsti
Interventi tecnici	manutenzione autoveicoli - idoneità/manutenzione/verifica degli impianti elettrici - collegamento idoneo delle attrezzature elettriche mediante adeguamento degli impianti e installazione di canalette o altri sistemi per eliminare i cavi in vie di passaggio - eliminazione degli apparecchi di riscaldamento portatili non autorizzati
Interventi organizzativi	Verifica sistematica dei pericoli presenti negli ambienti frequentati con ricerca degli adatti interventi organizzativi e procedurali risolutivi sul rischio rilevato – divieto di utilizzo di sistemi di riscaldamento portatile non autorizzati – rispetto delle regole di fruizione delle vie di fuga e delle uscite di emergenza – disposizione degli arredi negli studi in modo da garantire una veloce via di fuga da malintenzionati – diluizione dei carichi di lavoro con previsione di attività di controllo

Procedure	Definire e portare a conoscenza di procedura: di collegamento delle attrezzature elettriche di emergenza ed evacuazione delle sedi aziendali di corretto utilizzo dei VDT
Informazione/ Formazione/ Addestramento	Effettuare/aggiornare l'informazione e la formazione generale e specifica

Per la mansione si rileva la necessità della Sorveglianza Sanitaria per l'esposizione al rischio stress - burnout

PSICHIATRA

Le attività consistono nella diagnosi e cura di disturbi psichici e delle malattie mentali utilizzando la **terapia farmacologica**. Tale pratica medica viene esercitata presso le strutture aziendali non di ricovero ma ambulatoriali. Le attività prevedono interventi di urgenza presso domicilio e presso ambienti esterni, anche per ricoveri obbligatori in équipe, mediante utilizzo di ambulanza.

La mansione prevede l'utilizzo di farmaci, attrezzature sanitarie e attrezzature d'ufficio quali VDT; vengono adoperati autoveicoli per gli spostamenti nelle sedi aziendali e verso il domicilio di pazienti; non è previsto l'utilizzo di apparecchiature elettromedicali

La mansione prevede, oltre agli stessi rischi della mansione dello psicologo, il rischio biologico, chimico e, in maniera maggiore, il rischio aggressione per l'attività di ricovero obbligatorio effettuato in condizioni critiche e il rischio infortunistico per incidente stradale.

I rischi presi in esame quindi sono:

- biologico
- chimico
- aggressione
- incidente stradale

Cause

utilizzo di siringhe - contatto con elementi organici infetti durante i trattamenti sanitari – utilizzo di disinfettanti/detergenti – spostamento e/o sopralluoghi in ambienti esterni con condizioni climatiche sfavorevoli (caldo/ freddo_pioggia_neve_vento_ecc.) - attività esercitata con utenza potenzialmente aggressiva ed instabile

DPI utilizzati	Guanti, camice, mascherine FFP1
Interventi tecnici	manutenzione autoveicoli
Interventi organizzativi	disposizione degli arredi negli studi in modo da garantire una veloce via di fuga da malintenzionati – utilizzo di tecniche di persuasione e di controllo delle situazioni di violenza fisica – lavoro in equipe con ausilio della forza pubblica – corretto utilizzo delle sostanze chimiche -

Procedure	Definire e portare a conoscenza di procedura: di intervento in sicurezza nelle attività TSO di corretto utilizzo delle sostanze chimiche
Informazione/ Formazione/ Addestramento	Effettuare/aggiornare l'informazione e la formazione generale e specifica

Per la mansione si rileva la necessità della Sorveglianza Sanitaria per l'esposizione al rischio biologico e stress_burnout

Programma delle misure di miglioramento dei livelli di sicurezza.

L'Azienda Sanitaria di Sanluri è impegnata ad attuare azioni ed interventi nel campo della salute e sicurezza sul lavoro di tipo organizzativo – gestionale e di tipo tecnico. Le linee di indirizzo di tali azioni sono congrue con le misure generali di tutela e gli obblighi del datore di lavoro richiamate dagli articoli 15, 17 e 18 del D. Lgs 81/08.

Si fornisce di seguito un elenco tabellare delle misure da attuare (con annessa tempistica) suddiviso per argomenti.

Si precisa ulteriormente che l'evidenza dei dispositivi di protezione individuale e del programma di formazione e già stato elencato in maniera esaustiva nella parte del Documento relativo ai rischi per mansione.

ATTIVITA' PROGRAMMATE

ATTIVITÀ	TEMPISTICA DI REALIZZAZIONE	Soggetto responsabile dell'attuazione
Effettuare la nomina del Medico Competente e avviare il personale a regolare sorveglianza sanitaria	Misura già ATTUATA (continuativa)	Datore di Lavoro
Nominare il RSPP ed attivare il Servizio	Misura già ATTUATA (continuativa)	Datore di Lavoro
Formalizzare la nomina dei lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi, evacuazione dei lavoratori in caso di pericolo grave ed immediato e di pronto soccorso	Misura già ATTUATA (continuativa)	Datore di Lavoro
Garantire la presenza di un numero di addetti antincendio ed evacuazione adeguato e sufficiente a garantire l'esodo per ogni sede lavorativa	Misura già ATTUATA (continuativa)	Datore di Lavoro
Effettuare la formazione degli addetti alle misure antincendio in conformità a quanto previsto dal DM 10/3/1998	Misura già ATTUATA (continuativa)	Datore di Lavoro RSPP
Acquisire gli attestati di partecipazione dei lavoratori ai corsi di formazione per gli addetti (art.37) specifici per luogo di lavoro e per mansione	Misura in corso di attuazione (continuativa)	Datore di Lavoro

ATTIVITÀ	TEMPISTICA DI REALIZZAZIONE	Soggetto responsabile dell'attuazione
Predisporre/illustrare e consegnare adeguata procedura per il personale che utilizza il VDT	Agosto 2017	RSPP
Effettuare una nuova indagine fonometrica e conseguente valutazione in merito all'esposizione personale dei lavoratori al rumore ai sensi del art 181 D.Lgs 81/08.	Aprile 2020	RSPP
Aggiornare l'indagine valutativa sulla presenza Rischio Stress lavoro correlato	Misura in corso di attuazione Verifica e aggiornamento entro settembre 2016	RSPP ----- Medico Competente
Predisporre le necessarie verifiche periodiche degli impianti di terra	Misura già ATTUATA Scadenza definita dal tipo di impianto	Servizio Tecnico Logistico
Predisporre le attività necessarie al fine dell'ottenimento delle SCIA e dei CPI	Misura in parte già ATTUATA agosto 2017	Servizio Tecnico Logistico
Dotare i fabbricati aziendali di cassetta contenente materiale di pronto soccorso, da utilizzare in caso di emergenza, da collocare in posizione facilmente raggiungibile ed opportunamente evidenziata con segnaletica in materiale durevole. La cassetta dovrà essere corredata del materiale nel rispetto di quanto previsto dal D.M. 388/2003	Misura in parte già ATTUATA completamento dotazioni e verifica e ripristino dei materiali scaduti entro agosto 2016	RSPP ----- Medico Competente ----- Servizio Tecnico Logistico
Verificare periodicamente, ad opera dei Coordinatori Sanitari, il contenuto della cassetta di primo soccorso	Misura già ATTUATA (continuativa)	Coordinatori ----- RSPP ----- Medico Competente
Garantire la presenza di un congruo numero di addetti al primo soccorso nella misura prevista dal Piano di Emergenza per ogni sede lavorativa;	Misura già ATTUATA (continuativa)	Dirigenti di Struttura ----- RSPP ----- Medico Competente

ATTIVITÀ	TEMPISTICA DI REALIZZAZIONE	Soggetto responsabile dell'attuazione
aggiornare la formazione degli addetti alle misure di pronto soccorso in conformità a quanto previsto dal Decreto n. 388/2003	Misura in corso di attuazione (continuativa)	Dirigenti di Struttura ----- RSPP ----- Medico Competente
Richiedere, all'atto dell'acquisto delle macchine, la documentazione di cui al D.Lgs. 17/2010;	Misura continuativa	Servizio Tecnico Logistico ----- Servizio Provveditorato
Rendere disponibili per tutte le macchine ed attrezzature i manuali nei quali sia indicato come eseguire tutte le operazioni (installazione, funzionamento, pulizia, manutenzione).	Misura continuativa	Dirigenti di Struttura
Interdire l'uso di apparecchiature per le quali esista il ragionevole dubbio di carenza di sicurezza	Misura già ATTUATA (continuativa)	Dirigenti di Struttura
Effettuare la formazione dei preposti	Misura in parte già ATTUATA completamento e aggiornamento	RSPP
Effettuare la formazione dei Dirigenti	Misura in parte già ATTUATA completamento e aggiornamento	RSPP
Effettuare la formazione dei lavoratori	Misura in parte già ATTUATA completamento e aggiornamento	RSPP
Procedere alla distribuzione di adeguati dispositivi di protezione individuale	Misura già ATTUATA (continuativa)	Dirigenti di Struttura Preposti
Assicurarsi costantemente dell'utilizzo dei DPI distribuiti ai lavoratori	Misura già ATTUATA (continuativa)	Preposti
Assicurarsi costantemente del rispetto del divieto di fumo in tutti gli ambienti di lavoro al chiuso	Misura già ATTUATA (continuativa)	Dirigenti di Struttura ----- Preposti
Puntuale compilazione del Registro dei controlli degli impianti ed attrezzature	Misura già ATTUATA Global Service (continuativa)	Servizio Tec. Log. ----- Dirigenti di Struttura

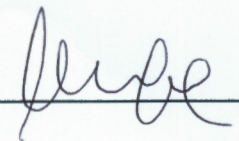
ATTIVITÀ	TEMPISTICA DI REALIZZAZIONE	Soggetto responsabile dell'attuazione
Acquisire, installare/realizzare/effettuare tutti gli interventi indicati nel capitolo "Valutazione dei rischi per ambito strutturale" di cui a pagina. 65 (schede dei fabbricati aziendali).	Misura parzialmente in corso di attuazione aprile 2017	Servizio Tecn. Log. ----- Dirigenti di Struttura
Provvedere alla pulizia/sanificazione impianti di climatizzazione	Misura continuativa	Servizio Tecn. Log. ----- Dirigenti di Struttura
Fornire/adequare autoveicolo per trasporto prelievi ematici / campioni biologici	Misura da attuare aprile 2017	Servizio Tecn. Log. ----- Dirigenti di Struttura
Fornire specifici DPI autisti (attività trasporto prelievi ematici/campioni biologici)	Misura da attuare ottobre 2016	Servizio Tecn. Log. ----- Dirigenti di Struttura
Fornire i DPI previsti nel capitolo "dispositivi di protezione individuale" di cui allo specifico capitolo a pagina 187	Misura da attuare ottobre 2016	Servizio Tecn. Log. ----- Dirigenti di Struttura
Fornire il carrello con ripiano ergonomico per la movimentazione colli nella farmacia territoriale	Misura da attuare ottobre 2016	Servizio Tecn. Log. ----- Dirigente Farmacia Territoriale
Affidare incarico valutazione rischio CEM/ROA a soggetto istituzionalmente preposto Università Cagliari/ARPAS	Misura da attuare settembre 2016	Datore di lavoro
Integrare la segnaletica di pericolo/obbligo (rischi biologico/ROA/chimico)	Misura da attuare luglio 2016	Dirigenti di Struttura ----- Servizio Tecn. Log. RSP
Attuazione adempimenti previsti nello specifico documento di mappatura materiali contenenti amianto di cui a pagina 168	Misura immediata	Datore di lavoro ----- Dirigenti di Struttura ----- Servizio Tecn. Log. RSP
Elaborazione/adozione procedure di sicurezza relativamente all'esposizione a rischi specifici (biologico, chimico, fisico, videoterminali, etc)	Misura in parte attuata ottobre 2016	Dirigenti di Struttura ----- RSP

ATTIVITÀ	TEMPISTICA DI REALIZZAZIONE	Soggetto responsabile dell'attuazione
Installazione/adeguamento sistemi di ancoraggio bombole O ₂ negli ambulatori e magazzino farmaceutico territoriale e distrettuale	Misura da attuare gennaio 2017	Dirigente Farmacia Territoriale ----- Servizio Tecn. Log.

Il presente documento approvato e sottoscritto dal Datore di Lavoro è stato elaborato dal Servizio Prevenzione e Protezione, sotto la guida del Responsabile, e sarà oggetto di discussione della prossima riunione periodica di prevenzione e protezione dai rischi.

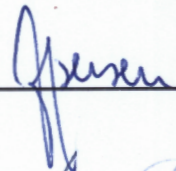
Datore di Lavoro

Dott.ssa Maria Maddalena Giua



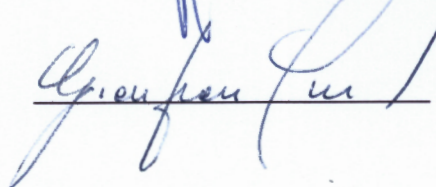
**Responsabile del Servizio Prevenzione
e Protezione**

Ing. Francesco Perseu



Medico Competente

Dott. Gianfranco Picchiri



Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza

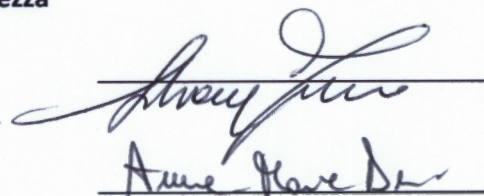
sig.ra Dessì Annamaria

sig.ra Indeo Silvana

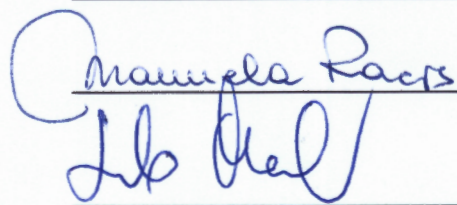
sig.ra Lotta Rita

sig. Mameli Leonardo

sig.ra Racis Manuela







Sanluri, _____ - MAG. 2016

Allegato

Elenco dipendenti addetti emergenze antincendio

n.	COGNOME	NOME	qualifica	UNITA' OPERATIVA	SEDE DI LAVORO	ANNO DI FORMAZIONE
1	ABELTINO	MARIA MARGHERITA	MEDICO	IGIENE E SANITA PUBBLICA	POLIAMB. SAN GAVINO	M2007
2	ANGEI	EUGENIA	ASSISTENTE AMMINISTRATIVO	RISORSE UMANE	SEDE AMMINISTRATIVA	M2004
3	ARACU	SALVATORE	TECNICO DELLA PREVENZIONE	IGIENE ALIMENTI E NUTRIZIONE	POLIAMB. SANLURI	M2004
4	ARBA	MARIA CRISTINA	ASSISTENTE AMMINISTRATIVO	DIREZIONE GENERALE	SEDE AMMINISTRATIVA	M2004
5	ARCA	RAFFAELE	MEDICO	CONSULTORI GUSPINI	CONSULTORI GUSPINI	M2007
4	ARDAU	DANIELA	OPERATORE TECNICO	CURE PRIMARIE SANLURI	POLIAMB. SANLURI	M2004
6	ARESU	ARNALDO	COADIUTORE AMMINISTRATIVO	IGIENE ALIMENTI ORIGINE ANIMALE E DERIVATI	POLIAMB. SANLURI	M2007
7	ARTIZZU	ALBERTO	TECNICO DELLA PREVENZIONE	IGIENE ALIMENTI E NUTRIZIONE	POLIAMB. SANLURI	M2004
8	ARTIZZU	BRUNO ELIO	INFERMIERE	CENTRO SALUTE MENTALE	CSM SANLURI	M2004
9	ATZEI	RENZO	PSICOLOGO	SERVIZIO DIPENDENZE	POLIAMB. GUSPINI	M2004
10	ATZERI	STEFANINA GRECA	FISIOTERAPISTA	RIABILITAZIONE E DISABILITA SANLURI	POLIAMB. SANLURI	M2004
11	ATZORI	ANNA	INFERMIERE	CENTRO SALUTE MENTALE	CSM SANLURI	M2004
12	BARDI	VALERIA	ASSISTENTE SOCIALE		POLIAMB. SANLURI Centro Alcologico SAMASSI	M2007
13	BASCIU	EUGENIO	COLLABORATORE AMMINISTRATIVO	SERVIZI TECNICO LOGISTICI	POLIAMB. SANLURI	M2004
14	BIANCO	ELENA ALESSANDRA BIANCA	FISIOTERAPISTA	RIABILITAZIONE E DISABILITA GUSPINI	POLIAMB. GUSPINI	M2007
15	CABRAS	ASSUNTA	COADIUTORE AMMINISTRATIVO	CURE PRIMARIE SANLURI	POLIAMB. SANLURI	M2004

n.	COGNOME	NOME	qualifica	UNITA' OPERATIVA	SEDE DI LAVORO	ANNO DI FORMAZIONE
16	CADONI	FRANCA	ASSISTENTE AMMINISTRATIVO	PROVVEDITORATO	SEDE AMMINISTRATIVA	M2004
17	CARBONI	IGNAZIO	COL.TECNICO PROFESSIONALE	SERVIZI TECNICO LOGISTICI	POLIAMB. SANLURI	M2004
18	CARBONI	VIRGINIA	INFERMIERE GENERICO	CURE PRIMARIE GUSPINI	POLIAMB. GUSPINI	M2004
19	CAREDDA	STEFANO	COLLABORATORE AMMINISTRATIVO	CURE PRIMARIE SANLURI	POLIAMB. SANLURI	M2004
20	CARTA	MARINELLA IRENE	INFERMIERE	SERVIZIO DIPENDENZE	POLIAMB. GUSPINI	M2007
21	CASU	MARIA DOLORES	COLLABORATORE AMMINISTRATIVO	SERVIZIO FARMACEUTICO	POLIAMB. SANLURI	M2004
22	CHERCHI	ROSANGELA	ASSISTENTE AMMINISTRATIVO	SERVIZI TECNICO LOGISTICI	POLIAMB. SANLURI	M2004
23	CHERCHI	MARIA ROSARIA	MEDICO	NEUROPSICHIATRIA INFANTILE GUSPINI	NEUROPSIC. INF. SAN GAVINO	M2007
24	CHESSA	ROSSELLA	TECNICO DELLA PREVENZIONE	IGIENE ALIMENTI E NUTRIZIONE	POLIAMB. SANLURI	M2007
25	CHIA	ANNALISA	INFERMIERE	IGIENE E SANITA PUBBLICA	POLIAMB. SAN GAVINO	M2007
26	CIRINA	ALDO	COLLABORATORE AMMINISTRATIVO	SERVIZI TECNICO LOGISTICI	POLIAMB. SANLURI	M2004
27	CIRRONIS	MARGHERITA	ASSISTENTE AMMINISTRATIVO	AFFARI GENERALI E LEGALI	SEDE AMMINISTRATIVA	M2004
28	COLLU	ANNA MARIA VALERIA	INFERMIERE	CENTRO SALUTE MENTALE	CSM SAN GAVINO	M2004
29	CONCAS	PATRIZIA	ASSISTENTE AMMINISTRATIVO	COSTI COMUNI DIP SALUTE MENTALE	CSM SAN GAVINO	M2007
30	CONCAS	ANDREA	VETERINARIO	SANITA ANIMALE	POLIAMB. GUSPINI	M2004
31	CONTI	FRANCA LINA	INFERMIERE	CURE PRIMARIE SANLURI	POLIAMB. SANLURI	M2004
32	CORDA	MARINA	MEDICO	SERVIZIO DIPENDENZE	POLIAMB. GUSPINI	M2004
33	CORDA	GIUSEPPINA	INFERMIERE	SERVIZIO DIPENDENZE	POLIAMB. GUSPINI	M2004

n.	COGNOME	NOME	qualifica	UNITA' OPERATIVA	SEDE DI LAVORO	ANNO DI FORMAZIONE
34	CORONA	ROBERTO	INFERMIERE	SERVIZIO DIPENDENZE	POLIAMB. GUSPINI	M2007
35	COSSU	IGNAZIO	O.S.S.	CENTRO SALUTE MENTALE	CSM SAN GAVINO	M2007
36	CRUCCU	MARIA BONARIA	ASSISTENTE AMMINISTRATIVO	AFFARI GENERALI E LEGALI	SEDE AMMINISTRATIVA	M2004
37	CRUCCU	GIOVANNI	COLLABORATORE AMMINISTRATIVO	CURE PRIMARIE GUSPINI	POLIAMB. GUSPINI	M2007
38	CURRELI	FILIPPO	INFERMIERE	CENTRO SALUTE MENTALE	CSM SAN GAVINO	M2004
39	DEIDDA	AUSILIA	OSTETRICA	CONSULTORI FAMILIARI DISTRETTO SANLURI		M2007
40	DESSI'	MARGHERITA	OPERATORE TECNICO	SERVIZIO FARMACEUTICO	POLIAMB. SANLURI	M2004
41	ETZI	GABRIELLA	FISIOTERAPISTA	RIABILITAZIONE E DISABILITA GUSPINI	POLIAMB. GUSPINI	M2004
42	FANARI	UGO	VETERINARIO	IGIENE ALLEVAMENTI E PRODUZIONI ZOOTECNICHE	POLIAMB. SANLURI	M2004
43	FARRIS	NILDA	INFERMIERE	CURE PRIMARIE SANLURI	POLIAMB. SANLURI	M2004
44	FENU	ANTONIO	ASSISTENTE AMMINISTRATIVO	CURE PRIMARIE GUSPINI	POLIAMB. GUSPINI	M2004
45	FLORIS	ANDREA	MEDICO	CURE PRIMARIE GUSPINI	POLIAMB. GUSPINI	M2007
46	FOIS	ANGELO	MEDICO	SERVIZIO DIPENDENZE	POLIAMB. GUSPINI	M2004
47	FRAU	ILIANA	COLLABORATORE AMMINISTRATIVO	RISORSE UMANE	SEDE AMMINISTRATIVA	M2004
48	FRAU	MARIOLINA	INFERMIERE	CURE PRIMARIE SANLURI	POLIAMB. SANLURI	M2004
49	GARAU	MASSIMA LUIGIA	ASSISTENTE AMMINISTRATIVO	CONTABILITA E BILANCIO	SEDE AMMINISTRATIVA	M2004
50	GHIANI	ANGELO	COLLABORATORE AMMINISTRATIVO	CONTABILITA E BILANCIO	SEDE AMMINISTRATIVA	M2004
51	GHIANI	ALESSANDRA	ASSISTENTE SOCIALE	CENTRO SALUTE MENTALE	CSM SAN GAVINO	M2007

n.	COGNOME	NOME	qualifica	UNITA' OPERATIVA	SEDE DI LAVORO	ANNO DI FORMAZIONE
52	GINESU	ANTONELLO	COADIUTORE AMMINISTRATIVO	CURE PRIMARIE SANLURI	POLIAMB. SANLURI	M2007
53	GUIDONE	MARIA ANTONIETTA	INFERMIERE	CENTRO SALUTE MENTALE	CSM SAN GAVINO	M2004
54	IDONEOLI	MARIA GIUSEPPINA	ASSISTENTE SOCIALE	NEUROPSICHIATRIA INFANTILE GUSPINI	NEUROPSIC. INF. SAN GAVINO	M2007
55	INCANI	GIANFRANCO	OPERATORE TECNICO	IGIENE ALIMENTI ORIGINE ANIMALE E DERIVATI	POLIAMB. GUSPINI	M2007
56	LAI	GIUSEPPA ROSA	MEDICO	SERVIZIO DIPENDENZE	POLIAMB. GUSPINI	M2004
57	LIXI	ANTONIO	INFERMIERE	CENTRO SALUTE MENTALE	CSM SAN GAVINO	M2004
58	LOBINA	GIUSEPPE	OPERATORE TECNICO	IGIENE ALLEVAMENTI E PRODUZIONI ZOOTECNICHE	POLIAMB. SANLURI	M2007
59	LOCCI	IVANO	MEDICO	CENTRO SALUTE MENTALE	CSM SAN GAVINO	M2004
60	LOCCI	MAURIZIO	MEDICO	SVILUPPO ORGANIZZATIVO E SISTEMA INFORMATIVO	SEDE AMMINISTRATIVA	M2007
61	MACCIONI	ANTONELLA	ASSISTENTE SOCIALE	SERVIZIO DIPENDENZE	POLIAMB. GUSPINI	M2007
62	MANCOSU	FRANCA	INFERMIERE	CURE PRIMARIE SANLURI	POLIAMB. SANLURI	M2004
63	MANCOSU	PAOLA	MEDICO	CENTRO SALUTE MENTALE	CSM SAN GAVINO	M2004
64	MASCIA	GIUSEPPE	INFERMIERE	SERVIZIO DIPENDENZE	POLIAMB. GUSPINI	M2004
65	MATZEU	FAUSTO	VETERINARIO	SANITA ANIMALE	POLIAMB. SANLURI	M2004
66	MEDDA	ALESSANDRA	PSICOLOGO	CENTRO SALUTE MENTALE	CSM SANLURI	M2004
67	MELIS	LUISELLA	OPERATORE TECNICO	CURE PRIMARIE SANLURI	POLIAMB. SANLURI	M2004
68	MELIS	LUISA	INFERMIERE	CURE PRIMARIE SANLURI	POLIAMB. SANLURI	M2004
69	MELIS	MARIA CLARA	INFERMIERE	CENTRO SALUTE MENTALE	CSM SAN GAVINO	M2007

n.	COGNOME	NOME	qualifica	UNITA' OPERATIVA	SEDE DI LAVORO	ANNO DI FORMAZIONE
70	MEREU	ANNA MARIA FILOMENA	INFERMIERE	CURE PRIMARIE SANLURI	POLIAMB. SANLURI	M2004
71	MEREU	IGNAZIA	INFERMIERE	CENTRO SALUTE MENTALE	CSM SANLURI	M2004
72	MOI	GIULIO	COADIUTORE AMMINISTRATIVO	PROVVEDITORATO	SEDE AMMINISTRATIVA	M2004
73	MUNTONI	ELISABETTA	MEDICO	CENTRO SALUTE MENTALE	CSM SANLURI	M2004
74	MURA	ANGELO	VETERINARIO	SANITA ANIMALE	POLIAMB. SANLURI	M2004
75	MURGIA	ROSA ANGELA	OSTETRICA	CONSULTORI GUSPINI	CONSULTORI GUSPINI	M2007
76	MURTAS	PAOLO	OPERATORE TECNICO	SANITA ANIMALE	POLIAMB. GUSPINI	M2004
77	MURTAS	MASSIMO	COADIUTORE AMMINISTRATIVO	SERVIZIO FARMACEUTICO	POLIAMB. SANLURI	M2004
78	OSTOMA	KATIA	INFERMIERE	CURE PRIMARIE SANLURI	POLIAMB. SANLURI	M2004
79	PEIS	BARBARA PINA	COLLABORATORE AMMINISTRATIVO	CURE PRIMARIE GUSPINI	POLIAMB. GUSPINI	M2007
80	PIBIRI	MARIO	MEDICO	CONSULTORI GUSPINI	CONSULTORI GUSPINI	M2004
81	PILIA	CLOTILDE	LOGOPEDISTA	NEUROPSICHIATRIA INFANTILE	NEUROPSIC. INF. SAN GAVINO	M2004
82	PILLITU	MARIA ELIGIA	COLLABORATORE AMMINISTRATIVO	RISORSE UMANE	SEDE AMMINISTRATIVA	M2004
83	PILLONI	GIOVANNI	COADIUTORE AMMINISTRATIVO	AFFARI GENERALI E LEGALI	SEDE AMMINISTRATIVA	M2004
84	PILLONI	MARIA DOLORES	MEDICO	CONSULTORI GUSPINI	CONSULTORI GUSPINI	M2007
85	PINNA	LUCIANA	DIRIGENTE AMMINISTRATIVO	RISORSE UMANE	SEDE AMMINISTRATIVA	M2004
86	PIRAS	LUIGI	TECNICO DELLA PREVENZIONE	IGIENE ALIMENTI E NUTRIZIONE	POLIAMB. SANLURI	M2004
87	PIRAS	MARIA ANTONELLA	ASSISTENTE AMMINISTRATIVO	CURE PRIMARIE GUSPINI	POLIAMB. GUSPINI	M2004

n.	COGNOME	NOME	qualifica	UNITA' OPERATIVA	SEDE DI LAVORO	ANNO DI FORMAZIONE
88	PISANU	SERGIO	TECNICO DELLA PREVENZIONE ESPERTO	SERVIZIO DELLE PROFESSIONI SANITARIE	POLIAMB. SANLURI	M2004
89	PITTAU	LUISA	INFERMIERE	CURE PRIMARIE GUSPINI	POLIAMB. GUSPINI	M2004
90	PITZALIS	SIMONETTA	FISIOTERAPISTA	RIABILITAZIONE E DISABILITA GUSPINI	POLIAMB. GUSPINI	M2004
91	PODDA	MARIA VITALIA	COLLABORATORE AMMINISTRATIVO	AFFARI GENERALI E LEGALI	POLIAMB. SANLURI	M2004
92	PODDIGHE	ROBERTA MARIA IMMACOLATA	MEDICO	CONSULTORI FAMILIARI DISTRETTO SANLURI	POLIAMB. SANLURI	M2004
93	PORCU	FABRIZIO	COLLABORATORE AMMINISTRATIVO	COSTI COMUNI DIP PREVENZIONE	POLIAMB. SANLURI	M2004
94	PORTA	GIUSEPPE	OPERATORE TECNICO	SANITA ANIMALE	POLIAMB. GUSPINI	M2007
95	PUTZOLU	ANNA	ASSISTENTE SOCIALE	CONSULTORI FAMILIARI DISTRETTO SANLURI	POLIAMB. SANLURI	M2007
96	RIZZI	ROSA	INFERMIERE	CURE PRIMARIE GUSPINI	POLIAMB. GUSPINI	M2004
97	SANNA	JEANNE THERESE	MEDICO	CENTRO SALUTE MENTALE	CSM SAN GAVINO	M2007
98	SASSU	GIACOMINO	MEDICO	CENTRO SALUTE MENTALE	CSM SANLURI	M2004
99	SCANO	PAOLA	ASSISTENTE AMMINISTRATIVO	CURE PRIMARIE SANLURI	POLIAMB. SANLURI	M2004
100	SCANO	STEFANO	MEDICO	CENTRO SALUTE MENTALE	CSM SANLURI	M2004
101	SCHIRRU	ANNA MARIA	INFERMIERE	CURE PRIMARIE GUSPINI	POLIAMB. GUSPINI	M2004
102	SERGI	ROSSANA	INFERMIERE	CURE PRIMARIE GUSPINI	POLIAMB. GUSPINI	M2007
103	SERPI	DANIELA	INFERMIERE	CURE PRIMARIE SANLURI	POLIAMB. SANLURI	M2004
104	SIDERI	MARIA GRAZIA	COLLABORATORE AMMINISTRATIVO	RISORSE UMANE	SEDE AMMINISTRATIVA	M2004
105	SOTGIU	SABRINA	INFERMIERE	NEFROLOGIA E DIALISI	CASA SALUTE SERRAMANNA	M2007

n.	COGNOME	NOME	qualifica	UNITA' OPERATIVA	SEDE DI LAVORO	ANNO DI FORMAZIONE
106	SULIS	STEFANIA	ASSISTENTE AMMINISTRATIVO	AFFARI GENERALI E LEGALI	SEDE AMMINISTRATIVA	M2004
107	TALICE	PAOLO	PSICOLOGO	SERVIZIO DIPENDENZE	POLIAMB. GUSPINI	M2007
108	VACCA	ENRICO	VETERINARIO	SANITA ANIMALE	POLIAMB. SANLURI	M2004
109	VALDES	MARCO	COADIUTORE AMMINISTRATIVO	AFFARI GENERALI E LEGALI	SEDE AMMINISTRATIVA	M2004
110	ZEDDA	MARIA BIANCA	INFERMIERE	CURE PRIMARIE SANLURI	POLIAMB. SANLURI	M2004
111	ZEDDA	ANTONELLO	MEDICO	CENTRO SALUTE MENTALE	CSM SANLURI	M2004
112	ZUDDAS	GIOVANNI	INFERMIERE	SERVIZIO DELLE PROFESSIONI SANITARIE	POLIAMB. GUSPINI	M2007

Addetti alla Gestione dell’Emergenza - Pronto Soccorso

n.	COGNOME	NOME	qualifica	UNITA' OPERATIVA	SEDE DI LAVORO
1	ABELTINO	MARIA MARGHERITA	MEDICO	IGIENE E SANITA PUBBLICA	POLIAMB. SAN GAVINO
2	AGABBIO	CARLA ANNUNZIATA	INFERMIERE	IGIENE E SANITA PUBBLICA	POLIAMB. SANLURI
3	ANITRANO	ANNA	INFERMIERE	SERVIZIO DIPENDENZE	POLIAMB. GUSPINI
4	ARA	MARCO	INFERMIERE	CURE PRIMARIE GUSPINI	POLIAMB. GUSPINI
5	ARCA	RAFFAELE	MEDICO	CONSULTORI GUSPINI	CONSULTORI GUSPINI
6	ARTIZZU	BRUNO ELIO	INFERMIERE	CENTRO SALUTE MENTALE	CSM SANLURI
7	ATZENI	ROSALBA	INFERMIERE ESPERTO	SERVIZIO DELLE PROFESSIONI SANITARIE	CSM SANLURI
8	ATZENI	GIOVANNI	INFERMIERE ESPERTO	CENTRO SALUTE MENTALE	CSM SANLURI
9	ATZENI	MARIA VITTORIA	MEDICO	RIABILITAZIONE E DISABILITA GUSPINI	POLIAMB. GUSPINI
10	ATZORI	ORNELLA	INFERMIERE	CURE PRIMARIE GUSPINI	POLIAMB. GUSPINI
11	ATZORI	ANNA	INFERMIERE	CENTRO SALUTE MENTALE	CSM SANLURI
12	BALIA	LUISANNA	MEDICO	IGIENE E SANITA PUBBLICA	POLIAMB. SANLURI
13	CADONI	SERENELLA	MEDICO	CURE PRIMARIE SANLURI	POLIAMB. SANLURI
14	CAMPUS	ANDREA	MEDICO	CENTRO SALUTE MENTALE SAN GAVINO	CSM SAN GAVINO
15	CANARGIU	PIETRO	MEDICO	CURE PRIMARIE GUSPINI	POLIAMB. SAN GAVINO
16	CANAVESIO	FRANCESCA	MEDICO	CENTRO SALUTE MENTALE	POLIAMB. GUSPINI
17	CANCEDDA	GIULIANA	INFERMIERE	CURE PRIMARIE GUSPINI	POLIAMB. GUSPINI

n.	COGNOME	NOME	qualifica	UNITA' OPERATIVA	SEDE DI LAVORO
18	CARIA	ROSSELLA	INFERMIERE	CURE PRIMARIE GUSPINI	POLIAMB. GUSPINI
19	CARRUCCIU	GIULIANA	INFERMIERE	CENTRO SALUTE MENTALE	CSM SAN GAVINO
20	CARTA	MARINELLA IRENE	INFERMIERE	SERVIZIO DIPENDENZE	POLIAMB. GUSPINI
21	CASADIO	ALDO	MEDICO	CURE PRIMARIE GUSPINI	POLIAMB. GUSPINI
22	CASTA	ANNA	MEDICO	IGIENE E SANITA PUBBLICA	POLIAMB. SAN GAVINO
23	CHERCHI	MARIA ROSARIA	MEDICO	NEUROPSICHIATRIA INFANTILE GUSPINI	NEUROPSIC. INF. SAN GAVINO
24	CHIA	ANNALISA	INFERMIERE	IGIENE E SANITA PUBBLICA	POLIAMB. SAN GAVINO
25	CHIA	GRAZIELLA	INFERMIERE	CENTRO SALUTE MENTALE	CSM SAN GAVINO
26	COLLU	ANNA MARIA VALERIA	INFERMIERE	CENTRO SALUTE MENTALE	CSM SAN GAVINO
27	COLLU	BARBARA	INFERMIERE	SERVIZIO DELLE PROFESSIONI SANITARIE	SEDE AMMINISTRATIVA
28	CONCAS	ALESSANDRA	INFERMIERE	CURE PRIMARIE GUSPINI	POLIAMB. GUSPINI
29	CONI	ALESSANDRO	MEDICO	CENTRO SALUTE MENTALE	CSM SANLURI
30	CONTI	FRANCA LINA	INFERMIERE	CURE PRIMARIE SANLURI	POLIAMB. SANLURI
31	CONTU	MARIANO IGNAZIO	MEDICO	PROMOZIONE EDUCAZIONE E COMUNICAZIONE PER LA SALUTE	POLIAMB. SANLURI
32	CORDA	MARINA	MEDICO	SERVIZIO DIPENDENZE	POLIAMB. GUSPINI
33	CORDA	GIUSEPPINA	INFERMIERE	SERVIZIO DIPENDENZE	POLIAMB. GUSPINI
34	CORONA	ROBERTO	INFERMIERE	SERVIZIO DIPENDENZE	POLIAMB. GUSPINI
35	CUCCU	VIRGILIO	MEDICO	VALORIZZAZIONE RISORSE UMANE COMUNICAZIONE RELAZIONI ESTERNE	POLIAMB. SANLURI

n.	COGNOME	NOME	qualifica	UNITA' OPERATIVA	SEDE DI LAVORO
36	CURRELI	FILIPPO	INFERMIERE	CENTRO SALUTE MENTALE	CSM SAN GAVINO
37	CURRELI	RICCARDO	MEDICO	REMS	REMS CAPOTERRA
38	DELOGU	FAUSTO	MEDICO	CURE PRIMARIE GUSPINI	POLIAMB. GUSPINI
39	DEPLANO	LUCIANA	MEDICO	PREVENZIONE E SICUREZZA NEGLI AMBIENTI DI LAVORO	POLIAMB. SANLURI
40	DONATINI	MARINA	MEDICO	IGIENE ALIMENTI E NUTRIZIONE	POLIAMB. SANLURI
41	FARRIS	NILDA	INFERMIERE	CURE PRIMARIE SANLURI	POLIAMB. SANLURI
42	FLORIS	DONATELLA	INFERMIERE	CURE PRIMARIE GUSPINI	POLIAMB. GUSPINI
43	FLORIS	SILVIA	MEDICO	CENTRO SALUTE MENTALE SAN GAVINO	CSM SAN GAVINO
44	FLORIS	ANDREA	MEDICO	CURE PRIMARIE GUSPINI	POLIAMB. GUSPINI
45	FOIS	ANGELO	MEDICO	SERVIZIO DIPENDENZE	POLIAMB. GUSPINI
46	FRAILIS	ANTONIO	MEDICO	IGIENE E SANITA PUBBLICA	POLIAMB. SANLURI
47	FRAU	SIMONETTA	INFERMIERE	CURE PRIMARIE GUSPINI	POLIAMB. GUSPINI
48	FRAU	MARIOLINA	INFERMIERE	CURE PRIMARIE SANLURI	POLIAMB. SANLURI
49	GUIDONE	MARIA ANTONIETTA	INFERMIERE	CENTRO SALUTE MENTALE	CSM SAN GAVINO
50	INCANI	MARCO	INFERMIERE	CASA CIRCONDALIARE IS ARENAS	CASA RECLUS IS ARENAS
51	LAI	GIUSEPPA ROSA	MEDICO	SERVIZIO DIPENDENZE	POLIAMB. GUSPINI
52	LAI	LORENA	MEDICO	CENTRO SALUTE MENTALE GUSPINI	CSM SAN GAVINO
53	LEDDA	ANNA PAOLA	INFERMIERE	CURE PRIMARIE GUSPINI	POLIAMB. GUSPINI

n.	COGNOME	NOME	qualifica	UNITA' OPERATIVA	SEDE DI LAVORO
54	LIXI	ANTONIO	INFERMIERE	CENTRO SALUTE MENTALE	CSM SAN GAVINO
55	LOCCI	IVANO	MEDICO	CENTRO SALUTE MENTALE	CSM SAN GAVINO
56	LOCCI	MAURIZIO	MEDICO	SVILUPPO ORGANIZZATIVO E SISTEMA INFORMATIVO	SEDE AMMINISTRATIVA
57	MAMELI	LEONARDO	INFERMIERE ESPERTO	CURE DOMICILIARI PATOLOGICHE CRONICHE NON AUTOSUFFICIENZA SANLURI	POLIAMB. SANLURI
58	MANCA	PIERINA	MEDICO	PREVENZIONE E SICUREZZA NEGLI AMBIENTI DI LAVORO	POLIAMB. SANLURI
59	MANCA	MARINA	MEDICO	CONSULTORI FAMILIARI SANLURI	POLIAMB. SANLURI
60	MANCOSU	FRANCA	INFERMIERE	CURE PRIMARIE SANLURI	POLIAMB. SANLURI
61	MANCOSU	MARIA CLEOFE	INFERMIERE	SERVIZIO DELLE PROFESSIONI SANITARIE	POLIAMB. GUSPINI
62	MANCOSU	PAOLA	MEDICO	CENTRO SALUTE MENTALE	CSM SAN GAVINO
63	MANNU	FRANCESCA ADA	MEDICO	CENTRO SALUTE MENTALE	CSM SAN GAVINO
64	MARCHEGIANI	SONIA	MEDICO	CENTRO SALUTE MENTALE	CSM SAN GAVINO
65	MARCI	ANGELO	INFERMIERE ESPERTO	CURE DOMICILIARI PATOLOGICHE CRONICHE NON AUTOSUFFICIENZA GUSPINI	POLIAMB. GUSPINI
67	MARRAS	GIANCARLO	MEDICO	AMBIENTE E SALUTE	POLIAMB. SANLURI
68	MASCIA	GIUSEPPE	INFERMIERE	SERVIZIO DIPENDENZE	POLIAMB. GUSPINI
69	MASSA	FRANCESCO	MEDICO	PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO	SEDE AMMINISTRATIVA
70	MELI	CLARA	MEDICO	IGIENE ALIMENTI E NUTRIZIONE	POLIAMB. SANLURI
71	MELIS	LUISA	INFERMIERE	CURE PRIMARIE SANLURI	POLIAMB. SANLURI
72	MELIS	ANNA CLARA	MEDICO	CURE PRIMARIE SANLURI	POLIAMB. SANLURI

n.	COGNOME	NOME	qualifica	UNITA' OPERATIVA	SEDE DI LAVORO
73	MELIS	MARIA CLARA	INFERMIERE	CENTRO SALUTE MENTALE	CSM SAN GAVINO
74	MEREU	ANNA MARIA FILOMENA	INFERMIERE	CURE PRIMARIE SANLURI	POLIAMB. SANLURI
75	MEREU	IGNAZIA	INFERMIERE	CENTRO SALUTE MENTALE	CSM SANLURI
76	MOCCI	GIOVANNA	MEDICO	NEUROPSICHIATRIA INFANTILE DISTRETTO SANLURI	POLIAMB. SANLURI
77	MUNTONI	ELISABETTA	MEDICO	CENTRO SALUTE MENTALE	CSM SANLURI
78	MURA	DAVIDE	MEDICO	SERVIZIO DIPENDENZE	POLIAMB. GUSPINI
79	MURGIA	GIANFRANCO	MEDICO	IGIENE E SANITA PUBBLICA	POLIAMB. SANLURI
80	MURTAS	STEFANO	INFERMIERE	CASA CIRCONDALIARE IS ARENAS	CASA RECLUS IS ARENAS
81	OI	ANTONIO	MEDICO	IGIENE E SANITA PUBBLICA	POLIAMB. SAN GAVINO
82	ORRU'	GIUSEPPINA	INFERMIERE	IGIENE E SANITA PUBBLICA	POLIAMB. SANLURI
83	OSTOMA	KATIA	INFERMIERE	CURE PRIMARIE SANLURI	POLIAMB. SANLURI
84	PABA	SILVIA	MEDICO	NEUROPSICHIATRIA INFANTILE GUSPINI	NEUROPSIC. INF. SAN GAVINO
85	PIBIRI	MARIO	MEDICO	CONSULTORI GUSPINI	CONSULTORI GUSPINI
86	PICCHIRI	GIANFRANCO	MEDICO	CURE PRIMARIE SANLURI	POLIAMB. SANLURI
87	PILIA	MARCO	MEDICO	PREVENZIONE E SICUREZZA NEGLI AMBIENTI DI LAVORO	POLIAMB. SANLURI
88	PILIA	SILVANA	MEDICO	CURE PRIMARIE GUSPINI	POLIAMB. GUSPINI
89	PILLONI	MARIA DOLORES	MEDICO	CONSULTORI GUSPINI	CONSULTORI GUSPINI
90	PINTOR	IGINO	MEDICO	IGIENE ALIMENTI E NUTRIZIONE	POLIAMB. SANLURI

n.	COGNOME	NOME	qualifica	UNITA' OPERATIVA	SEDE DI LAVORO
91	PIPIA	MARINA	MEDICO	IGIENE E SANITA PUBBLICA	POLIAMB. SANLURI
92	PIRAS	ENRICO	MEDICO	IGIENE ALIMENTI E NUTRIZIONE	POLIAMB. SANLURI
93	PISU	IGINO	MEDICO	CURE PRIMARIE SANLURI	POLIAMB. SANLURI
94	PITTAU	LUISA	INFERMIERE	CURE PRIMARIE GUSPINI	POLIAMB. GUSPINI
95	PODDIGHE	ROBERTA MARIA IMMACOLATA	MEDICO	CONSULTORI FAMILIARI SANLURI	POLIAMB. SANLURI
96	PORCU	MARIA GIORGINA	INFERMIERE	IGIENE E SANITA PUBBLICA	POLIAMB. SANLURI
97	PORTA	ANDREA	INFERMIERE	CURE PRIMARIE GUSPINI	POLIAMB. GUSPINI
98	PRETTA	FABIOLA	MEDICO	NEUROPSICHIATRIA INFANTILE DISTRETTO SANLURI	POLIAMB. SANLURI
99	RACIS	MANUELA	INFERMIERE	SERVIZIO DELLE PROFESSIONI SANITARIE	POLIAMB. SANLURI
100	RIZZI	ROSA	INFERMIERE	CURE PRIMARIE GUSPINI	POLIAMB. GUSPINI
101	RUGGERI	DONATA BRUNA	INFERMIERE	CURE PRIMARIE GUSPINI	POLIAMB. GUSPINI
102	SAIU	MARIA CATERINA	INFERMIERE	IGIENE E SANITA PUBBLICA	POLIAMB. GUSPINI
103	SANNA	PIETRA MARIA	MEDICO	IGIENE E SANITA PUBBLICA	POLIAMB. SANLURI
104	SANNA	JEANNE THERESE	MEDICO	CENTRO SALUTE MENTALE	CSM SAN GAVINO
105	SASSU	GIACOMINO	MEDICO	CENTRO SALUTE MENTALE	CSM SANLURI
106	SCANO	MARILENA	INFERMIERE	CURE PRIMARIE GUSPINI	POLIAMB. GUSPINI
107	SCANO	STEFANO	MEDICO	CENTRO SALUTE MENTALE	CSM SANLURI
108	SCARPA	MARIA	MEDICO	IGIENE E SANITA PUBBLICA	POLIAMB. SANLURI

n.	COGNOME	NOME	qualifica	UNITA' OPERATIVA	SEDE DI LAVORO
109	SCHIRRU	ANNA MARIA	INFERMIERE	CURE PRIMARIE GUSPINI	POLIAMB. GUSPINI
110	SCHIRRU	MARIA PAOLA	MEDICO	CONSULTORI FAMILIARI SANLURI	POLIAMB. SANLURI
111	SCORCU	MARCO	MEDICO	DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE	POLIAMB. SANLURI
112	SERGI	ROSSANA	INFERMIERE	CURE PRIMARIE GUSPINI	POLIAMB. GUSPINI
113	SERPI	DANIELA	INFERMIERE	CURE PRIMARIE SANLURI	POLIAMB. SANLURI
114	SOLINAS	SIMONA	INFERMIERE	CURE PRIMARIE SANLURI	POLIAMB. SANLURI
115	SUCCU	GIUSEPPA	MEDICO	IGIENE E SANITA PUBBLICA	POLIAMB. SAN GAVINO
116	TATTI	FILOMENA	INFERMIERE	CURE PRIMARIE SANLURI	POLIAMB. SANLURI
117	TERMINI	ANTONELLO	MEDICO	IGIENE E SANITA PUBBLICA	POLIAMB. SANLURI
118	UCCHEDDU	ZAIRA	INFERMIERE	CURE PRIMARIE GUSPINI	POLIAMB. GUSPINI
119	VACCA	MONICA	INFERMIERE	SERVIZIO DELLE PROFESSIONI SANITARIE	POLIAMB. GUSPINI
120	VARGIU	MARIA CRISTINA	MEDICO	CURE PRIMARIE SANLURI	POLIAMB. SANLURI
121	VARGIU	GIUSEPPINA ANGELA	INFERMIERE	PREVENZIONE E SICUREZZA NEGLI AMBIENTI DI LAVORO	POLIAMB. SANLURI
122	VECCHI	ANNA MARIA	MEDICO	IGIENE E SANITA PUBBLICA	POLIAMB. SANLURI
123	VENTAGLIO	FRANCESCO	INFERMIERE	CASA CIRCONDALIARE IS ARENAS	CASA RECLUS IS ARENAS
124	ZACCHEDDU	ENRICO	MEDICO	CENTRO SALUTE MENTALE GUSPINI	CSM SAN GAVINO
125	ZEDDA	MARIA BIANCA	INFERMIERE	CURE PRIMARIE SANLURI	POLIAMB. SANLURI
126	ZEDDA	ANTONELLO	MEDICO	CENTRO SALUTE MENTALE	CSM SANLURI

n.	COGNOME	NOME	qualifica	UNITA' OPERATIVA	SEDE DI LAVORO
127	ZUDDAS	GIOVANNI	INFERMIERE	SERVIZIO DELLE PROFESSIONI SANITARIE	POLIAMB. GUSPINI

ELENCO DIPENDENTI RUOLO SANITARIO ADDETTI EMERGENZE SANITARIE (*personale non sanitario*)

n.	COGNOME	NOME	qualifica	UNITA' OPERATIVA	SEDE DI LAVORO	ANNO DELLA FORMAZIONE
1	FARRIS	TILVA	ASSISTENTE AMMINISTRATIVO	RISORSE UMANE	SEDE AMMINISTRATIVA	PS2014
2	GHIANI	ANGELO	COLLABORATORE AMMINISTRATIVO	CONTABILITA E BILANCIO	SEDE AMMINISTRATIVA	PS2014
3	GINESU	ANTONELLO	COADIUTORE AMMINISTRATIVO	CURE PRIMARIE SANLURI	POLIAMB. SANLURI	PS2014
4	MEDDA	MAURIZIO	INGEGNERE	SVILUPPO ORGANIZZATIVO E SISTEMA INFORMATIVO	SEDE AMMINISTRATIVA	PS2014
5	PORCEDDU	CARLO	COADIUTORE AMMINISTRATIVO	AFFARI GENERALI	SEDE AMMINISTRATIVA	PS2014

PROCEDURA PER IL CORRETTO UTILIZZO DI GAS IN BOMBOLE

ASLSanluri

Servizio Prevenzione e Protezione

**PROCEDURA
PER IL CORRETTO
UTILIZZO DI
GAS IN BOMBOLE**

INDICE

PREMESSA	254
CAMPO DI APPLICAZIONE	254
ACRONIMI TERMINI E DEFINIZIONI	255
PRINCIPALI RISCHI	256
CARATTERISTICHE DELLE BOMBOLE.....	257
La colorazione dell'ogiva	257
Etichetta.....	258
INDICAZIONI ORGANIZZATIVE E TECNICHE	259
indicazioni organizzative	259
indicazioni tecniche	259
indicazioni procedurali	261
Indicazioni generali	261
trasporto	261
ingresso nel reparto	261
posizionamento	263
montaggio - smontaggio riduttore	263
Utilizzo	264
utilizzo nelle ambulanze	264
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE	265
GESTIONE EMERGENZE	265
Fuoriuscita di gas.....	265
Incendio	265
RIFERIMENTI NORMATIVI E DOCUMENTALI	265

PREMESSA

Nelle attività di assistenza sanitaria di degenza ospedaliera e diagnostico terapeutiche risulta frequente la necessità dell'utilizzo dei gas medicinali (ossigeno – protossido di azoto - aria compressa, ecc.) e di altri gas (CO₂ – vuoto). Per questo motivo, tutte le camere di degenza e numerosi ambienti specialistici dispongono di un impianto di distribuzione centralizzato dei gas medicinali con prese a muro accessibili mediante appositi raccordi di sicurezza. Spesso però non è possibile utilizzare i gas medicinali mediante l'impianto centralizzato in quanto il paziente può trovarsi o in ambienti privi di impianto, o perché è necessario spostarlo per attività diagnostiche terapeutiche, o perché si trova in unità di intervento di soccorso, o durante la gestione di emergenze interne di varie cause come ad esempio la presenza di incendi ; in questi casi vengono utilizzate delle bombole di gas portatili, che hanno ridotte dimensioni per renderne agevole la movimentazione.

La presente istruzione operativa riguarda le precauzioni da adottare nell'utilizzo di gas compressi in bombola.

CAMPO DI APPLICAZIONE

Lo scopo della presente procedura è quella di definire ed illustrare le disposizioni comportamentali da seguire al fine di contenere, entro limiti di accettabilità, tutti i rischi che possono causare nocumento alla salute e alla sicurezza degli operatori .

La procedura viene applicata in tutte le Unità Operative e nei Servizi dove vengono utilizzate bombole di gas liquefatti e compressi.

Al Dirigente e al Coordinatore (Caposala/Capotecnico) dell'U.O. è demandata la verifica periodica sul rispetto delle disposizioni contenute nel Documento da parte di tutto il personale.

ACRONIMI TERMINI E DEFINIZIONI

DIR: Dirigente (dirigente di struttura complessa)

PREP: Preposto (Coordinatore, Posizione Organizzativa o Dirigente)

SPP : Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP, ASPP)

SPS: Servizio delle Professioni Sanitarie

GAS COMBURENTI: facilitano e attivano la combustione delle sostanze combustibili (ad es. aria, ossigeno, protossido di azoto)

GAS COMBUSTIBILI: bruciano in presenza di aria o ossigeno se miscelati in certe proporzioni (ad es. idrogeno, acetilene, ecc.)

GAS INERTI: non bruciano e non consentono la combustione (ad es. azoto, elio, anidride carbonica, ecc.)

BOMBOLE DI GAS MEDICINALE: è un contenitore a media o alta pressione utilizzato per il trasporto di un gas, disciolto o liquefatto, utilizzato a scopo terapeutico

GAS MEDICINALE: Gas utilizzato a scopo terapeutico

Quali sono e che utilizzo possono avere:

- **Ossigeno – O₂** : anestesia, ossigenoterapia, ventilazione, aerosolterapia, miscele respirabili
- **Protossido di Azoto – N₂O** : anestesia, analgesia e trattamento del dolore (miscelato con O₂)
- **Aria medicale** : assistenza respiratoria, aerosolterapia, ortopedia (gas motore)

Altri Gas

- **Azoto - N₂** : (attualmente non utilizzato nelle attività ASL) in forma gassosa nel blocco operatorio come gas motore; in forma liquida in dermatologia, criochirurgia, criobiologia, formazione immagini mediche
 - **Anidride Carbonica - CO₂** : nel blocco operatorio come gas per laparoscopia
 - **Ossido nitrico - Nox** ; (attualmente non utilizzato nelle attività ASL) Utilizzato nella terapia di patologie neonatali e nelle terapie intensive
 - **Elio He** : presente solo in forma liquida come raffreddamento per la formazione immagini mediche (RM)
 - **Argon (Ar)** : (attualmente non utilizzato nelle attività ASL) chirurgia (gas laser), oftalmologia.
 - **Vuoto** : funzione di aspirazione .
-

PRINCIPALI RISCHI

Le bombole per gas compressi, disciolti o liquefatti, sono recipienti normalmente dotati di un alto grado di affidabilità e sicurezza. La presenza dei gas e la struttura del recipiente possono comunque rappresentare un pericolo per le persone che le utilizzano nelle attività per esse previste. Esistono infatti rischi che sono principalmente presenti quando si presentano situazioni e/o condizioni di mancato rispetto delle basilari norme e tecniche di conservazione, movimentazione e utilizzo.

1. **ESPLOSIONE**¹⁶

Possono infatti diventare recipienti con pericolo di scoppio indipendentemente dal gas contenuto, quando vengono:

- esposte e sottoposte a riscaldamento eccessivo (compreso l'irraggiamento solare),
- lambite da fiamme.

2. **RISCHIO MECCANICO:**

Altro pericolo non meno importante è la rottura o la fessurazione della valvola di erogazione a seguito di urti o cadute accidentali¹⁷. In questo caso infatti il gas uscirebbe a fortissima velocità e, a causa della grande pressione interna, la valvola e i suoi frammenti diventerebbero proiettili pericolosi per gli operatori che sono nelle vicinanze; il contraccolpo farebbe poi perdere il controllo della bombola.

3. **SOFFOCAMENTO O SOTTO OSSIGENAZIONE**

Può anche succedere che la perdita dalla valvola (ad esempio per una guarnizione di tenuta non più efficiente) sia molto piccola e non facilmente percettibile: in questo caso si può avere la saturazione dell'aria del locale dove viene conservata la bombola. Per questo motivo le bombole non vanno mai conservate in locali sotterranei, confinati o non ben ventilati.

4. **INCENDIO**¹⁸:

Fra le manovre pericolose particolare attenzione va posta all'apertura troppo veloce della valvola: l'apertura troppo rapida può causare l'incendio del riduttore

¹⁶ Questo pericolo viene rappresentato dal seguente simbolo:



¹⁷ Questo rischio viene limitato dalla presenza del cappello di protezione



¹⁸ Questo pericolo viene rappresentato dal seguente simbolo:

CARATTERISTICHE DELLE BOMBOLE

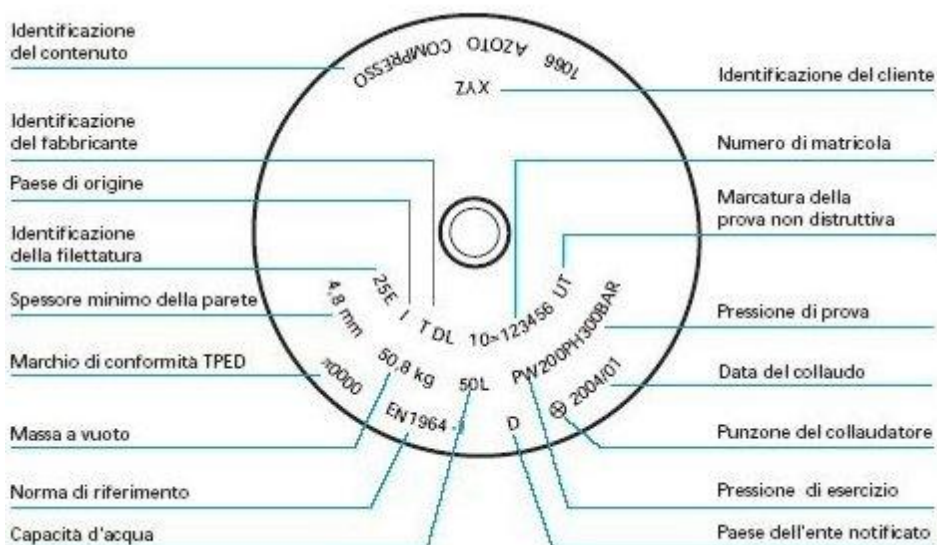
Le bombole sono essenzialmente costituite da:

1. cappello di protezione (a vite o a tulipano) che racchiude la valvola di erogazione e gli eventuali stadi di riduzione; deve rimanere sempre avvitato, tranne quando il recipiente è in uso. Al suo posto può essere presente altra idonea protezione.
2. valvola erogatrice
3. collare filettato
4. fondo superiore (ogiva)
5. corpo cilindrico
6. fondo inferiore
7. piede d'appoggio



La punzonatura

Nell'Ogiva della bombola, mediante punzonatura impressa sul metallo, vengono riportate informazioni importanti sia sul contenitore (matricola, massa, spessore del materiale, pressione, collaudo, ente collaudatore, ecc) sia sulla tipologia di gas in esso contenuto:



La colorazione delle bombole

Le bombole di gas compressi sono identificate mediante una colorazione sia sul corpo che sull'ogiva:

- la colorazione del corpo identifica se il gas è medicale (**bianca**) o se il gas è ad uso industriale (**grigia**)
- la colorazione dell'ogiva identifica il gas o la miscela di gas secondo la normativa UNI EN 1089-3:

GAS MEDICINALI nuove colorazioni		MISCELE DI GAS nuove colorazioni	
<p>OSSIGENO</p> <p>ogiva bianco RAL 9010</p> <p>corpo bianco RAL 9010</p> 	<p>AZOTO</p> <p>ogiva nero RAL 9005</p> <p>corpo bianco RAL 9010</p> 	<p>O₂ + N₂O</p> <p>ogiva blu+bianco RAL 5010 RAL 9010</p> <p>corpo bianco RAL 9010</p> 	
<p>AZOTO PROTOSSIDO</p> <p>ogiva blu RAL 5010</p> <p>corpo bianco RAL 9010</p> 	<p>ARIA MEDICINALE</p> <p>ogiva nero+bianco RAL 9005 RAL 9010</p> <p>corpo bianco RAL 9010</p> 	<p>O₂ + EL</p> <p>ogiva marrone+bianco RAL 8008 RAL 9010</p> <p>corpo alluminio</p> 	
<p>DIOSSIDO DI CARBONIO</p> <p>ogiva grigio RAL 7037</p> <p>corpo bianco RAL 9010</p> 	<p>ARIA RICOSTITUITA 20% <O₂<23.5%</p> <p>ogiva nero+bianco RAL 9005 RAL 9010</p> <p>corpo bianco RAL 9010</p> 	<p>O₂ + CO₂</p> <p>ogiva grigio+bianco RAL 7037 RAL 9010</p> <p>corpo bianco RAL 9010</p> 	

Etichetta (a banana)

L'etichettatura delle bombole rispetta le norme previste per il trasporto, nonché per la classificazione, imballaggio ed etichettatura delle merci pericolose.



1. Denominazione del gas (nel caso di miscele anche indicazione dei componenti)
2. Numero CE (solo per gas singoli)
3. Numero UN
4. Simbolo/i di pericolo
5. Frasi di rischio
6. Consigli di prudenza
7. Nome, indirizzo e numero di telefono fornitore

INDICAZIONI ORGANIZZATIVE E TECNICHE

indicazioni organizzative

Il numero delle bombole presenti nel reparto deve essere ridotto al minimo, compatibilmente con esigenze collegate all'attività secondo le indicazioni del Coordinatore del Servizio delle Professioni Sanitarie e/o del Dirigente Medico responsabile;

indicazioni tecniche

Deposito e stoccaggio di bombole piene e vuote

i locali devono essere:

- di capacità di stoccaggio non superiore a 3000 m³ di volume di gas compresso
- destinati allo scopo, preferibilmente non sotterranei (la scelta dipende dal peso specifico del gas), freschi, asciutti e ben aerati;
- con esclusione di pericolo di incendio dall'esterno;
- vietati lungo le vie di fuga e di emergenza;
- lontani da fonti di calore e protetti dai raggi solari; la temperatura non deve superare i 50°C;
- chiusi a chiave o in ambiente sorvegliato;
- provvisti di idonea segnaletica
- di dimensioni sufficienti a garantire un agevole stoccaggio delle bombole mediante sistemi singoli di sostegno o di ancoraggio e di agevole movimento per la movimentazione.

le bombole:

- tutte le bombole devono essere provviste dell'apposito cappello di protezione delle valvole, che deve rimanere sempre avvitato tranne quando il recipiente è in uso. Se il cappello è del tipo fisso, non deve mai essere rimosso.
 - le bombole piene e quelle vuote devono essere mantenute separate fra loro ed avere indicazione chiara;
 - le bombole devono essere maneggiate con cautela evitando urti violenti tra loro o contro altre superfici.
 - non maneggiare con le mani o i guanti untati d'olio o di grasso, in particolare quando si movimentano bombole di ossigeno (comburente).
 - non trasportare le bombole facendole strisciare sul pavimento, ma utilizzare un carrello che consenta di disporre la bombola verticalmente, assicurandola saldamente per evitare cadute e rovesciamenti.
 - non utilizzare i cappelli mobili come recipienti occasionali.
 - non chiudere mai i fori di sfogo presenti nei cappelli mobili.
 - non utilizzare mai le bombole, piene o vuote, come rulli, supporti, ecc.
 - le bombole devono essere alloggiare in posizione verticale utilizzando appositi sistemi di fissaggio solidamente fissati alle pareti, lontano da apparecchiature elettriche o componenti di impianti elettrici;
-

DIVIETI

- è fatto divieto di utilizzo di impianti elettrici all'interno dei depositi di bombole. Qualora ve ne fosse la motivata necessità, i locali di deposito devono rispondere, per quanto riguarda gli impianti elettrici, i sistemi antincendio e la protezione contro le scariche atmosferiche, alle specifiche norme vigenti.
- le bombole contenenti gas non devono essere esposte all'azione diretta dei raggi del sole, né tenute vicino a sorgenti di calore o comunque in ambienti in cui la temperatura possa raggiungere o superare i 50°C.
- è vietato lo stoccaggio delle bombole in locali ove si trovino materiali combustibili o sostanze infiammabili.
- le bombole non devono essere esposte ad una umidità eccessiva, né ad agenti chimici corrosivi. La ruggine danneggia il mantello del recipiente e provoca il bloccaggio del cappello.
- è vietato lasciare le bombole vicino a montacarichi, sotto passerelle o in luoghi dove oggetti pesanti in movimento possano urtarli e provocarne la caduta.
- è vietato immagazzinare in uno stesso locale bombole contenenti gas tra loro incompatibili (per esempio gas infiammabili ed ossidanti) e ciò per evitare, in caso di perdite, reazioni pericolose, quali esplosioni od incendi.

■ Incompatibilità Gas/Materiali *

– combustibili	incompatibile con	comburenti
– ossigeno	incompatibile con	olio-grasso
– acetilene	incompatibile con	rame
– ossigeno A.P.	incompatibile con	acciaio-INOX
– gas corrosivi	incompatibile con	ottone-alluminio
– alluminio (b.le, ecc.)	incompatibile con	alcuni tipi di gas (corrosivi)
– ammoniaca	incompatibile con	rame-ottone

* per maggiori dettagli si rimanda a tabelle specifiche di compatibilità

Segnaletica obbligatoria nei siti di stoccaggio:

**DEPOSITO
BOMBOLE**

**BOMBOLE
PIENE**

**BOMBOLE
VUOTE**

 **AGGANCIARE
LE BOMBOLE
con gli appositi
fermi o catene**

- nei siti di stoccaggio di Ossigeno



indicazioni procedurali

Indicazioni generali

- qualsiasi operazione va effettuata esclusivamente da personale autorizzato;
- tenere lontano dalle bombole qualsiasi sostanza infiammabile o materiale combustibile;
- non avvicinare alle bombole fonti di calore o fiamme libere;
- quando non è applicato il riduttore la valvola va protetta dall'apposito cappuccio metallico;
- durante qualsiasi operazione riguardante direttamente o indirettamente le bombole è assolutamente VIETATO FUMARE, usare fiamme libere e produrre scintille;

trasporto

il trasporto delle bombole dai magazzini ai luoghi di utilizzo vanno effettuati esclusivamente tramite l'apposito carrello al quale la bombola va assicurata contro la caduta;



trasporto con veicoli

Il trasporto di piccole quantità di bombole non necessita di autorizzazione in quanto si specifica che tale trasporto rientra nelle esenzioni previste per le disposizioni dell'ADR che non si applicano al trasporto di gas fino ad una massa netta pari a 300 Kg.

Per poter trasportare con un veicolo i recipienti di gas compressi devono comunque essere rispettate le seguenti condizioni:

- Prima di caricare i recipienti, occorre verificare:
 - che sulla valvola non siano montati riduttori di pressione o altri dispositivi di utilizzo (ad esempio adattatori) – con l’eccezione dei dispositivi che sono tutt’uno con la valvola;
 - che le valvole non presentino perdite.
- I recipienti devono essere di tipo idoneo ed in condizioni di perfetta efficienza;
- devono essere munite di cappello di tipo DIN o a tulipano a protezione della valvola.
- Le bombole piccole, che non sono dotate di tulipano e su cui non è possibile montare il cappello, devono essere riposte in tubi contenitori appositi che garantiscono la protezione della valvola.
- I recipienti devono essere trasportati possibilmente in posizione verticale e, se sdraiati, devono essere disposti perpendicolarmente rispetto alla direzione di marcia.
- è necessario che le bombole siano ben fissate sul mezzo oppure all’interno di gabbie metalliche o bloccate su apposite selle applicate sul piano di carico in modo tale che non possano rotolare né cadere ed in modo che nel caso di frenate brusche, di tornanti o di incidenti non si danneggino, non danneggino altre merci, e non creino rischi per le persone.
- Il veicolo deve essere adeguatamente ventilato. Si suggerisce l’impiego di aperture fisse, ad esempio quelle con i dispositivi ad alette, facendo sempre attenzione che siano aperte. Solo in via eccezionale si possono tenere i finestrini aperti per garantire la ventilazione necessaria - ma non devono essere chiusi nemmeno quando il veicolo è parcheggiato. Le bombole non devono mai essere esposte alle temperature consigliate per gas medicinali in esse contenuti. Possono essere parcheggiati in un garage solo se:
 - il veicolo in cui si trovano è adeguatamente ventilato;
 - il garage stesso è ben ventilato (quindi, in generale, non nei piccoli garage né nei parcheggi sotterranei).
- È vietato fumare ed utilizzare fiamme libere a bordo ed in prossimità di veicoli che trasportano contenitori di gas, indipendentemente dal tipo e dalla quantità di gas presenti.
- Al termine del viaggio, le bombole devono essere scaricate il più presto possibile, perché quando il veicolo è fermo la ventilazione non è sufficiente.
- I riduttori di pressione e gli eventuali adattatori si possono montare solo dopo aver scaricato le bombole dal veicolo.

ingresso nei reparti/servizi

prima dell’ingresso delle bombole nel reparto controllare:

- il colore sull’ogiva
 - ultima punzonatura (validità 10 anni);
 - contrassegno di stato;
 - verifica raccordo della valvola;
 - esistenza di evidenti difetti o anomalie;
 - ferma restando la colorazione distintiva delle ogive, tutte le bombole destinate a contenere gas medicali elencati nella Farmacopea Ufficiale Italiana devono avere la parte cilindrica verniciata di bianco;
-

posizionamento

è vietato nel reparto il posizionamento di bombole al di fuori degli appositi alloggiamenti o carrelli;

montaggio - smontaggio riduttore

Il riduttore di pressione

E' un dispositivo che viene collegato alla bombola e serve per diminuire la pressione e consentirne l'utilizzo del gas.

Il riduttore di pressione è un punto critico del sistema di erogazione e deve essere utilizzato in maniera corretta, da personale autorizzato e formato, in modo da non generare pericoli per l'operatore e per i pazienti.



Ogni volta che il riduttore di pressione viene installato sulla bombola è necessario effettuare alcune verifiche:

- il raccordo deve essere in perfette condizioni, cioè non usurato o ammaccato; deve essere privo di impurità o lubrificanti (olio o grasso) . Per eliminare la polvere o altre particelle è necessario aprire lentamente la valvola per un istante e richiuderla subito, indirizzando il flusso lontano da persone o cose
- il raccordo di entrata e il dado del riduttore devono essere in perfette condizioni, non usurato, storto o ammaccato e devono essere privo di impurità o lubrificanti
- la guarnizione sul raccordo di entrata deve essere in perfette condizioni cioè non usurata o deformata; in tal caso va sostituita con ricambio originale e solo da personale autorizzato. Non utilizzare mai altro tipo di guarnizione.
- I manometri devono essere in buone condizioni e l'indice deve segnare zero.
- Ogni parte del riduttore deve essere pulita e priva di lubrificanti.
- Il volantino deve essere ruotato tutto in senso antiorario

Quando tutte queste condizioni vengono rispettate, in ambiente adatto e comunque distante da pazienti o utenti, è possibile avvitare il dado del riduttore sul raccordo di uscita della valvola della bombola, utilizzando una chiave adatta o serrando a mano a seconda del tipo di raccordo.

Il raccordo di uscita della valvola della bombola e il raccordo di entrata del riduttore sono diversi per ogni gas, non tentare mai di installare un riduttore per un tipo di gas su una bombola di gas diverso.

Per usare correttamente un riduttore di pressione è necessario aprire molto lentamente la valvola della bombola rimanendo per quanto possibile a debita distanza dal riduttore . **Un apertura rapida della valvola della bombola può provocare un brusco aumento della temperatura all'interno del riduttore con il conseguente danno alle parti interne e possibilità di innesco di incendio delle parti non metalliche.** **Nessuna parte del riduttore deve essere lubrificata:** i lubrificanti a contatto con ossigeno o protossido in pressione possono dar luogo a combustioni o esplosioni.

Utilizzo

- prima di avviare l'erogazione di un gas, prendere conoscenza delle proprietà del fluido contenuto nel recipiente; in particolare verificare di avere a disposizione quanto serve per fronteggiare situazioni di emergenza;
- non identificare il contenuto di una bombola solo attraverso il colore dell'ogiva o le caratteristiche del raccordo filettato: verificare il contenuto anche dalla scritta presente sull'ogiva;
- prima di iniziare l'erogazione del gas affrancare il recipiente ad una rastrelliera fissata al muro o ad altro sostegno stabile;
- non utilizzare il gas erogandolo attraverso la valvola in flusso laminare, ma utilizzare gli appositi riduttori di pressione;
- non lubrificare mai, per nessuna ragione, valvole, raccordi, ecc.;
- disporsi in posizione opposta al riduttore di pressione e aprire le valvole progressivamente e lentamente;
- prima di collegare il recipiente all'apparecchio utilizzatore verificare che non si possano verificare ritorni di liquidi o gas entro il recipiente;
- non tentare mai di stringere raccordi mentre sono in pressione;
- per verificare la tenuta di valvole, raccordi, ecc., non usare mai una fiamma ma utilizzare acqua saponata o un liquido tensioattivo;
- non tentare di aumentare la pressione del gas impiegando fiamme o resistenza scaldanti.
- dopo ogni utilizzo, chiudere la valvola;
- non effettuare mai travasi di gas da un recipiente ad un altro;
- non svuotare completamente i recipienti, ma lasciare sempre una minima pressione residua.
- non tentare mai di riparare o smontare una valvola.

utilizzo nelle ambulanze

- controllare che non vi siano perdite nelle tubazioni e nei raccordi ed eliminare subito le fughe;
 - proteggere le tubazioni flessibili ed i raccordi da strappi o schiacciamenti;
 - le bombole devono essere sempre collocate nell'apposito alloggiamento, posizione protetta in modo che non cadano e siano protette dagli urti;
 - le bombole di ossigeno non devono essere esposte a temperature elevate (ad esempio nelle ambulanze sotto il sole d'estate);
 - chiudere sempre l'erogatore dopo l'uso;
 - non svuotare mai completamente le bombole.
-

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

Per effettuare le varie operazioni può essere necessario utilizzare dispositivi di protezione (vie respiratorie, mani e corpo intero) coerenti con i rischi evidenziati nelle schede di sicurezza e derivanti dalle caratteristiche proprie dei gas. Durante la movimentazione delle bombole può essere necessario indossare DPI per la protezione meccanica dei piedi e delle mani.

GESTIONE EMERGENZE

Fuoriuscita di gas

- evacuare l'area
- assicurare la ventilazione

Incendio

- evacuare la zona
- dare l'allarme
- attivare le procedure del Piano di Emergenza

RIFERIMENTI NORMATIVI E DOCUMENTALI

D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008

Decreto Legislativo 24/04/2006 n. 219

D.Lgs 24 febbraio 1997, n. 46: Direttiva 1993/42/CE In materia di dispositivi medici – MDD

D.Lgs 25 febbraio 2000, n. 93 : Direttiva 97/23/CE in materia di attrezzature in pressione – PED

D.Lgs. 2 febbraio 2002, n. 23: Direttiva 99/36/CE in materia di attrezzature a pressione trasportabili

Decreto Ministeriale del 7 gennaio 1999

norma UNI EN 1089-3

Università degli Studi di Padova - istruzione operativa n. 11 - utilizzo di gas in bombole Revisione 01 - Maggio 2013

ULSS 21 Legnano - UTILIZZO IN SICUREZZA DEI GAS MEDICALI E TECNICI COMPRESSI

A.O.U. di Bologna Policlinico S. Orsola Malpighi – Scheda tecnica n. 2 BOMBOLE PER GAS MEDICINALI E TECNICI
